

Editoriale

Per un'immagine
più completa e
comprensibile
di don Tonino

E ora?



Ignazio Pansini
 Rettore
 Chiesa
 del Purgatorio

Quanti si sono profusi per illustrare, illuminare ed esaltare la figura di Mons. Bello sono ora disposti a mettersi in gioco perché il progetto disegnato da quell'uomo abbia a trovare la sua realizzazione e non venga seppellito con la sua morte? Oltre che celebrare la figura di quell'uomo c'è qualcuno che ne fa rivivere l'esperienza?

Davvero le parole pronunciate da quell'uomo sono state ascoltate, accolte e coltivate e non, piuttosto, prese e sfruttate a proprio vantaggio e tradotte a proprio piacimento?

Chi, al di là dei ricordini che riportano la sua foto o alcune sue frasi, è disposto a far sì che quelle parole non vengano alterate e il suo messaggio non venga distorto?

Cheché alcuni possano pensare, don Tonino non è stato uno scrittore. È vero che di lui ci sono molti scritti (e purtroppo non tutti fedeli e rispettosi delle sue parole), ma quegli scritti sono trascrizioni di omelie e di discorsi. Ed anche gli scritti originali sono per lo più catechesi. Gli scritti di quel vescovo erano strumenti e luoghi di incontro con gente reale e motivati da situazioni concrete, e non formulazioni accademiche. Le sue parole erano una particolare forma di annuncio legato ad un tempo e ad un contesto ben preciso. I nomi presenti nei suoi scritti fanno riferimento a volti ben definiti ed a vicende umane, per lo più di poveri, dinanzi alle

quali quegli non ha chiuso né occhi e né orecchie e tanto meno il cuore.

Ebbene, chi, ancora oggi, prosegue nell'operazione di pubblicare i suoi scritti – non sempre rispettando i fini e lo stile dell'autore, e il più delle volte non citando né fonti né contesto - si pone la domanda circa la fedeltà agli stessi? I suoi scritti vengono verificati o solo usati? Il patrimonio "dottrinale e sapienziale" lasciato da quel vescovo, amato solo dopo la morte, viene inteso ed utilizzato per favorire la conoscenza di lui e l'approfondimento del suo messaggio o trova il suo scopo nell'accrescere i vantaggi di chi li utilizza?

E a quale titolo vengono utilizzati?

Ma, in verità, c'è qualcuno che ritiene di dover conservare, rispettare e far rispettare, il pensiero di quell'uomo, tutelandone così anche l'immagine e, magari, nel rispetto della verità?

La presenza del vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi nella sua Diocesi è stata vissuta non come astratta esemplarità, ma come guida per un cammino da percorrere stando in mezzo al suo popolo e facendosi egli stesso parte di quel popolo, assorbendone l'odore e i bisogni.

Se non si parte da queste scelte di fondo, fatte proprie dal Vescovo Bello, si rischia di offrire di don Tonino una immagine non solo incompleta, ma anche incomprensibile. Egli andava all'essenza delle cose per partire da

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2-3

Coronavirus: Pasqua a distanza per alcuni giovani fuori sede

S.M. de Candia



PAGINONE • 4-5

Dalla cella alla cielo: Sintesi delle omelie del Vescovo nella Settimana Santa

D. Cornacchia



TESTIMONI • 6

Intervista a Chiara Amirante, fondatrice di "Nuovi Orizzonti"

G. Capurso



ULTIMA PAGINA • 8

Il Vescovo ringrazia la Caritas e quanti si adoperano per i poveri

Caritas diocesana



IN EVIDENZA

Lunedì 20 aprile, 27° anniversario del dies natalis di don Tonino, Mons. Cornacchia presiederà la S. Messa, alle ore 19,00, presso la Basilica Madonna dei Martiri, trasmessa in diretta sui canali diocesani



REPORTAGE Restare fuori o tornare “giù” a casa. Scelta di responsabilità

Pasqua a distanza per alcuni giovani fuori sede

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscitelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



Susanna M. de Candia
Redazione
Luce e Vita

Quando l'emergenza del Coronavirus ha cominciato a scombussolare l'Italia, alcuni giovani della nostra diocesi hanno scelto di restare lì doverano, distanti da famiglie, amici e compagnie.

Angelica e Annarita (23 e 21 anni) sono sorelle, entrambe studentesse a Rimini. Già dal weekend di Carnevale, qualcosa comincia a cambiare. Il lunedì, l'Università annuncia la chiusura (prima su Instagram, per arrivare più rapidamente agli studenti, poi con comunicato ufficiale): il focolaio di Codogno è troppo vicino a Piacenza, altra sede dell'Università, nonché altra località di contagi. Dalla settimana di sospensione si passa al mese, iniziano subito le lezioni on line. Nella prima settimana, Angelica e Annarita condividono la casa con l'altro coinquilino, studente anche lui, prima che decidesse di tornare a casa a Bologna.

La quotidianità prende altri ritmi. Le sorelle si organizzano per uscire 1-2 volte alla settimana per la spesa e

l'immondizia. La vita resta confinata alla casa, «con la fortuna di avere per coinquilina mia sorella» dice Angelica, «perché le differenze con gli altri spesso arricchiscono, ma in questi casi avrebbe potuto portare a scontri». La permanenza obbligata in casa influisce per le prime settimane anche sui ritmi del sonno, con difficoltà ad addormentarsi, a concentrarsi nella giornata; tuttavia consente di «avere più tempo per sé, per leggere, cucinare, per il benessere personale che cerchiamo di rendere anche psico-fisico» precisa



Annarita. In questo mese di quarantena, una loro amica si è laureata e hanno seguito l'evento in diretta, «è stato un po' strano ma non triste, perché abbiamo pensato alla sua felicità».

La gente nella zona in cui abitano è particolarmente spaventata, si è barricata in casa. Al supermercato anche un sorriso è considerato con diffidenza. «All'inizio si è sottovalutata la questione, molta gente si riversava sul lungomare, poi si è compresa la gravità, anche perché c'è stato il primo contagio a Cattolica, con ricovero a Rimini nei primi di marzo».

Angelica e Annarita hanno deciso di

non scendere già prima del decreto del 9 marzo, per non essere motivo di propagazione del contagio per i genitori (soprattutto la mamma ha maggiori contatti esterni per motivi di lavoro), i familiari (soprattutto i 3 nonni anziani, con problemi respiratori) e gli altri. La scelta di tanti, invece, di scendere ha fatto rabbia. «Penso soprattutto a quelli che sono rimasti soli in casa ma che non si son fatti prendere dalla paura» riflette Angelica, che insieme alla sorella si è fatta guidare dal buon senso e dall'intenzione di non mettere a rischio nessuno. «Quando abbiamo fatto la prima video chiamata di famiglia, tra cui anche uno zio che vive a Codogno e che ha scelto di restare lì, c'è stata tanta allegria e gioia. In quel momento ho capito che il mio concetto di resistenza era quello di stare a casa» prosegue; di qui l'invito a tanti altri che sono fuori a unirsi a questa resistenza, inclusi quelli che sono rimasti «giù». È stata la prima Pasqua fuori casa, lontane dalla famiglia, «senza partecipare ai riti della settimana santa, senza il "pizzarello", senza aspettare l'alba e fare colazione con gli amici. Questo sacrificio non sarà unico, ma un po' di tutti».

Mauro vive a Torino da mesi, vi si è trasferito per lavoro; qui ha trovato nuovi stimoli, nuove amicizie e... nuove «distanze» da gestire. La sua casa è

dalla prima pagina... di Ignazio Pansini

li. L'apparenza non lo preoccupava. La tutela dell'immagine di sé non rientrava tra i suoi interessi.

E oggi, il suo popolo, o chi si dichiara parte di esso, quali progetti insegue? Quali annunci propone? Quali metodi utilizza nelle relazioni? Quali denunce ha il coraggio di formulare quando vede che ad un uomo non viene riconosciuta la sua dignità? I piedi di quel popolo quali strade percorrono e verso quali mete sono orientati? Insomma l'interesse è rivolto a tutelare il contenitore o a dare vita al contenuto?

Si intende davvero «tradere» qualcosa o, per eccesso di buonismo, per non creare problemi e ottenere il consenso di chi al confronto preferisce il conforto, si rischia di «tradire» qualcuno? Ma, poi, diciamoci la verità: davvero si avverte il bisogno di un santo da imitare, o è sufficiente avere un santino da collezionare?

Una proposta...

Mentre siamo in attesa che la Postulazione concluda il suo lavoro e che il Santo Padre dichiari l'auspicata Venerabilità di don Tonino Bello, si rende necessaria l'istituzione di un organismo diocesano che, dando seguito alla magistrale opera di raccolta e pubblicazione sistematica degli Scritti, conclusa dal Comitato scientifico nel 2007 - di cui, lo ricordiamo, l'editrice Luce e Vita è unica detentrica della proprietà letteraria, a cui chiedere, come da norma, autorizzazione per ripubblicare -, prosegua nel lavoro di studio e divulgazione e si faccia garante del pensiero e dell'opera del Servo di Dio in Diocesi. Questo settimanale diocesano, con l'inserito "Audiant et laetentur" e il sito www.conoscidontonino.it, attivati sin dall'introduzione della Causa, sono a disposizione perchè oltre alle opere-segno, sia tenuta alta l'attenzione all'opera globale del Servo di Dio.

Luigi Sparapano

da quasi un mese anche il suo ufficio. Vive solo. La sera del 9 marzo è stata l'ultima volta che ha visto gli amici, che non lo hanno abbracciato per fargli gli auguri del 32° compleanno ma, seppur a distanza, hanno condiviso con lui le ultime ore di quella serata, «l'ultima in cui, legalmente, potevamo quantomeno uscire di casa per stare seduti assieme attorno a un tavolo». Già nei giorni precedenti, le notizie lasciavano intendere la "minaccia" che stavano diventando i tanti torinesi pendolari per lavoro dalla Lombardia. «Inconsciamente pensavo che alla fine non c'era nulla di cui preoccuparsi, perché tanto poi si sarebbe tornati alla normalità e finalmente dopo quasi 4 mesi avrei rimesso piede nella mia amata Molfetta».



Le scene dei "fuggitivi" lo hanno indignato, spingendolo a chiedersi il motivo di una scelta così avventata, «quasi che quella terra che ci accoglie con il suo presente per darci un futuro più sicuro, ci stesse tradendo e spingendo a trovare rifugio lì dove già da bambini tornavamo dopo aver bisticciato con gli amici, dalla mamma».

Ha trascorso la Pasqua in casa, vedendo la veglia in tv e un vecchio film sulla Passione. «Avremo fatto un'esperienza nuova, ce la ricorderemo così e la racconteremo per il resto dei nostri in giorni, gli stessi in cui potremo mettere a frutto un grande insegnamento: un abbraccio non è scontato, quasi come la farina sullo scaffale al supermercato, quindi non temiamo mai di farne scorta, perché come dice mia nonna... non si sa mai.»

Vincenzo, quasi 25 anni, studia a Firenze da 5 anni, sta per concludere il percorso formativo. La fine degli esami non è corrisposta a relax, ma alla gestione dell'emergenza Covid-19. Alloggia in convitto, le sue giornate trascorrono nell'area di una stanza (singola, per fortuna!), da cui «si vede il cielo e la strada ed è soleggiata da mezzogiorno per qualche ora, non sono dettagli da poco». Più che avere una percezione diretta della situazione in città – le strade quasi del tutto deserte, pochissime macchine, autobus sono vuoti, in giro soprattutto carabinieri – ne sta subendo gli effetti. Il cambio più evidente ha riguardato la mensa (vi si reca una volta al giorno per ritirare pranzo e cena, è l'unico contatto con l'esterno): prima il divieto di consumare i pasti in loco (la mensa, nel centro della città, accoglieva fino a 700 persone), poi riduzione dell'orario di apertura, pro-



tezioni per gli operatori, distanziamento tracciato a terra di 1,5 metri; così almeno si è evitata la chiusura definitiva.

Tutto sommato Vincenzo non sta vivendo male questo periodo. Il pensiero principale, nella scelta di restare a Firenze, è stato quello di evitare rischi alla famiglia, inclusa l'unica nonna, che a fine marzo ha compiuto 80 anni: gli auguri in video chiamata per esserle più vicino e una lettera scritta a mano, come non accadeva da anni.

«Non sono arrabbiato con chi è sceso, perché mai come in questo momento ho capito che ognuno ha necessità diverse, non me la sento di giudicare. Tuttavia è stato un atto grave, si espongono i parenti e anche gli sconosciuti a un rischio grande». L'emergenza ha tuttavia favorito una Quaresima più intensa, interiorizzata, che ha permesso anche di comprendere chi o cosa manca, è stata un'opportunità per partecipare virtualmente agli incontri del gruppo Giovani parrocchiale, per farsi vicino anche al dolore di un'amica per la perdita improvvisa del padre, per pregare di più, leggere, sentire in altro modo vecchi amici e allentare le tensioni legate allo studio e alle prospettive future.

La sorella di Vincenzo, **Rossella**, frequenta a Roma il 5° anno di Medicina, vive in un collegio di suore, che accoglieva fino a un mese fa 60 ragazze, adesso una decina (di cui due straniere), le altre avevano iniziato ad andar via già prima del 9 marzo. Rossella ha trascorso il weekend di carnevale a Molfetta, poi a Roma ha seguito regolarmente le lezioni fino al 3 marzo. Dal giorno dopo, vita universitaria (e non solo) sospesa. I giorni trascorrono tra studio (alcuni esami sono già in programma per essere sostenuti on line), chiamate o video chiamate. Dal 4 marzo lei e le altre ragazze non sono più uscite dal collegio – le suore provvedono a

colazione, pranzo (prima a carico di ciascuna delle studentesse) e cena. Il 7 aprile, per un controllo medico già programmato, si è recata in ospedale e dal ritorno ha iniziato una "quarantena nella quarantena" nella sua stanza, per seguire la prassi e non mettere a rischio nessuno, così come altre che stanno facendo un tirocinio presso medici di base.



presso medici di base.

Rispetto ad altri coetanei, si sente più preparata ad affrontare distanze e solitudini, avendo già da anni ricalibrato tempi e relazioni. Anche prima dell'emergenza «vivevo già lunghi tempi di attesa, ho imparato a condensare tutto quello che avrei potuto dire o fare in un mese in 2-3 giorni, e così diventano cose speciali. La mia vita non è cambiata molto nei tempi, se non che l'attesa di scendere prima era a tempo determinato e adesso è indeterminata». Questo periodo è quasi sovrapponibile per lei al momento degli esami, quando passa la maggior parte del tempo in collegio, solo che ora non può andare in reparto. È stata per lei una Quaresima di meditazione e bilancio degli anni trascorsi fuori, vissuti sempre molto di corsa; «questa sinergia tra Quaresima ed emergenza può portare a nuovi spunti di vita». Una Pasqua in camera per lei, in attesa che i 14 giorni di quarantena passino.

Storie diverse ma con elementi comuni, che mettono in evidenza senso civico, responsabilità e consapevolezza. Giovani tenaci che saranno adulti coscienti.

Pastorale sociale e del lavoro Iniziativa in vista del 1° maggio

Come segno concreto per celebrare la festa dei lavoratori, oltre ad un momento di preghiera, offriremo al Signore dei piccoli germogli di lenticchie, segno del nostro lavoro e di speranza futura.

Le foto dei germogli saranno inviate a: pastoralesociale@diocesimolfetta.it e/o diocesi.molfetta@progettopolicoro.it per essere raccolte in un guscio d'uovo e pubblicate sui social media diocesani come segno di condivisione ed unione fraterna. Cominciate quindi a seminare e far crescer le vostre lenticchie, nel prossimo numero di Luce e Vita daremo ulteriori indicazioni.

CHIESA LOCALE Ampi stralci delle omelie del Vescovo nella Settimana Santa. I video e i testi integrali sono disponibili sul sito diocesano o inquadrando il qr code accanto



Dalla cella al cielo

Domenica delle Palme



* Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissimi fratelli e sorelle, stiamo vivendo un tempo di prova, un tempo in cui ci troviamo ad essere fisicamente divisi e lontani, ma vicini nell'affetto e nella preghiera. Iniziamo oggi la Settimana Santa, nella quale celebreremo i momenti salienti della Passione di Gesù. (...)

La Domenica delle Palme ricorda a noi tutti l'ingresso di Gesù nella Città santa di Gerusalemme, dove si consumerà il sommo sacrificio sulla croce e dove il sepolcro rimarrà vuoto il mattino di Pasqua. Questa è la tradizionale giornata dedicata in modo speciale ai nostri giovani. A loro va il nostro caro ed affettuoso abbraccio. Per loro imploriamo dal Signore un avvenire sereno, prospero, denso di sfide, di sogni e di traguardi raggiungibili!

(...) Gesù si incammina verso Gerusalemme. (...) Miei cari, anche stamani, è il Signore che passa accanto a noi e ci chiede cosa desideriamo che faccia per noi. Lasciamo che parli il nostro cuore: "Signore, non abbiamo più lacrime, non abbiamo più parole per esprimere la nostra sofferenza, per quanto dolore e morte ci stanno attanagliando. Signore, anche noi, come i tuoi discepoli ci sentiamo in mare tempestoso (Cf. Mc 4,35). Noi pure, reclusi in casa, avvertiamo il peso insostenibile della libertà di azione e di movimento, ridotta quasi a zero. Pensiamo a quanti non hanno, comunque, mezzi e risorse per affrontare quest'onda di dolore e di prova. Anche noi, oggi, diciamo a Dio Padre che allontani questo calice traboccante di dolore e di morte! Non troviamo una logica a tanto soffrire! Anche Tu, Gesù, non ti sei sottratto ad una condanna e morte ingiusta. Ti supplichiamo, o Dio nostro Padre, di inviare anche a noi, come al tuo Figlio, un Angelo a consolarci e a sostenerci nella prova (Lc 22, 43).

O Signore, quest'oggi, stendiamo ai tuoi piedi

non drappi ricamati, non mantelli della festa, bensì i nostri abiti inzuppati di sofferenza, di dolore e intrisi di sangue innocente. Ascolta il grido di coloro che, irriconoscibili perché mascherati, appesantiti da scafandri e tute protettive, cercano di dare ossigeno a chi chiede aiuto e vita. Non possiamo esibire nelle nostre mani rami festosi e colorati, ma fa' che possiamo librarci in volo come la colomba dell'Arca di Noè (Gen 8, 11), per portare intorno a noi il grido dell'avvenuta guarigione e di un'alba che si sta affacciando all'orizzonte".

Infine: "Sappiamo che anche a noi, come hai fatto coi tuoi discepoli, dai il comando di andare e, di sciogliere "l'asina" perché ne hai bisogno. Donaci forza, docilità, coraggio ed intelligenza per sciogliere (Mt 21, 2-3) tanti nostri fratelli e sorelle dalla schiavitù del dolore e della morte.

O Signore, non abbiamo più voce per invocarti e pregarti. Leggi Tu nel nostro cuore. Ti seguiamo verso la Città Santa! Dacci la fiducia e la fede di non perderti di vista. Solo Tu potrai farci comprendere che la 'sapientia crucis' è 'sapientia lucis' e che, attraverso il crogiuolo della passione, potremo vivere nella gioia di una Pasqua vera e duratura". O Maria, ci affidiamo a Te, Madre del Redentore e madre nostra! Accompagnaci con tenerezza di mamma, in questi momenti di passione e di smarrimento. Sostieni chi non ce la fa, specialmente chi vacilla nel dubbio della fede. Così sia.

Coena Domini

Il Giovedì Santo è il giorno in cui facciamo memoria dell'Ultima Cena di Gesù con i suoi discepoli. È la Festa del commiato di Gesù dai suoi discepoli. È il momento in cui il Maestro istituisce il sacerdozio, la Santa Eucaristia e ci consegna il comandamento dell'amore reciproco, simboleggiato nella lavanda dei piedi che quest'anno viene omessa in tutte le Chiese. (...).

Gesù Cristo è la piena e definitiva Alleanza tra

Dio e l'umanità intera. Egli è l'unico e universale Salvatore; non ci lascia qualcosa, ma se stesso. L'altare su cui si consuma tale sacrificio è la Croce. La vittima sacrificale sarà Lui stesso e non più l'agnello del gregge. Cosa poteva darci di più il Signore?

1. Il ministero sacerdotale

Gesù affida ai suoi discepoli il singolare privilegio di perpetuare, nel tempo ed in ogni luogo, l'Alleanza di redenzione. A voi, cari ed amati sacerdoti, va il nostro grazie, che si traduce in costante preghiera per la vostra santificazione e la vostra perseveranza nella sequela di Cristo. Siamo chiamati a vivere da mediatori tra il Creatore e le sue creature. San Giovanni Paolo II diceva che: nell'ultima Cena è nata la nostra vocazione ministeriale. Giustamente, oggi, facciamo gli auguri ai nostri sacerdoti che, scelti dal Signore, sono a nostro servizio e non ci fanno mancare il Cibo eucaristico: viatico per la nostra vita terrena. L'evangelista Giovanni dice che Gesù: "Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine" (Gv 13,1). L'espressione massima di tale amore è quella della croce. Ecco come anche noi, cari sacerdoti, dobbiamo amare i fedeli che il Signore ci affida. Questa è la *caritas sine modo*, l'amore senza misura, come la chiamava il Servo di Dio Tonino Bello. Ogni sacerdote è una dimora, una casa, nella quale tutti devono poter entrare ed abitare. Siamo fatti per questa comunione: per essere abitati. Oh come vorrei che noi sacerdoti fossimo indicati come persone accoglienti ed ospitali, 24 ore su 24.

2. L'Eucaristia

In questi giorni, per ragioni assai secondarie, siamo invitati a stare lontani fisicamente dalla mensa eucaristica. Soffriamo per questa forzata astinenza. Compensiamo però con la comunione spirituale. Facciamo spazio al Signore nel nostro cuore accogliendo e meditando la sua Parola, traducendola nella nostra vita.

Incoraggio tutti a desiderare tempi più favorevoli e a farci commensali di Gesù eucaristico, appena possibile. (...).



3. La lavanda dei piedi

Infine, il vero cristiano sarà commensale di Gesù, solo se sarà capace di condividere la mensa dei fratelli più poveri e bisognosi. La lavanda dei piedi non può essere un gesto isolato, ma uno stile di vita che tutti dobbiamo assumere ed incarnare. Lo scorso 3 aprile, Papa Francesco parlava di creatività dell'amore. Giovanni Paolo II ci esortava alla fantasia della carità.

Coraggio! La nostra gioia sarà piena, nella misura in cui faremo con entusiasmo grande le piccole cose, gareggiando a farle noi per primi.

Adoperiamoci a trasformare le nostre abitazioni in *domus orationis* (casa di preghiera), respiriamo l'atmosfera che ci rende sublimi e spirituali. Diventino preghiera, offerta gradita a Dio, il nostro ascolto, i piccoli servizi domestici e tanti atti di reciproca accoglienza. Questo è il vero significato della lavanda dei piedi (...).

Passione del Signore

Carissimi, il Venerdì Santo, per se stesso non ha bisogno di essere commentato, va celebrato con l'austerità dei gesti e con l'eloquenza dei segni Liturgici. Quest'anno più che mai. La Liturgia è iniziata con la prostrazione dei ministri. Tale gesto altro non è se non il ricordo che proveniamo dalla terra e che ad essa torneremo. Siamo quel chicco di frumento che, per essere fruttifero, deve marcire in terra. La Parola che abbiamo ascoltato ci fa vibrare nel petto il cuore e bollire il sangue nelle vene. L'uomo, nella sua ottusa limitatezza, pone sul banco degli imputati il Sommo Bene. Gesù, nostra vittima, dice soltanto: "Se ho compiuto opere cattive, dimostramelo, ma se ho fatto opere buone, perché mi percuoti? (Gv 18, 23)". Gesù è stato, in modo plateale, giudicato e condannato da Pilato, che pure lo stimava e voleva metterlo in salvo. Colpisce però, ancor di più, il fatto che alcuni dei suoi gli voltano le spalle. "Pietro che lo aveva seguito da lontano" (Mc 14, 54), non ci pensa più di tanto a rinnegarlo tre volte. La folla, testimone di tanti prodigi compiuti da Gesù, non indugia nel chiedere la libertà per Barabba e che si mettesse a morte Gesù.

Davvero, c'è da rimanere sconcertati! Don Primo Mazzolari dice che ognuno di noi somiglia al nostro fratello Giuda. Più che giudicare gli altri, esaminiamo noi stessi. Siamo invitati a fare

la nostra scelta, a schierarci a favore dei traditori o dell'Innocente, a dire se vogliamo mettere in salvo la nostra immagine o quella del Maestro. È incredibile; è Gesù stesso a chiederci: Chi cercate, da quale parte volete stare, vi attira più il luccichio delle monete d'argento, il sostegno di chi può farvi avanzare di carriera, la sicurezza e il plauso della folla, oppure il mio eloquente silenzio; non sapete che io sono l'unica Parola di salvezza? Nostro Signore, con un semplice sguardo, ha cambiato il cuore di Pietro; non ha negato al ladrone buono, pentito, l'accesso nel Regno. Al Centurione darà il singolare privilegio di riconoscerlo come il vero Messia.

In che modo manifestiamo la nostra preferenza per Gesù? Non c'è alternativa. Egli ci indica la via stretta del Calvario. È l'unica strada della salvezza. Chiediamoci: sappiamo stare anche noi nell'orto degli ulivi? vogliamo anche noi prendere il posto del Cireneo? Sentiamo la compassione avuta dalla Veronica e dalle donne che versavano lacrime dinanzi all'innocente sofferenza? Abbiamo la forza di stare *iuxta crucem* (presso la croce) come Maria? (...).

Veglia pasquale

Carissimi fratelli e sorelle (...) nei giorni passati, mi sono soffermato in meditazione, su un'espressione assai bella del Dottore della Chiesa, e figlio di San Francesco d'Assisi, il Serafico San Bonaventura il quale, ad un suo amico contemplativo, così scriveva: *Cella sit tibi coelum* (la cella sia per te, come il cielo). Sì miei cari, siamo stati in questo periodo appena trascorso, come in una cella, in un ambito assai angusto, muniti appena dell'essenziale. Ebbene, l'arguzia del Dottore della Chiesa Bonaventura ci spinge a pensare che, quanto ci sovrasta è molto di più. La cella, il limite, devono diventare un trampolino di lancio verso una realtà ancora più bella. La stessa permanenza di Gesù nel sepolcro è un'esperienza transitoria verso la Luce nuova e duratura. Il cristiano è, per vocazione, testimone più della vita che della morte del Signore. Abbiamo vissuto il tempo quaresimale, come la permanenza in un luogo che ci faceva sognare la bellezza e il fascino di casa, non dell'esilio.

Il chicco di frumento è sotto terra solo per

pochi mesi. Esso non vede l'ora di nascere, crescere e darsi in cibo. Noi pure siamo destinati alla vita senza fine, alla luce che mai tramonterà.

Un recluso, un carcerato, un malato inchiodato al suo letto di dolore, non vedono l'ora di riprendersi in mano la vita in senso più ampio e senza confini! Questo è lo stato d'animo di chi vive la Notte di Pasqua, l'aurora del giorno senza tramonto.

Abbiamo ascoltato: morte e vita si sono sfidate in un prodigioso duello, ma ha trionfato la vita. Pasqua è proprio questo: comprendere che la morte è stata sconfitta per sempre, che la luce è sorta e va verso la sua pienezza. (...).

Il mistero della morte deve mutarsi in messaggio di speranza e di gioia. Un dolore, una sofferenza, un dispiacere, la stessa morte, possono e debbono mutarsi in elementi di vita e di risurrezione.

L'Angelo, vedendo l'ansia delle donne accorse al sepolcro, dice con voce rassicurante: "So che cercate il Crocifisso..., non è qui, è risorto..., andate a dire ai suoi discepoli (e non solo), è risuscitato dai morti" (Mt 28, 6-7).

Ecco, carissimi, la cella, il sepolcro, la difficile situazione in cui, a volte, ci troviamo, devono proiettarci al di là, fuori, verso il mattino di Pasqua. Sì, qualsiasi notte, per quanto buia, ha sempre partorito un nuovo giorno di luce e di speranza. Coraggio! "Tu sei il Re, il Sovrano della storia, il Centro di ogni aspirazione e la Meta dell'uomo. [...] Tu ci hai salvati nel dolore e nell'amore. Noi crediamo in Te: Tu sei il Figlio di Dio" (San Paolo VI).

Viviamo in modo da essere definiti anche noi: cercatori del Risorto. Questo è sicuramente l'augurio più bello per la Santa Pasqua.

Prendiamoci per mano e, insieme, andiamo, non verso il sepolcro vuoto, ma sulle vette del mondo per cantare con la vita: Cristo è risorto, e noi con Lui. Alleluia! La Luce del Cero pasquale, simbolo del Cristo, Luce del mondo, diventi quella fonte alla quale tutti dobbiamo attingere energia e vita da diffondere con la nostra nuova esistenza!

"Siate, cari figliuoli, *ceri pasquali* e non lucignoli fumiganti!", ripeteva il servo di Dio Tonino Bello. Un affettuoso abbraccio e sinceri auguri a tutti voi, specie bisognosi e... ancora in croce. Così sia!



INTERVISTA Chiara Amirante, fondatrice di Nuovi Orizzonti, è una delle grandi testimoni del nostro tempo. Fin dal 1990 si è dedicata ai ragazzi di strada, al “popolo della notte” (prima parte)

La firma di Dio sulla mia vocazione



Giovanni Capurso
Redazione
Luce e Vita

Chiara Amirante è una delle grandi testimoni del nostro tempo. Fin dal 1990

si è dedicata ai ragazzi di strada, al “popolo della notte”, nei luoghi più degradati della città. È nata così *Nuovi Orizzonti*, una piccola comunità residenziale diventata in breve una vera e

propria “factory della solidarietà”, dell’amore e dell’accoglienza, con sedi e attività in tutto il mondo, dove sono stati sviluppati servizi e Centri di accoglienza, formazione, orientamento, ascolto, prevenzione, reinserimento, case-famiglia; più di 700.000 *Cavalieri della Luce* si dedicano a portare la rivoluzione dell’amore nel mondo.

In esclusiva ci parla di alcuni aspetti intimi della sua vita, del disagio giovanile, del “miracolo della gioia” e del pericolo delle cosiddette “droghe leggere”.

colo che ho sperimentato in quel periodo è stato il poter sperimentare una pace e una gioia profonda nel cuore, nonostante stessi vivendo una sofferenza insopportabile e mi sentissi in un tunnel senza uscita. Avevo sentito i medici ripetere con insistenza a mio padre: “Non guarisce! Non guarisce! Non può guarire!”. Davanti a me - nel fiore della giovinezza - avevo solo la prospettiva di un lento e crescente calvario, eppure il vivere ogni attimo nella preghiera del cuore, offrendo ogni goccia di sofferenza a Colui che è l’Amore, innescava una miracolosa alchimia per cui sentivo in me la gioia della comunione con Dio. Avendo fatto questa esperienza unica era nato in me il desiderio di comunicare a più persone possibili questa scoperta: che è possibile vivere anche nel dolore la gioia di Dio! Mi erano venuti in mente i giovani che avevo potuto vedere - prima del mio ricovero - buttati per strada alla Stazione Termini, ragazzi spenti con la morte nel cuore. Avrei voluto gridare loro che è possibile uscire da qualsiasi tunnel facendo l’esperienza dell’Amore di Dio! Ma era impossibile per me uscire... Ecco com’è nata la mia preghiera a Dio: “Signore, se sei tu a mettermi questo desiderio nel cuore, ti chiedo di mettermi nelle condizioni minime per poterlo fare...”. La mattina seguente mi sono svegliata completamente guarita. Ma per me il miracolo più grande è stato poter sperimentare la pace e la gioia piena in una situazione così drammatica e dolorosa. Questa guarigione incredibile è stata poi per me la firma di Dio per una vocazione a cui mi ero sentita chiamata.

Da tanti anni con *Nuovi Orizzonti* curate le “ferite dell’anima” di chi, per i motivi più vari, è finito nel tunnel della droga, delle dipendenze, della prostituzione, della vita di scarto e dell’emarginazione sociale. Da educatore ti chiedo il perché queste ferite sono così dilaganti soprattutto tra i giovani?

Ogni cuore ferito si indurisce e si chiude. In ognuno di noi scattano dei meccanismi di protezione. A volte le ferite sono così profonde da colpirci mortalmente. Quando questo accade si arriva a non credere più all’amore. E la cosa più drammatica è che talvolta si innescano un circolo vizioso per cui da vittime si diventa carnefici. Tutto questo per i giovani è amplificato perché un ragazzo o una ragazza quando si aprono all’amore e alle prime esperienze della vita sono portati a sognare e a mettere tutti se stessi in ciò che vivono. Proprio perché più vulnerabili le ferite arrivano a cuore aperto e a loro volta - quando si incattiviscono diventando carnefici - diventano dei

killer seriali, nel senso che più o meno inconsciamente iniziano a ferire a loro volta. Se sono stati usati e gettati, usano e gettano anche loro gli altri. Se sono stati traditi, abbandonati, tradiscono e abbandonano a loro volta. In questi oramai trent’anni di vita in prima linea nel disagio giovanile posso dire che non ho mai incontrato persone cattive, ma persone ferite che a loro volta feriscono. Ma posso anche testimoniare che ho visto miracoli unici: tanti giovani sono passati dalla morte alla vita e molti di loro sono diventati poi *Cavalieri della Luce* desiderosi di testimoniare quanto vissuto e di portare l’Amore di Dio a tanti coetanei raggiungendoli in tutti i modi possibili attraverso le missioni di strada e di spiaggia, incontri nelle scuole, nelle strade, nei locali, nelle piazze o usando i social e gli strumenti di oggi. Esiste in tutti un punto accessibile al bene e se si riesce a fare breccia là allora anche il peggiore criminale può diventare un testimone di luce per tanti.

Forse c’è anche una questione a monte, che dipende dalla cultura dell’“usa e getta”, legata al consumismo...

Senza dubbio il consumismo è uno dei veleni del nostro tempo. In un mio recente libro (*Il grido inascoltato. SOS giovani*, Orizzonti di Luce edizioni) cerco di evidenziare proprio alcuni dei principali veleni di questo tempo per tutti, ma soprattutto per i giovani. Il relativismo ha fatto sì che non esista più un confine tra ciò che è bene e ciò che è male, diffondendo ideologie sbandierate come conquiste democratiche che di fatto minano le fondamenta della società. L’edonismo ci ha fatti passare da ciò che è bene a ciò che ci va e vediamo gli effetti devastanti della crescita dell’abuso di alcool, delle droghe, delle dipendenze di vario genere... Il narcisismo ha inquinato il cuore di tutti puntando sull’apparire piuttosto che sull’essere: il bisogno di sentirsi in ogni modo al centro dell’attenzione diventa ossessionante e compulsivo; ma la cosa più grave è l’equivalenza “valgo se sono visibile o valgo per ciò che appaio”. Il razionalismo esasperato ha portato a credere solo in ciò che si vede e in ciò che è oggi scientificamente dimostrabile arrivando ad escludere completamente Dio e la spiritualità autentica dalla vita o relegandola ad ambiti circoscritti che non incidano sulla reale esistenza quotidiana. L’individualismo, la violenza, il terrorismo e tanti altri veleni inquinano i nostri cuori. Ma più di tutti il consumismo ha avvelenato anche le nostre relazioni con ferite profonde e devastanti, arrivando a calpestare le persone, i loro sentimenti e la loro dignità personale in nome del dio denaro e dell’usa e getta. (Continua sul prossimo numero)



La tua improvvisa guarigione da ragazza, prima di iniziare l’assistenza nei sottopassaggi di Roma, mi ha molto colpito: la contrapposizione tra “cecità” e “vista” può essere intesa come una metafora della fede?

In realtà non ho mai chiesto a Dio la guarigione. Quand’ero una giovane ragazza ventenne vivevo dolori molto forti e costanti che non riuscivano a calmare con nessuna terapia. Ero affetta da uveite cronica e avevo dolori fortissimi che avevano fatto pensare ad una bruttissima sindrome autoimmune. Avevo già perso otto decimi di vista e ricevevo ogni due giorni delle iniezioni agli occhi. Il vero mira-

10 ANNO



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,
QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

*PRIMO PREMIO
15.000 €



II DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 2,42-47

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune.

Seconda Lettura: 1Pt 1,3-9

Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Vangelo: Gv 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù.



sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grifflani

“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”

Ci interesserà che Tommaso sia definito l'incredulo!

Anch'io lo sono!

In questi tempi di emergenza coronavirus Tommaso ci appare come l'apostolo che tra tutti merita maggiore attenzione, perché è figura di chi non riesce a ritrovarsi in sentimenti di ottimismo anestetizzante, quasi sorvolando su quello che nel frattempo ci sta attraversando, guardando il finale per reagire alla paura, al senso di impotenza, alle domande senza sconti di questa realtà così realisticamente estrema! Anche la comunità dei discepoli, dopo la Resurrezione di Gesù, viveva chiusa in casa per paura. Il Risorto li visitava spesso per rassicurarli con il dono della pace fiduciosa. Ma Tommaso se la viveva diversamente...

Tommaso, ferito da quanto era accaduto a Gesù, si era ritirato da Lui e dalla comunità, per gridare in solitudine e nella piena consapevolezza la sua ribellione e la sua impotenza di fronte a quell'evento sconvolgente. Tommaso non riesce a dar retta nemmeno ai suoi nella comunità, non vuole sentire parole consolatorie e illusorie, è diventato tutto orecchio nei confronti della realtà che lo sta ferendo: crederò solo ad un Risorto che porta i segni di quello che ha attraversato!

Ed è delicatissimo il momento in cui Gesù raggiunge Tommaso lasciandosi toccare "mani e cuore". Delicatissimo quel contatto del dito nella mano e del dito nel cuore di Gesù: lì Tommaso consegna a Gesù, solo a Lui, le sue ferite e riconosce che è proprio Lui! In quel contatto Gesù tocca la ferita interiore di Tommaso e la guarisce: "Mio Signore e mio Dio": Te solo voglio! Per Tommaso è il Risorto-ferito che sprigiona salvezza e Resurrezione!

Così è per noi in questo tempo: non vogliamo un Risorto che non abbia attraversato le nostre angosce e le nostre attese: vogliamo mettere il dito nelle sue mani e nel suo cuore, unico contatto possibile, per attingere Resurrezione!

CARITAS Nei giorni scorsi il Vescovo ha voluto ringraziare la Caritas e quanti si sono e si stanno prodigando in questa emergenza

A servizio degli altri

Tanti gli interventi e le iniziative solidali attuate a Molfetta, Giovinazzo, Ruvo e Terlizzi per contrastare l'emergenza economica e alimentare che dilaga assieme a quella sanitaria

La carità non si ferma, continua a non farlo, e con essa anche le attività della Caritas diocesana al servizio degli ultimi.

Il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, particolarmente sensibile al tema e vicino ai più bisognosi in questa fase di emergenza sanitaria, economica, sociale, esprime la sua vicinanza e ringrazia profondamente tutti coloro i quali sono impegnati nell'assicurare un servizio in favore di chi sta vivendo grandi difficoltà nel nostro territorio: i volontari Caritas, quelli delle tante associazioni laiche, il mondo dei commercianti e degli imprenditori e i tantissimi cittadini privati che in questi giorni stanno offrendo il proprio prezioso contributo.

La Caritas diocesana, infatti, continua ad aiutare con sostegni in alimenti e denaro chi si affaccia ai centri Caritas cittadini o parrocchiali, per chiedere aiuto; si sta registrando già un incremento notevole dei casi di richieste di aiuto da parte di chi, prima dell'emergenza, non si era mai rivolto ai centri Caritas, in particolar modo famiglie con bambini o nuclei familiari composti da un solo genitore con figli in estrema difficoltà.; moltissime richieste, infatti, giungono da persone che sono sempre riuscite a soddisfare in autonomia i propri bisogni, ma che adesso vivono uno stato di difficoltà; a queste si aggiungono le tante istanze di chi è da tempo in situazione di necessità. Di fronte a questa smisurata richiesta di assistenza, la Caritas, nelle quattro città della Diocesi, ha messo in campo tutte le sue forze per assicurare una capillare distribuzione di farmaci e alimenti (anche a domicilio), di buoni spesa e, non in ultimo, sostegno psicologico.

Occorre precisare che il tutto, avvenendo nel rispetto delle disposizioni governative vigenti, costa molta più fatica rispetto al tempo ordinario: a tale fine, per razionalizzare risorse ed interventi, sono stati attivati numeri che è possibile contattare per richiedere un sostegno o informazioni per offrire un aiuto (Molfetta: 3246855027 – Terlizzi: 3280098985/0803510819 – Giovinazzo: 3663114355/0803943838 – Ruvo: 3773225719/0803615745).

La riuscita degli interventi è determinata anche dalle tante donazioni delle persone di buona volontà, dal sostegno di numerose associazioni che, collaborando con il coordinamento della Caritas, evitano la dispersione di energie e la frammentazione degli interventi, dimostrando

così intelligenza e maturità.

Insieme si riesce sempre a fare di più: un sentito ringraziamento va quindi rivolto alle associazioni della rete Diamoci una mano e ai tanti fedeli che, nella città di Ruvo di Puglia, sostengono la rete delle Caritas parrocchiali impegnate nel servizio di raccolta alimentare condominiale; sincera gratitudine va espressa inoltre anche al circolo Legambiente Amici di Vito e Clara, all'Università della Terza Età, al circolo Arci La Garra e al M.A.T. laboratorio urbano che nella città di Terlizzi stanno sostenendo le attività della Caritas cittadina con volontari impegnati nelle raccolte alimentari. La collaborazione è



giunta anche dai Comuni delle città di Molfetta Ruvo Terlizzi e Giovinazzo (in quest'ultimo è stato attivato il progetto Giovinazzo Solidale) che ha chiesto alla Caritas diocesana di partecipare attivamente anche nella segnalazione di famiglie bisognose.

Le attività messe in campo sono legate anche ai più fragili tra i fragili, ovvero ai bambini; facendo ricorso a creatività e tecnologia, i volontari continuano ad accompagnarli nella loro quotidianità offrendo supporto emotivo, educativo, didattico e ludico, sia pur nella distanza fisica, riuscendo ad assicurare la necessaria vicinanza affettiva anche ai loro genitori.

Non va dimenticata la fragilità di chi, ritrovandosi per una ragione o per l'altra senza una dimora, può trovare un tetto sicuro presso la Casa d'Accoglienza Don Tonino Bello di Molfetta dove è garantito anche il servizio docce e il pasto, due volte al giorno, presso la mensa cittadina "Casa della Misericordia".

Ancora, vogliamo ricordare la vicinanza offerta al territorio con la messa a disposizione della Casa di Preghiera Mons. Cagnetta, in Terlizzi, per medici e infermieri impossibilitati a rientrare nelle proprie abitazioni. La struttura è pronta e chiunque abbia necessità di usufruirne può contattare la Caritas Diocesana.

In un periodo storico caratterizzato da ansia collettiva, paure, restrizioni sociali e personali, occorre vedere che il miracolo della carità, che tutto sopporta, continua ad accadere senza avere mai fine: la carità non conosce quarantene!

La Caritas diocesana

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 17

Domenica 26 aprile 2020

Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

Verso il 1° maggio 2020
singolare festa del lavoro

Quale fase 2?



Onofrio Losito
Pastorale
sociale
e del lavoro

Mentre si comincia a discutere di fase 2, la gente in casa, stanca, frema nel riprendere la propria vita ordinaria, le proprie abitudini, il proprio lavoro. Già, ma quale lavoro?

Sarà certamente diverso da prima anche per il mondo del lavoro, che ha prima rallentato e poi ha visto fermarsi la propria attività. Si vedono già diversi danni importanti, soprattutto per gli imprenditori che in questi anni hanno investito per creare lavoro e che ora si trovano in una situazione di debiti e grandi punti interrogativi circa il futuro della loro azienda. Ma sarà certamente diverso per tutti i lavoratori, specie quelli dei settori del turismo, trasporti, ristorazione, terzo settore, della filiera dell'agricoltura e del settore zootecnico, le imprese che organizzano eventi, il comparto della cultura.

Oltre alla preoccupazione per la perdita del salario o dell'occupazione, si aggiungerà anche la preoccupazione di esercitare il proprio lavoro attraverso le necessarie condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro.

Facciamo proprie, ma veramente, le parole di Papa Francesco pronunciate durante il messaggio *Urbi et Orbi*

di Pasqua: "Non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia... Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone... Non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone".

Ora più che mai è urgente esercitare la nostra capacità di manifestare la cittadinanza attiva ed il personale impegno in materia di stili di vita e di capacità di premiare, con le nostre scelte, prodotti e imprese nazionali che danno più dignità al lavoro per contribuire alla rinascita del tessuto produttivo e sociale locale.

Per farlo abbiamo bisogno del coraggio del Risorto. Perciò condivideremo tutte queste nostre ansie il prossimo 1° maggio insieme al nostro Vescovo nella celebrazione di un breve momento di preghiera in diretta streaming dalla Cattedrale alle 18.30 in occasione della festa dei lavoratori, offrendo simbolicamente al Signore i piccoli germogli di lenticchie che nel frattempo abbiamo coltivato, come segno del nostro lavoro e di speranza futura.



ATTUALITÀ • 2

Smart working, cassa integrazione e full time... il lavoro dei giovani

D. Patimo



CHIESA • 3

Un messaggio di fiducia e speranza dai Vescovi italiani

Consiglio Permanente CEI



PAGINONE • 4-5

Presentazione del Festival della Comunicazione 4-24 maggio 2020

Cornacchia-Commissione



AGGREGAZIONI • 6

L'anima del mondo/7 Associazione Cattolica Lavoratori Italiani

S. Tassinari - S. Bonsi



ATTUALITÀ • 7

Il tempo del coronavirus dal punto di vista dei più piccoli

T. Montaruli



AGGREGAZIONI • 8

Lettera ai Laici della nostra diocesi guardando a questo tempo

CDAL

ALLEGATO

Con il numero cartaceo è allegato **Pagine Aperte** il periodico dei Paolini e delle Paoline in vista del Festival della Comunicazione, con ampia sezione dedicata alla nostra Diocesi



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,
Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,
Alessandro M. Capurso, Roberta
Carlucci, Giovanni Capurso,
Rosa Chieco, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia,
Domenico de Stena, Elisabetta
Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,
don Giuseppe Germinario,
Gianni A. Palumbo, Anna
Piscifelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



REPORTAGE Verso il 1° maggio. La voce dei giovani lavoratori ai tempi del Covid-19

Smart working, cassa integrazione e full time



Daniela Patimo
Progetto Policoro

Ci cambierà o non ci cambierà il coronavirus? Questo è il dilemma. Intanto, per adesso, ha cambiato il mondo del lavoro. Lo abbiamo scoperto assieme ad alcune voci di lavoratori ai tempi del CO-

VID-19. “Lo smart working per me non è una novità: già prima dell'emergenza mi era concesso lavorare da casa una volta a settimana. Per noi è fiducia reciproca tra azienda e lavoratore ed è indipendenza: se vengono meno questi due aspetti, è finita – le parole di un giovane impiegato nel settore energetico che prosegue – Viene meno il rapporto umano, aumentano i fraintendimenti tramite e-mail, la stanchezza mentale si ripercuote sul lavoro e sull'umore, ci sono criticità connesse alla tecnologia e riduce la possibilità di aumentare il network di conoscenze. Non dimentico la positività del non dover viaggiare quotidianamente”.

Lavora da casa anche una ricercatrice molfettese, trasferitasi a Firenze per svolgere quattro anni di dottorato in sociologia. “Il mio lavoro è molto individualista, posso svolgerlo a casa e mi ritengo fortunata – le sue parole, che continua – Da casa è difficile fare ricerca, portare avanti progetti, operare sul campo, avere accesso ai laboratori, viaggiare”. Dall'università alla scuola il passo è breve. “La scuola è stata la prima a restare chiusa e non è facile fare smart working o didattica a distanza: non siamo un trasmettitore di conoscenze e nozioni, ma un mondo fatto di incontri, relazioni, gesti ed

emozioni che i bimbi necessitano di vivere – le parole di una giovane docente molfettese, trasferitasi al Nord, che prosegue con le difficoltà della didattica a distanza – Ci si impegna quotidianamente a sostenere le famiglie e bambini. Non mi aspettavo di reinventarmi, ma noi maestre ce la mettiamo tutta e sogniamo il momento in cui abbracceremo, senza paura, i nostri bambini”. Accanto a chi è fermo,

mo i muletti. Siamo a contatto con merci e persone, lavoriamo più lentamente e speriamo che tutto finisca prima possibile”, è il commento di un ragazzo che lavora nella GDO.

Lavorano e si reinventano coloro che hanno investito in un'attività propria nel settore della ristorazione. “Il problema è certamente oggi dove i guadagni del servizio a domicilio non coprono i costi fissi, ma mi spaventa la fase 2: molti saranno costretti a licenziare camerieri e personale. È una situazione difficile, imprevedibile”, il grido di un giovane imprenditore del settore.

E la perdita del lavoro spaventa lavoratori e famiglie. Nella fase 2, non avranno la forza di alzare la serranda. Infine c'è chi è dipendente di aziende che hanno sospeso la produzione a causa del DPCM. Dipendenti a cui è stata concessa la cassa integrazione. “Prima della sospensione dell'attività, non nego un po' di ansia, anche infondata visto che l'azienda ci aveva fornito i DPI e ci controllava la temperatura ogni giorno – le parole di un dipendente di un'industria metalmeccanica – Sono a casa venti giorni, ma mi manca la mia quotidianità che va avanti ormai

da 15 anni. In questi giorni rifletto molto e penso alle piccole abitudini che sarò costretto a cambiare come il caffè con il collega o la pausa pranzo tutti insieme a mensa, piccole rinunce che mi permetterebbero di ritornare a vivere quella che, per me, è la quotidianità”. Tra smart working, full time, cassa integrazione e chi si reinventa questo virus ha scosso il mondo del lavoro. Ritournerà tutto al proprio posto o cambierà qualcosa?



Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro

Progetto Policoro
Giovani - Vangelo - Lavoro

#panequotidiano

Seminare la speranza per un lavoro in un'economia sostenibile

Momento di preghiera per la

Festa del 1° maggio 2020

Presiede S.E. Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo della diocesi

Parrocchia Cattedrale ore 18.30

Celebriamo la festa dei lavoratori pregando ed offrendo al Signore dei piccoli germogli di lenticchie, segno del nostro lavoro e di speranza futura.

Inviatemi le foto dei vostri germogli a: pastoralesociale@diocesimolfetta.it e diocesi.molfetta@progettopolicoro.it. Pubblicheremo sui social media diocesani le vostre immagini come segno di condivisione ed unione fraterna

c'è chi è in prima linea per necessità. “Sono tanto orgogliosa del mio lavoro, ma anche tanto preoccupata: invito a rispettare le regole per evitare il più possibile i contagi”, l'appello di una giovane operatrice sanitaria. Ma non solo operatori sanitari. “Dopo le prime due settimane in cui sono stati assaltati i supermercati, adesso, sto lavorando tranquillamente e senza ansia: manteniamo le distanze, ci laviamo le mani, abbiamo mascherine e guanti, pulia-

VESCOVI Una lettura spirituale e biblica dell'emergenza in atto e delle domande che essa porta con sé, con uno sguardo al post-coronavirus: è stato questo il filo conduttore della sessione primaverile del Consiglio episcopale permanente della Cei, che si è riunito giovedì 16 aprile, in videoconferenza. La prospettiva della fede, l'apertura delle Chiese, il tempo estivo, la solidarietà, la messa crismale...

Un messaggio di fiducia e speranza

Una lettura spirituale e biblica
“Abbiamo nel cuore i defunti, i malati, quanti si stanno spendendo per alleviare le sofferenze della gente (medici, operatori sanitari, sacerdoti...). Nello stesso tempo, guardiamo al dopo-emergenza, con uno sguardo di speranza e di prospettiva. (...).

Con un messaggio di solidarietà, si sono aperti i lavori del Consiglio Episcopale Permanente svolto giovedì 16 aprile, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. (...).

Come cambieranno le cose? Come saremo? Il futuro sarà scandito ancora da abitudini reiterate? Come sarà la coscienza personale e collettiva? Cosa ci chiede il Signore in questo tempo? Perché un Dio buono permette tutto ciò ai suoi figli?

Nelle domande dei vescovi è emersa la necessità di una lettura spirituale e biblica di ciò che sta accadendo. La certezza è che la ripresa non sarà contraddistinta da ritmi e abitudini precedenti alla crisi. Senza dubbio, ci sarà una profonda cesura rispetto al passato, anche quello più recente. Per questo, sono necessari strumenti di riflessione per capire alla luce della fede quanto stiamo vivendo. Il Signore, infatti, ci sta facendo entrare nel mistero della Pasqua.

Quello presente è un tempo di grande purificazione, un Kairos, che, nella ristrettezza, porta con sé delle opportunità. La costrizione contiene necessariamente anche qualche Grazia. Se è vero che nessuno sa come sarà il nuovo inizio, è altrettanto vero che si è in cammino. Una prima lezione, allora, riguarda la sobrietà, l'essenzialità, la semplificazione.

Un'altra lezione chiama in causa l'essere Chiesa e la capacità progettuale, ossia quello sguardo che permette di andare oltre l'emergenza del tempo presente. E poi c'è la grande lezione sul valore della vita che include la malattia e la fragilità. (...)

Lo sguardo al futuro

Sofferenza e crisi segneranno gli anni a venire. Questa esperienza, impensabile e impensata, non è ancora conclusa e continua a preoccupare. È stato messo in discussione un modello di sviluppo che sembrava potesse dettare le regole di vita. La visione di un compimento raggiunto ha mostrato la sua vulnerabilità a causa di una malattia. E a farne le spese saranno nuovamente i più poveri. Per questo è importante liberare le energie posi-

tive per ripartire. “È con questo sguardo di fiducia, speranza e carità che intendiamo affrontare questa stagione”, hanno sottolineato i vescovi. A partire dalla solidarietà che non va snaturata dal suo fondamento cristiano, ovvero l'amore di Dio per i suoi figli, che spinge all'impegno verso gli altri, a prestare attenzione agli ultimi tra gli ultimi.

L'esperienza della fede, in queste settimane, è stata riconosciuta come una forza morale con ricadute notevoli. È stata una molla per l'energia necessaria ad affrontare la vita e le sue situazioni difficili. La creatività, che ha animato le diverse iniziative spirituali e pastorali, è stata espressione di una nuova vicinanza, in cui la gente ha riconosciuto la vicinanza di Dio. Le parrocchie, i sacerdoti, i volontari sono stati segno eloquente di questa prossimità, che ha assunto il volto concreto della carità con la disponibilità delle strutture ecclesiali per la Protezione Civile, i medici e le persone in quarantena e con gli aiuti destinati dall'otto per mille, in modo particolare con quello straordinario di 200 milioni di euro cui si aggiungono i 22,5 milioni di euro stanziati in queste settimane.

La Chiesa c'è, è presente ed è aperta a una riflessione su valori fondamentali quali la famiglia, l'educazione, la sobrietà, la comunità, la solidarietà. L'orizzonte deve essere il mondo post-coronavirus, non trascurando alcun piano di responsabilità, a partire dalla vita ecclesiale. In questo senso il Consiglio Permanente ha condiviso l'impegno della Segreteria Generale, nell'interlocuzione con le Istituzioni governative, per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli, in vista anche della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio. È fondamentale dare una risposta alle attese di tanta gente, anche come contributo alla coesione sociale nei diversi territori. Così come è importante non sottovalutare la preoccupazione circa la tenuta del sistema delle scuole paritarie. (...).

La ripresa passa anche dal piano educativo: ormai in prossimità dell'estate, è necessario dare indicazioni alle famiglie circa lo svolgimento dei campi estivi e dei Grest, opportunità di crescita per i ragazzi e di aiuto per i genitori impegnati con la possibile ripresa delle attività lavorative. Lo sguardo al futuro non può trascurare le conseguenze enormi che questa situazione sta recando alle famiglie dell'intero Paese, a quelle già in precarietà o al limite della sussistenza.

Una carezza di consolazione

Lo sguardo dei vescovi si fa gesto di tenerezza con una carezza di consolazione. Questa apre il cuore ed è capace di ridare speranza. “In questi giorni drammatici – hanno affermato – abbiamo portato nel cuore i defunti, i malati, i medici e gli operatori sanitari, gli anziani, i poveri, le famiglie e i sacerdoti. A tutti loro rivolgiamo la nostra carezza. Quante volte abbiamo avvertito questo gesto fatto con generosità da chi poteva concederla a chi ne aveva bisogno. Non possiamo dimenticare chi ha più sofferto e continua a soffrire”. La carezza, allora, è affetto pieno verso i malati, come sollievo e consolazione per le sofferenze patite; verso i medici e gli operatori sanitari, come gratitudine per la generosità nella cura e nell'assistenza alla persona; verso gli anziani, come invito a preservare la memoria viva del Paese, ma anche come dolore per quanti ci hanno lasciato e per quanti portano ferite non più rimarginabili; verso i poveri, come impegno a essere loro custodi, a non chiudere gli occhi davanti alle vecchie e nuove marginalità, perché l'accoglienza ha una rilevanza sociale; verso le famiglie, quale grazie per la capacità di tenuta complessiva, messe a dura prova da una vita insolita o da lutti dovuti al coronavirus o ad altre cause; verso i sacerdoti, come ringraziamento per il loro essere prossimi al popolo: tanti – più di 100 – hanno offerto la loro vita esprimendo ancora una volta il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo. La carezza, per tutti, è esortazione alla preghiera, vero antidoto a questo tempo. “L'ombra della morte – hanno detto i vescovi – sembrava estesa sul nostro Paese, ma non ha avuto l'ultima parola. Nel dolore estremo il tema della vita eterna è stato squarcio e svelamento della speranza nella Resurrezione”.

Messa Crismale nel Tempo Pasquale

Il Consiglio Permanente ha poi condiviso le indicazioni relative alla Messa Crismale, rinviata quest'anno a causa della pandemia. (...) “Spero che potremo averla prima di Pentecoste, altrimenti dovremo rimandarla all'anno prossimo”, sono state le parole del Santo Padre durante la Santa Messa in Coena Domini. (...) Orientamento unitario, che questa celebrazione avvenga, nelle forme possibili, nel Tempo Pasquale, che si concluderà domenica 31 maggio, Solennità di Pentecoste. Oppure saranno conservati gli olii sacri dello scorso anno.

COMUNICAZIONI SOCIALI Dopo oltre un anno di lavoro, drasticamente ridimensionato dal coronavirus, ci apprestiamo a vivere in Diocesi un mese intenso di condivisione... on line

Messaggio del Vescovo



* Domenico Cornacchia
Vescovo

«**D**esidero dedicare il **M**essaggio di quest'anno al tema della narrazione, perché credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme».

Si apre così il messaggio che Papa Francesco ha indirizzato a noi tutti per la 54^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali **Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2). La vita si fa storia**, che celebreremo il 24 maggio 2020. E questa prospettiva ha guidato l'ideazione e la realizzazione del 15° festival della comunicazione che, dietro l'invito della grande Famiglia delle Paoline e dei Paolini, si svolge quest'anno nella Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi dal 4 al 24 maggio.

Ringrazio quindi gli "apostoli della comunicazione" del Beato Giacomo Alberione per aver scelto la nostra Diocesi e per dare così un importante riconoscimento al lavoro che da anni conduciamo sul piano delle comunicazioni sociali, avendo in tal senso una lunga e intensa esperienza sorta, circa 96 anni fa, con il settimanale diocesano *Luce e Vita*, ed estesa negli ultimi anni agli altri canali di comunicazione attivati con grande entusiasmo da parte dei volontari dell'Ufficio diocesano. Il festival offrirà, in oltre venti giorni, molteplici occasioni di incontro, di riflessione e di condivisione, purtroppo soltanto in diretta streaming, ma non per questo meno intense e coinvolgenti

Sulla scia del messaggio del Papa ecco allora il compito che ci diamo: essere tessitori e narratori di storie buone, nella consapevolezza che «nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento».

La nostra terra, segnata dal passaggio di due giganti che hanno saputo incrociare e narrare le storie umane, specie quelle più misere – il Venerabile don Ambrogio Grittani e il Servo di Dio don Tonino Bello, vescovo – vuole restare attenta e protesa a «guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri».



Il Festival della Comunicazione

Parte, finalmente, il 15° Festival della Comunicazione organizzato in collaborazione con le Paoline e i Paolini. A partire dal messaggio del Papa "Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria (Es 10,2). La vita si fa storia", si vuole ribadire l'importanza e la necessità della memoria per vivere con consapevolezza il presente e costruire il futuro. In questo esercizio, profondamente umano e umanizzante, la comunicazione è l'*humus* perché si creino relazioni che vadano oltre i limiti di tempo, di spazio e di rapporti sociali non sempre facili. E quanto mai preziosa sarà la narrazione di questo nostro tempo.

Da 40 a 20 gli appuntamenti. L'emergenza da coronavirus e le conseguenti disposizioni hanno portato la Commissione a rivedere il tutto e, responsabilmente, rinunciare all'intero programma, frutto di oltre un anno di lavoro, che, lungo cinque vie - *della conoscenza, della convivialità, dei linguaggi, della bellezza e della solidarietà* - avrebbe messo ancora più in luce una parte significativa della ricchezza e vivacità culturale che caratterizza le città della Diocesi. Sono stati così salvaguardati soltanto alcuni appuntamenti, riportati nel programma e proposti in streaming, sui canali diocesani, per declinare nel qui ed ora i suggestivi passaggi del messaggio papale. In fondo anche questa è narrazione di una vita che si fa storia.

Noi ci saremo, e voi?

Ufficio Comunicazioni Sociali - Commissione Festival



Paoline e Paolini: apostoli della comunicazione



La Società San Paolo e le Figlie di San Paolo, sono due istituti religiosi nati all'inizio del XX secolo a opera del beato Giacomo Alberione, con la missione di vivere e dare Gesù, Verità e Vita nel mondo della comunicazione. Da più di cento anni, quindi, i Paolini e le Paoline utilizzano tutti i linguaggi di comunicazione che la tecnologia offre – la stampa, la radio, la televisione, il cinema, e ora gli ambienti digitali – e come "apostoli della comunicazione" annunciano la Parola di Dio da "nuovi pulpiti", incontrando la gente là dove vive e opera, sull'esempio dell'apostolo san Paolo. Le Paoline e i Paolini, forti della loro identità di apostoli comunicatori, dal 2006, in occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali organizzano la Settimana della Comunicazione, con l'obiettivo di creare momenti di riflessione e condivisione intorno al tema e al messaggio proposto ogni anno dal

Papa. In tutta Italia vengono organizzate iniziative pastorali e culturali che coinvolgono giornalisti e operatori della comunicazione, personalità del mondo ecclesiastico, artisti e personaggi dello spettacolo. Evento centrale della *Settimana della Comunicazione* è il *Festival della Comunicazione*, che ogni anno si svolge in una diversa diocesi italiana, con l'intento di coinvolgere in maniera attiva tutta la Chiesa e far emergere le tante valide risorse del territorio.

Il *Festival della Comunicazione* di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi possa – come auspicato da papa Francesco nel suo messaggio per la 54^a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali – far respirare la verità delle storie buone, per far «memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio» e «rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende».

Suor Cristina Beffa, fsp - Ch Giuseppe Lacerenza ssp
referenti paolini del Festival della Comunicazione

La vita si fa storia

15 Festival della
Comunicazione
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
4-24 maggio 2020

“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria”
(Es 10,2)



Diocesi di
MOLFETTA - RUVO
GIOVINAZZO - TERLIZZI



D

PROGRAMMA

Con il patrocinio di



Dal 9 marzo a fine maggio

ConfabulareOnAir. Libri fuori dagli scaffali

Lecture, fumetti e film per bambini, ragazzi e non solo. (sui canali social di Confabulare)

Lunedì 4 maggio, ore 19,30

Apertura ufficiale del 15° Festival della Comunicazione

“I racconti ci segnano”

Tavola rotonda e brani musicali a cura della Cappella Musicale Corradiana

Giovedì 7 maggio, ore 19,30

Tra nuovi media e custodia della privacy

Webinar per Sacerdoti, Genitori, Operatori pastorali, Insegnanti

Venerdì 8 maggio, ore 19,30

“Non tutte le storie sono buone”. Dal deepfake alle buone storie

Tavola rotonda sulla comunicazione nell'era digitale

Sabato 9 maggio, ore 19,30

Aspettando la Notte Bianca della Poesia

Reading a cura dell'Accademia delle culture e dei pensieri del Mediterraneo

Martedì 12 maggio, ore 19,30

Aspettando Apulia Web Fest. Rassegna di cortometraggi

Giovedì 14 maggio, ore 19,30

“Rivestirsi” di storie per custodire la propria vita

Webinar sull'autobiografia, per Docenti, Educatori, Formatori

“Tessere storie” laboratorio di narrazione a cura di Antiqua Mater

Venerdì 15 maggio, ore 19,30

La fragilità come risorsa per l'evangelizzazione

Meeting dei catechisti ed educatori sulla catechesi inclusiva

Il Vaso di Pandora. Video a cura della Lega del Filo d'Oro

Sabato 16 maggio, ore 18,30

L'ultimo sguardo. Benedizione di una “pietra d'inciampo” in ricordo di don Tonino Bello

Celebrazione al Santuario Madonna delle Grazie - Ruvo di Puglia

Inviati a rinnovare il mondo

Animazione missionaria con i ragazzi, dalle ore 19,30

Giovedì 21 maggio, ore 19,30

“Tessuti e testi”. Fare pastorale nell'era digitale

Il ruolo degli animatori della comunicazione

Webinar per Sacerdoti, Animatori della Comunicazione, Operatori pastorali

Venerdì 22 maggio, ore 19,30

La vita si fa storia... Sui telai della comunicazione

Tavola rotonda sul Messaggio del Papa per la 54ª Giornata delle Comunicazioni sociali

Sabato 23 maggio, ore 18,00

Virtual tour a Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

In dialogo con le Pro Loco delle quattro città e l'Ufficio Arte sacra

“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2)

Lettura continuata del Libro dell'Esodo, a partire dalle ore 21,00

Domenica 24 maggio, ore 11,30

54ª Giornata delle Comunicazioni sociali e di Luce e Vita
Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia
dalla Concattedrale di Terlizzi - diretta su Tele Dehon ore 11,00

Presentazione del CD del gruppo DIOLOVUOLE BAND (ed.Paoline)

“Periferie” Dodici tracce dedicate a don Tonino Bello - ore 19,30

L'ANIMA DEL MONDO/7

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Associazione Cristiani Lavoratori Italiani

IDENTITÀ

... dentro la storia e la geografia ...

PAROLE

Da 60 anni sul territorio



**Silvia
Bonsi**
Presidente
ACLI Ruvo

Il circolo Acli di Ruvo, costituito nel marzo 1959, ha compiuto i suoi primi 60 anni proprio lo scorso anno. La storia del nostro Circolo si è intrecciata da sempre con quella del nostro territorio e con quello della Chiesa locale. Sin dall'inizio l'attività del Circolo ha mirato alla formazione ed alla promozione sociale dei lavoratori e delle famiglie incontrate nell'attività sociale e in quella di patrocinio sociale.

Da sempre il Circolo ha promosso una serie di iniziative nel campo del segretariato sociale e di patronato, con l'obiettivo di favorire, attraverso il servizio, un processo di crescita sociale e civile delle persone. A partire dalla fine degli anni 70, accanto alle attività tradizionali, è stata incrementata l'attività formativa e ha avuto inizio un percorso di presenza di aclisti non solo nelle istituzioni locali, ma anche in quelle provinciali e regionali.

Negli stessi anni si è cominciata a sostenere la presenza giovanile all'interno dell'associazione con la creazione del Gruppo di Gioventù Aclista, che in breve tempo è diventato luogo di incontro, di socializzazione e di formazione. Agli inizi degli anni '80, grazie alla presenza e al coraggio di don Tonino, il nostro Circolo si è impegnato, nel territorio e nella Chiesa locale, sui temi della pace e dell'accoglienza. Temi sui quali abbiamo provato a declinare il nostro essere cittadini e credenti con la partecipazione alle varie edizioni della Marcia della Pace Perugia-Assisi, le marce Gravina-Altamura per promuovere e sostenere uno sviluppo diverso del nostro territorio sino alla realizzazione della Marcia della Pace Nazionale delle ACLI a Ruvo.

Negli ultimi tre anni, spronati dall'Enciclica di Papa Francesco *Laudato si* abbiamo organizzato in collaborazione con Legambiente *"uliamo il mondo*, giornate di presa in cura di piccoli pezzetti del Parco dell'Alta Murgia con la partecipazione delle famiglie del circolo.

La nostra attenzione si è spostata ora verso il tema della famiglia, luogo fondamentale per lo sviluppo e la crescita delle persone. Troppo spesso anche in ambito sociale, la famiglia non è al centro di una seria politica di sostegno che non deve essere solo di tipo economico, ma anche di riflessione sull'agire. Mossi da questa convinzione abbiamo organizzato incontri a carattere informativo rivolti alle famiglie sui pericoli della rete, sulla normativa in tema di diritto familiare, corsi sulla mediazione familiare e sulla comunicazione efficace in famiglia e non ultimo uno sportello di tutela familiare. Una sfida che ci ha portato a vedere l'associazione non più composta da singole persone, ma da interi gruppi familiari, e a costituire all'interno del circolo un Punto Famiglia. Un luogo accogliente, non solo fisico, per favorire lo scambio tra mamme e nonne attorno ad un libro e ad una tazza di tè, un luogo dove promuovere la lettura tra i più piccoli e la conoscenza della lingua inglese per chi ha i figli lontani.



**Stefano
Tassinari**
Vicepresidente
nazionale ACLI

La dimensione lavorativa è realtà tipicamente laicale, sempre più compromessa e messa a rischio da leggi di mercato e politiche spesso inique, miopi, non a servizio dell'uomo. Ci approssimiamo al 1° maggio, festa del lavoro. La Festa del Lavoro nasce, a fine '800, proprio come giornata di lotta collettiva, come festa per affermare diritti, dignità, riscatto dallo sfruttamento.

Festeggiare il lavoro deve essere nostro impegno di laici, perché significa interrogarsi collettivamente su quanto scritto nell'articolo 4 della nostra Costituzione: il dovere di ognuno di contribuire con una propria attività e funzione al progresso materiale e spirituale comune. La fatica, i successi, le innovazioni tecnologiche e scientifiche, la tanta ricchezza creata da generazioni, quale società e quale progresso acquisiscono e ci portano in dono nel lavoro di oggi? E come invertire la rotta, come svoltare verso un'economia e uno sviluppo diverso, capace di riequilibrare e riconciliare il rapporto tra umanità e natura, tra umanità e umanità, tra generazioni presenti e future?

La pandemia che stiamo vivendo lascerà sul campo tante vittime. C'è la forte probabilità che prevalgano ancora una volta i furbi: la speculazione, le mire geopolitiche, l'avidità e l'arricchirsi di pochi beneficiari di redditi per lo più non guadagnati, l'economia che estrae valore a favore di pochi, a scapito di quella che lo produce e distribuisce nelle comunità; forse addirittura qualche mira post democratica, che svolta all'indietro. Non sarà così se il nostro fermo impegno sarà convocare le nostre comunità civili ad una diffusa e popolare opera di discernimento capace di indurre le scelte politiche ed economiche a svoltare verso una strategia radicalmente nuova, una visione che potremmo dire quasi strabica perché, da un lato, persegue la strada della solidarietà e della distribuzione della ricchezza (orfana da qualche decennio di una vera riforma della fiscalità globale e della finanza, all'altezza di quella statunitense degli anni '30), senza la quale nessun *new deal* ha nemmeno le gambe su cui reggersi, e dall'altro lato, perché investe su un'economia non più costruita sul consumare e distruggere risorse, naturali e sociali, facendo del lavoro solo un costo, ma impostata sulla centralità della cura di noi stessi, dell'ambiente in cui viviamo, di quello che le generazioni hanno costruito. Il prendersi cura di quello che vogliamo e possiamo essere come persone, comunità e pianeta, insieme, meno consumisti e superflui e più capaci di essere contenti di quello che conta veramente. Ma sarà così solo se riscopriamo il valore della festa, e del fermarsi a benedire e fare tesoro del lavoro, grazie al quale, nella prossimità al dolore e ai morti, si vedono tante persone comuni che lottano, che resistono, che insistono con il proprio operare, spesso gratuitamente come volontari, che tengono quotidianamente in piedi la speranza del domani di tutti noi. Un domani che possiamo insieme rendere inedito nel suo essere migliore, almeno quanto è inedito l'oggi con il suo carico di dolore e di smarrimento.



Le ACLI in Diocesi

I circoli di Molfetta e Terlizzi sono centri di raccolta pratiche Caf e Patronato, mentre il circolo di Giovinazzo, oltre ad essere centro

di raccolta per il Caf, è ora sede zonale del Patronato. Il circolo "Pasquale Altamura" di Ruvo, accanto alle attività di Caf e Patronato, svolge attività di sostegno alle famiglie con

corsi sulla mediazione e sulla comunicazione familiare (Punto famiglia) e di promozione sociale con il Circolo delle lettrici anonime (letture a voce alta) e corsi di lingua inglese

REPORTAGE Pensieri, parole e immagini dei ragazzi nel tempo del coronavirus e della didattica a distanza

Caro diario, ti scrivo...

Teresa
Montaruli
redazione
Luce e Vita

Una rubrica di riflessioni e analisi, dal grande al piccolo, in dietro e avanti nel tempo, a cura degli studenti della scuola secondaria di primo grado Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII. In oltre un mese di pubblicazioni, sul blog scolastico lecodellascuola.altervista.org, l'evoluzione dei pensieri dei ragazzi va di pari passo con l'evoluzione dello stato di emergenza. Diversi excursus storici trattano, in modo sempre originale, la diffusione della pandemia in correlazione all'psicologia dei più giovani.

La gravità della situazione è stata percepita, nella maggior parte dei casi, soltanto dopo il provvedimento di chiusura di scuole e Università. La vagheggiata opportunità di riposo è stata subito soppiantata da nuove preoccupazioni e incertezze, a cui i ragazzi hanno però risposto con lucidità e fermezza, avvalendosi della scrittura per fare luce non solo nel presente, ma anche nel passato.

Eufemia riporta la testimonianza di una nonna riguardo all'epidemia spagnola che

infuriò nella fine degli anni '20 del secolo scorso. Invece, Francesca, in merito alla situazione attuale, osserva che "è come se si stesse combattendo in trincea, grazie ai medici e a tutto il personale sanitario che si stanno impegnando affinché vinciamo questa battaglia contro il COVID-19". C'è anche chi riporta le proprie riflessioni in versi, come Angelica che scrive "Ora tutto si è fermato / e la primavera il silenzio ha portato!". Eppure, nel silenzio delle città deserte, la scuola non si ferma, seppur "delimitata da uno schermo luminoso", come precisa Valeria Pia.

È pur sempre un'occasione per mettersi in discussione, studenti e docenti, con nuovi strumenti, potendo verificare finalmente, funzionalità ed efficacia. Infatti, come asseriva Rita Levi Montalcini, "proprio dai momenti più difficili viene il meglio". Noi tutti stiamo riscoprendo il valore dello stare insieme, spesso trascurato nell'attuale società; per i ragazzi, nativi digitali, tale riscoperta è amplificata; la scuola, talvolta tristemente relegata a luogo di fatica e disciplina, si colora di nuovo e viene dischiusa secondo i valori di condivisione e scambio reciproco su cui si fonda. Mantenendo

una visione positiva di quanto sta accadendo nel nostro piccolo, i ragazzi osservano che, pur studiando con ritmi costanti, in questo periodo si dispone di una dose maggiore di tempo libero. Pierluigi ne parla come di un'opportunità da cogliere per dare maggiore spazio a hobby e approfondimenti. Tuttavia, non è difficile lasciare che il proprio tempo scivoli via senza essere stato consumato appieno. Marinella in una poesia scrive "È arrivata la fine del dì/e mi tornano in mente i momenti della giornata / in cui non sono stata tanto impegnata". Non è questo periodo un'opportunità per imparare ad auto-disciplinarsi? E alla base di questa disciplina c'è il nuovo mantra che tutto il mondo sta abbracciando: "restate a casa".

Non possiamo nascondere, come scrive Gabriella, che "la voglia è tanta / ma bisogna mantenere la calma". Calma, positività e impegno risultano gli antidoti per l'attuale emergenza sanitaria individuati dai ragazzi, uniti alla speranza che prima o poi tutto ciò finirà. Scrivono Asia e Adriana "sembra strano ringraziare questo assassino invisibile, ma una volta usciti da questo incubo ci renderemo conto di essere diventati più forti e uniti".



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttiXtutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

III DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 2,14-22-33

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Seconda Lettura: 1Pt 1,17-21

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Vangelo: Lc 24,13-35

Lo riconobbero nello spezzare il pane.



sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

Vorremmo trovarci anche noi, dopo questa Pasqua in quarantena, fuori di casa, sulla via verso Emmaus, a conversare con persone amiche sugli eventi drammatici accaduti. Sentiamo il bisogno di raccontarci impressioni e riflessioni che ci hanno attraversato, quan-

to questa storia ci sta segnando, e quanti cambiamenti sta generando.

Siamo sulla strada di Emmaus, ma non vorremmo meritarcene il rimprovero di Gesù, che ci mette di fronte alla stoltezza nel non voler capire e alla durezza di cuore che non vuole lasciarsi cambiare da quanto accade.

Gesù si accosta alle nostre vite in modo talmente ordinario che i nostri occhi sono "incapaci di riconoscerlo".

Tommaso aveva bisogno di mettere il dito nelle sue ferite; Maria di Magdala lo scambiò con il guardiano del sepolcro; Pietro e Giovanni dovettero "vedere, per credere" a quelle vesti abbandonate nella sala sepolcrale; gli apostoli se lo ritrovarono a pesca a condividere la durezza del lavoro, e poi a mensa a soddisfare la fame e la convivialità; i due discepoli "lo riconobbero allo spezzare del pane".

Siamo sulla via di Emmaus, segnati dalle vicende della pandemia. Vorremmo lasciarci alle spalle gli eventi drammatici e dire al Signore Risorto: "il giorno volge al declino, rimani dunque con noi, perché si fa sera...". Rivelaci il senso, facci ardere il cuore con la tua parola, non toglierci la tua presenza...

Non possiamo dubitare che Gesù "entrò per rimanere con loro", a spezzare quel Pane della sua vita che nutre e rende pane la nostra esistenza, e ci fa durare anche quando "sparì dalla loro vista" per rilanciarci nella corsa generativa della vita.

"La mia è l'avventurosa vita di un pazzo che vuol prendersi tutto l'amore di Gesù, tutto l'amore degli sventurati della terra, e continuamente lotto perché Lui per primo si lascia rincorrere da me e quando sto per afferrarlo si distanzia, mi spinge oltre". (A. Grittani)

Non sarà più Emmaus la nostra meta: dobbiamo tornare nel cuore della pandemia e cominciare a ricostruire una vita diversa.

AGGREGAZIONI Nella simbolica data del 20 aprile la Consulta diocesana invia una lettera con spunti e interrogativi per questo tempo

Lettera aperta ai Laici

Oggi 20 aprile, data per tutti noi evocativa, perché ricorre il 27° anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello, consegniamo all'attenzione personale e delle aggregazioni laicali che rappresentate, questa lettera aperta, che contiene spunti ed interrogativi inerenti il futuro delle nostre realtà e della chiesa locale. Avviando questo percorso di ripensamento collettivo, vogliamo onorare la memoria di don Tonino,

Vescovo libero e coraggioso, che spesso ci ha ricordato l'importanza di vivere fino in cima il nostro tempo e quindi verificarci, lavorare ed elaborare insieme, alla sequela di Cristo e sul passo degli ultimi, nuove strade per un cambiamento fecondo, che consentano a noi Chiesa di rimanere costantemente a fianco delle persone di questa Storia e di questa Geografia.

Cari amici,
il tempo straordinario forzatamente vissuto, impone a noi Chiesa locale alcune riflessioni, anche per dare senso a questi

momenti, tranne degli insegnamenti e prepararci ad un cambiamento ormai prossimo. Non illudiamoci di poter semplicemente riprendere da dove abbiamo lasciato, altrimenti vorrà dire che questa terribile esperienza non ci ha insegnato niente e non ci ha segnato per niente.

Non avrebbe significato, infatti, il sacrificio di sospensione e digiuno dai nostri tanti appuntamenti liturgici e pastorali a vari livelli, se non accompagnato da un serio momento di ripensamento del nostro abitudinario procedere, una revisione profonda delle nostre priorità, delle nostre proposte, delle modalità con cui come Chiesa siamo vicini alle persone, dei contenuti che promuoviamo, dei segni che volontariamente o involontariamente diffondiamo.

Sarà il caso che, come Chiesa locale, ci fermiamo un attimo a considerare cosa abbiamo appreso e quali orientamenti darci per il futuro. Forse non è più pensabile, nei percorsi dei nostri gruppi, delle associazioni, ma anche nelle omelie, nelle prassi pastorali, evitare di parlare di economia, politica, cultura, pace e disarmo, salvaguardia del creato. Forse il Vangelo va veicolato attraverso questi snodi, senza mezzi termini, tenendo bene a mente che certe scellerate scelte (da quelle mondiali che, col tempo, hanno compromesso l'equilibrio climatico del nostro pianeta a quelle nazionali e locali, che hanno permesso tagli selvaggi su sanità ed istruzione), compiute anche col silenzio indifferente dei credenti, si pagano sulla pelle soprattutto dei più deboli e poveri. Mai come in questo tempo si fa urgente una Chiesa impegnata ad agire e soprattutto a formare cristiani pensanti, preparati, capaci di assumere precisi stili di vita, esigenti nel chiedere e rigorosi nell'elaborare una politica

attenta ad un impianto economico sostenibile, umano, rispettoso dell'ambiente, garante delle categorie sociali più fragili. Per fare questo abbiamo bisogno di insistere su certi temi, scegliere determinati percorsi, a cui dare non una parvenza di importanza, ma priorità assoluta, per essere all'altezza del tempo che stiamo vivendo.

C'è una sfida dell'essenziale che ci attende, rispetto alla quale ogni realtà ecclesiale è chiamata ad interrogarsi su tutto ciò che essenziale non è, che si rivela coreografia, gioco di emozioni, involucro di tradizioni, e a lasciare il posto a scelte coraggiose, magari impopolari, che però



**Consulta Diocesana delle
Aggregazioni Laicali**

rispondono ai reali problemi dell'oggi. Occorre lungimiranza e progettualità, occorrono idee e linee di direzione uguali per tutti.

Nei prossimi mesi ci misureremo con l'emergenza economica, dovuta ad una crisi senza precedenti. Sapremo rispondere, declinare la parola solidarietà, non solo in termini assistenziali? Sapremo essere pungolo per le Istituzioni e per le imprese locali nella tutela dei posti di lavoro? Sapremo mettere in atto una alternativa sensata e praticabile, di contrasto a fenomeni come l'usura?

Nei prossimi mesi saremo chiamati a fronteggiare un'emergenza sanitaria non solo legata alla salute fisica. Sapremo reggere l'urto di tante persone rimaste sole, ansiose, provate dalla situazione vissuta, incapaci di elaborarla in modo resiliente? Sapremo dare allo smarrimento una risposta in termini di speranza evangelica?

Sapremo recuperare la bellezza perduta dell'incontro reale con l'altro, superare la diffidenza come atteggiamento naturale di protezione, reimpostare un modello educativo fatto di volti rivolti?

Sentiamo la necessità di offrire a tutti questi interrogativi, da discutere nei nostri peculiari contesti, perché, arricchiti da una riflessione ampia e condivisa, possano poi essere consegnati, sotto forma di documento elaborato da noi laici, all'attenzione e all'approfondimento del Consiglio Pastorale diocesano.

Ora, come Chiesa, siamo chiamati a pensare al dopo. Non tanto agli appuntamenti da recuperare o riorganizzare, quanto alla vita nuova da aiutare a risorgere.

Molfetta, 20 aprile 2020

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 349250963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 18

Domenica 3 maggio 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

57a Giornata Mondiale di Preghiera
per le Vocazioni, 3 maggio 2020

Le parole della vocazione



Vincenzo Sparapano
Direttore
pastorale
vocazionale

Gratitudine, coraggio, fatica, lode, sono le quattro parole scelte da Papa Francesco per parlare di vocazione nel suo messaggio per la 57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, del 3 maggio, dallo slogan *Datevi al meglio della vita*. Il ricorrente evento ci ricorda la nostra chiamata ad essere santi in Cristo Gesù con la varietà di cammini di vita. Tante sono le

strade, uno è il traguardo: la santità.

La GMPV cade in un periodo infelice che ci impedisce di viverla fisicamente uno accanto all'altro, ed ecco che il Centro Regionale Vocazioni, con la collaborazione dei direttori dei Centri Diocesani Vocazioni e il Gruppo Vocazionale del Seminario Regionale di Molfetta, ha diretto l'elaborazione di una proposta - dal titolo *#parole di futuro* - che ci permette di vivere ugualmente appieno (in modo personale e comunitario) la giornata del 3 maggio attraverso tre strumenti, rilanciati sui social diocesani, che tutti possono ricevere: *quattro videoclip* che approfondiscono le quattro parole contenute nel messaggio del Papa; *una traccia di preghiera* da poter vivere nelle proprie abitazioni il 3 maggio; infine *due videointerviste* in diretta streaming dialogando con don Fabio Rosini (lunedì 27 aprile) e fr. Luciano Manicardi, priore della comunità monastica di Bose (mercoledì 29 aprile).

Il Papa, nel suo messaggio, si ispira al brano di Gesù che cammina sulle acque (cfr. Mt 14,22-33): «L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita,

infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta» (dal Messaggio del Santo Padre Francesco).

Inevitabilmente la scena evangelica ci porta al presente della nostra vocazione: un tempo segnato dall'incertezza, dalla paura, dalla fatica, dal pericolo della morte. Questo scenario mette in discussione la scelta di vita di ciascuno: tanti sposi sono costretti a rimanere a casa per ore e ore; tanti sacerdoti non hanno nei loro ambienti di sempre la loro comunità trovando solitudine e carenza di punti di riferimento perché geograficamente difficilmente raggiungibili; tanti giovani in cerca di una strada di vita hanno fatto retromarcia per tornare nelle proprie famiglie alla ricerca di protezione dal pericolo del contagio. Sembra che ognuno di noi sia messo a dura prova nella scelta di vita: le abitudini cambiano e anche i luoghi che vedono le nostre ore e giorni. La maggior parte dei credenti si trova oggi in quel nido in cui sono cresciuti, nel grembo che li ha generati alla vita, nell'intimità dei vicini di sangue in cui sovente ci sono storie delicate, amarezze, ferite che vengono toccate inevitabilmente con mano. Sembra che oggi noi battezzati siamo inviati non per andare - come sempre abbiamo creduto e fatto - ma per tornare. Torna alla mente un proverbio arabo che dice così: «La felicità non è una meta da raggiungere, ma una casa in cui tornare

Continua a pag. 2

RIFLESSI • 2



La poesia di Lucia Sallustio tra dolente meditazione e slanci epifanici

G. Palumbo

COMUNICAZIONE • 3



Al via il festival. Programma della prima settimana

Ufficio Comunicazioni

PAGINONE • 4-5



Facce da preti/1 in questo tempo difficile

a cura di V. Bui

ATTUALITÀ • 6



La nostra fede: Quale domani? Reale o virtuale?

G. Gragnaniello

CHIESA LOCALE • 7



Raduno delle Confraternite: continuare a camminare insieme

M. Piscitelli

MISSIONI • 8



AbbracciAMO IL MONDO iniziativa di contatto con i missionari

R. Carlucci

ALLEGATO

Con il numero cartaceo è allegata la brochure con il programma dettagliato del Festival della Comunicazione, disponibile anche sul sito diocesano. Apertura lunedì 4 maggio con Mons. Domenico Pompili




LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso, Roberta

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscifelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016

l'Informativa completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



POESIA Ricordo della poetessa deceduta prematuramente alcuni mesi fa

La poesia di Lucia Sallustio tra dolente meditazione e slanci epifanici



Gianni Palumbo
redazione
Luce e Vita

È scomparsa nel dicembre 2019 la poetessa e narratrice molfettese Lucia Sallustio (1970-2019, nella foto). Un passato di insegnante di Lingua e letteratura inglese e una appassionata carriera di dirigente scolastico intrapresa da alcuni anni, che l'aveva vista alla conduzione di istituti comprensivi prima a San Severo, poi nella nostra diocesi. Aveva presieduto infatti la scuole asocndaria di I grado "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII" di Ruvo e attualmente era in carica presso l'IC "Battisti-Pascoli" di Molfetta. Chiunque l'abbia conosciuta non può negare il felice connubio di energia, eleganza e carica umana che l'ha contraddistinta.

Nell'ambito della produzione narrativa, ha raccontato per i tipi di Faligi la struggente storia di Lillibeth, *La fidanzata di Joe*, una vicenda di amore e sacrificio, con in filigrana il dramma dei migranti italiani negli USA e un'ac-

curata ricostruzione del periodo proibizionista. *L'equilibrio imperfetto*, edito da Intermedia edizioni, inseguendo un tormentato romance finisce invece con il mostrarci quanto, in questo esistere schizofrenico così difficile da decifrare, l'accettazione delle proprie imperfezioni e l'apertura fiduciosa all'altro, unitamente alla flessibile predisposizione alla contaminazione di culture anche tanto diverse, possano essere la chiave di volta per una forma, seppur precaria, di felicità.

Nella poesia, la sua riflessione ha trovato espressione in *Intercity* (Wip edizioni), diario di un'anima che segue i sussulti di un treno in viaggio per San Severo e che, attraverso tappe, soste in non luoghi e voli psichici, intesse un'ispirata meditazione sull'uomo. Si attende la pubblicazione postuma, sempre con Intermedia, di *Agrumato*, dolceamaro, un inno alla vita, contraddistinta dal sapore asprigno, "eppure tanto amata", un percorso nelle memorie agrodolci, con il compasso "puntato al centro del (...) cuore". Nel

suo percorso poetico la tensione verso l'assoluto è stata costante. Il suo canto, a tratti non privo di cadenze salmiche, a tratti si scioglie in preghiera. Non mancano le coloriture ironiche, come nel finale di *A new valediction*, che si alternano a momenti epifanici. È il caso del testo che vi proponiamo oggi, pubblicato sull'antologia edita da "Luce e Vita" in occasione della venuta di Papa Francesco a Molfetta.

D'un tratto...

A me stessa

*E poi, d'un tratto,
le stelle ti sembrano fiorite
e accesi i giorni
quando il dubbio ti rode
di sogni negati.*

*La noia, allora, si fa amabile
al fondo dei tuoi occhi,
la routine desiderabile
le solite cose di sempre
una Sua grande pensata
per distrarti nell'oblio
di un percorso a Tempo.*

Lucia Sallustio

dalla prima pagina

di Vincenzo Sparapano

che non è davanti, è dietro» che a scanso di equivoci traduco dicendo che il cammino di santità non si dipana in chissà quali scelte ambiziose, ma in ciò che si è chiamati a vivere nel qui ed ora della vita con coraggio e senza fuga, talvolta con una immane fatica, ma con la consapevolezza di essere accanto a Colui che ci ha pensati, scelti e inviati a cui va tutta la nostra lode e gratitudine nonché la nostra vita.

In preparazione alla 57^a GMPV il Centro Diocesano Vocazioni ha pensato di pro-vocare i gruppi giovanili delle parrocchie ideando una iniziativa semplice ed immediata che chiama essi a creare, con la scelta degli strumenti più adatti a questo tempo (videoclip, canzone, disegno...), una piccola opera da condividere in rete. Poiché, inoltre, era fissato per il prossimo 6 Giugno il Meeting Diocesano dei Ministranti (evento ritualizzato e storicamente ben radicato), allora abbiamo scelto di coinvolgere maggiormente bambini/e e ragazzi/e che offrono servizio liturgico all'altare in-

terpellandoli nell'ambito vocazionale.

Non può essere dimenticato, in vista del 3 maggio, il cuore vocazionale della nostra Chiesa Diocesana, ovvero il Seminario Minore con i suoi nove giovani in cammino, di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni. Giovani certamente come tutti gli altri, ma in un cammino che li porta a scoprire giorno dopo giorno il come coltivare umanamente e cristianamente la loro santità con uno sguardo verso l'adulità che li attende e li vedrà pronti a compiere delle scelte di vita.

Giovani ricchi di entusiasmo per la loro decisione e tenaci dinanzi ad uno stile di vita forte, bello e significativo che incontra non poche prove legate ad una quotidianità caratterizzata da orari e regole, dalla vita comunitaria, dall'attesa dei passi dell'altro, dalla collaborazione in gruppo. Ci rincresce dire che il momento storico infelice ha provocato una interruzione, in senso chiaramente fisico, della vita comunitaria e del cammino formativo in senso stretto; ma prima di salutarci

con i ragazzi e abbandonare le stanze e gli studi essi esplicitamente hanno chiesto «don, possiamo rimanere qui ancora per qualche giorno anche se non si va a scuola?».

Naturalmente al di là dello scontato *no*, per motivi di igiene e prevenzione, registriamo la bellezza e la spontanea voglia di questi ragazzi di stare in quel luogo chiamato Seminario dove ognuno di essi fa crescere quel semino di santità e di gioia di vivere dentro una grande famiglia che è la comunità. Certo il cammino prosegue incontrandoci virtualmente per un percorso ridotto all'essenziale, ma anche questa è occasione di crescita per testare un cammino fatto.

Ragazzi, ora il Seminario è vuoto, silenzioso, spento: attende di ascoltare le vostre voci, di udire le vostre canzoni che cantate e che suonate con le percussioni e le chitarre, di percepire che dentro di voi c'è un'esplosione di vita autentica che nasce dal vostro sì alla vita, alla vostra chiamata e al vostro cammino di continua ricerca e scoperta!

COMUNICAZIONI SOCIALI

Al via il festival

Roberta
Carlucci
redazione
Luce e Vita

Il festival è stato presentato il 24 aprile con una innovativa conferenza stampa in diretta streaming su più piattaforme - sito, canale Youtube e pagina Facebook della Diocesi - che già ha anticipato quale sarà la modalità di svolgimento del festival. Alla conferenza, moderata da **Michelangelo Parisi**, hanno preso parte **suor Cristina Beffa** e **Giuseppe Lacerenza**, rappresentanti della famiglia paolina, primi promotori del Festival al quale hanno dato i natali 15 anni fa e che già da



Perché non possiamo raccontare e fissare nella memoria?

due anni si erano orientati sulla nostra Diocesi per lo svolgimento di questa edizione.

Mentre Giuseppe Lacerenza ha sottolineato l'importanza di abitare l'ambiente digitale anche con questo tipo di manifestazione, suor Cristina Beffa invece si è soffermata su alcuni passaggi del messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, che dà il titolo al festival e che offrirà molti spunti di approfondimento per gli appuntamenti.

A **Luigi Sparapano** è toccato presentare più nel dettaglio gli appuntamenti, che saranno patrocinati dalla Regione Puglia e dai quattro Comuni della diocesi, come anche quelli che, per via dell'emergenza, non si potranno proporre on line. **Don Vito Bufi** ha aggiunto l'importanza che si svolgano eventi, anche se in streaming, che aiutino a riflettere e a fissare nella memoria questi tempi che stiamo vivendo. Il festival diventa così un banco di prova per un futuro utilizzo equilibrato ed efficace della tecnologia nella pastorale.

Anche l'intervento di **Vincenzo Corrado**, direttore dell'Ufficio nazionale Comunicazioni sociali, ha sottolineato come, soprattutto in questi tempi, la tecnologia possa supportare la narrazione, il fare memoria e la ricostruzione di un'identità piena della comunità. **Mons. Cornacchia** ha concluso l'incontro soffermandosi sull'importanza di storizzare i vissuti di questo periodo e di affrontare il futuro con slancio profetico. Da più parti, si è sottolineata la reazione resiliente dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi nel portare avanti il festival in una modalità totalmente nuova e impreveduta, con mezzi considerati al passo coi tempi e idonei per farsi prossimi alla comunità. Sarà un'occasione per inserirsi appropriatamente nella riflessione sul presente e sul tempo che verrà, nel quale tutta la comunità sarà chiamata a edificare a mani nude una storia nuova, possibilmente su fondamenta consolidate dalla prova vissuta e da una riflessione condivisa.



Guarda i filmati

Appuntamenti della settimana

Lunedì 4 maggio, ore 19,30 Apertura ufficiale del 15° Festival della Comunicazione. "I racconti ci segnano"

I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo. La tavola rotonda ci provoca a raccontare le "vite sospese" dal terremoto del 2016 e dall'emergenza da coronavirus, alla ricerca di una narrazione condivisa.

Saluti: Suor Cristina Beffa, Delegata delle Figlie di San Paolo, **Autorità civili**

Reading dal messaggio del Papa a cura di **Corrado La Grasta**, Teatro dei Cipis

Intervento di **S.E. Mons. Domenico Pompili**, Vescovo di Rieti, Presidente della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali (foto)

Testimonianze:

Fra' Carmelo Giannone e **Fra' Mimmo Semeraro**, Volontari nelle zone terremotate di Accumoli e Amatrice (foto)

don Cesare Pisani, Direttore Caritas diocesana, referente 8xMille

Modera **Luigi Sparapano**, Direttore Ufficio Comunicazioni sociali - Luce e Vita



Conclusioni musicali a cura della **Cappella Musicale Corradiana** diretta dal M° **Antonio Magarelli**, all'organo M° **Gaetano Magarelli**. La Cappella Musicale Corradiana è un complesso vocale e orchestrale nato nel 2007. Tratta prevalentemente il repertorio sacro, con particolare interesse per quello rinascimentale, barocco e classico.

Giovedì 7 maggio, ore 19,30

Tra nuovi media e custodia della privacy

Parrocchie, oratori, scuole, associazioni... gestiscono importanti dati sensibili di migliaia di minori e adulti, in particolare foto e video di eventi, molto spesso pubblicati e diffusi in rete.

Quale responsabilità? Quale cura nella custodia della documentazione?

In dialogo con

Benedetta Dentamaro, Avvocato, Esperta di Diritto dell'Unione Europea (foto)

don Angelo Mazzone, Parroco, Economo diocesano

Modera **Michelangelo Parisi**, Vicedirettore Ufficio Comunicazioni Sociali



Venerdì 8 maggio, ore 19,30

"Non tutte le storie sono buone". Dal deepfake alle buone storie

In un'epoca in cui la falsificazione si rivela sempre più sofisticata, raggiungendo livelli esponenziali (il deepfake), abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi.

Reading dal messaggio del Papa a cura di **Corrado La Grasta** (Teatro dei Cipis)

Tavola rotonda con

Massimiliano Padula, Presidente del Copercom (Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione), Docente di "Sociologia" e "Comunicazione" Pontificia Università Lateranense (foto)

don Vincenzo Marinelli, dottore in Teologia della Comunicazione

Angelo Romano, giornalista "Valigia blu", Blog indipendente (foto)

Modera **Gianluca Battista** Caporedattore GiovinezzaViva

Saluto di **Cristina Piscitelli**, Assessora alla Cultura del Comune di Giovinezza



Sabato 9 maggio, ore 19,30

Aspettando la Notte Bianca della poesia 2020

Anteprima del tradizionale appuntamento, sotto l'egida di Bari Città metropolitana e Regione Puglia, in cui si alternano poeti di fama locale e nazionale nel declamare testi poetici.

Reading

Direttore artistico: **Gianni Antonio Palumbo**

Introduzione: **Nicola De Matteo**, **Angela Di Liso**

Poeti: **Maria Addamiano**, **Marta Maria Camporeale**, **Nicola De Matteo**, **Gianni Antonio Palumbo**, **Giovanna Sgherza**, **Roberta Carlucci**, **Assunta Spedicato**, **Letizia Cobaltini**



In diretta streaming sui canali diocesani www.diocesimolfetta.it · Facebook · Youtube

REPORTAGE Dopo i ragazzi, i giovani e i lavoratori, il viaggio continua questa volta tra i sentimenti dei nostri preti forzati a vivere diversamente il proprio ministero. Poi sarà la volta dei docenti

Facce da preti/1 in questo tempo difficile



Vito Bufi
parroco
Cattedrale
redazione

Ero poco più che ventenne quando, cominciando a farmi domande sull'autenticità della mia chiamata al sacerdozio, ebbi l'occasione di leggere un bellissimo libro, *Faccia da prete*, scritto nel 1978 da don Claudio Sorgi (1933-1999), grande sacerdote, brillante scrittore, docente e conduttore televisivo Rai di trasmissioni a carattere religioso (*L'ottavo giorno* e *Le frontiere dello spirito*).

In queste settimane, caratterizzate da una serie di situazioni, spesso complicate da gestire anche nelle nostre comunità parrocchiali, mi sono chiesto cosa avranno pensato le persone delle nostre "facce da preti".

Ogni mattina, nel tragitto da casa in Cattedrale per celebrare l'Eucaristia a porte chiuse, e qualche volta entrando in un supermercato per la spesa, ho intravisto nel volto delle poche persone che ho incrociato il desiderio di scorgere nei miei occhi un barlume di speranza oppure di ricevere un sorriso che, di fatto ho regalato ma, purtroppo, era nascosto dalla mascherina.

Mai come in questo tempo di pandemia, la gente vuole vedere nelle nostre facce da preti i tratti della speranza e della fiducia in giorni migliori che permettano di riacquistare serenità.

Ho chiesto, per questo motivo, ad alcuni sacerdoti della nostra Diocesi di rispondere a due domande molto semplici. Ne ho individuati cinque, che operano nelle quattro città della nostra Chiesa locale: don Pasquale Rubini e don Silvio Bruno (Molfetta), don Giuseppe Germinario (Ruvo), don Gianni Fiorentino (Giovinazzo), don Roberto de Bartolo (Terlizzi).

La risposte alla prima domanda costituiscono il contenuto di questo articolo. Nel prossimo numero pubblicheremo la seconda domanda e le relative risposte.

Cosa è cambiato nella tua vita di prete dal 9 marzo scorso, giorno in cui anche le città della nostra Diocesi e le nostre comunità parrocchiali hanno dovuto rispettare le norme sintetizzate nello slogan #iorestoacasa, regole che hanno avuto gravi ripercussioni sulla vita sociale, economica ed ecclesiale delle persone?



Pasquale Rubini
parroco
San Bernardino
Molfetta

Don Pasquale: Da un giorno all'altro siamo stati catapultati in una situazione surreale e paradossale. Messe senza il popolo, celebrazioni dei funerali vietate, dilemma se le chiese dovevano rimanere aperte o chiuse, catechesi e momenti formativi sospesi, distanziamento sociale che significava mancata possibilità di incontrarsi. Si è creata una pandemia di desolazione accompagnata dalla paura del contagio e da un dolore profondo alimentato da immagini televisive e "bollettini di guerra" che indicavano un numero impressionante di morti e annunciavano il collasso della sanità italiana.

Eppure in questo tempo complesso e difficile la Parola di Dio ha interpellato le nostre coscienze a prendere il largo, anche se era notte. Come prete sono stato spronato ad assaporare il silenzio delle nostre chiese che sono rimaste aperte come segno di speranza per favorire l'adorazione personale dell'Eucarestia. Gesù, realmente, è rimasto nella sua casa: nella nostra storia e nel territorio, dove i suoi fratelli amano, soffrono e vivono la quotidianità. E se non è stato possibile celebrare con il popolo, soprattutto la Settimana Santa, un prete non può non celebrare per il suo popolo e neppure abbandonarlo chiudendosi in casa. La sua abitazione è il luogo in cui la volontà di Dio lo ha posto. Altrimenti non sarebbe un pastore, ma un mercenario.

Questo periodo ha favorito in me una ginnastica del desiderio delle celebrazioni partecipate e curate, dei sacramenti vissuti veramente come azione di Dio e della Chiesa e di un vivere ecclesiale nella catechesi, nella formazione e nel semplice guardarsi in faccia per parlare, sorridere e attraversare anche gli inevitabili attriti che scoppiano in gruppi composti di persone. Tutto questo per favorire una comunità che sia attenta alle sfide attuali in ascolto dei segni dei tempi.

Ha stimolato un'inventiva pastorale che facilitasse la creatività della carità incoraggiando una rete di aiuto per coloro che hanno vissuto il dramma della crisi sanitaria e sociale toccando con mano una generosità eccezionale del nostro popolo che mi ha manifestato la provvidenza paterna di Dio.

Sono diventato un po' più social non per creare una Chiesa virtuale, ma per vivere l'emergenza con gli strumenti che il mondo

contemporaneo ci offre al fine di far sentire le nostre chiese domestiche unite in una medesima comunione ecclesiale. Ho avvertito una vicinanza straordinaria a Papa Francesco, al nostro Vescovo e a tutti i sacerdoti del mondo che hanno condiviso con l'umanità il peso della croce e con la loro testimonianza hanno invitato a guardare il presente con speranza. Infine come prete ancora una volta sono stato toccato dalla presenza salvifica di Dio dallo sguardo dei poveri, dalle famiglie in difficoltà, dalle lacrime dei moribondi, dai sentimenti di chi è rimasto solo, da coloro che si sono sentiti smarriti, dai ragazzi, dai giovani, dagli adulti che in molteplici modalità mi hanno annunciato il Vangelo della misericordia.



Silvio Bruno
parroco
San Domenico
Molfetta

Don Silvio: In questi giorni ho avuto la possibilità di ripensare al ministero in una maniera diversa. Quello che probabilmente poteva sembrare scontato, perché legato ad un ritmo spesso anche meccanico della pastorale, ad un tratto è venuto meno. Quel tempo che spesso mancava, si è improvvisamente dilatato e mi ha dato la possibilità di rimettere al centro la dimensione personale della preghiera e della meditazione. Non perché questo aspetto fosse trascurato, ma perché tante volte incastrato in un "attivismo" che caratterizza il vissuto di ogni giorno.

Dall'esperienza della solitudine e della tristezza, accentuata dal distacco con la comunità, vera sposa del ministro che è chiamato a donarsi per lei, ho avuto la possibilità di sentire in maniera forte la presenza di Dio che parla alla mia vita di uomo, credente e consacrato. Il tempo è pian piano diventato occasione per poter approfondire, studiare e meditare, focalizzando l'attenzione





Carissimi Fratelli Sacerdoti e Diaconi, con gioia grande vi invio questo messaggio per dirvi che vi voglio bene! (...) So che vi state spendendo per alleviare le pene di molte famiglie, le quali oltre ad avere bisogno di aiuti materiali, hanno fame e sete di affetto, di ascolto, di empatia. Grazie, grazie! Sono contento nel sapere che in mille modi, anche con i mezzi della comunicazione sociale, specie voi giovani, riuscite a far breccia nei vari gruppi ecclesiali, nelle vostre comunità. Continuiamo, seminiamo!

Mons. Domenico Cornacchia,
Giovedì santo 2020



Gianni
Fiorentino
parroco
Immacolata
Giovinazzo

tale popolano spiritualmente la mia preghiera e diventano spesso l'oggetto delle mie richieste al Signore. Tuttavia, in secondo luogo, una grande assenza si percepisce senza la presenza fisica della comunità parrocchiale, che è di giorno in giorno più dura. Si tratta di una assenza essenziale! Per me, che trascorro l'intera giornata nel ministero tra l'insegnamento e la parrocchia è davvero difficile rendere tutto virtuale. Diventa, però, un esercizio di attesa e di pazienza, svolto prestando attenzione a tutti. In particolare dedico tanto tempo a chiamare gli anziani, che non hanno internet né i social, o le persone particolarmente sole.

Don Gianni: È difficile esprimere a parole i molteplici sentimenti che si sono avvicinati dentro di me dall'inizio dell'emergenza fino ad oggi. Tuttavia ci provo.

La prima difficoltà è stata quella di riorganizzare le mie giornate e di impormi un programma di vita diverso da prima. È facile, infatti, che in situazioni come questa si insinuò la tentazione di rilassarsi. E io all'inizio – lo confesso – ho dovuto misurarmi proprio con questa tentazione, perché quel riposo forzato mi sembrava una sorta di risarcimento che gli eventi stessi mi presentavano su un vassoio d'argento e che mi dovevo prendere dopo un tempo così lungo di lavoro senza sosta. Sono arrivato addirittura a considerare il cosiddetto distanziamento sociale come una benedizione.

Sto insistendo su questo aspetto, perché il pur legittimo desiderio – che è andato sempre più crescendo dentro di me, come penso in tutti – di riprendere la vita di prima, si è accompagnato all'auspicio di non ricadere nella precedente ansia pastorale. Il timore che, terminata questa tragedia, possiamo ancora non distinguere, nelle nostre realtà ecclesiali, ciò che essenziale da ciò che non lo è, mi fa tremare.

Man mano che i giorni passavano e il virus lasciava dietro di sé la sua scia di morte, si sono fatti strada dentro di me altri due sentimenti, quello del dolore per le vittime del contagio e quello della partecipazione alla sofferenza di tante famiglie, provate non solo dal lutto, ma anche dal collasso economico.

È iniziata in me una fase nuova di questa triste vicenda, quella in cui non ho più potuto fare a meno di pensare che a differenza di

tanti medici, infermieri, operatori sanitari e volontari generosi, disposti a mettere a repentaglio la propria vita per salvare quella degli altri, io invece rimanevo «rintanato in casa» per non «prendermi il virus».

Non vorrei sembrare retorico, ma questo pensiero mi ha un po' «perseguitato». Non ho potuto fare a meno di chiedermi se era giusto che io, che faccio parte più di chiunque altro della schiera di coloro che non devono essere tratti da nulla e da nessuno dal desiderio di donare la vita, mi difendessi dal pericolo di perderla. Al contrario di chi, invece, pur non conoscendo a memoria il Vangelo, si è lasciato guidare nelle scelte e nel comportamento dalla compassione e dall'amore; e ora è in trincea a dare la vita per gli altri fino allo sfinimento delle forze e col rischio di rimettercela tragicamente.

Don Roberto: Lo slogan #iorestoacasa, per quanto simpatico da pronunciare, è stato un vero e proprio impedimento su tutta la nostra vita ed in particolare sulla mia vita sacerdotale condivisa in parrocchia. Sin dal primo giorno mi veniva da piangere, perché vedere una chiesa vuota senza nessuno era davvero angosciante. Pertanto ho dovuto rivedere i miei tempi. Innanzitutto ho imparato a stare a casa con la mia mamma condividendo di più il tempo in famiglia. Ho portato l'agenda della parrocchia a casa che mi è servita e serve ancora oggi per contattare tutti coloro che per tanti motivi avevano fatto riferimento alla parrocchia per i diversi impegni presi. Ho deciso dopo qualche giorno di mantenere i contatti con i miei parrocchiani attraverso sms, chat, video, dirette streaming e tanto altro che hanno favorito la vicinanza al popolo di Dio. Ma soprattutto ho ritrovato maggiore tempo per la preghiera, la meditazione e riflessione. E poi, ho attivato maggiore vicinanza ai poveri con la solidarietà di tanti che hanno mostrato il loro sostegno. È stata dura soprattutto perché tutto ciò è avvenuto nel tempo forte della Quaresima e adesso della Pasqua.

Ritengo anche questo sia un tempo di grazia da non sottovalutare anzi nel quale far emergere la nostra vera identità di cristiani senza pretese.

ne su ciò che veramente necessario ed essenziale. Provvidenzialmente, anche l'esperienza della "Casa della Misericordia", con il servizio mensa che da parrocchiale è diventato in questi mesi cittadino, mi ha permesso di aprire ancora di più il cuore ad una carità concreta rivolta ai più bisognosi. Non nascondo che, da prete e da parroco, ho avvertito in maniera più forte il desiderio di volere gioire della presenza della comunità, compensando questa assenza con telefonate alle singole persone e collegamenti online con i vari gruppi.

Don Giuseppe: La vita sacerdotale in questo periodo di quarantena è caratterizzata da un duplice aspetto. In primo luogo un

maggiore tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione, alla recita serena e profonda del breviario e del rosario, al gustare l'adorazione come momento di personale incontro con il Signore. Le tante richieste di preghiera che mi giungono quotidianamente e le tante persone che abitano il mio cuore sacerdo-



Giuseppe
Germinario
Viceparroco
S.Lucia
Ruvo



RIFLETTENDO Tanti gli spunti di verifica che questo tempo ci dona

La nostra fede



Giuseppe Gragnaniello
Medico

Quale domani?

Papa Francesco, prima di una recente celebrazione mattutina a Santa Marta, in collegamento video al tempo del coronavirus, ha dedicato la preghiera del giorno alle donne in stato di gravidanza che, in questo momento particolarmente tragico, si chiedono “in quale mondo vivrà mio figlio?”.

Come ben sappiamo Egli non è nuovo a tali esortazioni, un esempio per tutte l'enciclica *Laudato si*, volutamente rivolta “a ogni persona che abita questo pianeta”, quindi sia ai credenti sia ai non credenti, con cui richiamava l'attenzione di tutti “di fronte al deterioramento globale dell'ambiente”.

Questo è certo il più serio di tutti i problemi, sebbene non l'unico, che rischia davvero di annientare la nostra povera Terra, combattuta tra crescente inquinamento e surriscaldamento globale, già ora responsabili di un gran numero di morti, che stanno stravolgendo l'equilibrio climatico mondiale.

Basta andare nei Paesi densamente popolati, come l'India e la Cina, per accorgersi, sin dal primo mattino, di non riuscire a vedere il sole a causa di un fitto smog, che poi, durante il giorno, consente una visibilità di soli pochi metri alla grande moltitudine di persone e mezzi che incessanti si spostano (*vedi foto, ndr*).

Le cronache di questi giorni ci dicono che tale situazione è migliorata, quale unico effetto positivo delle chiusure quasi totali a causa della micidiale infezione in atto, secondo alcuni ennesima conseguenza proprio dei disastri ambientali, con cui dovremo convivere a lungo pericolosamente.

La pandemia ha colpito duramente l'Italia, trovata drammaticamente impreparata, anche per i pesanti tagli che negli anni hanno

immiserito il sistema sanitario nazionale. Ne è conferma che, dopo quasi due mesi, stiamo ancora mendicando all'estero protezioni anche banali come le mascherine.

Ciò è frutto di quell'economia malata che governa ormai il mondo, a partire dalla tanta ricchezza nelle mani di pochi a finire alla perversa logica del profitto a tutti i costi, per cui produzioni non più remunerative per le nostre aziende sono state soppresse così che dipendiamo in tutto e per tutto da altri.

Ed ora è sempre la dannata economia che condiziona la ripresa delle attività, sollecitata malgrado ci siano ancora grossi rischi per la salute di tanti, specie se anziani, perché con il pesante debito nazionale procrastinare a lungo l'assistenzialismo pubblico è un lusso che non ci possiamo permettere.

Ma questa malaugurata calamità ha messo ancora più in luce, se mai ve ne fosse bisogno, la piaga del lavoro in nero, che se da un lato permette a tanti di sopravvivere, dall'altro per chi se ne approfitta impoverisce lo Stato dal quale nella necessità ci si aspetta un sostegno comunque non pagato.

Cosa avverrà domani? Nella sua grande sensibilità Papa Francesco si fa carico delle ansie delle mamme in attesa, condivise penso da tutti noi, e, benché rattristato dal presente, dà a quella domanda una risposta di grande speranza: “Sarà sempre un mondo che il Signore amerà tanto!”.

Reale o virtuale?

Espresso com'è di catechesi, Papa Francesco con grande opportunità non perde occasione di metterla in pratica allo scopo di migliorare la nostra fede, ahimè molto tiepida.

Così accade nell'appuntamento mattutino con la S. Messa da S. Marta. Sarà la mia abitu-

Maggio, mese mariano
Il Papa ha inviato una lettera a tutti i fedeli, invitando a pregare in famiglia il Santo Rosario durante il mese di maggio, e propone due preghiere da poter recitare insieme. Disponibili sul sito diocesano

Nuovo DPCM e attività di culto
Il Decreto comunicato domenica sera, 26 aprile, mentre chiudiamo il giornale, poco dice circa l'apertura delle chiese al popolo e lo svolgimento delle cerimonie religiose, a parte i funerali. Attendiamo gli esiti dell'interlocuzione tra Governo e CEI, fiduciosi che si individuino i percorsi adeguati per contemperare le diverse esigenze di sicurezza e di pratica religiosa.

dine a trattenermi su Rai1, retaggio dell'infanzia quando il canale televisivo era solo e soltanto uno, ma al tempo del coronavirus non me ne sono persa una. E in verità la diretta è molto utile, perché dalle sue parole c'è sempre molto da imparare...

Certo oggi, tra reti televisive e social networks la platea è diventata molto ampia per non dire immensa. Molto più delle adunate oceaniche in Piazza San Pietro. Merito questo, come in tanti altri campi, del progresso. Ma l'acuto Francesco ci tiene a puntualizzare che quest'evento è comunque una dolorosa necessità, perché “Questa non è la Chiesa: questa è la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Sempre”.

A rafforzare questa giusta considerazione cita un rimprovero, venutogli da chi definisce un “bravo vescovo” che, a fronte della restrizione ai fedeli dei riti della Settimana Santa anche in Vaticano, riferisce gli abbia detto: “Stia attento a non viralizzare la Chiesa, a non viralizzare i sacramenti, a non viralizzare il popolo di Dio. La Chiesa, i sacramenti, il popolo di Dio sono concreti”. Un termine ipermoderno ad indicare soprattutto, pur nella grande diffusione, l'impossibilità a ricevere una comunione solo “spirituale”.

Bisogna riconoscere che tutte le religioni si sono ormai “viralizzate” e danno grande importanza alla comunicazione via web. La Chiesa in questo non è da meno, avendo iniziato sin dai tempi delle prime radio, ed oggi è molto presente in internet, anche attraverso le sue varie articolazioni. Il Papa comunque ribadisce che, come per gli Apostoli, “La familiarità con il Signore è nella vita quotidiana, nei sacramenti, in mezzo al popolo di Dio”. Certo. Ma il nuovo approccio non potrebbe essere un rimedio a chiese sempre più vuote?

CONFRATERNITE Un incontro on line tra alcuni priori e il direttore dell'Ufficio diocesano don Giovanni de Nicola, per condividere esperienze e pensieri in questo periodo di emergenza. Il 3 maggio la Messa, in streaming sui canali diocesani, in sostituzione del previsto raduno che si sarebbe svolto a Ruvo

Continuare a camminare insieme

Michele Piscitelli Dopo una breve fase di smarrimento, le Confraternite della nostra Diocesi hanno saputo reagire molto bene a questo periodo di quarantena imposto.

Se da una parte hanno vissuto il dispiacere per l'annullamento di tutto il loro consueto programma di Quaresima e di Settimana Santa, dall'altra hanno reagito utilizzando tutti i canali e gli strumenti tecnologici a loro disposizione per postare foto e filmati sui riti e sulle manifestazioni degli anni precedenti, per organizzare dirette streaming oppure dirette TV su riti organizzati quest'anno, nel rispetto dei vincoli imposti dalle autorità, per darsi un comune appuntamento nel seguire le celebrazioni in TV di Papa Francesco.

Il tutto per dare comunque una continuità alle attività delle confraternite, compatibilmente con i vincoli imposti.

Le confraternite, inoltre, hanno saputo prontamente intercettare le richieste di aiuto provenienti da singoli cittadini e da famiglie in difficoltà in questo periodo critico, nonché

da istituzioni fortemente impegnate nell'emergenza occorsa, fornendo tutto il sostegno possibile.

Relativamente al prosieguo delle attività annuali, le confraternite diocesane si daranno un primo appuntamento nel giorno 3 maggio p.v. alle ore 10 in diretta streaming, per seguire la celebrazione del nostro Vescovo S. E. Mons. Cornacchia, una celebrazione che avviene in luogo di un Cammino Diocesano delle Confraternite precedentemente programmato e che, evidentemente, prosegue non più come un cammino fisico, ma come un cammino virtuale di fede e di Chiesa.

Consapevoli che sarà un anno pastorale diverso dal solito, le confraternite diocesane si stanno organizzando per dare continuità alle loro attività anche dei mesi pros-

simi, sempre nel rispetto delle leggi imposte e sempre con uno sguardo vigile a tutte le iniziative solidali che potranno riuscire a sostenere.



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

IV DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 2,14.36-41
Dio lo ha costituito Signore e Cristo.

Seconda Lettura: 1Pt 2,20b-25
Siete tornati al pastore delle vostre anime.

Vangelo: Gv 10,1-10
Io sono la porta delle pecore.



sr. **Anna Colucci**
 Oblate
 don A. Griftani

La vita dell'uomo è "attraversamento delle sette stanze" (Santa Edith Stein). Ed "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo, e avrà la vita in abbondanza" (Vangelo).

La nostra quarantena per un verso ci spinge sul fronte, per altro verso ci costringe a "stare dentro": dentro casa, dentro la famiglia, soprattutto dentro se stessi. E ammettiamo che spesso è faticoso e imbarazzante andare dentro noi stessi, attraversare la porta per la quale la realtà si consegna alla nostra interiorità per essere ascoltata, compresa e riespressa...

"L'io è nell'anima ciò mediante cui essa possiede se stessa. Il punto più profondo è nello stesso tempo il punto della sua libertà: il luogo in cui lei può stringere in mano tutto il proprio essere e decidere di esso. Le decisioni libere di scarsa portata possono in un certo senso anche essere prese da un punto più all'esterno, ma si tratta di decisioni superficiali, ed è un caso se la decisione viene presa nella maniera giusta perché solo nel punto più profondo abbiamo la possibilità di misurare tutto in base a un ultimo criterio. Inoltre essa non è neppure una decisione libera fino in fondo, perché chi non ha completamente in mano se stesso non può disporre in maniera veramente libera, ma si lascia determinare.

L'uomo è chiamato a vivere nella sua sfera più intima e a prendersi nelle proprie mani in una maniera che solo partendo di qui egli può trovare nel mondo il posto a lui destinato. Tuttavia egli non scruta mai completamente la propria sfera più intima. Tale sfera è un mistero di Dio, che solo Lui può rivelare nella misura che gli piace. Tuttavia all'uomo è affidata la sua sfera più intima, di cui può disporre in perfetta libertà, ma ha anche il dovere di custodirla come il bene prezioso affidatogli. Dio ne è la porta, e l'uomo nella sua libertà può attraversarla." (Santa Edith Stein)

"Io sono la porta" attraverso cui significare e rispondere a quanto questo tempo ci sta consegnando!

MISSIONI Il Centro Diocesano in ascolto dei missionari e in preghiera per tutti i popoli. Tutti i video e interventi col qr code

AbbracciAMOndo



Roberta Carlucci
 redazione
 Luce e Vita

In questo tempo di pandemia, il Centro Missionario Diocesano ha mantenuto i contatti con alcune realtà legate alla Diocesi che sono attive in terre di missione, al fine di comprendere come stessero affrontando l'emergenza, sia a livello sociale che pastorale.

I contatti avuti dal Centro con i missionari si sono poi tradotti nell'iniziativa "AbbracciAMOndo". Nel tempo di Pasqua sui canali social del Centro Missionario Diocesano sono state pubblicate cinque testimonianze in video dei missionari, che hanno espresso le loro preoccupazioni e riflessioni in una fase così delicata e che, al termine, hanno pregato nella lingua delle terre che li ospitano.

I missionari che hanno permesso di realizzare questa esperienza di ascolto e di preghiera sono donne e uomini di vari ordini religiosi.

Martedì 15 aprile è intervenuta **suor Maria Mazzone** dell'Ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per raccontare l'evoluzione dell'emergenza Covid-19 in Zambia. Il 16 sono state proposte due testimonianze di frati cappuccini: **fra Gjon Shtiefni**, albanese e operante nei pressi di Scutari, in particolare presso le comunità Magjype di etnia rom, e **padre Zaccaria Donatelli**, dallo scorso anno nuovamente missionario in Mozambico, a Quelimane. Giovedì 17 sono stati mostrati i contributi video registrati dalle suore Oblate di San Benedetto Labre. Le parole di **suor Roseline e suor Agostina** e delle postulanti **Joy e Precious** hanno raccontato la delicata situazione in Nigeria, mentre **suor Leze e suor Donika** hanno descritto anche con slide e dati epidemiologici la situazione in Albania.

Il giorno 18 è stata la volta della testimonianza di **don Paolo Malerba**, sacerdote terlizese conosciuto da molti fedeli, in quanto missionario *Fidei donum* diocesano a Log Logo (diocesi di Marsabit) in Kenya. Don Paolo, oltre che raccontare la situazione che sta vivendo, ha saputo dare anche uno sguardo di speranza sulla situazione in Italia dalla sua difficile terra di missione.

Sabato 19 aprile si è conclusa la fase di ascolto delle testimonianze con le parole di **don Fabio Coppola**, sacerdote *Fidei donum* della diocesi di Lamezia Terme, missionario in Ecuador e precedentemente assiduo frequentatore e animatore dell'incontri nazionali di *Missio Giovani* (sezione giovanile della fondazione *Missio*, organismo pastorale della CEL a sostegno della dimensione missionaria nella comunità

ecclesiale italiana, ndr).

Nei giorni dal 20 al 24 aprile, dopo aver assimilato le parole dei missionari e aver pregato per loro, il Centro Missionario Diocesano ha offerto una possibilità di preghiera per tutti i popoli e i continenti attraverso cinque meditazioni. Ogni giorno è stata pregata una decina di rosario, dedicandola a uno specifico continente. L'umanità, vista come un insieme di viandanti, pellegrini, stranieri, è stata fonte di ispirazione per la scelta dei vangeli meditati. La selezione dei passi e la stesura delle preghiere iniziali sono state curate in particolare dal seminarista **Leonardo Andriani**, componente dell'equipe missionaria.

Per l'elaborazione delle meditazioni su ogni passo del vangelo sono stati invece coinvolti laici, giovani o adulti, e consacrati per dare spazio a varie realtà operanti in diocesi. Si sono prestati a questo servizio **Giandomenico Altamura** (Gi. Fra.), **Davide Uva** (ANSPI), **padre Nicola Violante** (OFM), **fra Antonio Lembo** (OFM), **Francesca Facchini** (UCD) e **Anna Scuccimarro** (Agesci).

Per la declamazione del vangelo e delle preghiere, inoltre, sono stati coinvolti giovani e adulti della Diocesi appartenenti alle realtà ecclesiali che confluiscono nell'organismo di Consulta del Centro Missionario Diocesano.

Nonostante la distanza, sia tra i condiocesani che tra questi e i missionari, "AbbracciAMOndo" è stata un'opportunità comune importante e sentita, almeno per chi l'ha seguita, per ricordare - riportare al cuore - quella presa di coscienza collettiva affiorata dalle parole di papa Francesco del 27 marzo scorso: "Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda".

E pensare che, se ci dessimo tutti la mano per pregare insieme, faremmo un girotondo intorno al mondo, così simile a una corona che il globo terrestre sembrerebbe la versione bella e fiabesca dell'inquietante "mostriciattolo" dalla punta rosse (scientificamente spike, ndr). Allora, potrebbero tutti i popoli uniti davvero sconfiggere questo virus che imperversa, trasformando un'immagine che incute paura in un rimando vivo alla vita? Forse non è più tempo di credere alle favole. Ma alla forza della preghiera sì, anche in questa prova. E liberamente, o recuperando i contributi video sui social del CMD (o tramite il qr code sopra), ciascuno potrà continuare a disegnare abbracci con parole oranti e sperare in cieli presto dipinti da arcobaleni.



Editoriale

Messaggio del Vescovo alle Famiglie
in questo tempo di emergenza

Famiglie laboratori di fede

«La catechesi familiare precede, accompagna e arricchisce ogni altra forma di catechesi»: così scriveva san Giovanni Paolo II nel 1979 consegnando a tutta la Chiesa l'Esortazione apostolica *Catechesi Tradendae* (n.68). Il nostro vescovo Domenico scrive alle famiglie della Diocesi ringraziandole perché di fatto, in questi mesi in cui piccoli e grandi sono rimasti a casa, i genitori si sono impegnati ad essere i primi educatori alla fede dei loro figli. Aiutati a distanza dalle varie comunità parrocchiali, le famiglie hanno mostrato grande impegno e gioia nello sperimentare che la propria casa è autentica "Chiesa domestica". Speriamo, appena sarà possibile, di incontrarci presto, di nuovo, di persona, per vivere la bella esperienza di sentirsi uniti come grande famiglia dei figli di Dio.

L'equipe diocesana dell'Ufficio Catechistico



Mons.
Domenico
Cornacchia
Vescovo

Carissime famiglie,
c'è una bella espressione nel Vangelo di Marco, il primo vangelo ad essere stato redatto dopo la risurrezione del Maestro: «Gesù entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono intorno a lui tante persone» (Mc 2,1-2).

1. Gesù era in casa. Questa espressione mi riporta con la mente e con il cuore a questi giorni duri di pandemia, dove voi famiglie vi siete ritrovati in casa in un "gomito a gomito" non sempre facile. Col tempo che sembra ancora non trascorrere mai, avete fatto della vostra casa lo spazio della bella notizia del Vangelo. Proprio come a Cafarnao quel giorno, dove Gesù rimette in piedi un paralitico, forse un giovane.

Dall'inizio della quaresima non abbiamo più potuto vivere la nostra "normale" vita di Chiesa e i decreti legislativi, pur giusti, non ci hanno permesso di vivere la

dimensione comunitaria del nostro essere discepoli del Cristo (forse ce l'hanno fatta apprezzare di più?... Vedremo!) e anche per noi sacerdoti è stato veramente triste non poter celebrare con voi, soprattutto i giorni santi della Pasqua. Ma, come ho avuto modo di dire durante l'omelia del giovedì santo, l'emergenza ha modificato le nostre giornate in opportunità relazionali e noi tutti, dai più piccoli ai più grandi, abbiamo colto (e sotto certi aspetti dobbiamo continuare a farlo) la sfida lanciata dal coronavirus con l'hashtag #iorestoacasa. Abbiamo trasformato, di fatto, le nostre famiglie in veri e propri laboratori di educazione alla fede, le nostre case in spazi di annuncio e le nostre relazioni in esercizi di vangelo segnati dalla solidarietà e dall'attenzione reciproca.

2. Grazie a voi, care famiglie, in particolare grazie a voi, genitori, che vi siete riscoperti i primi educatori alla fede, i migliori catechisti dei vostri figli. Avete avvertito

Continua a pag. 2



COMUNICAZIONE • 3

Festival della
Comunicazione:
seconda settimana

Ufficio Comunicazioni



PAGINONE • 4-5

Facce da preti/2
in questo
tempo difficile

a cura di V. Bufi



CHIESA LOCALE • 5

Il 14 maggio i credenti di
tutte le religioni uniti in
preghiera, digiuno
e opere di carità

L'invito del Papa



CHIESA LOCALE • 6

Decreto per la celebrazione
dei Funerali e di altri
sacramenti

Mons. D. Cornacchia



ATTUALITÀ • 7-8

Tutti i servizi psicologici
di sostegno a distanza:
numeri e orari

S.M. de Candia

REDAZIONE

Luce e Vita viene consegnato agli abbonati (ci scusiamo per i ritardi postali non dipendenti da noi). Nelle parrocchie sarà distribuito quando si comincerà a celebrare con la partecipazione del popolo. Invitiamo a sostenere il nostro impegno, mai interrotto (anzi moltiplicato) sottoscrivendo l'abbonamento



dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscitelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove

4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



la preoccupazione non tanto di organizzare la festa della prima comunione o della cresima, ma innanzitutto avete avvertito la responsabilità di far crescere il dono della fede che dà sapore alla vita e qualità a questa società impaurita dalla grave crisi economica e sociale che ci ha travolti.

Grazie, cari genitori, perché in questo tempo la speranza di una vita buona per i vostri figli si è nutrita di tanta pazienza. «La speranza - scrive Papa Benedetto XVI - si articola praticamente nella virtù della pazienza, che non vien meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso, ed in quella dell'umiltà, che accetta il mistero di Dio e si fida di Lui anche nell'oscurità» (*Deus caritas est* 39).

Vi anticipo che d'accordo con gli uffici pastorali della nostra diocesi, **posticiperemo le celebrazioni dei sacramenti a partire dal prossimo autunno**, rispettando le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana e i regolamenti governativi che ci verranno dati.

Di fatto, seppure con i limiti della convivenza, a volte forzata, forse anche grazie ad essi, abbiamo sperimentato e concretizzato il sogno di Papa Francesco che, proprio scrivendo agli sposi cristiani in *Amoris laetitia* afferma: «È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi. [...] L'esercizio di trasmettere ai figli la fede, nel senso di facilitare la sua espressione e la sua crescita, permet-

te che la famiglia diventi evangelizzatrice, e che spontaneamente inizi a trasmetterla a tutti coloro che le si accostano, anche al di fuori dello stesso ambiente familiare» (AL 288-289).

3. Mi immagino il tavolo della cucina, luogo di scambio per eccellenza, dopo l'ennesima videolezione fatta dai docenti dei vostri figli, occupato non solo per preparare il pasto, ma anche utile per scaricare il video che il parroco o il catechista ha inviato sul gruppo di whatsapp e magari commentarlo insieme. E così vi siete trasformati in primi testimoni del sacramento nuziale per i vostri figli mettendo in pratica l'amore vicendevole. Quest'anno non abbiamo vissuto la lavanda dei piedi nella liturgia del giovedì santo, ma di fatto, voi l'avete insegnata a noi.

Così come ce l'hanno insegnata i tanti medici, infermieri e personale sanitario che in prima linea hanno accompagnato, rimettendoci anche la vita, la salute fragile di chi è stato colpito dal virus. Allora avete scoperto che quel tavolo, luogo di dialogo e comunione, non è poi così diverso dall'altare delle nostre chiese nelle quali, la domenica soprattutto, ci riuniamo insieme per celebrare Gesù risorto. Forse anche noi pastori dovremmo ripartire da questo: incoraggiare e sostenere la grazia del battesimo che fa di voi laici un popolo sacerdotale, così come anche voi potreste aiutare noi pastori a vivere il nostro ruolo meno da «padroni della vostra fede» e più «da collaboratori della vostra gioia» perché - ora possiamo dirlo con l'apostolo Paolo - «nella fede voi siete già saldi» (2Cor 1,24).

4. Infine, permettetemi, di dire

grazie a quei sacerdoti, catechisti ed educatori, animatori di gruppi, che non hanno fatto mancare la loro presenza attraverso l'utilizzo dei canali social. Certo, la vita della Chiesa non è online, e le messe celebrate in diretta streaming non devono mai diventare il nuovo modo di vivere la comunità. Ma tante persone delle parrocchie si sono comportate come il seminatore di cui parla Gesù in una parabola del Vangelo: hanno seminato il seme nella terra della vostra casa (cfr. Mc 4,26-27). La grazia di Dio ha sicuramente trasformato i vostri cuori, suscitando in voi il desiderio della preghiera vissuta in famiglia, rivolgendo anche un pensiero a quelle famiglie che, in questo momento, vivono il dramma della improvvisa povertà economica.

Il Signore risorto ci doni la gioia dell'annuncio del Vangelo e il desiderio di ricominciare la vita di sempre mettendo i nostri passi sulle tracce lasciate da Gesù lungo le strade del nostro mondo impaurito e stanco.

Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, fa un appello, invitando ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare il suo incontro personale con Cristo, a cercarlo ogni giorno senza sosta e, grazie all'amore di Dio, a trasformare questo incontro in amicizia felice per giungere, liberi dal proprio egoismo, ad essere pienamente umani" (cfr. EG 3,8).

Il mio augurio, carissime famiglie, è quello di ripartire «dall'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori» (Rom 5,5) e che continua a dare significato pieno alla nostra vita.

Vi voglio bene!



4 MAGGIO Avvio fase 2 e avvio del festival. Tempo propizio

Le storie ci hanno segnato

Davvero le storie raccontate nell'incontro di apertura del 15° Festival della Comunicazione ci hanno segnato. Tutte. Valeva la pena lasciare altre attività non indispensabili per condividere oltre due ore di diretta streaming - unica formula con cui è stato possibile avviare il festival - a beneficio della nostra comunità diocesana. Già, della comunità diocesana tutta, preti e laici, ai quali il festival sta offrendo una serie di opportunità riflessive.

Un tema tradotto nelle vite che si fanno storie. Dall'ultima, quella della Dott.ssa Angela Trecca, resiliente geriatra che il venerdì santo ha contratto il Covid-19 facendo il suo ordinario lavoro ospedaliero e che adesso lotta contro il virus suo e di tanti altri che telefonicamente o in altri modi possibili sostiene in quella che - come ha giustamente evidenziato Mons. Domenico Pompili - non è una guerra, dove si sta di fronte nella battaglia, ma una tempesta che si affronta insieme, sulla stessa barca. La storia di Donato Lacedonia, pneumologo, e della sua comunità ospedaliera che, "grazie" al virus, vede mutare il modo di comunicare tra pazienti e sanitari, verso una relazione più umana, intrisa di lacrime e di grazie, di bigliettini e di post che esprimono non più sospetto o distacco.

Le storie accennate da don Cesare Pisani, nel diuturno affiancamento della Chiesa locale, attraverso la Caritas e con i fondi 8xmille, alle numerose famiglie impoverite che si aggiungono a quelle già povere.

Le storie di fra' Mimmo e fra' Carmelo, frati di origini pugliesi, chiamati a condividere le vite sospese di quanti - non chiamateli terremotati, ma Maria, Agnese, Giovanni... - volti colpiti dal terremoto ad Accumoli e Amatrice. E a offrire lenti adeguate a leggere e narrare queste storie, le parole di Mons. Cornacchia e di Mons. Domenico Pompili, ispirate al messaggio del Papa - declamato da Corrado La Grasta, con l'invito a cogliere questo tempo come un Kairos. Un tempo propizio in cui riconoscerci nell'appartenenza di fratelli, di comunità che sanno discernere meglio l'essenziale. Anche il saluto dei quattro Sindaci, oltre che apprezzare lo sforzo di non aver rinunciato al festival, ha testimoniato l'impegno di mettere al centro le persone, le storie reali, le esigenze vere.

Gratitudine alla Famiglia dei Paolini che ha consegnato questa opportunità, e alla Cappella Corradiana che con il Magnificat, e prima ancora con il Resurrexi, hanno posto le nostre parole nelle Sue parole: "Signore, mi hai messo alla prova e mi hai conosciuto. Tu hai conosciuto il mio riposo e la mia risurrezione".

Luigi Sparapano

Appuntamenti della settimana



Guarda i filmati

Martedì 12 maggio ore 19,30

Rassegna Cinematografica: aspettando Apulia Web Fest

Proiezione del cortometraggio Project M, durata 30 min, webserie pluripremiata a livello internazionale sul tema della negazione dei diritti fondamentali dell'uomo, in particolar modo quello relativo alla libertà di espressione. Proiezione del cortometraggio Hands,

durata 5 min, premiato alla prima edizione di Apulia Web Fest dalla Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi come miglior lavoro filmico sul tema della Pace.

Saluti di **Lucrezia Chiapparino**, assessore alla Cultura del Comune di Terlizzi

In dialogo con **Michele Pinto**, direttore artistico Apulia Web Fest.

Francesco Tammacco, attore, sceneggiatore



Giovedì 14 maggio ore 19,30

"Rivestirsi di storie" per custodire la propria vita

"Per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme". La scrittura autobiografica rappresenta un mezzo e un metodo insostituibile per la valorizzazione di se stessi.

Appuntamento per Docenti, Educatori e Genitori

Reading dal messaggio del Papa a cura di **Corrado La Grasta** (Teatro dei Cipis)

Saluti: **Monica Filograno**, Assessora alla Cultura del Comune di Ruvo di Puglia

don Pasquale Rubini, direttore Ufficio diocesano di Pastorale Scolastica

In dialogo con:

Rino Gigante, Pedagogista, Giudice Onorario al Tribunale dei Minori

don Pio Zuppa, parroco, docente di Teologia pastorale Facoltà Teologica Pugliese

Modera: **Anna Piscitelli**, Commissione Festival

Seguirà:

"Tessere storie"

L'esperienza di narrazione con i laboratori di Antiqua Mater,

a cura di **Valeria Fontana**, archeologa

Modera: **Maria Rosaria Nappi**, Commissione Festival



Venerdì 15 maggio ore 19,30 La fragilità come risorsa per l'evangelizzazione

Meeting dei catechisti ed educatori a conclusione dei laboratori sulla catechesi inclusiva «La catechesi è chiamata a scoprire e sperimentare forme coerenti perché ogni persona, con i suoi doni, i suoi limiti e le sue disabilità, anche gravi, possa incontrare nel suo cammino Gesù e abbandonarsi a Lui con fede. Nessun limite fisico e psichico potrà mai essere un impedimento a questo incontro».

Ore 19,30 Introduce **don Nicolò Tempesta**, direttore Ufficio Catechistico

In dialogo con:

Suor Veronica Donatello, Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità

Testimonianza di **Sergio Giannulo**, Direttore centro socio sanitario assistenziale Lega del Filo d'Oro Molfetta

Seguirà: **Il vaso di Pandora**

Laboratorio di libera espressione a cura della Piccola Compagnia teatrale del Centro Residenziale della Lega del Filo d'Oro di Molfetta, composta da utenti, volontari ed operatori dell'Associazione. Gli attori raccontano... Un piccolo viaggio nella mitologia greca, alla scoperta delle debolezze di tutti, per affrontare un'esistenza meravigliosa. Presentazione video della performance realizzata nel 2019



Sabato 16 maggio ore 17.00

Invitati a rinnovare il mondo - At home edition

Festa Missionaria dei ragazzi

Sabato 16 maggio ore 18.30

L'ultimo sguardo. Pietra d'inciampo

in ricordo dell'ultimo sguardo di **don Tonino Bello** rivolto alla riproduzione dell'affresco della Madonna delle Grazie in Ruvo di Puglia, prima della sua morte il 20 aprile 1993. Il 13 maggio, alle 18,30, presentazione dell'iniziativa sui canali social della parrocchia S. Giacomo di Ruvo di Puglia



REPORTAGE Dopo i ragazzi, i giovani e i lavoratori, il viaggio continua questa volta tra i sentimenti dei nostri preti forzati a vivere diversamente il proprio ministero. Poi sarà la volta dei docenti

Facce da preti/2 in questo tempo difficile



Vito Bufi
parroco
Cattedrale
redazione

“**N**e usciremo migliori”: è lo slogan che ha accompagnato in questi mesi gli altri due, “#iorestoacasa” e “andrà tutto bene”. Su come saranno le nostre relazioni nei prossimi mesi e su come sarà organizzata la vita sociale ed ecclesia-

le delle persone, ho chiesto ancora una volta il parere ai nostri sacerdoti amici, don Pasquale, don Silvio, don Giuseppe, don Gianni, don Roberto.

Preziose, come sempre, le parole di Papa Francesco che ci indica la strada giusta per riprendere il cammino evitando derive pericolose: «In questo tempo, nel quale si incomincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena, preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e della obbedienza alle disposizioni, perché la pandemia non torni» (Messa del 28.04.2020).

Il 19 aprile scorso, celebrando la messa nella domenica della Divina Misericordia, Papa Francesco, durante l'omelia, ha affermato: «Mentre pensiamo ad una lenta e faticosa ripresa della pandemia... il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente... Cogliamo questa prova come opportunità per preparare il domani di tutti, senza scartare nessuno». All'inizio della 'fase 2', caratterizzata da nuove norme di vita sociale ed ecclesiale, come vedi la tua vita personale e quella della Chiesa?



Pasquale Rubini
parroco
San Bernardino
Molfetta

Don Pasquale: In questo tempo occorre ricollocare l'essere umano con la sua specifica dignità nel contesto delle relazioni sociali, ecclesiali e ambientali che stiamo vivendo. Penso pertanto che insieme, pastori e popolo, saremo chiamati a percorrere alcune strade individuate in quattro direttrici: essenzialità, prossimità, umiltà, fragilità.

Essenzialità significa rimotivare la nostra adesione a Cristo ponendo in lui ogni speranza, professando la fede battesimale con la coerenza della vita mettendo in pratica

il Vangelo, *sine glossa*.

Prossimità indica cinque vicinanze: la prima a Dio nella preghiera personale e comunitaria che diventa stile della vita quotidiana; la seconda alla Chiesa di cui ci sentiamo membri e figli; la terza alla società civile di cui condividiamo la responsabilità per la costruzione del bene comune; la quarta alla carne sofferente di Cristo viva nel povero, nel malato, nell'abbandonato, in chi vive situazioni difficili e in colui che è in ricerca della verità, la quinta al creato nel quale l'essere umano è immerso come con-creatura uscita dalle mani di Dio.

Umiltà è capacità di ritornare a pensare, ad ascoltare, a leggere, a studiare la Sacra Scrittura, la teologia e gli apporti delle scienze umane e sociali per intraprendere un cammino comunitario che non guardi al passato ma che miri a indicare, senza cadere nell'attivismo, modalità concrete e collaborative affinché «sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. [...] E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22)» (Papa Francesco, *Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana*, Firenze, 10 novembre 2015).

Fragilità dice la preziosità delle persone, della Chiesa, della catechesi, della liturgia, della carità, della corresponsabilità, dei gruppi, delle associazioni, delle città e del creato, ma anche la loro delicatezza la quale spesso nasconde delle ferite che solo con rapporti, ambienti e intenzioni costruttive e mediante la presenza salvifica della grazia di Cristo possono essere trasformate in segni di resurrezione. Così com'è avvenuto nel nostro tempo!

Tali pensieri, frutto della condivisione della Parola di Dio tra un parroco e il suo popolo in questa Pasqua, al tempo della pandemia, possono essere delle linee per non cedere alla tentazione tutta ecclesiale di dire: si è sempre fatto così! E in tal modo si tenta di tarpare le ali allo Spirito Santo che vuole suscitare nella Chiesa una rinnovata Pentecoste

Don Silvio: In questi giorni difficili, dal punto di vista sanitario, economico e so-



Silvio Bruno
parroco
San Domenico
Molfetta

ziale, i costanti richiami di Papa Francesco, mi hanno portato a cercare una risposta nella lettera Enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*. Il Papa emerito, pone l'attenzione alle relazioni come base comune dell'essere umano chiedendo di valorizzare la

persona per garantire l'unità della famiglia umana che deve essere caratterizzata dall'amore e dalla giustizia, come garanzia per il bene comune. La solitudine, soprattutto vissuta nell'attuale contesto, potrebbe costituire la vera povertà che alimenta, così come ha ricordato Papa Francesco, “il virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente”. In questo “ospedale da campo, dove bisogna prendersi cura delle ferite della persona e riscaldare il cuore degli esseri umani” - altra immagine cara al Papa - dobbiamo tornare ad abitare le storie delle persone e non rimanere fuori con le nostre opinioni. Realizzare un discernimento che sa scrutare la volontà di Dio e quindi ciò che è realmente essenziale, attivando con maggiore attenzione l'ascolto delle ansie e delle speranze di ciascuno e di tutte le famiglie della comunità. Questa fase e la prossima, mi piace leggerla con l'episodio dei discepoli di Emmaus: dalla tristezza e dalla delusione dobbiamo passare a riconoscere Gesù che dona senso e significato alla vita personale, ecclesiale e sociale. Questa essenzialità, purificata da tanti “fronzoli”, e la collaborazione con gli enti pubblici e governativi, potrebbe essere la cura che rimargina giorno dopo giorno le ferite provocate dalla pandemia.



Giuseppe Germinario
Viceparroco
S.Lucia
Ruvo

Don Giuseppe: Le parole del nostro amato Papa Francesco sono preziose e particolarmente vere in questo momento. Il rischio di pensare solo a se stessi è alto, soprattutto per chi è stato toccato poco dalle difficoltà. Al contrario, la sfida della carità diventa

ora più che mai l'opportunità per la Chiesa di oggi. A mio avviso, è questo il momento per rifocalizzare la nostra vita sacerdotale e tutta la vita ecclesiale, anche del laicato, sui due fuochi davvero necessari: Il primo è la preghiera, riscoprendo l'importanza e

REGINA COELI A conclusione della preghiera mariana, domenica 3 maggio, il Papa ha dato l'annuncio

Il 14 maggio i credenti di tutte le religioni uniti in preghiera, digiuno e opere di carità

“Ancora una volta vorrei esprimere la mia vicinanza agli ammalati di Covid-19, a quanti si dedicano alla loro cura a tutti coloro che, in qualsiasi modo, stanno soffrendo per la pandemia. Desidero, nello stesso tempo, appoggiare e incoraggiare la collaborazione internazionale che si sta attivando con varie iniziative, per rispondere in modo adeguato ed efficace alla grave crisi che stiamo vivendo. È importante, infatti, mettere insieme le capacità scientifiche, in modo trasparente e disinteressato, per trovare vaccini e trattamenti e garantire l'accesso universale alle tecnologie essenziali che permettano ad ogni persona contagiata, in ogni parte del mondo, di ricevere le necessarie cure sanitarie”.

Lo ha detto il Papa dopo la recita del *Regina Coeli* dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico Vaticano. “Abbiamo da poco iniziato Maggio, mese mariano per eccellenza, durante il quale i fedeli amano visitare i Santuari dedicati alla Madonna. Quest'anno, a causa della situazione sanitaria, ci rechiamo spiritualmente in questi luoghi di fede e di devozione, per deporre nel cuore della Vergine Santa le nostre preoccupazioni, le attese e i progetti per il futuro”, ha concluso Francesco: “E poiché la preghiera è un valore universale, ho accolto la proposta dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana affinché il prossimo 14 maggio i credenti di tutte le religioni si uniscano spiritualmente in una giornata di preghiera e digiuno e opere di carità, per implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia di coronavirus.”

Ricordatevi: **il 14 maggio, tutti i credenti insieme, credenti di diverse tradizioni, per pregare, digiunare e fare opere di carità”.**



il significato della Santa Messa, dopo il tempo del digiuno. Tutti dovremmo avere più fame dei Sacramenti, di confessarci e comunicarci, dell'Adorazione, della preghiera domestica ed ecclesiale. Perché in questi giorni più che mai, come dice proprio Papa Francesco, sperimentiamo che da soli non possiamo far nulla. Neppure l'aiuto materiale basta senza Dio che nutre di speranza il cuore. Il secondo fuoco è la carità fraterna, sapendo che tutti possiamo fare qualcosa, ciascuno secondo le proprie capacità ed esperienze. Forse è l'occasione per riscoprirci Chiesa. Solo così, adorando il Signore e aiutando il fratello, staremo di nuovo evangelizzando il mondo. Purtroppo ci sono i soliti malati di “lamentela”, come dice lo stesso Papa Francesco, coloro che sanno solo criticare e incolparsi. Non è atteggiamento da risorti questo, ma da sepolti, sepolti nel proprio egoismo, chiusi dalla pietra superba del proprio io. Lasciamoci affiancare dal Risorto nell'Eucaristia, per affiancare i fratelli dopo l'epidemia!



Gianni Fiorentino
parroco
Immacolata
Giovinazzo

Don Gianni: Mi rendo conto che quello che ci sta accadendo è stato un evento inaspettato, che ha colto tutti impreparati, eppure non posso non domandarmi ogni giorno se, come prete, ho fatto tutto quello che era nelle mie

possibilità per aiutare gli altri. Un aiuto, naturalmente, che non si limitasse a tenere aperte le chiese o a celebrare Messe in streaming o a svolgere diligentemente le liturgie pasquali.

Da questo punto di vista, la tragedia che stiamo vivendo mi ha aiutato a riflettere molto sulla mia vocazione-missione di prete e, di riflesso, su alcune scelte fatte a livello di presbiterio. Per questo motivo, nel tempo che si apre davanti a noi, mi aspetto che non ci sia una gestione miope della prassi pastorale, non più eccessivamente cultocentrica, non più troppo individualista, non più poco profetica, non più troppo distante dai veri drammi delle famiglie e dei poveri.

Quando Papa Francesco ci ammonisce di non rimanere vittime del virus dell'indifferenza egoistica, virus ancora più pericoloso della stessa pandemia, mi chiedo ancora oggi se il mio «restare a casa» non risponda più alle mie personali esigenze di comodità che alle norme prudenziali dei vari Decreti del Governo e della Chiesa.

Vorrei essere aiutato, come prete, attraverso l'esercizio di un discernimento comunitario, a fare di più, un «di più» non solo di parole, di video messaggi o di semplici slogan, ma di gesti concreti di solidarietà.

Don Roberto: La vita delle nostre comunità ecclesiali è ormai stravolta e, nono-



Roberto de Bartolo
parroco
Immacolata
Terlizzi

stante la fase 2 stia per iniziare, presumo che le dinamiche pastorali delle parrocchie non potranno essere progettate più come prima. Papa Francesco ha parlato di “virus dell'egoismo”: ritengo che sia un grave ostacolo che potrebbe bloccare la nostra vita futura.

Mi dispiacerebbe se questa situazione di emergenza fosse dimenticata da tutti.

Occorrerà fare memoria. Proprio perché siamo schiavi del virus e della mascherina e abbiamo perso la nostra libertà, dobbiamo riacquistare la bellezza di vivere senza essere schiavi di nessuno. Dio in questi giorni piange con noi perché non ci vede liberi e desidera che l'uomo sia libero. Lo ha reso libero di amare. La prossima sfida sarà gestire bene la nostra vita quotidiana. Nessuno ci deve rendere schiavi, ma il Signore, come dice San Paolo, *ci farà liberi e saremo liberi davvero.*

L'esercizio più costante da mantenere in noi per vivere nella libertà dei figli di Dio è ascoltare la voce del Signore, la sua Parola. Pertanto noi, sacerdoti e laici uniti insieme, dobbiamo ripartire mettendo al centro la Parola: questo è lo strumento utile per sostenerci e superare le sfide economiche e sociali che saremo chiamati a vivere in futuro. *Niente sarà più come prima, ma questo dipende da noi.*

DECRETO lunedì 4 maggio il Vescovo ha emanato il documento che regola alcune celebrazioni

Disposizioni diocesane per le esequie ed altre celebrazioni dei sacramenti



Mons.
Domenico
Cornacchia
Vescovo

Cari presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli tutti, abbiamo sperato che l'emergenza sanitaria, cominciata all'inizio della Quaresima, si risolvesse quanto prima o si affievolisse, così da consentire un ritorno alle consuete occupazioni che caratterizzano le nostre giornate, al cammino di fede comunitario e alla vita pastorale che si svolge nelle nostre parrocchie. Siamo, invece, dentro una pandemia che solo da pochi giorni ha cominciato a regredire significativamente. Dobbiamo pazientare ancora e attendere che dal confronto tra il Governo e la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana vengano stabilite, di volta in volta, le condizioni con le quali riprendere, gradualmente e nel rispetto delle misure di sicurezza, le celebrazioni con il popolo e le attività pastorali. Nello specifico, le celebrazioni dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, che abitualmente si tengono nel Tempo Pasquale, fino al mese di giugno, al momento sono sospese. D'altra parte, qualora venisse concessa a breve la facoltà di recarsi in Chiesa per partecipare alle celebrazioni, i tempi di ripresa della catechesi sarebbero inadeguati e insufficienti e le stesse famiglie potrebbero non essere pronte per la situazione di disagio economico e sociale in cui versano.

Misure più precise riguardano, invece, le celebrazioni dei Funerali e dei Matrimoni religiosi. Pertanto, alla luce delle suddette considerazioni e degli accordi sinora raggiunti tra il Ministero dell'Interno e la Conferenza Episcopale Italiana,

DISPONGO CHE TUTTE LE PARROCCHIE DELLA DIOCESI SI ATTENGANO ALLE SEGUENTI INDICAZIONI

1. PER LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

Al fine di consentire la preghiera della comunità credente che affida i propri defunti al Signore crocifisso e risorto e assicurare il conforto cristiano alle famiglie colpite dal lutto, in ottemperanza alle condizioni stabilite dal Ministero dell'Interno e dalla Nota complementare della Conferenza Episcopale Italiana, entrambi del 30 aprile u.s., nonché dall'Aggiornamento del 2 maggio u.s., **le esequie vengano celebrate con la Santa Messa nei giorni feriali nelle parrocchie e nei giorni festivi e domenicali nelle rettorie di competenza, a partire da giovedì 7 maggio p.v.**, osservando le seguenti misure, fino a nuove disposizioni:

1. l'Agenzia funebre contatterà tempestivamente il parroco di competenza per fissare l'orario delle Esequie e comunicherà obbligatoriamente alla famiglia del defunto che potranno partecipare alla celebrazione di suffragio non oltre 15 persone;
2. la sosta del feretro in Chiesa sia consentita per il tempo necessario allo svolgimento della celebrazione;

3. dopo l'ingresso del feretro in Chiesa, i congiunti del defunto, indossate le mascherine, entreranno uno alla volta e andranno ad occupare i posti debitamente contrassegnati per garantire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Va da sé che chi ha una temperatura corporea superiore ai 37,5°C o presenta altri sintomi influenzali o ha avuto contatti con persone positive a SARS-COV-2, nei giorni precedenti, deve rimanere a casa;

4. in continuità con le disposizioni emanate il 5 marzo u.s., le acquasantiere restino vuote, il gesto dello scambio di pace sia omissivo, le condoglianze siano evitate;

5. la preparazione dei vasi sacri e delle particole per la comunione dei fedeli, raccolte in una pisside distinta rispetto alla patena che contiene l'ostia del celebrante, sia fatta con i guanti monouso;

6. la particola grande, tenuta in mano dal celebrante, sarà interamente da lui consumata;

7. nel momento della distribuzione della Santa Comunione sia il celebrante a recarsi ai posti, dove i fedeli sono disposti nel rispetto della distanza sanitaria. Il sacerdote indossi la mascherina, avendo cura di coprirsi adeguatamente naso e bocca, e mantenga a sua volta un'adeguata distanza di sicurezza. La distribuzione dell'Eucarestia avvenga dopo che il celebrante abbia curato l'igiene delle proprie mani; lo stesso abbia cura di offrire l'ostia porgendola sulle mani dei fedeli, senza venire a contatto fisico con esse;

8. la celebrazione potrà svolgersi anche al mattino, in un tempo contenuto. Si eviti, pertanto, qualsiasi altro intervento al momento dell'ultima raccomandazione e del commiato;

9. per quanto concerne la sanificazione, la Chiesa sia igienizzata regolarmente, mediante la pulizia delle superfici e degli arredi con idonei detergenti ad azione antisettica. Al termine di ogni celebrazione si dovrà favorire il ricambio dell'aria;

10. prima della tumulazione, il Rettore della Chiesa del Cimitero si rechi presso il luogo dove è disposto il feretro per pronunciare la preghiera e fare l'aspersione.

2. PER LA BENEDIZIONE DEI MATRIMONI

Al momento, la nota del Ministero degli Interni del 27 marzo u.s., chiarisce che la celebrazione dei Matrimoni non è di per sé vietata, purché non provochi assembramenti.

Nel caso di rinvio del Matrimonio, si permetta ai nubendi di scegliere una nuova data per la celebrazione del Rito, fatta eccezione per le domeniche e le solennità di precetto (per esempio il 15 agosto), secondo la disposizione della Conferenza Episcopale Pugliese che ne fa divieto. Circa la documentazione si faccia riferimento alla nota della Cancelleria Vescovile del 31 marzo 2020.

3. PER I BATTESIMI

Le celebrazioni dei Battesimi vengano opportunamente rinviate almeno al periodo estivo, eccetto situazioni di gravi necessità o di altre ragionevoli cause, da valutarsi nei singoli casi. Al fine di rispettare la misura del distanziamento fisico, venga celebrato non più di un Battesimo, anche nei primi vespri della domenica, fuori dalla S. Messa, alla quale i genitori e i padrini sono comunque invitati a partecipare. Nelle circostanze in cui l'amministrazione del Battesimo non può essere differita in data successiva alla cessazione dell'emergenza sanitaria (per esempio, nel caso di bambini con malattie che li espongono a pericolo per la loro vita), questa avvenga secondo le indicazioni suggerite dalla Conferenza Episcopale Italiana, il 17 marzo 2020:

- Il ministro mantenga una opportuna distanza dal battezzando e dai genitori e padrini;
- per le unzioni con l'olio dei catecumeni ed il sacro crisma, il ministro indossi guanti monouso in vinile o nitrile;
- si omettano il segno della croce sulla fronte del bambino nei riti di accoglienza e il rito dell'effatà in quelli esplicativi;
- in casi di particolare urgenza o emergenza, si consideri la possibilità del rito abbreviato (cfr. Rito per il battesimo dei bambini, ed. it. 1979, Cap. III).

4. PER LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

a) **Le celebrazioni delle Messe di prima Comunione** dei fanciulli siano rinviate al primo tempo del prossimo anno pastorale, nelle domeniche tra i mesi di settembre – dicembre. Con la scuola avviata e con l'inizio delle attività pastorali sarà più semplice riprendere anche con i ragazzi il graduale cammino di preparazione all'interno di un percorso educativo e di un coinvolgimento di fede personale e comunitario.

b) **Le celebrazioni della Cresima dei ragazzi che quest'anno terminano la terza media** siano rinviate, per le stesse ragioni, alle domeniche tra i mesi di settembre – novembre. Solo per quest'anno, dal mese di settembre, il Vescovo amministrerà la Cresima nelle date già fissate dal calendario diocesano. Lì dove la Cresima non è stata celebrata a motivo dell'emergenza sanitaria, i parroci potranno amministrarla nella propria parrocchia, avvalendosi della speciale facoltà che sarà concessa dall'Ordinario. In assenza di condizioni idonee e di sicurezza, sia le Prime Comunioni che le Cresime saranno rinviate nella primavera del 2021.

Mentre vi rinnovo la mia gratitudine per la dedizione che testimoniate in questo tempo difficile e incerto, profitto della circostanza per assicurarvi il mio costante ricordo nella preghiera.

+ **Domenico Cornacchia**, Vescovo
Molfetta, 4 maggio 2020

REPORTAGE Viaggio tra i servizi a distanza che i diversi sportelli psicologici, Servizi sociali, Caritas, Associazioni di volontariato, CAF, Antiviolenza contro le donne... garantiscono tramite telefono o mail

Per accorciare la distanza



Susanna M.
de Candia
Redattrice
Luce e Vita

Con l'improvvisa sospensione di molte delle ordinarie attività a supporto delle fragilità più varie, si è reso necessario attivare servizi a distanza per restare accanto a quanti ne hanno necessità.

Su **Molfetta**, l'amministrazione Comunale, in collaborazione con la *Misericordia* e l' *A.V.S.* (associazioni di pubblica assistenza) ha attivato dal 23 marzo il servizio telefonico "*Parlami, ti ascolto*" per garantire ascolto e supporto psicologico per l'emergenza Coronavirus, con la disponibilità di 3 psicologhe: la dott.ssa Valeria Rosaria Minervini e dott.ssa Lidia Spada (*Misericordia*) e la dott.ssa Mariagrazia Petruzzella (*A.V.S.*). Nelle prime settimane c'è stata un po' di confusione. Le chiamate erano soprattutto di anziani che richiedevano informazioni per spesa a domicilio o servizi simili, anche da fuori città per situazioni piuttosto delicate, ma queste sono state rimandate ai Comuni di competenza. Poi sono arrivate telefonate più mirate. Circa 40 nel primo mese. Il servizio è attivo sei ore al giorno, dal lunedì al venerdì. Al momento ne usufruiscono soprattutto persone fra i 55 e i 65 anni, di estrazione eterogenea, da casalinghe a insegnanti stressati dalla didattica a distanza. I motivi principali sono ansia, attacchi di panico, stress da lavoro, depressione (prime manifestazioni o ritorni), ma anche tossicodipendenza e alcolismo. Tra gli utenti, anche alcuni giovani sui 30 anni e persino una 19enne preoccupata per la maturità. Molti lamentano nostalgia dell'abitudine, soprattutto le badanti.

La dott.ssa Petruzzella è rimasta particolarmente colpita dalle chiamate di ex pazienti oncologici, che avvertono con una preoccupazione amplificata ogni nuovo dolore o sintomo; per loro, alla paura del contagio si affianca il timore di non poter fare i controlli necessari per tempo.

A **Giovinazzo** è attivo un servizio di supporto psicologico da parte della Cooperativa *Anthropos*. Inoltre, proseguono le attività dello Sportello di ascolto Psicopedagogico Clinico e di Mediazione Familiare, con la dott.ssa Corsina Depalo, servizio partito a ottobre e attivo anche adesso, attraverso chiamate o appuntamenti tramite piattaforme on line, a beneficio soprattutto di genitori, ma anche insegnanti e dirigenti per le problematiche connesse alla didattica a distanza. I genitori dichiarano stati d'ansia nei bambini, perché non escono o lo fanno in maniera molto ridotta, avvertono la mancanza dei compagni

di classe e degli stessi docenti quali punti di riferimento, alcuni hanno anche incubi notturni; tutto si amplifica per i ragazzi che già nella vita ordinaria hanno fragilità. I genitori sono sotto stress per le difficoltà a supportare i figli nella didattica on line, si sentono impreparati; si aggiungono talvolta convivenze non serene e agitazione per la perdita di lavoro. La più giovane utente è stata una ragazza di terza media, impaurita per gli esami. Usufruiscono di questo servizio soprattutto donne, tra cui giovani mamme.

Il dott. Domenico Amorese, che lavora per il CAF (Centro Ascolto Famiglie) di **Ruvo, Terlizzi e Corato**, per la mediazione familiare e il sostegno alla genitorialità, da un mese ha implementato le ore a disposizione per le utenze telefoniche, al di là delle famiglie assistite. Lo contattano persone tra i 25 e i 50 anni, per ragioni legate soprattutto a stati ansiosi, tratti ipocondriaci, questioni relazionali. «Colpisce in questo momento come siano messe a dura prova. Si è privati di alcune relazioni e si sperimentano altre, quelle più interne e familiari mai vissute così», questo destabilizza soprattutto chi era abituato ad una vita sociale intensa e adesso si ritrova a prendersi cura di figli e marito o moglie. Per il momento comunque continua ad essere essenziale un benessere fisico, economico e alimentare, piuttosto che quello psicologico. Più avanti emergerà una maggiore sofferenza.

Anche la **Caritas diocesana** ha attivato dal 23 aprile "*Io ti ascolto*", servizio di supporto psicologico e sostegno telefonico. L'auspicio è quello che chi necessita di aiuto, lo chieda; d'altronde è più facile superare il senso di vergogna o l'imbarazzo telefonicamente, ritiene la dott.ssa Anna Boccaccio. Si percepisce infatti in questo momento un rischio di disadattamento, soprattutto per i minori che passano molto tempo connessi ad una realtà virtuale, si manifestano paure e diffidenze interpersonali anche fra adulti, come se l'altro fosse solo qualcuno da cui prendere le distanze. È possibile che nei prossimi mesi ci sia un aumento delle richieste di supporto psicologico, per questo sarebbe bene cominciare a non trascurare anche i segnali di bisogno.

In questo periodo di emergenza, su tutto il territorio nazionale, si sono ridotte le richieste di aiuto o le denunce da parte delle donne vittime di violenza. Su **Molfetta**, il centro antiviolenza "Annamaria Bufi", gestito dall'Ass. Pandora ha registrato un calo di accessi o segnalazioni fino a prima di Pasqua, anche se

il centro è rimasto aperto, con una riduzione del personale e le dovute precauzioni. Fino a quel momento ci sono state poche nuove prese in carico, alcune in maniera diretta e altre tramite web; si è insistito sulla sensibilizzazione e prevenzione attraverso le pagine social, i corsi di formazione per le operatrici, le collaborazioni con tv e radio locali. Attraverso una piattaforma virtuale, sono proseguiti comunque gli incontri dei gruppi di auto mutuo aiuto. Nelle ultime settimane, invece, l'"inquietante silenzio" (così definito dall'Avv. Valeria Scardigno, Presidente dell'Ass. Pandora) è stato interrotto dalle segnalazioni spon-

tanee delle donne, fino ai tre casi più gravi che hanno visto la sinergia fra Carabinieri di Molfetta, Centro Antiviolenza Pandora e Servizi Sociali si è riusciti ad intervenire in modo rapido ed evitare il peggio. Le operatrici restano al fianco delle donne che chiedono aiuto anche mediante colloqui che si svolgono con videochiamate, messaggi, Whatsapp e incoraggiano a contattare il numero antiviolenza e stalking1522. Nel frattempo, si insiste sulla sensibilizzazione prevenzione attraverso le pagine social, i corsi di formazione per le operatrici, le possibili collaborazioni con tv e radio locali.

Su **Terlizzi e Ruvo** il centro antiviolenza "*Riscoprirsi*" ha riscontrato una situazione simile, legata ad una riduzione della libertà delle donne, che convivono con uomini maltrattanti o che non riescono a continuare un contatto col centro, in quanto prese dalle attenzioni verso i figli. Su Terlizzi ci sono stati pochi contatti per consulenze legali, dal 1 marzo, ma non per supporto psicologico. A Ruvo nessuna nuova utenza, ma si continua a fare supporto anche di persona. Oltre ai contatti telefonici, ci sono videochiamate per chi aveva già iniziato un percorso.

Durante questo prolungato periodo di quarantena, si è pensato di non lasciare sole donne in gravidanza e neo mamme. È partito così il progetto "Io sono online - tu resta a casa", con il contributo di 25 ostetriche volontarie iscritte all'Ordine, operanti tra le province di Bari e Bat, negli ospedali e come libere professioniste. In questa maniera le donne gravide o in allattamento riducono gli ingressi in ospedale e si sentono accompagnate. La dott.ssa Franca Maria Ventola lavora come libera professionista e ha aderito al progetto, avviato già pochi giorni dopo il DPCM del 9 marzo. All'inizio le utenti necessitavano so-

Continua a pag. 8

V DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 6,1-7

Scelsero sette uomini pieni di Spirito Santo

Seconda Lettura: 1Pt 2,4-9

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale

Vangelo: Gv 14,1-12

Io sono la via, la verità e la vita



sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

Fase 2: è il momento in cui si manifesta quanto abbiamo appreso fin'ora dall'evento della pandemia. Non stupisce la confusione o il disordine o il disorientamento.

La "soluzione", il criterio, la forza motrice è nell'Etica di vita.

"Stringendovi a Gesù, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio" (I Lettura), anche voi siate pietre vive di quell'edificio etico che ponete a fondamento della vita del Paese, della comunità cristiana, degli eventi che attraversano l'umanità! Perché anche in questa pandemia, come in tutti gli eventi della storia o nei vissuti concreti di ciascuno di noi, il Verbo incarnato è l'unica "Via, Verità e Vita" (Vangelo).

Cristo è l'Etica: i Decreti, le Ordinanze dello Stato e della Chiesa, hanno funzione organizzativa, e vanno osservati, pur nei loro limiti, per contribuire ad un ordine sociale, per non cadere nell'anarchia e nel disordine. Ma un'Etica superiore ci deve guidare. Così, se abbiamo capito chi è coronavirus, sappiamo come comportarci personalmente. La Chiesa sa che il Corpo del Signore non si può dare in condizioni di assembramento. Lo Stato sa quali sono i criteri superiori che devono rimettere in movimento il mondo del lavoro, dell'economia, della società, continuando a salvaguardare la salute e la vita di ogni cittadino.

"Un atto di autentica sapienza è quello del ripartire da Cristo. È quanto decide chi è giunto alla convinzione che al di fuori di Cristo, origine e compimento del divino nell'umano, non c'è altro. "Dove andremo noi, Signore, lontano da Te? Tu solo hai le parole della vita"! L'uomo che non si lascia trovare da Cristo, principio, fonte, spiegazione, causa di tutto, scivola nella teoria che lo porta a misconoscere la presenza e l'importanza di un supremo equilibrio, di una norma essenziale e sovrana, di una forza che impedisca il frazionamento e la dispersione. Occorre ripartire da Cristo, unica Sapienza, unico Ordine, unica Salvezza, sorgente primaria di Amore". (Don Nicola Giordano)

da pagina 7

di Susanna M. de Candia

Numeri verdi e contatti nelle città

IL CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO che in questi mesi ha continuato il suo servizio alla famiglia, comunica che dà la sua disponibilità, attraverso chiamate e videochiamate, per le consulenze psicopedagogiche, psicologiche individuali, di coppia e familiari, ed etiche tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20, e di mattina lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12. I numeri di telefono 080.3975372 Cell.3483359285 (nella versione cartacea del giornale questa nota è stata involontariamente omessa, ci scusiamo con i Lettori e con il Consultorio)

SERVIZIO	TERRITORIO DI PERTINENZA	CONTATTI	GIORNI E ORARI
Supporto psicologico	Molfetta "Parlami, ti ascolto!"	dott.ssa Valeria Rosaria Minervini dott.ssa Lidia Spada dott.ssa Mariagrazia Petruzzella 3294903866	da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 dalle 16 alle 19
Supporto psicologico	Giovinazzo	Coop. Anthropos 3382966505	dalle 14:30 alle 18:30
Supporto psicologico	Terlizzi/Ruvo	Dott. Domenico Amorese 3455690878	lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30; martedì, giovedì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 12.30
Supporto psicologico	Caritas diocesana "Io ti ascolto!"	3791032249	Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12; martedì e giovedì dalle 17 alle 19
Sportello di ascolto Psicopedagogico Clinico e di Mediazione Familiare	Giovinazzo	Dott.ssa Corsina Depalo 3454323094	martedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.00
Centro antiviolenza	Molfetta Centro Antiviolenza "Annamaria Bui" (Ass. Pandora)	3936813772 080-5675384	sempre
Centro antiviolenza	Terlizzi/Ruvo Centro Antiviolenza "Riscoprirsi"	0883 - 764901 3803450670	
Consulenza a distanza per donne in attesa e neo mamme	PROVINCE BARI-BAT "Io sono on line, tu resta a casa"	Dott.ssa Franca Maria Ventola - 3472258648 dott.ssa Viviana Vendola - 3405688498	Tutti i giorni (9-13; 16-19) Tutti i giorni (17-19)
Necessità varie	Ruvo "Vivi Ruvo Solidale"	Numero verde 800 93 66 98	Tutti i giorni (10-12; 16-18)

prattutto di informazioni generiche ma chiare, riguardo a visite e provvedimenti degli ospedali. Le donne che l'hanno maggiormente contattata erano all'inizio della gravidanza delle donne che l'hanno contattata era rivolta al post-partum, nel momento dell'allattamento. La dott.ssa Vendola, invece, che presta servizio presso il Consultorio diocesano familiare e con un'esperienza ospedaliera decennale, ha riscontrato benefici in questo servizio telefonico (anche tramite video chiamate, qualora necessario) e ha raccontato in particolare di una donna gravida che ha travagliato in casa, per poi recarsi in clinica per il parto. In questa situazione di emergenza, alcune donne in attesa stanno anche considerando di partorire in casa, perché il momento del parto richiede accom-

pagnamento e presenza di familiari, mariti in primis. Prosegue inoltre su piattaforme on line il percorso di accompagnamento alla nascita.

Su **Ruvo** sta partendo un numero verde, gestito dalle realtà associative presenti sul territorio coordinate dall'associazione Granello di Senape. Si tratterà di gestire richieste di aiuto personale, attraverso ambiti di competenza definiti dalle singole associazioni, in modo da offrire un supporto completo e integrale, che tiene conto di esigenze disparate. Questo servizio va a supportare e integrare le attività del Segretariato Sociale del Comune, che continueranno ad essere svolte. Attraverso l'attivazione del numero verde sarà possibile mappare i bisogni per orientare l'erogazione degli aiuti economici.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n.20

Domenica 17 maggio 2020

Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Nasceva cento anni fa, 18 maggio 1920, San Giovanni Paolo II pontefice che ha segnato la storia dell'umanità collettiva e personale. Questa copertina a Lui dedicata è un semplice modo di esprimere gratitudine e richiamare alla mente e al cuore la sua profezia e testimonianza



Apriamo, spalanchiamo le porte a Cristo!

«**F**ratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna». (Dall'omelia per l'inizio del pontificato Domenica, 22 ottobre 1978)

CHIESA • 3

Quando torneremo
in Chiesa.
Tra auspicio e impegno

L. Sparapano

COMUNICAZIONE • 3



Festival della
Comunicazione:
ultima settimana

Ufficio Comunicazioni

PAGINONE • 4-5



Docenti e didattica
a distanza
da casa a casa

Pisani-Montaruli
Di Terlizzi-Capurso

CHIESA • 6



La Comunione spirituale
e l'esperienza della Chiesa
in Giappone

E. Tedeschi

SOVVENIRE • 8



Il valore umano, sociale
ed ecclesiale delle offerte
8xMille alla Chiesa

C. Pisani

REDAZIONE

Contrariamente a quanto annunciato sul numero cartaceo, non potremo, dal 24, distribuire i giornali nelle parrocchie perchè lo proibisce il protocollo tra Governo e CEI (punto 3.6). La nostra distribuzione nelle parrocchie, in effetti, si realizza con un molteplice passamano di pacchi e non possiamo permetterci errori. Quindi rinnoviamo l'invito a sottoscrivere l'abbonamento per ricevere il giornale a casa. Da giugno a dicembre 2020 quota simbolica di euro 20. Modulo sul sito o telefona al 3492550963

Invitiamo i
Parroci
e Rettori
a segnalarci
gli orari delle
messe nelle
rispettive chiese

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovino Terlizi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bui,

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscitelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 e l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



RIAPRONO LE CHIESE Tante attese, necessarie precauzioni e auspici per nuovi inizi

Quando torneremo in Chiesa



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

Quando torneremo in Chiesa lo faremo nel massimo rispetto delle misure di sicurezza perchè abbiamo profondo rispetto di noi stessi e degli altri. Anche perchè, contro ogni messaggio di fatalismo apocalittico o di congiura contro la Chiesa, crediamo che “La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s’innalza verso la contemplazione della verità” (Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, 1998). Quindi ci affidiamo alla scienza per quello che le compete. E se, speriamo, saremo in tanti ad occupare i pochi posti per adesso disponibili, i primi, i fedelissimi, sapranno cedere il proprio ai saltuari, distanziati, ma non più isolati nella partecipazione alla festa eucaristica, come a volte avviene.

Quando torneremo in Chiesa avremo più consapevolezza di quello che celebriamo, dopo il lungo digiuno eucaristico, senza più atteggiamenti abitudinari, dovuti, distratti, spazientiti, frettolosi, col telefono in mano.

Quando torneremo in Chiesa saremo più convinti del valore della Domenica e non lo baratteremo con altro; sapremo rivedere le nostre scelte e chiedere, uniti, che anche i commercianti possano viverla in famiglia; che la spesa, come accaduto in questi mesi, sappiamo farla nei tempi giusti; che l’esigenza di spendere, per il bene dell’economia, non può sacrificare il diritto di tempi lenti, per sè, per i propri cari, le proprie passioni, la propria fede.

Quando torneremo in Chiesa metteremo da parte le mormorazioni, i pregiudizi, le critiche, le invidie; degli altri, sapremo guardare sempre alla parte migliore; di noi stessi, semmai, alla peggiore, per rimediarvi.

Quando torneremo in Chiesa sapremo davvero sforzarci di non ripiombare sull’attivismo ecclesiastico che illude di essere operativi; sapremo impostare la pastorale su due o tre cose essenziali, lasciando più spazio all’azione dello Spirito che a quella degli spiriti.

Quando torneremo in Chiesa, sarà per poter uscirne rinnovati, senza musi lunghi, più disponibili nelle nostre stesse case e sul posto di lavoro; capaci di sorrisi sinceri, di saluti veri, di gesti spontanei, di compagnie ritrovate.

Quando torneremo in Chiesa dovremo anche ripensare all’uso delle nostre parole dette e scritte, agli indugi su titoli e immagini, al recupero di un pensiero riflessivo che richiede tempo, argomentazione, confronto... non slogan o inoltro di infinite chat.

Quando torneremo in Chiesa saremo più convinti che, quanto possediamo, dono che

Il protocollo per la ripresa delle celebrazioni con il popolo a partire dal 18 maggio

ACCESSO

Avverrà in base alle indicazioni di un legale, rappresentante l’Ente, che individuerà la capienza massima dell’edificio e che terrà conto della distanza minima di sicurezza tra le persone che deve essere pari ad almeno un metro frontale e laterale. In più:



Evitare assembramenti



Obbligo di mascherine



Rispetto delle norme sul distanziamento sociale



Vietato l’accesso alle persone che manifestino febbre (sopra 37.5°C) o sintomi influenzali e a tutti coloro che hanno avuto contatto con malati Covid nei giorni precedenti



Disponibilità di liquidi igienizzanti agli ingressi dei luoghi di culto

IGIENIZZAZIONE

- I luoghi di culto e gli oggetti utilizzati (microfoni, vasi sacri, ampole) verranno sanificati e disinfettati al termine di ogni celebrazione
- Mantenere vuote le acquasantiere

ATTENZIONI DA OSSERVARE



Omettere lo scambio del segno della pace



La distribuzione della **Comunione** avverrà tramite l’utilizzo di **guanti monouso senza venire a contatto** con le mani dei fedeli



La **Confessione** sarà amministrata in **luoghi ampi e areati**



Il rispetto di queste regole si applica anche a **Battesimi, Matrimoni, Unzione degli infermi ed Esequie**. Le **Cresime** saranno rinviate



All’ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, a cui ogni fedele dovrà attenersi



Favorito lo **streaming** delle celebrazioni per coloro che non possono parteciparvi



Non è previsto il coro, e non è opportuno la **presenza di sussidi per i canti** o di altro tipo



Le eventuali **offerte** non saranno raccolte durante la celebrazione, ma attraverso **appositi contenitori collocati agli ingressi** o in altro luogo ritenuto idoneo

centimetri

viene dall’alto, non ci appartiene del tutto, e che il suo valore accresce quanto più lo condividiamo.

Quando torneremo in Chiesa...

Lasciamo anche a voi Lettori dire la vostra su cosa dovrebbe o potrebbe cambiare in questo tempo di ricominciamento, non come esercizio mentale, ma contributo positivo ad un mutamento necessario e possibile. Insieme.

(Scrivi a luceevita@diocesimolfetta.it)

Appuntamenti dell'ultima settimana



Guarda i filmati

Giovedì 21 maggio ore 19,30

“Tessuti e testi”. Fare pastorale nell'era digitale

L'impegno di seguire i diversi ambiti comunicativi che si profilano in una parrocchia (giornale, sito web, social, dirette streaming, interazione con la diocesi...) non si può improvvisare, nè è affidabile ad una sola persona, magari anche esterna alla parrocchia, ma si rende necessaria la presenza organica dell'animatore della comunicazione, anzi di un'equipe che, al pari del gruppo catechisti o gruppo liturgico o gruppo caritas o animatori dell'oratorio...

... possa costituire in parrocchia un organismo snello ma efficiente.

Webinar per Sacerdoti e Operatori pastorali
Reading dal messaggio del Papa a cura di **Corrado La Grasta** (Teatro dei Cipis)

Mons. Lucio Ruiz, Segretario del Dicastero per la comunicazione - Vaticano

Fabio Bolzetta, giornalista TV2000, presidente WeCa (Webmaster Cattolici)

Modera **don Vito Bufi**, direttore Ufficio Pastorale diocesano



Venerdì 22 maggio ore 19,30

La vita si fa storia... Sui telai della comunicazione

“Spesso sui telai della comunicazione, anziché racconti costruttivi, che sono un collante dei legami sociali e del tessuto culturale, si producono storie distruttive e provocatorie, che logorano e spezzano i fili fragili della convivenza. Mettendo insieme informazioni non verificate, ripetendo discorsi banali e falsamente persuasivi, colpendo con proclami di odio, non si tesse la storia umana, ma si spoglia l'uomo di dignità”

Reading dal messaggio del Papa a cura di **Corrado La Grasta** (Teatro dei Cipis)

Saluti di **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo

Sara Allegretta, Assessora alla Cultura del Comune di Molfetta

Tavola rotonda sul messaggio di Papa Francesco per la Giornata delle Comunicazioni sociali

Giuseppe De Tomaso, direttore de “La Gazzetta del Mezzogiorno”

Francesco Ognibene, Capo Redattore Desk Centrale di Avvenire

don Antonio Rizzolo, direttore di “Famiglia Cristiana”

Modera **don Oronzo Marraffa**, delegato per le Comunicazioni della Conferenza

Episcopale Pugliese, vicepresidente della FISC (Federazione Settimanali Cattolici)



Sabato 23 maggio ore 18,00

Virtual tour a Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

Presentazioni di alcuni siti di interesse culturale presenti nelle quattro città della Diocesi, presentati dai referenti delle Pro Loco.

In dialogo con: **don Michele Amorosini**, direttore Ufficio diocesano Arte Sacra e Beni Culturali

Isabella de Pinto, Pro Loco Molfetta

Rocco Lauciello, Pro Loco Ruvo - Presidente

regionale Pro Loco UNPLI

Serena Paternò, Pro Loco Giovinazzo

Franco Dello Russo, Pro Loco Terlizzi

Modera: **Paola de Pinto**, Commissione Festival - Coop.FeArT

Sabato 23 maggio ore 21,00

Perchè tu possa raccontare e fissare nella memoria (Es 10,2). Lettura continuata del Libro dell'Esodo

«Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero» (Es 2,24-25). Dalla memoria di Dio scaturisce la liberazione dall'oppressione, che avviene attraverso segni e prodigi. È a questo punto che il Signore consegna a Mosè il senso di tutti questi segni: «perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio i segni che ho compiuti: così saprete che io sono il Signore!» (Es 10,2).

Introduzione al Libro dell'Esodo a cura di **don Gianni Fiorentino**, Assistente diocesano unitario di Azione Cattolica

Letture continuata a cura del **Consiglio diocesano**

Modera **Susanna M.de Candia**, Commissione Festival



Domenica 24 maggio, Concattedrale di Terlizzi

in diretta su Tele Dehon, ore 11,00

54^ Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali - Giornata di Luce e Vita

Santa Messa presieduta da

S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo

“La Bibbia è la grande storia d'amore tra Dio e l'umanità. Al centro c'è Gesù: la sua storia porta a compimento l'amore di Dio per l'uomo e al tempo stesso la storia d'amore dell'uomo per Dio. L'uomo sarà così chiamato, di generazione in generazione, a raccontare e fissare nella memoria gli episodi più significativi di questa Storia di storie, quelli capaci di comunicare il senso di ciò che è accaduto”.

In questa giornata si raccolgono offerte pro-settimanale

diocesano Luce e Vita, Causale: **Giornata Luce e Vita**

ccp n. 14794705 - Iban: IT15J076010400000014794705

“Periferie”

Dodici tracce dedicate a don Tonino Bello

Presentazione dell'album - ore 19,30 in streaming

L'album Periferie nasce dal racconto di alcuni ragazzi che hanno conosciuto don Tonino Bello. La Diolovuele Band cerca di toccare, con delicatezza e sensibilità, i temi quotidiani dei territori “lontani”, marginali, difficili, portando la parola dell'amore evangelico attraverso la musica, con la consapevolezza che la croce è solo “collocazione provvisoria” e che per ognuno di noi c'è sempre “un'ala di riserva”.

Presenta **Roberta Carlucci**, Commissione Festival



Iniziativa di solidarietà: una TV per Log Logo

Per tutta la durata del festival vogliamo allargare il nostro sguardo oltre i confini, invitando a contribuire al microprogetto di solidarietà per l'acquisto di apparecchiature informatiche nelle missioni diocesane (PC, tablet...). È possibile contribuire inviando la propria offerta a:

Luce e Vita, ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Causale: **Solidarietà Festival della Comunicazione**



REPORTAGE I ragazzi, i giovani, i sacerdoti... È la volta dei Docenti, alle prese con la Didattica a Distanza, attivata in tempi record, l'anima dietro un monitor

Docenti a Distanza da casa a casa

Diario minimo dell'Università in teledidattica



Leonardo Pisani
Professore universitario

Vietato lamentarsi. Ogni anno, in una delle prime lezioni, quando il vocio o la distrazione indotta dalla protesi (=lo smartphone) aumenta più del dovuto, arriva sistematicamente la paternale "ricordatevi che siete privilegiati! La gran parte dei costi per la vostra alta formazione viene attinto dalla fiscalità generale! L'Università ve la pagano anche quelli che non la frequentano e si spezzano la schiena in qualche lavoro pesante". A maggior ragione oggi, per coerenza e per rispetto a quanti hanno perso il lavoro, la salute, la vita, la cosa da non fare è lamentarsi. Questa premessa mi sembra necessaria.

Lo shock della chiusura. In pratica, il mio lavoro non si è mai fermato. Non posso negare che un minimo di dimestichezza tecnologica, mio e degli studenti, abbia concesso un vantaggio; e così, già all'indomani del DPCM, ci sono state le prime videochiamate informali. Era un modo per tener vivi i contatti con studenti, del primo anno, che avevo conosciuto da appena una settimana. Sottovalutavamo l'impatto dell'epidemia e mi ero prefisso un obiettivo minimale: non perdere le lezioni, per finire entro maggio, come se niente fosse successo. Ho allestito subito una lavagna davanti alla webcam. Pur con lezioni frontali a grossi numeri, quello del docente universitario è già ordinariamente un lavoro solitario; oggi posso solo sperare che gli studenti abbiano riconosciuto l'impegno fin dal primo giorno. Il 10 marzo, appena cinque giorni dopo il DPCM, ho tenuto la prima lezione da casa.

La teledidattica. In breve tempo tutto l'Ateneo è andato a regime. Per quello che mi riguarda, 90 e più studenti collegati; pure le domande durante la lezione. Tutto regolare, ma solo in apparenza. La lezione ha sempre un che di teatrale, preparato, e poi un affinamento in diretta, calibrato sull'interazione di chi ascolta. Con 9 ore di lezione a settimana, molti volti avrei imparato a riconoscerli. Ora, invece, faccio

lezione seduto, davanti a un monitor pieno di cerchietti con le sole iniziali, che lampeggiano quando lo studente prende la parola: una cosa psicologicamente impegnativa. Ho provato ad accennare "Potete accendere le webcam"; non hanno capito, o hanno fatto finta di non capire; non ho insistito. Alla lavagna si vede poco e male, per le tavolette grafiche manca la pratica. Insomma, la tecnologia non è ancora del tutto adeguata, specialmente per questa situazione, con l'insegnamento trasmesso da casa, con mezzi e attrezzature quasi amatoriali.

La questione di sistema. Col passare dei giorni abbiamo capito l'entità del problema. Tutta la formazione superiore andrà ricalibrata, almeno per sei mesi. Un rallentamento potrebbe far riprendere fiato a un bel po' di studenti che sono rimasti indietro. Contemporaneamente, se in questi mesi vogliamo insegnare, siamo sfidati a discernere l'essenziale, sapendo che la cultura vera spesso si consolida grazie al di più, apparentemente inutile. Magari questa digitalizzazione forzata ci lascerà un'eredità di servizi più agili, anche nel sistema della formazione; ma è un tema delicato, da trattare con prudenza. Perché non tutto si può convertire in teledidattica: gli insegnamenti pratici, laboratoriali, quelli sul campo o in corsia; e, spesso, sono proprio questi gli insegnamenti che caratterizzano i percorsi formativi, così come i tirocini e l'internato. Senza contare il lato umano, i rapporti sociali nei luoghi...

Lo stress degli esami. Nota dolente sono stati gli esami, anch'essi a distanza: non solo la cerimonia delle lauree, ma anche gli esami di profitto. Il Paese avrà bisogno di professionisti, giovani donne e giovani uomini sono quasi pronti per entrare come energie fresche, dunque non potevamo rallentare troppo. D'altra parte, come docenti, siamo esitanti: la valutazione "a distanza" non ha precedenti e protocolli consolidati. Le circostanze sono eccezionali, ma non possiamo neppure stravolgere i criteri adottati fino a due mesi fa e che, nei nostri auspici, torneranno presto in vigore. Fatto sta che, al primo giorno di questi "nuovi" esami, ero io agitato, come un docente alle prime armi.

La trasparenza nell'incertezza. E così, qualche giorno fa, alla ripresa dopo Pasqua, ho tenuto un discorso fuori program-

ma: "stiamo sulla stessa barca, navighiamo a vista, speriamo per settembre ..., nel frattempo ..." Uno sforzo di trasparenza, ed insieme una confessione di debolezza, di impotenza, per cercare di affrontare tutti, al meglio, questa situazione imprevedibile. Stavolta sono sicuro: hanno capito, hanno apprezzato.

L'Università in casa. La situazione di empatia, probabilmente, trae forza anche dal disvelamento domestico. In occasione delle lezioni gli studenti "entrano" in casa mia e vedono i cuoricini che mia figlia disegna sulla lavagna (e che ho cura di non cancellare). Simmetricamente, in occasione degli esami ho "visitato" le case di molti studenti: camere di ragazzi, cucine, salotti, anche un box/garage. Potrebbero essere miei figli; pur guardando con discrezione, qualche dettaglio sullo sfondo finisco per notarlo, con simpatia. Sono certo che, con questo inatteso incrocio di sguardi familiari, l'Università qualcosa l'abbia guadagnata.

Sempre I care

*"È tempo che sfugge, niente paura
Che prima o poi ci riprende
Perché c'è tempo, c'è tempo c'è tempo, c'è tempo/
Per questo mare infinito di gente" (da C'è tempo di I. Fossati)*



Tecla di Terlizzi
Insegnante di sostegno

In questo periodo di emergenza è proprio il concetto di tempo che ha subito delle trasformazioni, che è stato stravolto, diventando il "tempo in casa". Così prima lo abbiamo destrutturato, quasi dimenticando le vecchie abitudini e poi, pian piano, lo abbiamo riempito con nuovi ritmi correndo da una stanza virtuale ad un'altra. In tutto questo come potrebbero vivere i nostri alunni e, in particolare, quelli con disabilità, ai quali improvvisamente è cambiata la routine?

La scuola fisicamente si è fermata, ma gli insegnanti, spinti dalla passione, dal "I CARE", non hanno smesso di intessere relazioni positive e costruttive facendo anche l'impossibile per non fare mancare il proprio supporto e la propria presenza, specialmente per gli alunni disabili e le loro famiglie.

Si è cercato, ora più che mai, quell'alleanza educativa tra scuola e famiglia in modo da





trasmettere non solo un percorso formativo, calibrato su misura e adeguato ad una didattica a distanza, ma anche un supporto emotivo per fronteggiare la solitudine e le difficoltà quotidiane e contrastare l'isolamento che ne potrebbe derivare.

Tutto ciò è stato possibile grazie agli innumerevoli strumenti tecnologici, che consen-

tono di effettuare costantemente videolezioni, videochiamate, condividere materiale multimediale dando vita a nuovi modi per vivere le relazioni, creare nuove routine e continuare a fare scuola inclusiva.

Quest'emergenza ci ha fatto prendere consapevolezza che la scuola non è solo luogo di trasmissione di saperi, ma molto di più... è luogo di scambio, di relazioni, di crescita, di abbracci, di sorrisi e nessuna piattaforma digitale può sostituirsi a pieno.

Ora viviamo nel tempo dell'attesa che la scienza metta a punto adeguate soluzioni per poter tornare alla normalità, e quindi a scuola in sicurezza, per vivere nuovamente il tempo degli abbracci, degli sguardi e dei sorrisi in presenza, con la consapevolezza che sono parte fondamentale della nostra vita.

A misura di bambino



Anna Montaruli
Scuola dell'Infanzia

L'emergenza scaturita dagli effetti della pandemia in atto ha portato alla chiusura forzata anche della scuola dell'infanzia. Da oltre due mesi i piccoli alunni restano a casa come tutti gli altri studenti. Da subito, d'intesa con la Dirigente Scolastica e unitamente al Collegio Docenti, si è presa la decisio-

ne di attivare classi virtuali per organizzare una didattica a distanza che continuasse a garantire il diritto all'istruzione. Certamente il nostro primo obiettivo è stato quello di coinvolgere tutti, verificando che ciascuna famiglia avesse gli strumenti utili alla connessione. Individuata e condivisa con i genitori una piattaforma di comunicazione, già dal 9 marzo, la nostra scuola dell'infanzia ha avviato una didattica a distanza che, pur nella diversità di metodo, potesse proseguire in qualche modo il cammino didattico-educativo programmato a inizio anno scolastico. Di pari passo è stato necessario spiegare ai piccoli alunni, attraverso una storia illustrata (Coronello, il virus birbantello*), le motivazioni di questo cambio di abitudini di vita. La realtà della scuola dell'infanzia è comunque basata su aspetti che presuppongono il contatto diretto fatto di sguardi ravvicinati, strette di mano, abbracci, indispensabili per superare

distacchi dalla famiglia, vincere delusioni e paure. Rimanere a casa e vedere le insegnanti e i compagni attraverso un PC, può rappresentare un gioco, ma di certo è un momento complicato da spiegare e da vivere, atteso che restando in famiglia, i bambini perdono quella quotidianità, esterna al nucleo familiare, indispensabile per la crescita relazionale ed emotiva, funzionale allo sviluppo della propria autonomia. Importante, per questa fascia d'età, il contributo e la collaborazione che i genitori dei piccoli danno, non solo per l'ausilio nell'utilizzo dei devices, ma soprattutto per la loro indispensabile funzione di guida durante l'attività. Per quanto possibile, noi docenti cerchiamo di privilegiare il dialogo con ciascun alunno, non semplice a volte soprattutto con i più piccoli, la cui attenzione non può prolungarsi per molto tempo. Occorre catturare il loro interesse coinvolgendoli in ogni momento, richiamando anche alla loro memoria i canti mimati, le filastrocche, le storie che facevano parte delle precedenti attività di routine per mantenere atmosfera e abitudini a loro note. Noi docenti cerchiamo sempre di stimolare curiosità ed interesse, pur a distanza, verso le nuove attività proposte, sapendo condensare in poco tempo diversi contenuti.

Ci vorrà del tempo per tornare a rivivere le sensazioni e le emozioni "della sezione" dove è tutto fermo all'ultimo giorno. In ogni caso, pur nella difficoltà del momento di emergenza, vogliamo cogliere l'aspetto positivo che la tecnologia ci ha offerto, consentendoci di continuare comunque a mantenere dialoghi e rapporti affettivi con alunni e famiglie.

*Insegnante Ilaria Flauto

L'ora di lezione (virtuale)



Giovanni Capurso
Scuola Secondaria

Da professore di filosofia, nelle mie lezioni ho sempre invitato i miei studenti ad andare alla polpa della vita, a non limitarsi alla buccia. Ho sempre spiegato loro di non fermarsi alla mentalità del burocrate, di andare invece alla sostanza e riuscire a distinguere cosa sia importante da ciò che non lo è. Per me la filosofia è questo interessarsi dell'umano, di ciò che è autentico.

Se questo dovrebbe essere il senso della filosofia come comunicazione etica, in una didattica a distanza tutto ciò diventa effettivamente faticoso e problematico. Molti hanno invocato infatti la perdita di quell'aura che solo la famosa "ora di lezione" può trasmettere, come direbbe Massimo Recalcati.

Premesso ciò, ora, dopo circa due mesi dalla chiusura delle scuole, credo si possano fare dei bilanci.

Diciamo subito, a scanso di equivoci, che

la didattica a distanza non è il massimo. Si perde quella "simpatia", nel senso etimologico di condivisione emotiva, che è propria della vita reale, e quindi anche della mediazione educativa. Tutto diventa molto più asettico. E diciamoci la verità: non sapremo mai fino in fondo se lo studente durante la nostra lezione virtuale, magari con la telecamera spenta, stia facendo altro: stia sghignazzando in chat con qualcun altro o addirittura si sia allontanato facendoci credere (o illudere) che il nostro sforzo sia stato premiato. Per non parlare del fatto che di mezzo c'è anche la connessione, che per qualche studente va e viene. In alcune famiglie, infine, bisogna condividere magari un computer con più persone, e così via.

Ma, dopo una prima fase, credo legittima, di smarrimento, ho invitato i miei ragazzi a vedere le cose da un nuovo punto di vista, a compiere una sorta di rivoluzione copernicana: perché non provare a vedere in questa situazione inedita un'opportunità? In fondo, come ci insegna Immanuel Kant, le cose non sono esattamente come sono, ma come le vediamo noi.

E in cosa consiste questa opportunità? Nell'occasione unica per i ragazzi di rendersi più responsabili.

Sì, ho detto: "mettiamoci in gioco! Trasformiamo questa situazione virtuale in una palestra in cui possiamo misurare la nostra responsabilità!"

E dicendo questo mi sono venute in mente le parole del famoso pedagogista Danilo Dolci, che sono andato a recuperare: "C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni sviluppo ma cercando d'essere franco all'altro come a sé, sognando gli altri come ora non sono: ciascuno cresce solo se sognato".

Chi educa non deve nascondere la malattia, la ferita, il tradimento, la morte, cioè il male fisico e morale. L'educatore non deve nascondere la difficoltà, ma al massimo filtrarla e vedere ciò che può trarre da essa. L'importante è quello che possiamo fare oggi, qui ed ora, restituendo visione e "potere personale" rispetto alla forza di eventi che non dipendono da noi. Quello che conta nella vita, come dice Etty Hillesum, è quello che grazie ai fatti diventiamo, perché con essi, ci piaccia o no, dobbiamo fare i conti.

Questa situazione, in fondo, non ha fatto che palesare quella che è già l'essenza dell'insegnamento, ovvero trovare un ordine razionale agli eventi: la grammatica, l'algebra, la filosofia, la storia e tutte le altre discipline cercano di dare forma al caos, cercano di trarre l'apollineo dal dionisiaco.

Il fine dell'educazione è far capire che la vita non è apparecchiata per noi e le nostre esigenze, e al contrario siamo noi che dobbiamo imparare a produrre i giusti anticorpi dinanzi ad un mondo che non vuole saperne.

PERSECUZIONI L'esperienza di due secoli, in Giappone, dei cristiani nascosti, e la comunione spirituale

Mi adoreranno in Spirito e Verità il calice d'argento dei *kakure krishitani*



Elisa
Tedeschi
Redazione
Luce e Vita

“**Mi adoreranno in Spirito e Verità:** il calice d'argento dei *kakure krishitani* in Giappone

Come un fiume carsico che appare e poi scompare a seconda della permeabilità del terreno che attraversa, affiora silente nella storia cristiana, a livello individuale o comunitario, la pratica della comunione spirituale. Unita alla preghiera, spesso clandestina, sin dalle origini ha supportato i cristiani quando rocce di varia natura nel fluire della storia, impedivano la libera professione di fede, deviandone il corso, senza però riuscire a frenarla.

A decretare, fino ad oggi, l'*extra homines* ai sacramenti, in primis quello della S. Eucarestia, è la stessa autorità ecclesiastica. Lo esige una pandemia che mette tutti “nella stessa barca” anche riguardo alla regolarità della vita sacramentale per l'osservanza di norme indispensabili al contenimento del contagio. La fede è divenuta domestica, tutta spirituale come in altri momenti bui del passato, ma grazie ai media, virtuale. Spesso, per le strade cittadine, si ascoltano le preghiere che ad alta voce si elevano nell'etere da famiglie, da anziani soli, raccolti in silenzio davanti ai nuovi tabernacoli domestici. Segnali di un cambiamento repentino di abitudini, indicatori di un ribaltamento drastico ma più che positivo di valori.

La conoscenza dell'evangelizzazione del Giappone deve alimentare la speranza in questi giorni di sconforto e di dolore, rivalutando al massimo l'efficacia della comunione spirituale senza tuttavia “virilizzarla” (Santo Padre a S. Marta).

Le vicende storiche del Giappone si intrecciano con quelle biografiche di un grande santo missionario gesuita: San Francesco Saverio. Partito da Goa giunge a Kagoshima in Giappone nel 1549 insieme a due confratelli e vi rimane fino al 1551. Poche parole in lingua locale, sorrette da una grande fede favoriscono l'accoglienza immediata del Vangelo tra la popolazione. A contribuire a ciò, lo stesso sistema feudale del Paese, in base a cui i sudditi devono conformarsi all'esempio dei loro daymio, i potenti feudatari giapponesi. Il cristianesimo conosce una rapida espansione fino a raggiungere la capitale Miyako. Nel 1587 i cattolici sono circa 200.000, assistiti da 43 sacerdoti, coadiuvati da 73 chierici e fratelli, di cui 43 giapponesi, soprattutto a Kyushu e Kyoto. Furono erette circa 200 chiese. Questo il resoconto di Padre Alessandro Valignano nel

1582, di ritorno dal Giappone.

Sul finire del XVI sec. partono i primi provvedimenti repressivi quando i Gesuiti si oppongono alla spedizione del governo di una nave militare in Corea e al concubinaggio. Il timore di perdere il proprio potere spinge lo shogun Toyotomi Hideyoshi ad espellere tutti i cristiani con la scusa di impedire l'influenza delle nazioni europee: Portogallo, Olanda ed Inghilterra. Nel 1597 i primi 26 martiri cristiani cattolici giapponesi sono crocifissi sulla collina di Tateyama, si tratta di San Paolo Miki e compagni, europei e giapponesi, francescani e gesuiti. Nel



1612 il terribile shogun Tokugama bandisce il culto e incrementa le persecuzioni, definendo il cristianesimo “*jakyo*” cioè “dottrina perversa”. Nel 1613 sono espulsi tutti i missionari e i convertiti: 300.000 cattolici lasciano il Paese. Nel 1619, 60 fedeli subiscono il rogo, nel 1622 altri 55 subiscono il “grande martirio” a Nagasaki. Agli incroci delle strade vengono affissi cartelli che promettono laute ricompense a chiunque avesse segnalato un presunto cristiano o prete alle autorità locali. Nel 1625 è introdotta la tremenda pratica dei *fumi-e*, che obbliga i cristiani catturati all'abiura, calpestando tavolette di legno con icone sacre, pena il martirio. Inviati segretamente altri gesuiti da Roma, come Paolo Kibe, subito scoperti, sono giustiziati anche loro.

Inizia l'epoca dei cristiani nascosti, i *kakure Krishitan*: è il momento della “immersione”. Privi di sacerdoti, di chiese, costretti alla clandestinità le comunità si tramandano la fede solo attraverso il S. Battesimo, unico sacramento che può essere officiato da un laico, la comunione spirituale davanti ad immagini sacre che riproducono il S. Sacramento, Gesù e Maria, alla recita del *kontatzu*, il rosario, di-

mostrando la potenza della fede. Per non essere scoperti, le croci venivano nascoste dietro le effigi di Buddha, nelle statuette della dea Kannon era venerata in segreto la S. Vergine.

La Chiesa in Giappone è così sopravvissuta dal 1644 addirittura per ben oltre due secoli nella totale assenza di clero. Il Giappone del *sakoku* (nazione chiusa) si apre nel 1865 quando Padre Petitjean, missionario francese, a seguito di accordi commerciali tra le autorità statali, approda a Nagasaki e di lì a poco sarà circondato da circa 10.000 paia di

lucicanti e increduli occhi a mandorla che vogliono onorare il Venerdì Santo in compagnia dei *Bateren* i “padri che avevano insegnato la religione di Gesù ai loro antenati: “I nostri cuori sono uguali ai vostri” si sentirà dire.

Dopo sette generazioni, pur trovandole divise in “sette” a seconda dei padri fondatori (gesuiti, francescani e domenicani), con immenso stupore e commozione, Padre Petitjean scopre una comunità dalla fede intatta, autentica e vitale più che mai, vissuta nel più totale silenzio e nascondimento, privata di ogni forma esteriore di culto, assetata di concretezza sacramentale e capace di resistere agli oppressori ma soprattutto di sfidare, perchè fiduciosa” il silenzio di Dio”.

Un vero proprio miracolo che nel 2015 è stato suggellato dalla istituzione della “Festa della Santa Madre della scoperta dei cristiani nascosti in Giappone” e dalla inaugurazione di un museo che custodisce i reperti preziosi di questa Chiesa sommersa, tra cui le icone del *fumi-e* e delle statuette dei buddha contenenti le croci.

Testimonianze che dimostrano come “La libertà è sentirsi figli amati” (Papa Francesco, Viaggio in Thailandia – Giappone novembre 2019) e rendono veritiere le parole di Gesù ad una mistica del secolo scorso: “Quando non puoi accostarti alla S. Comunione, ma ti unisci a Me spiritualmente, è come se Mi ricevesti in un calice d'argento”.

Fonti: “Mondo e missione”, *Civiltà cattolica*, “Accenti”, n.10, *Asia news*, Renzo De luca



Il Paese dei Progetti Realizzati.



Lazio → Ladispoli

CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa e cure mediche.



Veneto → Treviso

CASA RESPIRO Accoglie e coinvolge nella cura dell'orto persone con disagi psichici.



Sicilia → Agrigento

RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito il Duomo, un gioiello di architettura risalente all'XI secolo, alla sua comunità.

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)	
ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su 8xmille.it e consulta la mappa, scoprirai l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Un paese coraggioso, trasparente e solidale, che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

VI DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 8,5-8.14-17
Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo

Seconda Lettura: 1Pt 3,15-18
Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito

Vangelo: Gv 14,15-21
Pregherò il Padre e vi darà un altro Paraclito



sr. Anna Colucci
 Oblate
 don A. Grittani

L'Amore è osservanza di comandamenti? L'Amore è una energia di vita - il divino nell'umano - che ha una sua legge, un suo movimento intrinseco, ed è la generatività. Ce lo sta dicendo Gesù: "Se mi amate osserverete i miei comandamenti", come

dire: quando mi avrete conosciuto come Amore, allora ne seguirete le logiche e le sollecitazioni, a costo di qualunque sacrificio.

"Chi mi ama osserverà la mia Parola. La più bella ed efficace parola che Gesù abbia detto è stata: amatevi. Ecco il nuovo comandamento, l'ordine categorico che Gesù rivolge al nostro egocentrismo per trasformarlo in altruismo. Vi riconosceranno che siete miei discepoli quando vedranno che vi amate" (Don Ambrogio Grittani).

E Gesù "non ci lascia orfani" quando ci lasciamo comandare dalle esigenti aspettative dell'Amore, non ci priva del Genitore interiore che ne è alla sorgente: "Il Padre vi darà il Paraclito perché rimanga con voi per sempre". È lo Spirito di verità, non solo la verità di dottrina, che soprattutto in questi tempi ci viene abbondantemente servita, quanto la liberante messa a fuoco dello sguardo di Dio sui nostri interiori punti di arrivo, affinché le dinamiche generative umanizzino gli spazi impoveriti dell'ipocrisia, dell'egocentrismo e del potere, nelle vicende individuali e sociali.

Che cosa ci può salvare in questo tempo di totale crollo di tutti gli schemi e di tante sicurezze? Cosa stiamo salvando nelle diverse dimensioni relazionali, nella rimessa in movimento delle molteplici attività lavorative, nella precarietà delle condizioni di vita che stanno portando tanti altri in povertà, nell'esposizione alla malattia e alla morte in assenza di vaccino? Non le parole o le promesse, ma la "Virtù", cioè una intelligenza operativa ispirata dal Paraclito, Amore creativo che salva nella pazienza, che osa nella prudenza, che si espone solo per lo sviluppo e la protezione delle persone affidate e del bene di tutti, e che ci rende "pronti a rendere ragione della speranza che è in noi".

SOVVENIRE Tempo di dichiarazione dei redditi, tempo di rinnovare la nostro sostegno alla Chiesa Cattolica. Sostegno alle nostre comunità

Il valore umano, sociale ed ecclesiale delle nostre offerte



Cesare Pisani
 Referente
 8xMille

Anche quest'anno l'8xMille della Chiesa Cattolica è riuscito, grazie all'impegno di molti italiani, a sovvenire alle esigenze di culto e pastorale, ad interventi caritatevoli e di sostentamento del clero. Pensare che la firma di ciascuno di noi possa garantire la vita, il sostegno e la crescita della

Chiesa, e non solo, deve far nascere il desiderio di riconfermare la propria scelta a favore dell'8xMille.

Ma che cosa è significato per la nostra Chiesa diocesana operare anche grazie al vostro sostegno?

Innanzitutto è significato avere sacerdoti disponibili e impegnati nelle attività pastorali e nella somministrazione dei sacramenti; nel rendere più armonica la formazione delle nuove generazioni, assicurando a loro e a tutta la comunità un costante punto di riferimento annunciatore di Dio.

È significato anche la possibilità di adeguare alcune aule liturgiche o luoghi per la pastorale che oggi permettono di essere fruiti da tanti bambini, giovani e famiglie. Si è potuto effettuare il recupero di opere d'arte che dicono la storia, il cammino di un popolo, di una chiesa sempre vicina e attenta agli spazi dell'uomo, non per farne una proprietà privata, ma per creare luoghi di comunione e di fraternità.

Il sostegno alla Chiesa Cattolica permette non solo di pensare alle cose ma di progettare, programmare azioni in favore delle persone: quindi la possibilità di creare percorsi, strategie e orientamenti per la catechesi e l'educazione.

L'impegno della nostra firma in favore dell'8xMille alla Chiesa Cattolica significa rivolgere uno sguardo attento e attivo anche verso le parti più sofferenti del Paese: i poveri, gli esclusi gli emarginati.

Con l'8xMille abbiamo garantito interventi caritativi capaci non di vendere il futuro, ma di consegnarlo in mani fragili desiderose del domani. Attraverso alcuni progetti desideriamo allungare il nostro sguardo verso quella parte di mondo che noi chiamiamo "terzo", ma che per la Chiesa e tutti gli uomini di buona volontà diventa il primo mondo dove poter esprimere non un semplice atto di carità, ma la bellezza del sentirsi fratelli, figli dello stesso Dio e abitanti dello stesso creato, dove

l'attenzione non è alla parte ma al tutto, cioè garantire ad ogni uomo una vita possibile.

L'impegno della Chiesa Cattolica non è oltremodo mancato in questo momento di crisi sanitaria ed economica; grazie all'8xMille si è data una risposta complementare agli interventi pubblici così da "non lasciare indietro davvero nessuno"; la Chiesa non si è chiusa, ma si

è messa accanto cercando di ascoltare le difficoltà, le paure e di sostenere tutte quelle famiglie colpite da un improvviso impoverimento.

In tutto questo, la nostra firma può essere considerata un semplice gesto, senza valore a vantaggio di qualcuno. Invece si rivela qualcosa di grande ed importante: per il sacerdote, grazie al tuo impegno e alla tua dedizione; per i luoghi, adeguati alla gioia di poter condividere; per i poveri che ti sono accanto.

Può sembrare nulla, ma è tutto questo.



54ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

GIORNATA DEL SETTIMANALE LUCE E VITA

Domenica 24 maggio, celebriamo anche la Giornata del Settimanale diocesano Luce e Vita che in questo anno vive il 96° di pubblicazione (1924-2020).

È l'occasione questa per fare una verifica condivisa dell'impegno che nella Diocesi si svolge nell'ambito delle Comunicazioni sociali e, in particolare, della funzione affidata al settimanale diocesano, stante anche la crisi che attanaglia l'informazione su carta stampata.

Sostieni il settimanale diocesano con una donazione

Luce e Vita, ccp n. 14794705
 Iban: IT15076010400000014794705
 Causale: Giornata Luce e Vita



Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 21

Luce e Vita@

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



COMUNICAZIONI • 3
La vita si fa storia.
Messaggio del presidente FISC
M. Ungaro

CHIESA • 3
Storie dal profumo di Vangelo. Riflettendo sul messaggio del Papa
V. Marinelli

PAGINONE • 4-5
Luce e Vita Ragazzi
Luce e vita Giovani
in dialogo con tutti
Redazioni ragazzi e giovani

FESTIVAL • 6
Si conclude il Festival della Comunicazione: primo resoconto
S.M. de Candia

ULTIMA PAGINA • 8
Tempo di aratura cattolici e politica incontro in streaming
O. Losito

Per continuare a narrare



Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissimi,
la 54^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, che celebriamo nella domenica dell'Ascensione, si riveste quest'anno di molteplici significati.
Il primo. È, appunto, la *Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali*, l'unica istituita profeticamente dal Concilio Vaticano II, con la relativa disposizione contenuta nel paragrafo 18 del decreto *Inter Mirifica*: "Al fine poi di rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa con l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale, ogni anno in tutte le diocesi del mondo, a giudizio dei vescovi, venga celebrata una «giornata» nella quale i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali

preghiere per questo scopo e a contribuirvi con le loro offerte. Queste saranno debitamente destinate a sostenere le iniziative e le opere promosse dalla Chiesa in questo campo, secondo le necessità dell'orbe cattolico".
Informazione ai fedeli, preghiera, raccolta di fondi, tre obiettivi che coinvolgono ogni anno anche la nostra Diocesi. Infatti in questa giornata l'Ufficio Comunicazioni sociali offre spunti perchè nelle parrocchie si dia spazio a questa componente della pastorale che proprio negli ultimi mesi, spinti dall'emergenza, abbiamo tutti dovuto fare più nostra nei modi che ci sono stati possibili.
Il messaggio del Papa "*Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria*" (Es 10,2). *La vita si fa storia*, ci sollecita sul tema della narrazione, "perché credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radi-

Continua a pag. 2

REDAZIONE
Contrariamente a quanto annunciato sullo scorso numero, non possiamo distribuire i giornali nelle parrocchie perchè lo proibisce il protocollo tra Governo e CEI (punto 3.6). La nostra distribuzione si realizza con un molteplice passamano di pacchi e non possiamo permetterci errori. Quindi rinnoviamo l'invito a sottoscrivere l'abbonamento per ricevere il giornale a casa. Da giugno a dicembre 2020 quota simbolica di euro 20. Modulo disponibile sul sito diocesimolfetta.it o telefona al 3492550963

183 testate
160 diocesi
21 regioni.
Milioni di
persone narrate
nei settimanali
diocesani, giornali
di prossimità

SETTIMANALI DIOCESANI Il saluto del presidente nazionale

La vita si fa storia



Messaggio integrale del Papa



Mauro Ungaro
presidente
Federazione
Italiani
Settimanali
Cattolici

Il tema scelto da papa Francesco per la Giornata delle comunicazioni sociali 2020 assume quest'anno un ulteriore significato e richiama in maniera singolare il compito cui i settimanali diocesani sono chiamati all'interno delle Chiese locali.

Il rischio, diffuso spesso anche nel nostro Paese, è di guardare, però, alla storia solo con sentimenti di nostalgia. Non è questa l'ottica del settimanale diocesano che, nel suo legame col territorio, racconta l'oggi perché serva

davvero a costruire il domani con quella forza di profezia che deve essere propria di ogni credente.

Sfogliando le pagine che in questi mesi *Luce e Vita* ha dedicato alla narrazione della quotidianità nel tempo di pandemia ci si rende conto che esse rappresentano davvero uno strumento prezioso per "fissare nella memoria" quanto le comunità cristiane della diocesi di Molfetta Ruvo Giovino stanno vivendo nei giorni del Covid-19.

I contributi, in particolare, dei ragazzi, dei giovani, degli insegnanti, dei sacerdoti, dei lavoratori hanno raccontato tante esperienze di solidarietà, espressioni di come il rendere concreta la prossimità abbia saputo far crescere quella Speranza cui siamo sempre chiamati a rendere testimonianza.

Pur fra mille difficoltà pratiche causate

dall'improvvisa pandemia, anche in questa occasione, *Luce e Vita* mi pare abbia voluto cogliere e saputo trasmettere "con lo sguardo del Narratore... l'intreccio dei fili con i quali siamo collegati gli uni agli altri" permettendo forse - Sua Ecc.za mons. Cornacchia mi scuserà se prendo a prestito un passo della sua recente, intensa *Lettera alle famiglie della diocesi* - "di apprezzare ancora di più la dimensione comunitaria del nostro essere discepoli di Cristo".

Credo si riferisca proprio a questo papa Francesco quando parla della "vita di uomini e donne che si è fatta Storia!".



dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

ci e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri".

È qui che si radica il secondo significato di questa giornata: il nostro, quasi centenario, settimanale *Luce e Vita* costituisce proprio quel filo rosso di narrazione della nostra vita e della nostra storia, che puntualmente ci restituisce i vissuti personali e comunitari. Ci sollecita a guardare dentro gli avvenimenti, a non fermarci in superficie, ma - come detto in un recente incontro di verifica - *a grattare sotto la scorza degli avvenimenti*, per leggere con la luce di Dio la nostra vita, e con la nostra vita, radicata in Dio, far luce sulle strade del mondo. Incoraggio quindi a promuovere il nostro giornale, non per dovere, ma per desiderio di comunione. Quanto vorrei che in ogni famiglia giungesse ogni settimana il giornale diocesano e che tutti sentissero l'esigenza di sostenerlo anche con il proprio contributo! Esso è il motore della comunicazione in Diocesi, insieme agli altri mezzi della comunicazione attivati negli ultimi anni con grande entusiasmo.

Terzo significato di questa giornata è la conclusio-

ne del *Festival della Comunicazione* realizzato dal 4 al 24 maggio grazie anche alla collaborazione delle Paoline e dei Paolini, alla sua 15^a edizione. Appuntamenti in diretta streaming, in cui sono stati affrontati tanti argomenti con diversi linguaggi e per diversi destinatari, anche esterni all'ambito strettamente ecclesiale, perché il messaggio del Papa fosse calato nella realtà della nostra vita e del nostro modo di comunicare. Dovremo far tesoro degli spunti offerti (*che possono essere ripresi e rivisti sul canale youtube della diocesi e sulla sezione dedicata del sito diocesano, ndr*).

Ringrazio quindi la Commissione che ha lavorato per oltre un anno a questo appuntamento, dedicando tempo, energie, competenze, interazioni... e che ha saputo riadattare il tutto a causa della pandemia, manifestando responsabilità e creatività, come anche il Papa ha chiesto nelle settimane scorse. Siamo ancor più convinti, quindi, che l'ambito della comunicazione dovrà trovare un spazio organico nella pastorale, oltre l'emergenza, non riducendosi a un fatto tecnico, ma dandogli sempre più il valore di evangelizzazione che c'gli spetta. Con questi sentimenti viviamo la giornata, ringraziando il Buon Dio dei doni che ci fa.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano,
Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,
Alessandro M. Capurso, Roberta
Carlucci, Giovanni Capurso,
Rosa Chieco, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia,
Domenico de Stena, Elisabetta
Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,
don Giuseppe Germinario,
Gianni A. Palumbo, Anna
Piscifelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban:
IT15J076010400000014794705
Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016 l'informa-
tiva completa è disponibile
all'indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30



COMUNICAZIONI SOCIALI Nel messaggio del Papa le ragioni e lo stile del nostro comunicare

Storie dal profumo di Vangelo



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Com'è andata la tua giornata? È una frase molto comune nei dialoghi quotidiani. È la domanda che serve per aprire il discorso, che esprime interesse, vicinanza, attenzione al vissuto dell'altro. È anche la domanda che dà all'interlocutore la possibilità di aprirsi, di raccontarsi.

È proprio al tema della narrazione che il papa ha voluto dedicare il messaggio per la 54ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, celebrata il 24 maggio 2020, mettendo in risalto anzitutto la dimensione umana della narrazione, con le sue luci e le sue ombre, e in secondo luogo la peculiarità della narrazione del messaggio cristiano.

Occorre riconoscere anzitutto che i messaggi sul tema della comunicazione del magistero di papa Francesco colgono di anno in anno le dinamiche caratteristiche dello scenario comunicativo contemporaneo, ma non si fermano ad una fredda analisi sociologica, piuttosto affrontano la complessità e la problematicità delle prassi comunicative da un punto di vista teologico, interpretandole alla luce della Scrittura e della Tradizione cattolica. I messaggi annuali del Pontefice esprimono di fatto la sensibilità e l'attenzione della Chiesa al mondo della comunicazione, sensibilità che tuttavia non sempre trova riscontro nell'ambito pastorale con talvolta evidenti carenze sia nell'uso degli strumenti di comunicazione (ambito tecnico), sia nella formazione alle modalità per ispirare cristianamente la comunicazione (ambito valoriale).

Non bisogna dimenticare che tutto il popolo di Dio è chiamato a partecipare alla missione di annuncio ed evangelizzazione della Chiesa, e in tale missione «la Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Si-

gnore se non adoperasse questi potenti mezzi». A più riprese è prescritto in particolare modo ai parroci il dovere di «istruire i fedeli del dovere che hanno di cooperare perché l'uso degli strumenti di comunicazione sociale sia vivificato da spirito umano e cristiano» e ai laici è richiesta la cooperazione in questo ambito. A tal riguardo occorre ricordare che dal 2004 la Conferenza Episcopale Italiana ha istituito la figura dell'**Animatore della cultura e della comunicazione** (cfr. direttorio *Comu-*

nica e Missione) di cui ogni parrocchia dovrebbe essere dotata al pari di altre figure che cooperano nell'attività pastorale, come il catechista.

Vista l'attenzione della Chiesa al tema della comunicazione e la doverosità di un impegno generoso e competente al contempo, non è superfluo menzionare alcune delle iniziative offerte dall'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano per coadiuvare l'azione pastorale delle comunità nella comunicazione e nell'evangelizzazione ad intra e ad extra. Oltre al Festival della Comunicazione, che ha offerto occasione di riflessione e di incontro con ospiti qualificati, vi è l'annuale formazione per l'**ECO parrocchiale** (Èquipe COmunicatori), il servizio di dirette streaming, la diffusione di un'informazione sempre aggiornata attraverso i canali social, e il fedele appuntamento settimanale offerto da Luce e Vita, giunto al suo 96esimo anno.

Sono gli strumenti con cui la Diocesi continua a narrarsi, a raccontare la sua storia, l'espressione della sua fede, delle sue tradizioni, delle sue ricchezze e delle sue povertà. Il desiderio e la capacità di condividere storie che profumano di Vangelo sono le finalità della comunicazione diocesana a cui richiama anche il papa nel suo messaggio. Lo stile del narrare cristiano non segue logiche commerciali e pubblicitarie, ma veicola la convinzione che nessuno è una comparsa nella scena del mondo e pertanto offre la memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio.

Il papa, che con i suoi messaggi per la Giornata Mondiale della Comunicazione, ha la peculiarità di offrire una direzione e una forma concreta allo stile del comunicatore cristiano, ricorda, inoltre, quanto sia importante raccontare la propria storia a Dio: anche se la cronaca degli eventi rimane invariata, cambiano il senso e la prospettiva.

A ciascuno di noi pertanto, oltre l'esordio, resta il compito e la speranza di narrare con i propri gesti il finale di una vita redenta.



“**Desidero dedicare il Messaggio di quest'anno al tema della narrazione,** perché credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri.

Tessere storie
L'uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie... le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle

storie che abbiamo assimilato. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo. L'uomo non è solo l'unico essere che ha bisogno di abiti per coprire la propria vulnerabilità (cfr Gen 3,21), ma è anche l'unico che ha bisogno di raccontarsi, di “rivestirsi” di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti, la capacità umana di “tessere” conduce sia ai tessuti, sia ai testi. Le storie di ogni tempo hanno un “telaio” comune: la struttura prevede degli “eroi”, anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita. L'uomo è un essere narrante perché è un essere in divenire, che si scopre e si arricchisce nelle trame dei suoi giorni. Ma, fin dagli inizi, il nostro racconto è minacciato: nella storia serpeggia il male.

dal messaggio di Papa Francesco per la
Giornata Mondiale delle Comunicazioni

Pagina per i ragazzi della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi •
anno VII n.24 • 24 maggio 2020



Seguici anche tu su Instagram
cercando il canale @luce_e_vita_ragazzi



Crescere tra le pagine del giornale

L'esperienza di una giovane redattrice che ha mosso i primi passi nell'inserto "Luce e Vita ragazzi"

Si da piccola, "Luce e Vita" ha sempre sortito un certo fascino su di me. Inizialmente, forse, ciò che attirava così tanto la mia attenzione era il nome, quell'accostamento di entità astratte quanto costantemente presenti, che faceva desumere qualcosa di solenne e rasserenante. Quando, poi, ho iniziato a sfogliarne le pagine, provavo interesse nel leggere storie vicine, familiari, nostre, ma pur sempre riconducibili a qualcosa di più grande e universale.

A dodici anni, ho provato grande gioia nel diventare membro di "Luce e Vita Ragazzi", il primo tema che svilupparammo fu proprio "la gioia". Ricordo l'emozione della prima riunione, seduti attorno al tavolo ovale della redazione, dove noi ragazzi, insieme ai redattori adulti, riflettevamo sui temi da trattare, scambiando idee e fatti, provenienti dalle diverse città della Diocesi.

A distanza di qualche anno, ho rivisto quel tavolo in modo diverso: mi sembrava più piccolo e, questa volta, a circondarmi non erano ragazzi miei coetanei, ma gente

della Diocesi di età e occupazione differenti. Così ricordo il mio ingresso nella redazione del settimanale "Luce e Vita". Se in età prescolare, attorno a quelle pagine aleggiava un'aria di mistero, ora riesco a percepire il lavoro che si cela dietro, all'insegna del miglioramento e della continua innovazione. Vedo quelle pagine come il frutto di scambi, collaborazione, ricerche, decisioni, anche ora che sono divulgabili solo in formato digitale, a causa dello stato di lockdown.

Con "Luce e Vita" sono cresciuta e in ogni fase della mia vita mi ha fornito insegnamenti e conoscenze diverse, che mi hanno arricchita, grazie al direttore, mio caro professore Gino Sparapano, e a tutti coloro che gravitano attorno, cui sono fortemente grata.

di Teresa Montaruli



Fioriscono idee anche in lockdown

La passione giornalistica si moltiplica e occupa spazi virtuali

Improvvisamente tutto si ferma. Le nostre distanze si allungano ancora di più e gli incontri di redazione si attivano in smart-working. E così, in autonomia, valorizzando i talenti e le nostre passioni sono nate le nuove rubriche postate sul profilo Instagram, curate e pubblicate da alcuni di noi. Un appuntamento settimanale scandito da una canzone, un libro, l'anticipazione del Vangelo domenicale e un'opera d'arte. Un'iniziativa favolosa, come tutte le altre, perché permette a noi redattori di "Luce e Vita

Ragazzi" di non fermarci anche durante questo momento storico che stiamo vivendo, rimanendo in contatto tra noi e continuando a coltivare la passione giornalistica che ci accomuna.

"TI LASCIO UNA CANZONE"

La settimana si apre il martedì con un brano musicale che richiama le esperienze, le emozioni e la realtà di noi adolescenti. Spesso la scelta è stata influenzata da quello che stavamo vivendo in famiglia e dalla tragicità degli avvenimenti che hanno travolto il nostro Paese.

"BRAVO CHI LEGGE"

Il giovedì, viene pubblicato un consiglio di lettura. In evidenza c'è la foto del libro con una frase significativa per invogliare i nostri followers a leggere, soprattutto in questo periodo di quarantena, in cui il tempo di certo non manca.

"SEGNI E PAROLE"

Ogni sabato ho impostato una sveglia che suona puntualmente alle 14.30 e mi ricorda di anticipare sulla pagina Instagram di Luce_e_Vita_Ragazzi il Vangelo della Domenica attraverso un'immagine che lo rappresenta e le frasi più significative, insieme all'invito fatto a tutti noi ragazzi di partecipare alla Santa Messa per saperne di più. Quando organizzo questa pagina è per me come dare una notizia in anteprima. Tuttavia, è stato molto strano e curioso quando ho dovuto purtroppo modificare l'invito a causa dell'emergenza

COVID-19 invitando i ragazzi a seguire le messe sulle dirette streaming delle rispettive parrocchie. Ma fra un po' le cose cambieranno e inviterò nuovamente tutti i ragazzi a rientrare, seppure in sicurezza, nelle nostre chiese secondo le modalità che saranno previste. A presto, allora, con i prossimi annunci!

"FATTO AD ARTE"

E dopo la Messa...visita (virtuale) al museo! La domenica concludiamo con la pubblicazione di un dipinto o di altra opera d'arte che trasmetta messaggi di speranza, amore, gioia, tenerezza...o faccia riflettere sulla molteplicità delle bellezze che ci circondano.

di Eufemia Daraio, Sara Genisio



Una storia che si rinnova

Tratto dal Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni

La storia di Cristo non è un patrimonio del passato, è la nostra storia, sempre attuale. Essa ci mostra che Dio ha preso a cuore l'uomo, la nostra carne, la nostra storia, fino a farsi uomo, carne e storia. Ci dice pure che non esistono storie umane insignificanti o piccole. Dopo che Dio si è fatto storia, ogni storia umana è, in un certo senso, storia divina.

Nella storia di ogni uomo il Padre rivede la storia del suo Figlio sceso in terra.

Ogni storia umana ha una dignità insopprimibile. Perciò l'umanità merita racconti che siano alla sua altezza, a quell'altezza vertiginosa e affascinante alla quale Gesù l'ha elevata.

«Voi - scriveva San Paolo - siete una lettera di Cristo scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani» (2 Cor 3,3). Lo Spirito Santo, l'amore di Dio, scrive in noi.

E scrivendoci dentro fissa in noi il bene, ce lo ricorda. Ricordare significa infatti portare al cuore, "scrivere" sul cuore. Per opera dello Spirito Santo ogni storia, anche quella più dimenticata, anche quella che sembra scritta sulle righe più storte, può diventare ispirata, può rinascere come capolavoro, diventando un'appendice di Vangelo. Come le Confessioni di Agostino. Come il Racconto del Pellegrino di Ignazio. Come la Storia di un'anima di Teresa di Gesù Bambino. Come i Promessi Sposi, come I fratelli Karamazov.

Come innumerevoli altre storie, che hanno mirabilmente sceneggiato l'incontro tra la libertà di Dio e quella dell'uomo.

Ciascuno di noi conosce diverse storie che profumano di Vangelo, che hanno testimoniato l'Amore che trasforma la vita. Queste storie reclamano di essere condivise, raccontate, fatte vivere in ogni tempo, con ogni linguaggio, con ogni mezzo.

La Redazione

Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria (ccordinatrice)



GIOVANI Secondo appuntamento di ri-generazione giovani

Giovani e mondo del lavoro

Mercoledì 27 maggio, alle ore 20, sulla piattaforma Zoom, ci sarà il secondo appuntamento del percorso organizzato dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile e dal Progetto Policoro, in collaborazione con altre associazioni giovanili diocesane.

Il Covid-19 non ferma *Ri-Generazione Giovani*, mini itinerario all'interno del mondo giovanile con temi vicini alle età. Il ciclo di incontri è rivolto a ragazzi e ragazze dai 18 ai 35 anni, in collaborazione con le associazioni cattoliche del territorio.

Dopo il successo del primo incontro, dal titolo "Giovani e politica: menti pensanti, matite parlanti", in cui don Mimmo Natale ha guidato la riflessione, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta, il secondo incontro tocca da vicino il mondo del lavoro.

Giovani e mondo del lavoro è un binomio spesso inscindibile. Nel corso dell'incontro "Protagonisti del cambiamento", si rifletterà sulla speranza, cristiana e laica, all'interno del mondo del lavoro, dei cambiamenti attuali e del come ripensare positivamente il mondo del lavoro.

L'incontro, come detto, si svolgerà mercoledì 27 maggio, alle ore 20, sulla piattaforma Zoom e per partecipare basta consultare le pagine Facebook Pastorale Giovanile Diocesi Molfetta e Progetto Policoro Molfetta. Ci accompagnerà nella

riflessione **don Michele Birardi**, direttore della Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi Bari – Bitonto e membro del coordinamento regionale del Progetto Policoro.

Per prepararsi meglio all'incontro, sulle pagine social degli uffici diocesani e delle associazioni organizzatrici, saranno lanciati degli spunti di riflessione, a partire da giovedì 21 maggio fino a martedì 26 maggio, con i quali sarà possibile interagire. Tramite social, commentando i post, rispondendo alle storie Instagram, inviando un messaggio in chat, sarà possibile scrivere alcune domande, dubbi, curiosità, riflessioni che si intende porre al relatore.

Giovani e lavoro, un binomio ancora più forte in questo momento storico. Un modo, per tutti i giovani dai 18 ai 35 anni, per poter davvero rigenerarsi in un momento difficile dal punto di vista sociale ed economico.

ATTUALITÀ Come viviamo questo tempo

On line, off line, on Life



Aiello Maria Chiara
Redattrice Luce e Vita Giovani

Nel momento in cui scriviamo siamo all'inizio della fase due legata ai decreti del Covid-19. Un tempo decisamente nuovo, diverso, impensabile e a tratti surreale.

Eppure, in questo tempo così impegnativo e diverso dalla quotidianità in cui siamo abituati a vivere, anche i giovani sentono l'esigenza di raccontarsi, magari attraverso un messaggio, un testo, un audio, ma col passare dei giorni e l'aumento delle restrizioni, questo non basta.



Nicoletta Minervini
Redattrice Luce e Vita Giovani

È il momento di incontrarsi, perciò si va alla ricerca della migliore piattaforma che possa essere di supporto agli incontri tra amici, parenti, gruppi associativi e potersi così raccontare tra una video lezione, una serie tv o un gioco virtuale.

Il lockdown e il distanziamento sociale hanno cambiato in modo inevitabile la loro vita: ragazzi che da un giorno all'altro hanno dovuto lasciare le proprie abitudini, le proprie attività, i propri progetti e la propria scuola. Fa male soprattutto pensare che i ragazzi dell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado abbiano vissuto l'ultimo giorno di frequenza tra le classi e lasciare in maniera brusca la loro scuola per sempre, proprio quella che li aveva accolti durante gli anni più belli e dove sono nate le proprie e importanti amicizie.

Seppur all'inizio abbiano vissuto malissimo questa situazione, i giovani hanno reagito. Ne sono testimonianza le diverse condizioni fatte sui social. Incontri tra gruppi parrocchiali, riunioni tra gruppi scout, canti tra coristi delle diverse parrocchie, tutto con lo spirito di adattamento e con la gioia nel cuore. Sì, perché abbiamo imparato ad apprezzare le piccole cose, come le serate in famiglia, a confidarsi e a parlare con i propri genitori, a telefonare ad un amico lontano, a coinvolgere i nonni all'uso dei social. Ed ecco che i giovani hanno insegnato ad usare i dispositivi digitali anche a chi era un profano dell'informatica.

Molti ragazzi, inoltre, hanno iniziato a fare servizi di volontariato, per aiutare i vicini di casa e/o parenti anziani a fare la spesa senza mettere a rischio la salute di questi ultimi, ovviamente con tutte le precauzioni necessarie.

Un'altra cosa inusuale sono stati i compleanni, vissuti a distanza. Certo neanche questo è stato facile da vivere, auguri solo con parole quando invece avrebbero voluto abbracciare il festeggiato. Abbiamo dato sempre per scontate molte cose, soprattutto la libertà di movimento, ora invece daremmo tutto pur di vivere un attimo di essa. Per i giovani niente sarà più come prima: nei pensieri, negli stati d'animo, nelle relazioni con l'altro, nella progettualità sul domani. Questi giovani hanno dimostrato responsabilità e maturità nonostante tutto. Prima di giudicarli, pensiamo a quanti sforzi stanno facendo negli anni più belli e pieni di vita.



Racconta la tua esperienza, descrivi le tue emozioni, condividi le tue passioni. scrivi a pastoralegiovanilemolfetta@gmail.com e collabora con noi!

FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE Si conclude in questa domenica l'itinerario di 20 giorni, circa 25 ore di diretta streaming per narrarci e narrare

Cinque vie da ripercorrere



Playlist youtube
di tutte le dirette



Susanna M.
de Candia
Redattrice
Luce e Vita

A avete mai progettato un mega evento e all'improvviso, senza la vostra volontà, tutto è irrealizzabile? Dopo oltre un anno di organizzazione per il 15° Festival della Comunicazione, promosso con i Paolini e le Paoline, appuntamento nazionale che si sarebbe svolto nella

nostra Diocesi, con il coinvolgimento delle realtà associative e della stampa locali, come Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali abbiamo deciso di non dissolvere le aspettative e le energie impiegate per la programmazione. Così abbiamo ridefinito eventi e modalità, già dalla conferenza stampa in streaming del 24 aprile, perché potessimo raccontare e fissare nella memoria anche questo impreveduto e tormentato periodo storico. In questa maniera la vita si fa storia davvero, come esorta papa Francesco nel Messaggio per la 54^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Circa 25 ore di diretta, seguendo le 5 vie che caratterizzano il Festival: *conoscenza, convivia-*

narrare tuttavia non è sufficiente. Bisogna anche stare nei nuovi contesti virtuali con consapevolezza e responsabilità (7 maggio). A tal proposito, sempre più di frequente i vari ambienti educativi gestiscono dati sensibili di minori e adulti, per cui è indispensabile salvaguardare e custodire la privacy.

Nel mare delle storie che la vita offre, è necessario intercettare quelle buone e trovare modalità opportune per comunicarle (8 maggio).

Spazio al linguaggio poetico, sabato 9 maggio, con l'anteprima della Notte Bianca della Poesia, promossa a Giovinazzo dall'*Accademia delle culture e dei pensieri del Mediterraneo*, giunta quest'anno alla X edizione, in attesa di capire come viverla diversamente.

La seconda settimana è iniziata con il linguaggio del cinema indipendente. Ancora un'anticipazione: aspettando la seconda edizione dell'*Apulia Web Fest- Audiovisuals, Peace and Food*, secondo festival internazionale in Puglia dedicato al cinema digitale indipendente organizzato dall'associazione culturale Morpheus Ego. Forma d'arte che non passa nei circuiti più commerciali ma richiama artisti di provenienze diverse, coniuga arti e tecniche disparate. In particolare nella serata del 12 maggio, è stata trasmessa la webserie "Project M", sul tema della negazione dei diritti fondamentali dell'uomo, soprattutto la libertà d'espressione, in una sorta di profezia di tempi difficili in cui ci siamo d'improvviso ritrovati. E poi è stato trasmesso il delicatissimo cortometraggio "Hands", vincitore del Premio Speciale per la Pace alla prima edizione di Apulia Web Fest assegnato dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Il 14 maggio, focus su narrazione autobiografica e storie da tessere, perché ripercorrendo la propria vita e raccontandola si può lasciare traccia e testimonianza di sé. Questo appuntamento, particolarmente seguito, ha previsto anche un momento laboratoriale dal vivo (secondo le disposizioni di sicurezza).

Anche la serata dedicata alla catechesi inclusiva (15 maggio) si è rivelata partecipata e interattiva, con grande apprezzamento per la proiezione della performance teatrale "Il vaso di Pandora" realizzato dai ragazzi della Lega del Filo d'Oro di Molfetta lo scorso anno.

Sabato 16 maggio, appuntamenti per piccoli e grandi: seconda edizione (anche se da casa) della Festa Missionaria dei ragazzi, con la premiazione dei disegni sul tema "Inviati a rinnovare il mondo"; in serata, diretta dal Santuario

della Madonna delle Grazie di Ruvo per la collocazione della pietra d'inciampo in ricordo di don Tonino, momento preannunciato il 13 maggio nella tavola rotonda (fuori programma) sulla devozione e l'affetto nei confronti di Maria.

Nell'ultima settimana, ancora attenzione al mondo digitale, quando diventa strumento o ausilio per fare pastorale.



Seguici in diretta per commentare e porre domande agli ospiti

La serata del 21 maggio si è rivolta soprattutto a operatori pastorali e sacerdoti per comprendere l'importanza dell'animazione della comunicazione, demandata non a "tecnici" dei nuovi media, ma a persone che abbiano a cuore la trasmissione di messaggi e stili per una buona evangelizzazione.

Approfondimento sulla corretta informazione per tessere storie autentiche e non fatte di menzogne o ostilità, con particolare riferimento all'informazione della carta stampata e al giornalismo di prossimità, venerdì 22 maggio.

Anche se a distanza, il 23 maggio non abbiamo rinunciato a mostrare la bellezza della nostra diocesi con il virtual tour nella 4 città che la compongono. In serata, lettura continuata dell'Esodo, da cui è tratto il titolo del Messaggio del Papa, che abbiamo ascoltato a più riprese dalla voce di Corrado La Grasta (Teatro dei Cipis).

Domenica 24 maggio conclusione con la santa messa presieduta da Mons. Cornacchia in mattinata e concerto della "Diolovuele band", con la presentazione dell'album "Periferie" con brani dedicati a don Tonino.

Dal lancio del Festival, abbiamo vissuto un mese di incontri, testimonianze, nuovi stimoli, intoppi tecnici, consapevoli tuttavia che nuove modalità di comunicazione e interazione sono possibili (per quanto le tradizionali spesso restino preferibili), che siamo parte di un flusso storico che di continuo chiede di essere letto e valorizzato e che i principi evangelici forniscono la chiave di lettura proprio nei momenti più angusti.



lità, linguaggi, solidarietà, bellezza. Abbiamo anche sostenuto una piccola iniziativa di solidarietà a favore della diocesi di LogLogo, dove opera don Paolo Malerba.

Il 4 maggio si è partiti con il racconto di esperienze di vita che hanno segnato, perché l'uomo è soprattutto "narrante", come ha sostenuto Mons. Pompili, vescovo di Rieti. Abbiamo ascoltato storie di conversione, ribaltamento, speranza, solidarietà. I racconti sono pezzi di vita in cui ci si è immersi, persi o riscoperti. Sono rotte nuove per vedere grazia anche nelle oscurità o nei cammini tortuosi e diventano testimonianza per aprirsi all'umanità tutta.

I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito **nexi**  chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Prima Lettura: At 1,1-11

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Seconda Lettura: Ef 1,17-23

Lo fece sedere alla sua destra nei cieli.

Vangelo: Mt 28,16-20

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

sr. Anna
Colucci
Oblate
don A. Grittani

“**S**istema l'altare e la Chiesa come nel giorno di Pasqua”, diceva Don Ambrogio ogni anno alla prima Oblata, Madre Gemma Picaro, nei giorni di vigilia dell'Ascensione. Madre Gemma ci raccontava sempre che l'Ascensione di Gesù era per

Don Ambrogio un evento di grande risonanza personale, per quella fusione di divino e umano che ne esprimeva. L'Ascensione è la linea di ritorno al Cielo dell'Incarnazione del Verbo: “Dio è sceso dal Cielo nella carne umana ed ha coinvolto la carne umana in un movimento di ascesa al Cielo”, le diceva. “La nostra natura non può accontentarsi dei punti di arrivo del suo sviluppo personale...”

Per Don Ambrogio l'Ascensione è un mistero antropologico di gloria. Non è un evento glorioso che riguarda storicamente solo la persona di Gesù. È un evento fondamentale che ha spostato lo sguardo umano verso l'Alto, imprimendo nell'uomo un dinamismo ascensionale che lo pone nella condizione dell'oltre.

Pensiamo ai sentimenti così umani degli apostoli, che possono essere i nostri. Avevano vissuto un tempo tutto particolare con Gesù, per vederlo poi morire sulla Croce, chiedendosi quale ne fosse il senso e quale futuro li aspettasse. Poi lo avevano riavuto con la Resurrezione, per perderlo di nuovo in poco tempo, rapito al Cielo sotto i loro occhi! Ma ora il loro sguardo era su di Lui, più avanti...

Anche il nostro sguardo è ora “più avanti”. E proprio quel dinamismo ascensionale ci ha guidati nell'alternanza delle fasi della pandemia, sviluppando nuovi adattamenti e nuove prospettive.

L'Ascensione di Gesù al Cielo invita tutti noi a sollevare al Cielo lo sguardo. Gesù ha tracciato la via della gloria con una vita umana che ha incontrato le durezze, fino alla Croce. Noi cristiani dobbiamo calcare le orme del divino Maestro, dobbiamo battere la stessa via. Anche per noi è riservata l'ascensione al cielo in questa scia luminosa che Gesù ha lasciato ascendendo lui: se ogni giorno avremo saputo ascendere verso più alte vette (Don Ambrogio Grittani).

Buona ascensione!

PASTORALE SOCIALE Appuntamento post festival per parlare di sociale

Tempo di aratura
cattolici e politica

«È ancora ben vivo il ricordo delle parole pronunciate da Papa Francesco in

Piazza San Pietro ai centomila ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica per ricordare i 150 anni di fondazione dell'associazione laicale: “Per favore mettevvi in politica, ma per favore nella grande politica, nella politica con la P maiuscola”. Un percorso in politica però non si improvvisa». Così scrive il Vescovo Mons. Cornacchia nella prefazione al volume di Onofrio Losito, *Tempo di Aratura. Per un rinnovato impegno politico dei cattolici nella cura del bene comune* è il titolo del volume edito da Luce e Vita, n.63 della collana *Quaderni* (disponibile in redazione, ndr).

«Occorre prendere coscienza - prosegue - che si tratta di un percorso intimamente legato alla vita del Vangelo, con la sua concreta e reale attuazione nel tempo e nella vita degli uomini, e che poi va costruito con una adeguata formazione di conoscenza del magistero sociale della Chiesa e dell'organizzazione della vita amministrativa. È un percorso che in queste pagine in modo appassionato, Onofrio Losito, direttore diocesano dell'Ufficio per la Pastorale sociale e il lavoro, ha sapientemente articolato

proponendoci una riflessione con l'obiettivo di ridestare un risveglio dell'impegno politico-sociale.

Un impegno che sia caratterizzato da tre fasi: quella del “vedere”, del “giudicare” ed infine dell’“agire”. “Vedere” significa acquisire consapevolezza delle problematiche avvalendosi di chi possiede competenze specifiche. “Giudicare” non secondo il metro umano, ma tenendo ben presente le Sacre Scritture. E solo successivamente “agire” sulla base di conoscenze accurate con un atteggiamento propositivo e senza timori di sorta, forti dei saldi punti di riferimento che la dottrina cristiana ci offre.»



Venerdì 29 maggio, ore 19,00, recuperiamo l'incontro annullato lo scorso 18 marzo su cattolici e politica. L'incontro si configura come post-Festival delle Comunicazioni. Relatori:

Prof. Antonio Panico, Direttore sede di Taranto Università LUMSA

Prof. Giuseppe Moro, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari Modera; **Onofrio Losito**, autore del quaderno e Direttore diocesano Ufficio per i problemi sociali e il lavoro. **Sui canali social della Diocesi.**

La giornata di Luce e Vita

“Una giornata nella quale i fedeli siano... invitati a speciali preghiere per questo scopo e a contribuirvi con le loro offerte”. Così il Concilio (*Inter mirifica*, 18). Così si è fatto, da decenni, nella nostra Diocesi raccogliendo offerte in ogni parrocchia per il settimanale; molto meno negli ultimi anni. Quest'anno, prima domenica di riapertura delle chiese, sarà ancora più improbabile. Allora ci rivolgiamo a voi Lettori e a tutte le persone di buona volontà. Sostenere il giornale, con abbonamento o con offerte, è anch'essa un'opera di carità, non ai corpi ma alle menti e al cuore. Sostenere il giornale significa sostenere tutto l'impianto comunicativo della Diocesi che, durante la pandemia, non si è fermato un solo giorno, anzi ha moltiplicato il suo impegno a favore della comunità, grazie alla generosa disponibilità di alcuni volontari. La stampa e la spedizione hanno costi reali, per cui continueremo ad inviare solo agli abbonati, non più a quelli che risultano scaduti. Per sottoscrivere un

ABBONAMENTO PROMOZIONALE DA GIUGNO A DICEMBRE 2020 AL COSTO DI 20 EURO

compilare il modulo presente su www.diocesmolffetta.it oppure inviare una mail a luceevita@diocesmolffetta.it oppure telefonare al 3492550963.

Per offerte: versamento su ccp n. 14794705

oppure con bonifico iban: IT15J076010400000014794705 intestati a Luce e Vita, piazza Giovane 4, 70056 Molfetta

Grazie!

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 22

Domenica 31 maggio 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale



Conclusa con la Messa la serie di eventi svolti dal 4 al 24 maggio 2020

L'eredità del Festival



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

Trasformare la difficoltà in opportunità. Davanti alle nostre comunità spaventate e disorientate, nel tempo della emergenza, le nuove tecnologie hanno permesso di creare straordinarie relazioni di preghiera e di celebrazione, profonde catechesi on line, proposte formative attraenti da offrire a bambini, a ragazzi, e con l'aiuto di questi, anche ad adulti e anziani.

In questo contesto è stato ripensato in corsa e condotto a termine il Festival della Comunicazione, organizzato dal 4 al 24 maggio dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi, in collaborazione con le Paoline e i Paolini, che si conclude in questa 54^a giornata mondiale delle comunicazioni sociali: 15 eventi (sui circa 40 programmati), oltre 25 ore di diretta, migliaia di visualizzazioni, centinaia di interazioni, diversificazione dei destinatari, temi di profetica attualità, 80 ospiti di elevata competenza... Ma la vera eredità di questa esperienza sta nella rafforzata consapevolezza di essere chiamati a "fare

memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie" (Papa Francesco).

Le piattaforme digitali sono state così riscoperte nella loro originaria vocazione di servizio alle persone, di spazi di umanità, e anche di evangelizzazione e catechesi. Come comunità cristiana siamo ancor più motivati ad abitare i territori digitali con maturità, senza cedere alle "logiche dello storytelling, né di fare o farsi pubblicità". Lungo cinque vie - *conoscenza, linguaggi, convivialità, bellezza e solidarietà* - le dirette streaming hanno coinvolto il pubblico, anche con laboratori, nella tessitura di trame di vita vissuta, con volti e nomi, esaltando il senso di comunità e di appartenenza, convinti che "nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento".

Alla Diocesi e a ciascuna parrocchia affidiamo questa eredità (in queste pagine compendiata e rilanciata con tutti i video) perchè ne faccia tesoro e sappia investire in termini di progettualità e di risorse.



SPECIALE • 2

I racconti ci segnano
Tra nuovi media e
custodia della privacy

Carlucci - de Candia



SPECIALE • 3

Dal deepfake
alle buone storie
Poesie e Apulia Webfest

Balsano - Capurso - Pinto



SPECIALE • 4

Rivestirsi di storie
Fragilità come risorsa
I numeri del Festival

Piscitelli - Mattia - redazione



SPECIALE • 5

Pietra d'inciampo
L'ultimo sguardo
Festa missionaria

Di Terlizzi - de Tullio



SPECIALE • 6

Fare pastorale
nell'era digitale
Sui telai della
comunicazione

Buffi - Capurso



SPECIALE • 7

Virtual tour
nelle città
Bibbia - Messa - Periferie

Nappi - de Candia



SPECIALE • 8

Spiritualità di Pentecoste
Saluto dei Paolini
Notizie brevi

Colucci, Beffa, Lacerenza

REDAZIONE

Luce e Vita è diffuso solo tramite
abbonamento. Da giugno a
dicembre 2020 quota simbolica di
euro 20; tel. 3492550963
luceevita@diocesimolfetta.it



Si ringraziano gli Enti patrocinanti e i Sostenitori

Diario essenziale del Festival Sintesi dei contenuti emersi. Tutte le dirette da poter rivedere tramite i Qrcode

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscicelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

Iva assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



Lunedì 4 maggio I racconti ci segnano Apertura del festival



Roberta Carlucci
Commissione
Festival

Questa edizione del festival è iniziata dalla fine. Dalla fine del lock down, dalla consegna del testimone alla prossima diocesi ospitante (Rieti), prima ancora di cominciare. L'incontro *I racconti ci segnano* era stato tra i primi che la commissione aveva immaginato, ritenendo fosse ideale per avviare il calendario degli appuntamenti. Non era immaginabile, quasi un anno e mezzo fa, che il 2020 si sarebbe

aperto con un altro genere di terremoto, dopo quello del 2016. La pandemia dovuta al coronavirus ha fatto sbriciolare le piccole certezze di tutti i giorni come quegli edifici rasi al suolo dal terremoto. Si è così reso necessario ampli-

are lo sguardo su altri punti di vista strettamente attuali. Quello del medico pneumologo, della sua paziente-collega, del responsabile diocesano Caritas, il quale subito ha toccato con mano la mutazione di un virus circolante in un impoverimento crescente. Non a caso, tutti i sindaci delle quattro città della diocesi, intervenuti per un saluto, hanno fatto emergere l'esigenza di porsi in ascolto,

di tessere parole, storie, dialoghi, in modo ancora più attento con i loro cittadini. Mons. Pompili, da Presidente della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali, ha saputo far dono di una pregevole riflessione sul tema dell'incontro (scaricabile dal sito della Diocesi, ndr) e ha sottolineato l'importanza di narrare questo tempo con il vocabolario evangelico dell'episodio della tempesta sedata (Mc 4,35ss) e non più con terminologie belliche e divisive. Gli altri testimoni, invece, sono entrati con le loro parole a mani nude nelle pieghe della storia delle persone. Dai frati che hanno imparato a chiamare i terremotati con i loro nomi propri, recuperandone le storie e i volti con l'incontro e l'ascolto umile, al medico che riscopre l'essenzialità di una relazione autentica col paziente, alla paziente-medico che di fronte alla fragilità della malattia reagisce tessendo dialoghi resilienti con altri pazienti e poi comprende come mettersi con occhi nuovi al loro fianco al momento della ripresa del suo lavoro. Fino al direttore Caritas, che si scontra improvvisamente con nuove marginalità e si mette al fianco dei più poveri con tutte le attenzioni sanitarie, sociali e umane del caso.

Ascoltare questo incontro non è stato semplice, i nodi alla gola sono stati tanti, ma le note della Cappella Corradiana in apertura e chiusura di serata hanno aiutato a elevare lo spirito dai dirupi del dolore e a scorgere gli orizzonti di speranza che si aprivano tra una parola e l'altra. Quella speranza potrà diventare buone prassi, storie buone, se solo lasceremo che i racconti ci segnano e, soprattutto, ci insegnino.



Giovedì 7 maggio Tra nuovi media e custodia della privacy



Susanna M. de Candia
Commissione
Festival

L'appuntamento di giovedì 7 maggio si è incentrato sul rapporto tra i nuovi media e la custodia della privacy. Sono intervenuti l'avvocato Benedetta Dentamaro, esperta di Diritto dell'Unione Europea, e don Angelo Mazzone, parroco ed economo diocesano. A moderare, Michelangelo Parisi, Vicedirettore Ufficio Comunicazioni Sociali.

Connessa all'emergenza sanitaria, riemerge la preoccupazione della tutela della privacy, ovvero tutto ciò che di noi non è pubblico, pur distinguendo tra 'vita privata' e 'dati personali'.

L'Unione Europea ha una legislazione rigida, per garantire la sicurezza dei propri cittadini. L'ultimo regolamento è il GDPR ovvero Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati, elaborato nel 2016 ed entrato in vigore nel 2018, che interviene su una precedente direttiva del '95. Il cambiamento dei tempi, con la preponderanza di una realtà digitale, ha reso necessaria la tutela dei dati.

Per l'avvocato Dentamaro, la protezione della nostra vita personale parte da noi, limitando le informazioni che condividiamo, a cominciare dai social.

Dovremmo abituarci a verificare la politica di tutela della privacy dei media e degli altri soggetti che raccolgono dati personali, valutando il consenso per usi commerciali. Chi raccoglie dati deve specificare motivo e scopo e trattenerli il tempo necessario al raggiungimento dello scopo. È importante minimizzare, cioè richiedere solo quelli utili. Due questioni sono particolarmente delicate: il consenso per i minori (in Italia si esprimono al loro posto i genitori fino ai 14 anni) e i dati sensibili (oggi detti "particolari") sulla nostra salute, la vita e l'orientamento sessuale, l'appartenenza sindacale, ecc.



Anche le parrocchie devono oggi "gestire" dati consapevolmente.

Don Angelo punta alla prudenza, distinguendo tra l'"antica vocazione" di conservare e custodire la memoria (attraverso gli archivi) e un approccio più digitale. Ogni diocesi ha un responsabile per la tutela dei dati personali, nominato dal vescovo. Bisogna poi porre attenzione alle situazioni dei più fragili.

I diritti non sono mai isolati, ha specificato l'avvocato Dentamaro: la tutela della privacy potrebbe scontrarsi con l'interesse alla sicurezza e all'informazione (valutare in tal caso quale è preponderante).

Anche la Chiesa si è aggiornata in concomitanza con la normativa europea con il nuovo Decreto Generale in materia di tutela del diritto alla buona fama e riservatezza, di cui è possibile trovare materiale utile sul sito della CEI (<https://giuridico.chiesa-cattolica.it/chiesa-e-privacy/>).



Venerdì 8 maggio Dal deepfake alle buone storie



Francesca Balsano
Redazione
Luce e Vita

Frizzante tavola rotonda, moderata da Gianluca Battista sul nostro modo di comunicare on line. Angelo Romano, intervistato sul rapporto tra Corona Virus e fake news, riporta il preoccupante proliferare sui social di fantasiose ricostruzioni sull'origine del virus; sospetti infondati sulla creazione del virus in un laboratorio da un team cinese, storie fantasiose che impazzano sul web e che non fanno altro che creare ansia e preoccupazione a tal punto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato l'allarme infodemia, cioè la proliferazione sul web di notizie non verificate, che confonde gli internauti e incrina il rapporto tra cittadino e organi di stampa.

Don Vincenzo Marinelli, interrogato sul ruolo che gioca la fede nel tessere buone storie in questo momento difficile per l'umanità, risponde che essa è stata chiamata subito in campo per dare risposte alle tante domande di senso sul virus, sui sacramenti, sulla parrocchia, sulla scienza, sulla vita; tante dunque le domande entrate in gioco nell'emergenza Covid e tante le risposte che hanno stimolato una dialettica costruttiva che ci interpella e rende ancora più vero il messaggio del Papa, quello di avere la capacità di dare storie che edificano e costruiscono.

Don Vincenzo, nel suo intervento, focalizza l'attenzione sulla competenza, ricorda che molteplici sono state le iniziative delle chiese locali, durante il lockdown, di accompagnare i fedeli con Messe e



momenti liturgici in streaming ma non sempre questi tentativi sono stati svolti con la necessaria competenza. La comunicazione è una sfida pastorale per la chiesa e i media sono luogo di testimonianza da abitare con stile cristiano improntato alla verità, alla misericordia e alla competenza, stile cristiano come costruttore di relazioni profonde e come unico antidoto al deep fake.

Al professore Massimo Padula viene chiesto anche come le misure di contenimento abbiano cambiato il nostro modo di comunicare. La società, afferma il professore, si caratterizza per il mutamento, la pandemia in corso non ha fatto altro che intensificare questi processi di mutamento, tra cui anche la modalità relazionale; si è passati da una modalità di relazione fondata sulla presenza ad una modalità di relazione online traslata sugli spazi digitali.

Dopo un primo momento di destabilizzazione adesso viviamo la relazione online come "normale". Per il professore tuttavia per intessere relazioni significative online è necessario educare alle categorie umane e traslare le stesse nella tecnologia, per dirla con le parole di Papa Francesco "Abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi."

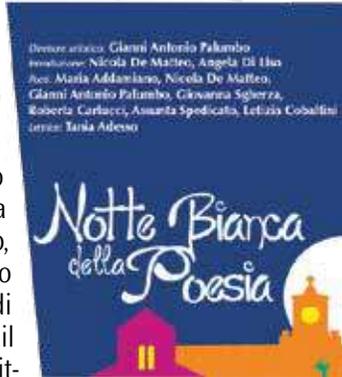
Sabato 9 maggio Anteprima della Notte Bianca della Poesia



Gianni A. Palumbo
Redazione
direttore NBP

Momento significativo del Festival della Comunicazione è stato rappresentato dall'Anteprima della Notte bianca della Poesia, frutto della collaborazione tra *Luce e Vita*, che alla lirica metafisica ha dedicato la rubrica *Riflessi*, e l'*Accademia delle Culture e dei Pensieri del Mediterraneo*, presieduta da Nicola De Matteo, ente organizzatore del festival poetico, quest'anno alla X edizione. La serata è stata ben presentata da

Angela Di Liso e impreziosita dalla raffinata performance di lettura di Tania Adesso. A conclusione dell'evento, un commovente omaggio alla poetessa Lucia Sallustio, con la lettura di *Agrumato*, inno al dolcissimo dono della vita. La poesia metafisica conferma la sua vitalità, declinata nella tensione verso l'Assoluto, ma anche nelle corde della lirica intimistica o civile e della poesia-racconto. Molti gli spunti di riflessione scaturiti dalla manifestazione, con il messaggio di Papa Francesco a fungere da Leitmotiv. Vivere autenticamente il difficile presente significa farsi "tessitori", nelle ampie volute di una vocazione poetica consacrata alla narrazione, di storie luminose del nostro Sud (Nicola De Matteo); trasformare la perenne distonia dell'uomo in attitudine alla danza (Letizia Cobaltini); dar voce all'elegia dell'assenza, anche delle numerose vite infrante dall'epidemia, nella speranza del riscatto ultraterreno (Giovanna Sgherza). Esprimere l'attenzione agli umili e al loro canto che spesso il mondo disperde (Maria Addamiano); declinare il verbo della nostalgia, ma anche il miracolo di un fiore che sboccia, facendo trionfare la vita (Gianni Antonio Palumbo); meditare sulla forza della parola, perché, sottratta al logorio della comunicazione quotidiana, divenga luce di verità (Assunta Spedicato); innalzare un inno di lode per l'operosità femminile, per il dono del respiro e il battito del cuore, nella rinnovata speranza che l'uomo possa rendersi *capax Dei* (Roberta Carlucci).



Martedì 12 maggio Aspettando Apulia Web fest



Michele Pinto
Regista
direttore AWF

Nell'ambito del Festival della Comunicazione 2020, è stato un'onore essere protagonisti della serata *Aspettando Apulia Web Fest*. Quest'anno a Terlizzi ci sarebbe stata la seconda edizione del festival internazionale che ho ideato per dare visibilità alle opere indipendenti che circolano sul web e che nel 2019 ebbe grande successo internazionale con decine di artisti provenienti da tutto il mondo. Ma come sappiamo l'emergenza covid-19 ha costretto tutti a ripensare gli eventi live e così ci siamo adattati alla situazione del momento e quella che doveva essere una bella serata di proiezioni è divenuta una piacevole conversazione online seguita a casa dal pubblico.

Il tema del meeting è stato proprio "il ruolo dell'artista nella società odierna", riflessione suscitata dalla visione in streaming del mio pluripremiato corto "Project M" scritto a 4 mani con l'attore teatrale Francesco Tammacco. Ora che musei, cinema e teatri sono ahimè vuoti, servono ancora gli artisti? Noi ce lo auguriamo.



Giovedì 14 maggio Rivestirsi di storie per custodire la propria vita



Anna Piscitelli
Commissione
Festival

Centro di discussione della serata è stato il valore educativo dell'autobiografia, "uno degli strumenti migliori per educare al pensiero". Essa, in quanto forma di scrittura basata sulla memoria, può rivestire un'importante funzione formativa in diversi ambiti: la famiglia, la scuola e la chiesa. A rendere il racconto fondamentale strumento di formazione è il fatto che esso si basi sulla memoria.

A livello familiare, per esempio, l'interruzione di quella catena narrativa attraverso cui si trasmettono da una generazione all'altra contenuti, saperi, ricordi e storie costituisce una seria minaccia all'educazione. Proprio questo aspetto della scrittura autobiografica, capace di intessere legami, fa sì che essa possa essere utilizzata da varie figure di educatori, in campo pedagogico ed ecclesiale. La pedagogia scolastica mostra un grande interesse per questa pratica perché ritenuta in grado di sviluppare una profonda riflessione.

Se la riflessione è importante per l'adulto poiché gli consente di ritrovarsi, diventa fondamentale nell'età dello sviluppo per costruire il proprio sé. Il compito dell'educatore è quello di favorire, attraverso l'autobiografia, lo sviluppo di uno spazio di riflessione che deve diventare una pratica abituale. Oggi neurolinguisti e neuroscienziati ci dicono che la mente mette in atto dispositivi in base ai quali non "incasella" oggetti in base alla loro forma o al loro uso ma li "rubrica", invece, come script, come eventi.

Ciò significa che ogni oggetto si configura nella nostra mente come già organizzato in una trama di relazioni, di situazioni, di luoghi, di ambienti, di protagonisti e di scopi, insomma di storie. Questo script, questo evento, ha però bisogno di un adulto e di un ambiente per essere realizzato. Di qui, l'importanza del narratore, dell'educatore come narratore, come colui che non solo dà alla narrazione una struttura e un inizio (con le indicazioni di tempo, di luogo e con l'individuazione delle fasi di successione della storia), ma fa partecipare chi ascolta e lo rende protagonista, promuovendolo a livello di co-narratore. E ciò vale anche in ogni ambito.



Nella seconda parte della serata, molto suggestivo e coinvolgente il laboratorio di tessitura di *Antiqua Mater*, in cui con trama e ordito e fili colorati, i partecipanti si sono coinvolti nel tessere una piccola trama, una icona, scegliendo colori e intrecci e nodi, per dire di sé, di un momento della propria vita, di una memoria incancellabile, di un tratto del proprio vissuto con cui confrontarsi. Convinti che siamo quello che è stato segnato in noi sin dalla primissima infanzia.

Venerdì 15 maggio La fragilità come risorsa meeting dei catechisti



Anna Mattia
Equipe Ufficio
Catechistico

Il tema che ha accompagnato il meeting digitale dello scorso 15 maggio ha visto impegnato l'Ufficio Catechistico diocesano sul tema catechesi inclusiva ed iniziazione cristiana.

La fragilità accomuna tutti e lo abbiamo sperimentato più che mai in questi mesi, quando un microscopico virus ha sfidato ognuno di noi a metterci 'in rete'.

Ogni catechista è stato prossimo con piccoli segni verso i bambini e ragazzi diversamente abili presenti nei propri gruppi di catechesi parrocchiali.

"... e vennero quattro uomini reggendo un paralitico per presentarlo a Gesù, ... e fatta un'apertura, vi calarono il lettino dove giaceva il paralitico." È una storia profumata di Vangelo quella raccontata da Marco nel cap. 2. Come gli uomini che hanno portato il paralitico perché fosse guarito da Gesù, così il catechista è il catalizzatore di salvezza che si è lasciato sorreggere dalla mano dei più fragili per lasciarsi evangelizzare, per entrare nella catechesi inclusiva, per starci dentro, davanti non a dei "diversi" da accudire, ma a dei fratelli più piccoli dai quali imparare e con cui poter crescere.

Quanti catechisti in questo periodo si sono messi in ascolto, quanto annuncio è fatto anche di silenzio, di silenzio fecondo!

'Sentire nel silenzio, vedere oltre il buio' è il motto della Lega del Filo d'Oro di Molifetta che 50 anni fa ha accettato la sfida di annodare tanti fili nell'assistenza delle persone con disabilità sensoriali.

Tutti ci scopriamo deboli, ma questo ci permette di affrontare un'esistenza meravigliosa.

È il messaggio del Vaso di Pandora, laboratorio di libera espressione della Piccola Compagnia teatrale del centro assistenziale della Lega del Filo d'Oro che ha concluso l'appuntamento.

Qual è il letto che si riporta a casa il paralitico? La passione, il cuore, l'occasione come risorsa, lo spirito di ricerca... l'essenziale.

È su questo che continuerà a lavorare l'UCD!



Alcuni numeri

Programmazione

4-24 maggio 2020

15 appuntamenti autogestiti

oltre 25 ore di diretta streaming, 80 ospiti in diretta

2 appuntamenti post festival

Visite sul sito diocesimolfetta.it

11611 click di cui 8658 di nuovi utenti,

soprattutto donne (65,78%);

3238 click da link condivisi sui social

Interazioni su YouTube

8677 minuti di visualizzazione 220 nuovi iscritti,

ogni video ha ricevuto in media

500 visualizzazioni con gradimento dell'80%

Mercoledì 13 e sabato 16 maggio L'ultimo sguardo pietra d'inciampo



Elisabetta Di Terlizzi
Redazione
Luce e Vita

Nell'ambito del calendario liturgico, il mese di maggio è interamente dedicato alla Madonna. Per i cittadini ruvesi è un appuntamento importante per poter venerare al meglio uno dei tesori più belli che la città possiede: l'affresco della Madonna delle Grazie, custodito nell'omonimo santuario. L'opera rappresenta la Vergine che tiene in braccio suo figlio Gesù. Ciò che più colpisce di questa raffigurazione è la freschezza del volto giovane di Maria e, soprattutto, la dolcezza

del suo sguardo. E sono proprio questi occhi che don Tonino, poco prima di morire, ha voluto contemplare. In virtù di ciò, lo scorso 16 maggio, in occasione della festa dedicata alla Madonna delle Grazie,

il nostro Mons. Cornacchia ha inaugurato una pietra di inciampo intitolata "L'ultimo sguardo". La cerimonia si è



svolta sul sagrato della chiesa subito dopo la celebrazione eucaristica.

Sulla pietra è presente anche un QRcode per poter visualizzare la testimonianza di Marcello Bello. Nel video, egli racconta del particolare desiderio di suo fratello. Don Tonino, infatti, voleva intorno a sé, negli ultimi giorni di vita, i quadri delle Madonne della diocesi, tra cui quello della Vergine delle Grazie di Ruvo.

Suggestive le immagini contenute nel filmato. Purtroppo, però, a causa delle misure restrittive imposte dal governo, non è stato possibile condividere con la cittadinanza l'inaugurazione. Anche per la messa le cose non sono andate diversamente, infatti si è rigorosamente svolta a porte chiuse. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo e da don Gianni Rafanelli, parroco della chiesa di San Giacomo apostolo e rettore del santuario. Si è trattato, dunque, di un momento emozionante che, seppur in mancanza di fedeli, è riuscito a toccare le corde di tutti coloro che hanno seguito l'evento dal web.

Seconda pietra dell'itinerario previsto, nel 25° dies natalis di don Tonino, nelle quattro città. E l'itinerario continua.

Sabato 16 maggio Inviati a rinnovare il mondo



Valentina de Tullio
Consulta
missionaria
diocesana

Doveva essere la festa "dell'invio" e dell'esperienza di Chiesa oltre le mura. Ci siamo invece ritrovati a fare i conti con qualcosa di veramente nuovo: la durezza dell'imprevedibile, catapultati in una quotidianità diversa e forzata, a cui non eravamo preparati, con regole che ci venivano comunicate giorno dopo giorno, senza aver potuto sceglierlo, senza aver avuto il tempo di ammortizzare l'urto.

A questo punto, la consulta missionaria diocesana ha accolto con maggior consapevolezza l'invito a interrogarsi sul senso vero del Battesimo, quale abbraccio di Dio a noi, un ponte tra la storia di ognuno e la storia dell'Umanità. Soprattutto in un tempo dove il reale sempre più spesso cede posto al virtuale e i cortili digitali sono più pieni delle nostre parrocchie.

Ne è scaturita la decisione unanime di confermare la festa missionaria dei ragazzi, studiando una nuova metodologia di animazione ma soprattutto reinventandoci noi animatori ed educatori. Il confronto e la condivisione sono stati cercati e consolidati videochiamata dopo videochiamata.

Ispirati dai programmi televisivi per bambini di un tempo, si è

realizzata una diretta Facebook durante la quale l'aeroplanino *Plani* ci ha accompagnato nei cinque continenti. Madre Terra ha scritto una lettera ai bambini (una raccolta di parole del Papa sulla necessità della cura e salvaguardia del creato). L'agronoma Francesca Petruzzella ci ha trasportato nella foresta amazzonica e abbiamo ascoltato come ha preso vita il sogno di Francesco Semeraro. Du-



rante la diretta sono stati premiati i disegni del concorso con cui i bambini hanno reso graficamente il loro suggerimento per rinnovare il mondo. Temiamo sempre di non essere compresi dai bambini quando proviamo a parlare di temi di una certa portata, ma è palese che loro sanno facilitarci il compito, apprendendo subito con infinita sensibilità e rendendolo tutto immediatamente colorato.

La festa si è conclusa con il soffio della candelina per il compleanno della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

Non si può negare che il mancato contatto fisico lascia un certo senso di vuoto: con i bambini sono inevitabili abbracci, sorrisi, gesti di affetto e tenerezza. Ma quest'esperienza 'nuova' ha dato tanto anche agli adulti: ci ha ricordato che nulla è scontato e tutto è un dono. E ancora una volta ha dimostrato quanto sia arricchente e proficua la diversità dei carismi: una festa costruita con molti contributi, ciascuno secondo un proprio talento.

E allora, l'invito è rivolto a ognuno di noi: non smettiamo di rinnovarci, di aprirci alle novità, di fare esperienza di Chiesa viva, quella bella; una chiesa fatta di persone, imperfette ma in comunione tra loro.

del Festival

età compresa tra 35-54 anni

Interazioni su Facebook

20240 minuti di visualizzazioni, con media di circa 800 visualizzazioni per ogni video

i post hanno avuto circa 15000 interazioni

numerose condivisioni per ciascun evento

età compresa tra 35-54 anni,

+32% di nuovi like sulla pagina

(numeri anche più alti perchè più persone hanno

seguito da uno stesso device

Rassegna stampa

articoli su carta stampata, post su siti e testate locali e nazionali

Giovedì 21 maggio Fare pastorale nell'era digitale



Vito Bufi
Ufficio
Pastorale
Comm.festival

Papa Francesco ha scelto l'immagine del telaio per offrirci una bellissima riflessione sul tema della narrazione: «non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti la capacità umana di “tessere” conduce sia ai tessuti, sia ai testi». Anche le nostre comunità parrocchiali, gruppi, associazioni, sono chiamate a intrecciare storie di umanità nuova, grazie anche all'utilizzo dei moderni strumenti di comunicazione sociale.

Agli illustri ospiti intervenuti, Mons. Lucio Adrian Ruiz e il dott. Fabio Bolzetta sono state poste alcune doman-



de su come i siti web, le pagine facebook, i profili instagram, twitter, whatsapp, telegram possono diventare una risorsa per la pastorale parrocchiale e diocesana. Le risposte hanno tenuto conto dell'esperienza fatta in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale quando, grazie alla TV e al web, è stato possibile raggiungere tante persone, dai bambini agli anziani, per portare parole di speranza e annunciare la buona notizia del Vangelo. La Chiesa nel tempo del lockdown ha avuto un'opportunità preziosa: riscoprire i mezzi di comunicazione sociale non solo come strumenti tecnologici ma come possibilità teologica e antropologica di parlare al cuore della gente della Rivelazione di Dio all'umanità.

Il Papa, nel suo messaggio, ha però messo in guardia dal pericolo che «sui telai della comunicazione si producono a volte storie distruttive e provocatorie che logorano e spezzano i fili fragili della convivenza». Se in giro circola il virus delle parole false, della menzogna, dell'inganno, questo non dipende dagli strumenti di comunicazione ma dal peccato che abita nel cuore dell'uomo e che rende false le parole e ipocrite le azioni. Continuando ad usare immagini tecnologiche, è possibile allora affermare che, se il virus è il peccato, l'antivirus per i cristiani è Gesù, Via, Verità e Vita: con Lui nel cuore le chiacchiere, i pettegolezzi, la violenza verbale, sono sconfitti.

È importante, però, che tutti gli strumenti utilizzati dalle parrocchie e dalla Diocesi siano utilizzati in maniera intelligente, superando l'ostacolo della superficialità e della improvvisazione e impegnandosi a tessere autentiche storie di umanità nuova che diventano così storia di salvezza. Per raggiungere questo obiettivo, bisogna evitare innanzitutto la tentazione di “fare collezione di presenza” su tutti i social, a tutti i costi. È necessario invece che in parrocchia si organizzi un lavoro di squadra, si progettino in modo intelligente e creativo gli interventi da pubblicare, rispondendo a tre semplici domande: “Quali mezzi di comunicazione abbiamo a disposizione? Quale messaggio dobbiamo comunicare? Chi sono i destinatari?”.

Qui entrano in gioco gli animatori parrocchiali della comunicazione: è importante che ci siano laici disponibili a compiere questo servizio. Bisogna attrezzarsi, anche investendo nell'acquisto di strumentazioni adeguate, per trovare spazi nuovi sul web, coinvolgendo possibilmente più persone, e individuando anche laici lontani dalla Chiesa e dalle comunità ecclesiali, promuovendo così laboratori di idee, di storie, di persone.

Venerdì 22 maggio Sui telai della comunicazione fare giornalismo oggi



Giovanni Capurso
Redazione
Luce e Vita

Tra informazione e infodemia da social, il ruolo del giornalismo è chiamato a ripensarsi. In particolare, l'informazione della carta stampata affronta sfide importanti per riuscire ad entrare nella vita dei singoli e delle comunità. In un mondo di *citizen journalist*, di notizie false o notizie di parte, di calo delle vendite e limiti pubblicitari, la risposta ai problemi dei giornali è una sola: il giornalismo di qualità e di prossimità.

Se ne è parlato durante l'ultima tavola rotonda (in streaming) del Festival della Comunicazione. Autorevolissimi i relatori (vedi immagine); in estrema sintesi alcuni punti focali.

Dopo i saluti del Vescovo e di Sara Allegretta (assessore alla Cultura di Molletta) la discussione, moderata da don Oronzo Marraffa (Fisc) è entrata subito nel vivo. Giuseppe De Tomaso (*Gazzetta del Mezzogiorno*) fa presente come, in un'epoca dominata da una forte omologazione culturale, sostenere il giornalismo significa anche sostenere l'interesse per l'informazione locale. La cultura dice, riprendendo Aldo Moro, è la principale alleata della civiltà, e nel momento in cui si crea una banalizzazione della narrazione attraverso i social, c'è un allontanamento dalla verità. L'obiettivo del giornale dovrebbe essere quello di fare la differenza, dire qualcosa che vada al di là dell'informazione primaria o del populismo che troviamo anche sul web.

Dinanzi alle “sirene dell'irrazionalità”, se il giornalismo vuole avere un futuro, non può che legarsi “all'albero della razionalità”. Ci sono atteggiamenti “corsari”, dice De Tomaso, tra chi si occupa della comunicazione, badando solo a ciò che può attirare il lettore. Francesco Ognibene (*Avvenire*) evidenzia come sia importante contare su un'informazione affidabile. Lo dimostra la pandemia nel momento in cui ha messo in discussione la nostra libertà. “Che tipo di libertà abbiamo consegnato ai nostri figli?” si chiede. “Di prenderci semplicemente quello che vogliamo?” È una libertà fine a se stessa? “Di farci una passeggiata o prenderci un aperitivo?” Essa, in realtà, deve prendere in considerazione la responsabilità legata alla cura dell'altro. Siamo fili della stessa trama, e dal nostro comportamento dipende il futuro degli altri.

Don Antonio Rizzolo (*Famiglia Cristiana*) mette l'accento su come le parole di Francesco siano un “distillato” di sapienza, un testo molto profondo da un punto di vista sia spirituale che teologico. Ciascun giornalista, professionista e non, è chiamato alla responsabilità di quella libertà che Dio stesso ci ha dato. La storia è anche un incontro tra la libertà di Dio e la libertà dell'uomo. Il giornalismo non può essere fatto di luoghi comuni. Esso, come dice il Papa, deve avere a che fare con le persone concrete; dev'essere un giornalismo che parli della vita, che si rivolge a chi poi legge: “la storia o la si vive o la si scrive”. Cosa fa sì che una notizia possa essere stampata e diffusa? La notizia è fatta anche di storie belle ed edificanti. Anche queste cose “meritano di essere raccontate” perché la gente ne ha bisogno. In questo periodo, per esempio, “abbiamo dato alle persone la voglia di non abbattersi”, “un po' di speranza”. Ma anche le notizie cattive, se raccontate nel modo giusto, sono utili per tessere qualcosa: “anche nel male è possibile dare spazio alla redenzione, nonostante tutto”. Esperienza di rinascita possibile, fisica e morale, quella della Dott.ssa Trecca, incontrata da paziente in apertura del festival e reincontrata guarita in questa serata straripante di contenuti.



Sabato 23 maggio Virtual tour a Molfetta Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi



Maria Rosaria Nappi
Commissione Festival

La primavera e l'estate sono stagioni propizie per visite guidate, escursioni nel territorio, sagre e manifestazioni di piazza. Le Pro Loco possono dare maggiore respiro alla programmazione annuale e anche in questo tempo inaspettato, rimodulando gli spazi d'incontro, hanno assicurato sostegno alla comunità cittadina. E non potevano mancare neanche all'appuntamento del 15° Festival della Comunicazione in versione streaming.

Le autorevoli guide sono pronte, in attesa del gruppo di turisti, forse anche più numeroso, lì oltre lo schermo. Il fascino del racconto e le minuziose descrizioni, anche multimediali, hanno fatto il resto. In un attimo, al seguito di Rocco Lauciello, presidente regionale Pro Loco UNPLI, si percorrono le strade di Ruvo per giungere davanti alla romanica Cattedrale, al Museo Nazionale Jatta, al convento dell'Ordine dei frati minori osservanti per ammirare un ciclo di affreschi settecenteschi sulla vita di San Francesco e in ultimo riscoprire il castello Melodia. E proseguendo sui passi del Santo di Assisi con Vito Bernardi, esperto di storia locale, si giunge a Terlizzi, dove nei secoli XVI-XVII, si insediano i frati minori osservanti, i Cappuccini e le monache di S. Chiara nei relativi conventi, scrigni di storia, fede e arte. I visitatori poi, immersi nella Preistoria, sono stati condotti da Isabella de Pinto, guida turistica e membro del consiglio direttivo della Pro Loco di Molfetta, nella dolina carsica del Pulo, sito di interesse archeologico e naturalistico per la presenza di una ricca varietà botanica e di manufatti risalenti al Neolitico, per addentrarsi in seguito nell'agro di Giovinazzo con Serena Paternò, guida turistica, nell'esplorazione della costruzione preistorica megalitica Dolmen di San Silvestro nell'omonima località. Una grande tomba collettiva a galleria dell'età del bronzo che rappresentava un punto di riferimento per le comunità stanziate nel territorio.

Una passeggiata virtuale accompagnati dallo sguardo amorevole della Madonna venerata nelle quattro città della Diocesi. Così prende corpo il progetto *Imago Virginis* presentato da don Michele Amorosini, direttore del Museo Diocesano di Molfetta, e Paola de Pinto, presidente della cooperativa FeArT. Per tutto il mese di maggio, attraverso la pubblicazione di video sul canale social della struttura museale, hanno proposto la lettura iconografica delle opere raffiguranti la Madonna dei Martiri, delle Grazie, di Sovereto e di Corsignano non prima di aver tracciato i confini storici del luogo dove sono custodite, l'origine della devozione, le tradizioni e la festa a loro dedicate. Un assaggio dei tesori custoditi nelle nostre città. Non ci resta che prepararci alla ripartenza per vivere e raccontare le nostre bellezze.

Marzo-giugno Confabulare on air Libri e Autori

Lavori di gruppo realizzati a distanza, questa la peculiarità di Confabulare-libri fuori dagli scaffali 2020. Nonostante la particolare condizione di lockdown, il progetto, nato a Ruvo di Puglia nel 1999 con l'obiettivo di motivare i più giovani alla lettura



ra, non ha rinunciato allo svolgimento delle sue gare e agli incontri con gli autori, cui ogni anno prendono parte classi di scuole primarie e secondarie della Diocesi e dei paesi limitrofi. Come riportato dallo stesso sito web "la partecipazione è stata strabiliante: su 50 classi iscritte a novembre 2019, ben 42 hanno confermato la loro presenza nelle gare a distanza". Questa volta, infatti, bambini e ragazzi si sono cimentati nella realizzazione di di-

Sabato 23 Domenica 24 maggio Bibbia, S. Messa e "Periferie" per la giornata delle Comunicazioni



Susanna M. de Candia
Commissione Festival

Sarebbero stati di grande impatto gli ultimi appuntamenti del Festival se si fossero svolti dal vivo, ma anche la modalità virtuale ha toccato quanti hanno seguito. Sabato 23 maggio, è iniziata alle 21 la lettura continuata dell'Esodo, a cura degli aderenti dell'Azione Cattolica diocesana, con l'introduzione al libro dell'Esodo con don Gianni Fiorentino, assistente unitario dell'Ac, proseguendo fino a notte inoltrata. Ascoltare il racconto del "grande narratore" è stata una possibilità di ricongiungersi con la Parola, accoglierla e meditarla.

Domenica 24 maggio, Mons. Cornacchia ha presieduto la Santa Messa presso la Concattedrale di Terlizzi, a conclusione di questo itinerario: la prima celebrazione domenicale con presenza di popolo, mandata in onda anche su Tele Dehon, nella 54ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e nella domenica dedicata anche al nostro settimanale, che si avvicina ai 100 anni di vita. Una domenica degna di memoria, anche per il 5° anniversario della *Laudato Si'*, per cui il Papa ha annunciato un anno speciale per una profonda riflessione sulla cura del creato. Nella iperconnessione virtuale, occorre non dimenticare le relazioni autentiche; stare in rete vuol dire soprattutto favorire rapporti umani, senza «mescolare il buon grano della verità con la zizzania delle menzogne». La sfida della comunicazione resta sempre una conquista più umana che tecnologica.

Domenica sera, gran finale con Pax Minuto e Frain che hanno raccontato, moderati da Roberta Carlucci, l'album *Periferie* pubblicato dalle Edizioni Paoline, 12 tracce dedicate a don Tonino Bello, primo progetto musicale edito del gruppo musicale *Diolovualeband*. Il gruppo, fondato da Pax Minuto nel 2012, coinvolge ben 19 tra musicisti e cantanti e un sacerdote, autore dei testi. La volontà era quella di ispirarsi alle band sudamericane cristiane. *Diolovualeband* sta emergendo anche a livello nazionale nell'ambito della musica cristiana e non solo. Un nome "pesante" da portare in giro, ha confidato Pax Minuto, sia nelle esibizioni sia per le aspettative della gente. Frain, protagonista e voce del primo video musicale dedicato al brano di apertura dell'album "Collocazione provvisoria" ha parlato anche della recente esperienza di Sanremo Giovani. Per lui, giovane cantante, avvicinarsi a questo genere di musica è stato un modo per avvicinarsi a temi sociali che non aveva mai affrontato in maniera diretta.

Conoscenza, lettura e ascolto della Sacra Scrittura, per raccontare con vari linguaggi artistici, storie di vita buona.



versi elaborati, secondo le tracce fornite, inerenti al libro letto: video, racconti, poesie, set fotografici, fumetti e musica. Non si rinuncia nemmeno agli incontri con gli autori, seppur avranno luogo "virtualmente" in diretta YouTube. Perseguire il proprio obiettivo, malgrado le avversità, e reagire reinventandosi: il mantra che accomuna il progetto di lettura Confabulare e il festival della Comunicazione 2020.



Teresa Montaruli
Redazione Luce e Vita



DOMENICA DI PENTECOSTE

Prima Lettura: At 2,1-11

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.

Seconda Lettura: 1Cor 12,3b-7.12-13

Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo.

Vangelo: Gv 20,19-23

Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.



sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

Si dice che “lo Spirito fa nuove tutte le cose”: e subito mettiamo le ali al sentimento! La novità come sorpresa che subito si esaurisce non è la novità dello Spirito. La novità dello Spirito è frutto di un cambiamento, e il cambiamento di solito non è facile o desiderato o attuato.

Non fu facile per gli apostoli accogliere in Cristo Risorto una nuova modalità di presenza rispetto a quella già sperimentata e consolidata. Solo lo Spirito sviluppa potentemente nel cuore un nuovo modo di vedere e di vivere le cose, dopo un lungo processo interiore!

Oggi noi desideriamo che *tutto torni come prima*, perché siamo stanchi di sentirci destabilizzati, ma sappiamo che tante cose già non sono più come prima. Eppure non è certo che ci sarà un vero cambiamento di mentalità, di stili di vita, una nuova consapevolezza, perché il cambiamento costa, e forse non siamo abbastanza convinti che una dura realtà porta germi di nuove maturazioni, in quanto sintesi di una possibile positiva *ristabilizzazione*!

Lo Spirito ci sta scuotendo, ma non ci sarà “novità”, cambiamento, se non ci lasceremo purificare dallo Spirito! È un lavoro tra l'uomo e il Paraclito, perché anche il cambiamento sociale e comunitario passa necessariamente attraverso un processo interiore individuale. “Diversi sono i carismi, ma uno solo è lo Spirito; diversi i ministeri, ma uno solo il Signore; diverse le attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune” (II Lettura)

A quale consapevolezza sei giunto e quanto ti stai lasciando *ristrutturare* dal Paraclito?

Infatti in questo tempo, lo sviluppo della capacità di reggere la sospensione rispetto all'incerto, di trovare di volta in volta risposte adatte, di tessere quotidianamente gli equilibri di distanza-vicinanza, di gestire il contenimento delle risorse, e così via, produrranno segni di reale cambiamento solo nella linea di una nuova umanizzazione in ogni ambito della vita sociale.

PAOLINI saluto e augurio della Famiglia Paolina

Festival: una sfida da raccontare e fissare nella memoria



Giuseppe Lacerenza, SSP
Cristina Belfa, fsp

Il tema del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali di quest'anno si è provvidenzialmente innestato nella nostra storia attuale con tutta la sua fecondità e carica profetica.

Stiamo vivendo un periodo di grave emergenza sanitaria, in cui molti stanno sperimentando il dramma della malattia, della perdita dei propri cari e dell'incognita sul futuro. Ci siamo isolati in casa per limitare la diffusione del contagio da Covid-19, mettendo in stand-by le nostre abitudini quotidiane: il lavoro, la scuola, la celebrazione eucaristica, lo sport, l'intrattenimento culturale...

Un periodo che sarà impossibile dimenticare, anzi questo più di altri momenti della nostra vita sarà importante “fissare nella memoria”, scrutarlo secondo la prospettiva di Dio, discernere quei momenti che, seppure di dolore e amarezza, scopriamo essere impregnati della presenza e della grazia di Dio.

Tutto ciò ha “costretto” il Festival della Comunicazione a rimettersi in discussione e a cambiare completamente il suo volto. Non è stato possibile svolgere momenti di convivialità, scambio culturale, esperienze pastorali in spazi fisici, comunemente sede privilegiata dei momenti di incontro tra le persone; ma la condivisione, la comunione, la festa c'è stata nonostante tutto. La Diocesi di Molletta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi ha saputo intravedere, nel buio causato dalla pandemia, un segno di luce e speranza, percorrendo le nuove vie della comunicazione e abitando gli ambienti digitali. Incontri autentici che ci hanno permesso di riconoscere, a maggior ragione in questo tempo, l'importanza di “tesse-

re” le nostre storie per essere, con Dio, generatori di vita.

Noi Paolini e Paoline siamo grati al Vescovo e all'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi per aver avuto il coraggio di lanciarsi in questo inedito progetto, diventando la prima diocesi ad aver celebrato un Festival della Comunicazione interamente online, abbattendo i confini spaziali e raggiungendo numerose persone in tutto il territorio italiano.

Con le tante storie ed esperienze condivise il Festival ha permesso la realizzazione di un “tessuto”, un abito da indossare e allo stesso tempo da far indossare agli altri.

È un rivestirsi vicendevolmente: io vesto te con il racconto della mia vita e tu vesti me con la tua, riconoscendoci maglie di uno stesso tessuto, che può avvolgere, dare calore e protezione solo se viviamo in comunione.

Auguriamo al Vescovo di Molletta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, mons. Domenico Cornacchia, all'Ufficio Comunicazione sociale della diocesi, e a tutti noi, di proseguire nel “solco” scavato quest'anno e intensificare una sempre più feconda presenza online, con iniziative che consentano un'efficace interazione tra gli spazi fisici e quelli digitali, per essere “lievito” nelle comunità parrocchiali e nei diversi ambiti della società. E magari continuare a collaborare con noi Paolini e Paoline nella prossima edizione della Settimana della Comunicazione, evento che vede coinvolte una trentina di città italiane, di cui il Festival rappresenta l'evento nazionale.



NOMINE E ORDINAZIONE

Nuovo rettore al Seminario

A conclusione dell'incontro con i Seminaristi del vescovile di Molletta e con le loro Famiglie, lunedì 25 maggio, il Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia** ha dato comunicazione dell'avvicendamento del Rettore: **don Cesare Pisani** assume il ruolo di Rettore del Seminario Vescovile, mentre **don Vincenzo Sparapano** diventa vicario parrocchiale a S. Achille, Molletta. Il vescovo ha anche dato comunicazione dell'ordinazione sacerdotale di **don Luigi Ziccoella** riprogrammata per il 27 giugno, alle 19,30 presso la Cattedrale di Molletta. Gratitudine, preghiera e incoraggiamento per i nuovi incarichi a servizio dell'unica Chiesa.

Messa di Pentecoste

Il Vescovo presiede la Messa di Pentecoste, domenica 31 maggio, alle ore 11 presso l'atrio condominiale delle vie Modigliani - De Chirico - Caduti sul lavoro, a Molletta (parrocchia S. Famiglia), trasmessa in streaming sui canali diocesani.

Messa Crismale

Sarà celebrata sabato 6 giugno alle ore 10,30, in Cattedrale, la Messa Crismale, con la partecipazione del Clero e di una piccola rappresentanza del Popolo. Ai parroci e sul sito saranno date le informazioni utili.

Editoriale

a cura della redazione

Il 18 maggio scorso la CEI ha divulgato la seconda edizione del progetto "Aperti per ferie" con indicazioni per le attività estive, recependo le *Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID-19*, a cura del Dipartimento per le politiche della famiglia. Spetta adesso a Diocesi e Comuni fornire direttive localizzate, ma vogliamo qui sintetizzare i criteri imprescindibili, desunti dal documento CEI, cui dovranno ispirarsi le eventuali attività estive che le parrocchie intendono mettere in campo, sapendo che non c'è libertà e disinvoltura nelle decisioni da assumere.

Il progetto è stato condiviso dal Forum Oratori Italiani, ACR, AGESCI, ANSPI, CSI, Congregazione San Filippo Neri, COR, Canossiani, FMA, FSE, Giuseppini del Murialdo, NOI Associazione, SDB,

Le Linee guida delineano un servizio di cui **ultimo responsabile politico è il Comune**, che deve autorizzare i progetti, in accordo con le autorità sanitarie, ma per poterlo fare l'attività deve essere certificata presso le autorità competenti. Il documento fa esplicito riferimento alle attività dei centri estivi, nominando anche gli oratori: dunque tutto ciò che riguarda i protocolli di sicurezza sanitaria va osservato in modo scrupoloso. Rimane da capire come le norme saranno specificate maggiormente nelle diverse regioni.

Il riferimento al Comune può assumere due forme: la prima è quella che veda il **Comune ente capofila** e responsabile per tutti dell'intero progetto, elaborato e gestito in collaborazione con vari enti e realtà. La seconda, invece, è quella che vede **la parrocchia ente capofila**, ma in collaborazione e con l'autorizzazione del Comune. In entrambi i casi sembrerebbe utile attivare un tavolo di rete anche a livello sovracomunale, coinvolgendo le istituzioni scolastiche, le associazioni, gli enti sportivi.

Sarà possibile svolgere attività in presenza per **piccoli gruppi** (7-10 persone a seconda dell'età). È un aspetto importante che bisogna valutare con attenzione.

In attesa di linee guida diocesane, presentiamo il documento CEI della Pastorale giovanile nazionale

Pensando all'estate

Manifesto per l'estate di APERTO per FERIE

- Questo estate la trascorriamo estiva e disinvolta ad attività per attività ludica, educativa e bene strutturata. A tutte le famiglie che intendano far vivere ai loro bambini, ragazzi e adolescenti, un'estate indimenticabile che sia un'occasione di crescita per tutti.
- La proposta che viene offerta prevede da una parte un'attività sia una possibile realizzazione in presenza con spazi adeguati e contingenti. La scelta tra le due modalità verrà effettuata dall'organizzatore in modo da essere rispondente alle condizioni di sicurezza che verranno indicate dalle autorità competenti. In tutti i casi il progetto sarà attuato nella sua integralità.
- La proposta verrà attuata in piccoli gruppi (max 10 persone) in spazi adeguati e ben strutturati. La scelta tra le due modalità verrà effettuata dall'organizzatore in modo da essere rispondente alle condizioni di sicurezza che verranno indicate dalle autorità competenti.
- La proposta verrà attuata attraverso il coinvolgimento attivo di tutta la comunità parrocchiale, per un periodo prolungato di settimane e con una particolare attenzione al coinvolgimento di **ADOLESCENTI** in quelle attività, oltre alla disponibilità oratoria, un impegno attivo per scoprire alla scoperta del ministero sacerdotale ecclesiale, tradizionalmente impegnati nelle attività estive.
- Tutte il personale coinvolto nell'attività estiva verrà preparato attraverso un percorso formativo on-line, che orienti sui criteri di sicurezza da attuare durante la realizzazione dell'iniziativa. Il corso sarà obbligatorio.
- La proposta verrà attuata facendo molta attenzione a tutte le precauzioni e tutti i fattori derivanti dall'uso di tecnologia con particolare attenzione alle regole di comportamento nelle situazioni estive, alla sicurezza, alla legalità e alla responsabilità (comparsa di foto sul web e sui social, attraverso anche del proprio e attraverso digitale).
- La proposta verrà attuata in spazi adeguati e ben strutturati. La scelta tra le due modalità verrà effettuata dall'organizzatore in modo da essere rispondente alle condizioni di sicurezza che verranno indicate dalle autorità competenti.
- La proposta verrà attuata in spazi adeguati e ben strutturati. La scelta tra le due modalità verrà effettuata dall'organizzatore in modo da essere rispondente alle condizioni di sicurezza che verranno indicate dalle autorità competenti.
- La proposta verrà attuata in spazi adeguati e ben strutturati. La scelta tra le due modalità verrà effettuata dall'organizzatore in modo da essere rispondente alle condizioni di sicurezza che verranno indicate dalle autorità competenti.
- La proposta verrà attuata in spazi adeguati e ben strutturati. La scelta tra le due modalità verrà effettuata dall'organizzatore in modo da essere rispondente alle condizioni di sicurezza che verranno indicate dalle autorità competenti.

C'è la possibilità che le attività si svolgano a rotazione negli ambienti dell'oratorio, una sorta di "oratorio arcipelago" che faccia riferimento al proprio territorio: scuole, parchi pubblici, centri polifunzionali... Di fondamentale importanza la disponibilità di **adulti** che devono accompagnare i bambini, formati in quanto a distanziamento sociale e sorveglianza. I piccoli gruppi possono consentire una più efficace inclusione delle persone con disabilità.

Rispetto a **gite ed escursioni** è preferibile ipotizzare

Continua a pag. 5

ATTUALITÀ • 3
Appello per rilanciare la campagna contro le "banche armate"
Missione oggi - Nigrizia-Mosaico di Pace

CHIESA • 3
Lettera ai catechisti ed educatori a conclusione dell'anno pastorale
Ufficio catechistico

AGGREGAZIONI • 4
L'anima del mondo/8 Salesiani in Diocesi L'impegno educativo
Ex Allievi - L. Sparapano

LEV GIOVANI • 5
Safe hedge Siepe sicura giovani musicisti
N. Minervini

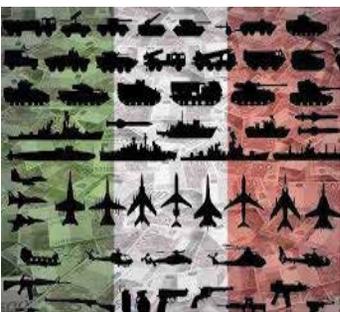
AUDIANT • 6
La Trinità modello, anziché mistero
I. Pansini

SOVVENIRE • 7
Firma per l'8xMille Abbonamenti e pubblicità su Luce e Vita
Redazione

ULTIMA PAGINE • 8
Spiritualità Giubileo sacerdotale di don Nicola Depalo
A.Colucci - M. Fasciano

REDAZIONE

Luce e Vita è diffuso solo tramite abbonamento. Da giugno a dicembre 2020 quota simbolica di euro 20; tel. 3492550963 luceevita@diocesimolfetta.it



DISARMO Appello congiunto delle riviste Missione Oggi, Mosaico di Pace e Nigrizia alle comunità cristiane, vescovi, parroci, consigli pastorali e a tutte le persone di buona volontà, diffuso in occasione della Pentecoste e della Festa della Repubblica

Cambiamo mira! Investiamo nella Pace, non nelle armi

“Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite”. Con queste parole profetiche, nel suo messaggio di Pasqua, papa Francesco richiama l’urgenza di sostenere la vita e smettere di finanziare la morte. Sfida che vogliamo raccogliere e rilanciare con voi. Perché dentro questa emergenza in cui si inietta liquidità nel sistema economico e nella Chiesa per sostenerne le attività, sentiamo ancora più forte l’esigenza di prestare attenzione al denaro e ai suoi movimenti. Il denaro certo serve, per fare il bene, ma farsi suoi servi genera solo disgrazie sorde al grido dei poveri e di Sorella Madre Terra.

Vogliamo impegnarci con voi per vigilare sull’origine delle donazioni per opere spirituali, caritative, educative, sociali e comunitarie e sul loro ingresso nei circuiti dei sistemi bancari e di investimento.

Come sottolinea papa Francesco nell’Esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*: “Non possiamo escludere che membri della Chiesa siano stati parte della rete di corruzione, a volte fino al punto di accettare di mantenere il silenzio in cambio di aiuti economici per le opere ecclesiali. Proprio per questo sono arrivate proposte al Sinodo che invitano a prestare particolare attenzione all’origine delle donazioni o di altri tipi di benefici, così come agli investimenti fatti dalle istituzioni ecclesiastiche o dai cristiani” (n. 25). È sempre più evidente l’assurdità del fatto che il denaro raccolto con le nostre tasse e sottratto alla sanità (tagli per 37 miliardi negli ultimi dieci anni), alla scuola, all’accoglienza, alle famiglie vada a finanziare sistemi militari costosissimi come i caccia F-35 e i sommergibili U-212.

Anche i vescovi italiani nel recente documento *La chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance* invitano “a individuare processi di conversione delle capacità produttive di armi in altre produzioni ad usi non militari” (4.2.3).

Vi invitiamo pertanto a prendere parte con noi al percorso di rilancio della Campagna di pressione alle “banche armate” che avverrà il 9 luglio in occasione dei 30 anni della promulgazione della Legge n.185/1990 che ha introdotto in Italia “Nuove norme sul controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento”. Percorso che prevede di:

- Verificare le banche in cui abbiamo depositato i risparmi evitando quei gruppi bancari che finanziano, giustificano e sostengono l’industria, il commercio e la ricerca militare.
- Verificare le fonti delle donazioni a parrocchie, comunità cristiane, comunità religiose e associazioni, anche rinunciando a provenienze dubbie.
- Sensibilizzarci e sensibilizzare la cittadinanza sul tema della riconversione delle spese, delle aziende militari e delle operazioni bancarie per promuovere le aziende e i fondi destinati a sostenere la vita.
- Richiedere al Governo italiano, insieme a Rete italiana per il disarmo, Rete della pace e *Sbilanciamoci*, di attivare una moratoria sulla spesa militare e sistemi d’arma per almeno un anno, riconvertendo tale spesa nella sanità, nella scuola, nella cultura, nella difesa dell’ambiente, nelle comunità locali.

“Servono ospedali e scuole, non cannoni”, ricordava Aldo Capitini alla prima Marcia italiana per la pace e la fratellanza tra i popoli, subito dopo la seconda guerra mondiale. Rimettiamoci insieme in cammino, oggi, sulle tracce di quelle parole e di quel sogno!

p. Filippo Ivardi Ganapini (direttore di Nigrizia)

Email: filippo.ivardi@nigrizia.it

p. Mario Menin (direttore di Missione Oggi)

Email: direttore@missioneoggi.it

Rosa Siciliano (direttrice di Mosaico di Pace)

Email: info@mosaicodipace.it

Tutte le comunità, associazioni e i singoli che intendono aderire all’appello sono invitate/i a segnalare ai succitati indirizzi email.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscifelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

[youtube.com/comscomolfetta](https://www.youtube.com/comscomolfetta)

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 e l’informa-

tiva completa è disponibile

all’indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all’atto della

sottoscrizione dell’abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell’abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell’Editore Luce e Vita. L’ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all’amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l’interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l’accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall’Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



Inquadra il qr code e consulta la tabella del Ministero dell’Economia e delle Finanze, Operazioni disciplinate dall’art. 27, legge 09/07/1990, n. 185 - Smi - Relazione attività 2019 Esportazioni definitive per Istituti di credito - Riepilogo generale

“Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus. Assisti i responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà”.

“Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro”.

(Papa Francesco alla preghiera del Rosario presieduta sabato 30 maggio 2020 nei Giardini Vaticani)



UFFICIO CATECHISTICO Nella domenica dell'Ascensione l'èquipe diocesana dell'UC ha pubblicato una lettera rivolta ai catechisti ed educatori sul tempo vissuto e su quanto ci aspetta

Cari catechisti ed educatori... grazie per quel che fate e farete

Cari catechisti ed educatori, una delle esperienze che stiamo vivendo in questi mesi di pandemia è proprio legata all'essenzialità dell'annuncio. Papa Francesco insiste sul ritorno a ciò che conta nell'evangelizzazione: «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti»». (*Evangelii Gaudium*, 164).

Con una semplicità disarmante, in un tempo precario come quello che stiamo vivendo, *Evangelii Gaudium* indica la strada da percorrere, cioè annunciare la fede in Gesù di Nazaret, che non è una dottrina astratta, ma un evento reale testimoniato con la vita.

Quel Gesù, lo scorso 27 marzo, non dimentichiamolo, lo abbiamo visto – bagnato dalla pioggia – in Piazza San Pietro, quasi a voler condividere le nostre paure, le ansie, il dolore della sofferenza, l'incertezza del nostro futuro.

«Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» hanno chiesto alcuni interlocutori a Gesù ed egli ha risposto con estrema limpidezza: «L'opera di Dio è questa: credere in colui che egli ha mandato» (cfr. Gv 6,28-29).

Cari catechisti e educatori, grazie per quello che avete rappresentato per i nostri ragazzi in questi mesi. Siete stati il filo rosso che ha permesso di non interrompere le relazioni che le famiglie sono chiamate a mantenere con le nostre comunità parrocchiali e avete alleviato

il disorientamento dei genitori e dei figli. Ci siamo tutti resi conto che non eravamo preparati ad affrontare quanto ci stava succedendo e, non potendo partecipare all'Eucaristia domenicale, la tristezza ha preso il sopravvento. È bastata però una chiamata, una proposta simpatica sui social, un sms, per seminare nel cuore dei nostri ragazzi il seme della bella notizia del Vangelo. Grazie a voi, le nostre comunità, i nostri gruppi e movimenti, le famiglie hanno potuto sperimentare il gusto della Parola di Dio che nutre la relazione con il Signore.

Nonostante la distanza non avete rinunciato ad accompagnare i ragazzi a dare le risposte giuste alle loro domande di vita. Vi siete organizzati per proseguire il cammino facendo crescere in loro il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale intesa come un luogo familiare. Pensiamo in modo particolare all'itinerario di formazione dell'ACR quest'anno improntato al protagonismo dei più piccoli nella città e allo sforzo di coniugare il cammino di catechesi dell'Iniziazione Cristiana con la vita stessa dei ragazzi, familiarizzando con gli spazi pubblici e aiutandoli a diventare protagonisti della costruzione del bene comune.

È un impegno che dobbiamo continuare ad assumere per aiutare i nostri gruppi di formazione a prendere coscienza della bellezza di una Parola viva, che ha il nome e il volto di Gesù di Nazareth, da sperimentare insieme in parrocchia.

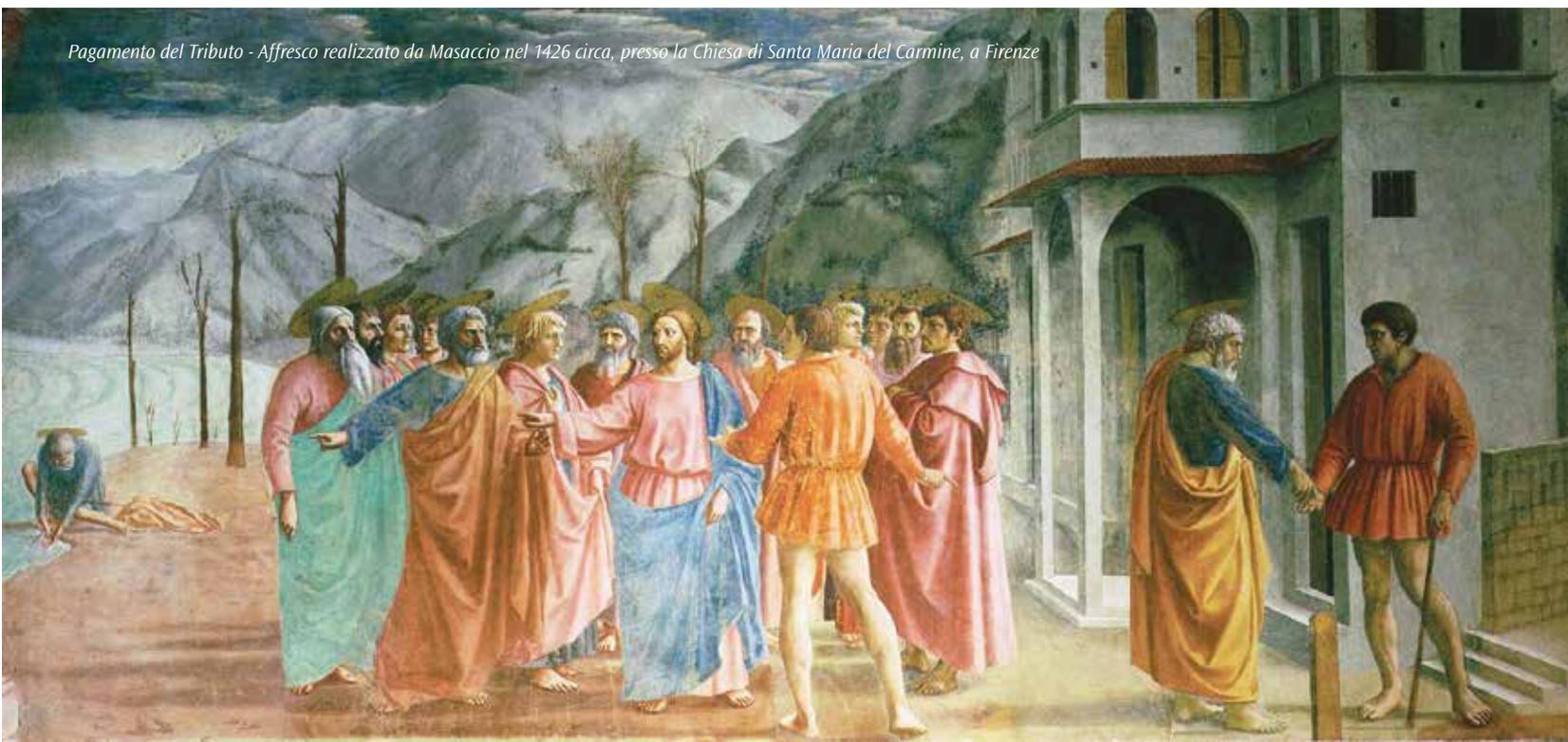
Non dobbiamo però rassegnarci ad una relazione ad intermittenza. La comunità è una esperienza di Chiesa reale, non è solo online. Il tempo che è davanti a noi, perciò, può essere propizio per rilanciare il nostro impegno formativo a servizio delle nostre parrocchie, aiutando i nostri gruppi a riscoprire la gioia dell'incontro con Gesù, a non avere paura delle relazioni, a saper scambiare opinioni e a elaborare anche i conflitti. A saper ritornare, di fatto, con gradualità e con le giuste attenzioni, alla vita reale.

Siamo ormai alla fine dell'anno catechistico e non possiamo prevedere come sarà vissuta l'estate dei nostri ragazzi. Perché allora non programmare, se fosse possibile, nel mese di giugno, un incontro con i ragazzi dei nostri gruppi, preferibilmente all'aperto e, con le dovute precauzioni, salutarli magari facendoci raccontare un po' della loro vita interiore di questi ultimi tempi? Il don potrebbe proporre un breve momento di preghiera mentre voi, catechisti ed educatori, potreste, con la vostra creatività, non far mancare un momento formativo magari attraverso un gioco interattivo. Il tutto sarebbe poi concluso con una foto di gruppo, mantenendo le distanze di sicurezza, foto che dovrebbe poi servire per ripartire ad ottobre. Che ne dite?

Il Signore vi doni il coraggio di impegnarvi ancora nell'annuncio della vita buona del Vangelo!

L'èquipe diocesana UCD

Pagamento del Tributo - Affresco realizzato da Masaccio nel 1426 circa, presso la Chiesa di Santa Maria del Carmine, a Firenze



L'ANIMA DEL MONDO/8

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Famiglia Salesiana

IDENTITÀ

... dentro la storia e la geografia ...

PAROLE

Salesiani in Diocesi

Laici e impegno educativo

I Salesiani Cooperatori e gli Exallievi/e, voluti dallo stesso don Bosco, sono laici e membri del clero diocesano chiamati a collaborare al progetto apostolico di don Bosco per l'educazione umana e cristiana dei giovani, soprattutto di quelli poveri ed abbandonati.

I Salesiani Cooperatori sono cristiani di qualsiasi condizione culturale e sociale, laici o sacerdoti, che per libere scelte, senza vincoli religiosi, rispondono alla vocazione apostolica salesiana e si impegnano a partecipare alla missione della Chiesa. L'impegno esige un processo formativo di diversi anni che deve rispondere ai contenuti del Progetto di Vita Apostolica e che termina con una Promessa. Gli Exallievi/e, invece, sono coloro che hanno realizzato una parte del loro percorso formativo all'interno di una realtà salesiana e continuano il loro percorso di vita ricchi dell'esperienza vissuta.

Entrambe le associazioni appartengono alla Famiglia Salesiana assieme ai Salesiani don Bosco e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. A questi si aggiunge pure l'Associazione di Maria Ausiliatrice.

Le associazioni sono presenti nella nostra Diocesi a Molfetta con la Parrocchia San Giuseppe e a Ruvo con l'Istituto Sacro Cuore affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La Parrocchia San Giuseppe di Molfetta, anche se da due anni non più Opera Salesiana, ha mantenuto forte il legame con San Giovanni Bosco e i suoi giovani. Tra i Salesiani si annoverano punti di riferimento della Chiesa e concittadini della nostra Diocesi come il Cardinale Angelo Amato, don Angelo Fasciano oggi missionario in Germania e don Emilio Stasi direttore dell'Oratorio Centro Giovanile Salesiano di Locri.

L'impegno Apostolico dei Salesiani Cooperatori ed Exallievi/e trova ampio spazio nella Pastorale e Formazione Giovanile con progetti direttamente gestiti o a supporto di gruppi specifici, per la promozione di attività inerenti la catechesi, l'oratorio, il teatro, la musica, lo sport e quant'altro possa contribuire alla crescita dei giovani. Tra le attività è ormai punto di riferimento per i ragazzi di quartiere e non, "l'estate ragazzi" che coinvolgendone più di 400 offre ad ognuno spazi di crescita, formazione e condivisione sotto il segno del divertimento. Importate è la Pastorale Familiare seguita con progetti specifici come GEC (Generare figli, Educare persone, Costruire futuro) realizzato nell'ambito del *Forum delle associazioni familiari* di Puglia piuttosto che con progetti e cammini nati e seguiti nella sfera Diocesana o semplicemente con eventi specifici ritagliati e dedicati alle famiglie. Non meno importante è la "Formazione Socio-politica e della comunicazione sociale" che interessa categorie diverse di persone e comunità, sollecitandoli all'importanza della conoscenza della dottrina sociale della Chiesa.

Continuando a percorrere le strade di don Bosco e con un'attenzione privilegiata per i giovani i Salesiani Cooperatori e gli Exallievi/e contribuiscono alla loro crescita perché siano "Onesti cittadini e Buoni Cristiani".

Exallievi/e don Bosco - Salesiani Cooperatori



Luisella Sparapano
Genitore
Docente

Quando capiremo davvero che gli adulti siamo noi? Noi nati negli anni '70, nostalgici dei cartoni animati degli anni '80, della musica disco degli anni '90, noi con i jeans e le scarpe da ginnastica, che usciamo la sera fino a tardi, che se ci chiamano signora o signore un po' ci offendiamo, noi che i giovani li capiamo e possiamo essere loro amici perché tanto...non siamo poi così distanti, noi che ci sentiamo al massimo giovani-adulti, che i conflitti ed i no tendiamo ad evitarli, perché si sa, possono rovinare i rapporti, noi che c'è sempre qualcuno che ci precede e che si prende la responsabilità. Quando lo capiremo che quella responsabilità è invece passata a noi e non da poco? Che chi ci precedeva ha già fatto la sua parte?

Siamo noi gli adulti di oggi, chiamati a rispondere a sfide educative di un'immensa portata, chiamati a dare l'esempio su modi di fare, di parlare, di essere. Nel reale e nel virtuale, perché accompagnare anche lì i nostri ragazzi, insegnare loro a muoversi con la consapevolezza dei rischi e del rispetto delle regole, non è violare la loro privacy, ma un nostro dovere di adulti che educano. Siamo chiamati ad ascoltare ragazzi che hanno un immenso bisogno di parlare, di confrontarsi e anche di litigare con noi. Chiamati a dare risposte, anche se essere adulti non implica automaticamente averle ben chiare. Chiamati a spiegare scelte che abbiamo rimandato o forse fatto troppo tardi. I nostri giovani, ragazzi, bambini hanno bisogno di punti di riferimento a partire dai temi globali e scottanti come la salvaguardia del pianeta, fino a quelli immediati come il rispetto delle piccole regole. Ci osservano, ci guardano, ci imitano. Hanno bisogno di sentirsi dire che certe cose non si possono fare, forte e chiaro, senza alibi. Hanno bisogno di sentire parlare di valori che non accettano compromessi, di sentirsi dire che ci sono regole scritte dentro di

noi che a volte vanno persino oltre le leggi scritte, responsabilità che trascendono il singolo. Hanno bisogno di vedere e non solo di sentire. Non è una responsabilità educativa che tocca solo agli insegnanti e ai genitori: è la comunità a dover essere educante perché, per educare un bambino serve un villaggio intero, anche oggi.

Non possiamo dire che non sono fatti nostri di fronte a ragazzini che violano le regole davanti ai nostri occhi...non possiamo voltare la testa dall'altra parte e pensare che tanto qualcun altro ci penserà. Quel qualcun altro sono io. Siamo noi, singoli, ma anche chiesa, gruppi, associazioni, ogni parte della comunità civile ed ecclesiale. Anche se non sono i nostri alunni o i nostri figli...è a noi come generazione che guardano. Tocca a noi anche se non ci sentiamo ancora pronti perché forse la vera scoperta è che non lo saremo mai, come non lo erano nemmeno gli adulti di quando eravamo ragazzi noi. Eppure dobbiamo fare la nostra parte, che significa dimostrare coerenza, equilibrio, punti fermi, una visione precisa delle cose importanti della vita, una fede robusta e sapientemente coniugata con l'oggi.

Le emergenze educative che la nostra società ci pone sono tante e complesse. Non possiamo più sottrarci o guardare con sufficienza ai giovani pensando nostalgicamente a come noi eravamo migliori. Quei giovani sono anche il frutto di ciò che stiamo insegnando loro, consapevolmente o no.



GIOVANI la musica come veicolo di amicizia e di valori

I Safe hedge siepe sicura



Nicoletta Minervini
Redazione
Luce e Vita
Giovani

I Safe Hedge sono una band di giovani ragazzi molfettesi con una passione in comune: la musica.

In epoca pre-covid si esibivano in locali, piazze, sale, insomma, ovunque c'era

odore di musica, ora sono limitati dai vari decreti e, dunque, costretti a suonare solo da remoto. Infatti, stanno realizzando e condividendo sui loro account Facebook e Instagram ciò che suonano nei concerti e non solo. Da poco dispongono anche del canale YouTube per poter raggiungere il maggior numero di persone.

Raccontano che si sono conosciuti suonando insieme in occasione della festa dei 120 anni dell'AC diocesana e da quel momento è nata l'idea di unirsi in una band per continuare a condividere quelle che sono le emozioni che si vivono sul palco.

La storia del nome, racconta Luca (il tastierista) e Francesco (il cantante), è una storia molto buffa, "abbiamo deciso di affidarci ad un'entità molto più grande di noi, il Web, specificatamente un generatore casuale di nomi di band. Abbiamo trovato un nome orecchiabile al quale abbiamo associato un significato che ci accomuna tutti. Letteralmente la traduzione di Safe Hedge sarebbe *Siepe sicura*, infatti, il nostro obiettivo sarebbe far sentire a proprio agio chi ci ascolta trasportandolo, così, nel nostro mondo".

"Ci rivolgiamo a tutte le età - continuano a raccontare - la prerogativa della band è proprio questa, un viaggio nella musica che possa abbracciare tutte le età dai più adulti ai più giovani, con canzoni che vanno dagli anni 60 ad ora (ci stiamo attrezzando anche per la musica ottocentesca !!! Sic)".

Prima di lasciarci, ho chiesto loro di confidare un segreto o una curiosità e tra le tante esperienze vissute, hanno la fortuna di poter abbandonarsi completamente nella loro musica in un luogo sicuro e confortevole, precisamente nel garage di Andrea (il chitarrista) ed essere, così, amati o detestati dagli abitanti del condominio. "È curioso pensare ad un vicinato diviso in due grandi parti: c'è chi passa a trovarci per fare aumentare il volume della nostra musica e chi viene a rimproverarci, che dite, secondo voi siamo bravi o scarsi?". Luca racconta che a volte oltre a suonare la tastiera, si esibisce con la chitarra. "Ed ecco che, in occasione di un concerto in favore di LIBERA, si rompe una delle corde poco prima di suonare e non avendo corde di riserva e il tempo di tornare a Molfetta, entrò in gioco il lavoro di squadra. Io con la chitarra acustica di Andrea e lui con la sua elettrica".

Gianmauro (il batterista) è legato ad una sorpresa fatta durante la festa del suo diciottesimo compleanno. La band, infatti, a sua insaputa si sostituisce al dj. Visibilmente ancora emozionato, Gianmauro ci dice quanto è felice di poter suonare dei pezzi ed essere ancora più protagonista. Cosmo (il bassista) descrive il momento in cui si conficcò una scheggia di legno all'interno del dito. Per continuare a suonare si rivolse ai suoi compagni di avventura affinché potesse riprendere il concerto senza che nessuno si accorgesse dell'intoppo. Una band di musicisti, ma anche di amici, come possono testimoniare le avventure e le piccole disavventure raccontate.

L'augurio è di poterli ascoltare presto e condividere la gioia e la bellezza della musica in un clima festoso e condiviso da giovani, amanti della musica e del divertimento.



dalla prima pagina

Redazione

uscite per gruppi più piccoli, magari in bicicletta (in collaborazione con le associazioni sportive per l'accompagnamento in sicurezza) o percorsi a piedi, soprattutto dove ci si trova già in prossimità di boschi e campagne. Incerto, secondo il documento, è il discorso legato ai **campiscuola**, che interessa molto il mondo scout, l'Azione Cattolica e le parrocchie che hanno l'abitudine di organizzarli, ma sappiamo che pressoché tutte le nostre parrocchie hanno rinviato i campi che erano stati già programmati.

Ad ogni modo, l'elemento prioritario è la formazione dei gruppi e degli animatori con la costituzione di un **gruppo tecnico-operativo, fatto di volontari adulti**, che si prenda in carico di creare le condizioni per il rispetto delle regole nell'accoglienza, per la sanificazione degli ambienti fra un turno e l'altro, per rendere disponibile a tutti il necessario per l'igiene personale. Sarebbe utile la figura di un **responsabile del protocollo di sicurezza**.

Discorso a parte il documento riserva agli **animatori** che, essendo costituiti nella maggior parte da adolescenti, meritano un'attenzione formativa, spirituale e pedagogica, alla quale dovrà aggiungersi la conoscenza e il rispetto del distanziamento e le norme di sicurezza in vigore.

Non è opportuno rinunciare del tutto al **digitale** per poter coprire alcune esigenze irrinunciabili quali: classifica dei giochi, momento di preghiera, il prete o il responsabile dell'esperienza estiva che parla a tutti i partecipanti insieme, ma anche per continuare a far scoprire un uso più sapiente della tecnologia, cosa che potrà tornare utile anche nelle attività pastorali che riprenderanno in autunno.

Il documento sottolinea il tema della **responsabilità condivisa con i Genitori**; la grande sfida educativa, difficile, impegnativa, ma affascinante è quella di coinvolgere tutti in questo percorso di responsabilità condivisa e di affidamento reciproco. Ne guadagneranno le relazioni e la crescita di fiducia; ne guadagnerà la comunità stessa. Nelle conclusioni il documento individua alcune prospettive che costituiscono importanti opportunità pastorali:

1. è l'occasione per attivare **reti intraecclesiali ed extraecclesiali** di lavoro e di comunione;

2. superare l'idea di **oratorio** inteso esclusivamente come luogo del tempo libero, ma **luogo di formazione alla vita**, attraverso il protagonismo dei ragazzi che così imparano che cosa è la vita e in essa trovano anche la chiamata della fede;

3. la presa in carico dell'**epidemia** proprio come uno dei temi del **percorso educativo e formativo di quest'anno**, perché i ragazzi imparino a conoscerla, ad affrontarla con responsabilità e con solidarietà. Imparare l'uso delle mascherine, il lavarsi le mani, l'accompagnare con l'amicizia chi si ammala, imparare una solidarietà di affetto e di vicinanza, accogliere chi è più fragile, capire il senso delle norme igienico-sanitarie con senso di responsabilità... tracciano un cammino educativo interessante per quest'estate, dove l'importante non è costringere i ragazzi a mettere in pratica queste norme, ma ad assumerne responsabilmente e volentieri il senso.



DON TONINO Prosegue la rubrica di approfondimento dell'episcopato di Mons. Bello. Meditazione, sempre più profonda e mai eterea sulla Trinità

La Trinità, modello anziché mistero



Ignazio Pansini
Rettore
Chiesa
Purgatorio

Dall'approccio, del tutto particolare, all'Eucarestia scaturisce l'altro grande pilastro attorno al quale si sviluppa tutto il cammino di don Tonino. Infatti se l'Eucaristia è il sacramento della comunione, ovvero il mezzo dato all'uomo perché dia concretezza e rinvigorisca la comunione che in essa è significata e pregustata, tale comunione è concretamente compresa nella sua dinamicità solo attraverso quella realtà che meglio la contiene ed esprime: la Trinità.

La Trinità, che impropriamente chiamiamo "mistero" (perché non siamo in grado di coglierne appieno ed in maniera esaustiva le relazioni che si sviluppano al suo interno pur senza esaurirsi nell'interno) è il punto di riferimento e il motivo d'essere di ogni agire. In essa va ricercato il prototipo stesso della Chiesa e dell'uomo. Ad essa occorrerà necessariamente riferirsi se si vuole che la Chiesa realizzi se stessa e l'uomo abbia piena consapevolezza di sé e del suo ruolo.

«Quello della Trinità non è una specie di teorema celeste, luogo per le esercitazioni accademiche dei teologi, ma è la sorgente da cui devono scaturire l'etica del contadino, la deontologia del medico, i doveri dei singoli, gli obblighi della comunità, delle istituzioni; e da cui devono scaturire le leggi del mercato, le linee portanti dell'economia e il cambio della valuta. (...)

Tre persone che stanno insieme e sono uguali e sono distinte, che vivono in relazione, e non c'è subordinazione tra l'una e l'altra. (...) Sicché l'essenza della nostra vita etica e morale consiste nel tradurre in gesti feriali la contemplazione festiva del mistero trinitario, scoprendo in tutti gli uomini la dignità di persona, riconoscendo la loro fondamentale uguaglianza e rispettando i tratti caratteristici della loro distinzione». (Fino in cima, 66-69)

Si comprende come la riflessione sulla Trinità non può essere intesa come puro evento accademico per cervelli sopraffini e per spiriti elevati. Il mistero della Trinità non appare neppure come elemento alienante capace di sottrarre l'uomo dalle dolorose vicende quotidiane per immergerlo in illusorie visioni celesti. Il filosofo tedesco E. Kant afferma che il mistero della Trinità è un mistero inutile per la vita concreta di ogni giorno, e se sottratto dai fondamenti della fede non se ne avvertirebbe il bisogno.

La stessa cultura nichilista - oggi tanto dif-

fusa nelle sue varieghe espressioni concrete - nasce da un non riconoscimento della Trinità come luogo in cui ogni individuo trova l'origine di una sua personale identità. E in tal modo, con il nichilismo la storia dell'individuo è svuotata di consistenza, dal momento che viene annullata l'interrelazione e, con essa, la reciprocità. Con il nichilismo l'uomo si ritrova solo, non soltanto rispetto agli altri (perché con essi ogni rapporto è strumentale), ma anche solo con se stesso (perché non è più capace di cogliere la sua identità unica ed originaria). Nella Trinità l'uomo finalmente ritrova se stesso e la sua dignità, l'uomo ritrova la sua identità comunionale e la sua dignità di singolo.

Contro la massificazione ideologica, il "Vangelo della Chiesa" richiama l'infinita dignità di ogni singola persona umana davanti a Dio e davanti agli uomini, indipendentemente dalla sua storia e dalle sue posizioni. Nel particolare e arricchente rapporto "Amante-Amato-Amore", il mistero della Trinità si pone come modello e come reale riferimento per una vita degna di essere vissuta e rispondente alle vere e più profonde esigenze evangeliche (cf. Gv.15,12; 17,21).

Nonostante queste premesse, ancora oggi i più ritengono che questo mistero della fede non abbia nulla a che vedere con i Turchi alle prese con la presenza conflittuale dei Curdi nel loro territorio. Se la gente comune non riesce a collegare questo mistero con il problema delle carceri in Libia o col problema della fame in tanti paesi di questo mondo per alcuni opulenti, don Tonino non sembra essere in linea con questa mentalità diffusa e... frutto di approccio superficiale alla vita di fede.

Egli scorge proprio nella Trinità la forza prorompente e il metodo rivoluzionario capace di dare risposta ai problemi dell'uomo.

La Trinità - quadro di riferimento di ogni rapporto tra gli uomini - è la sorgente da cui devono scaturire l'etica del padrone di una fabbrica, il rispetto dell'ammalato da parte del medico, i doveri dei singoli, gli obblighi della comunità, la responsabilità delle istituzioni; e da cui devono scaturire le leggi del mercato, le linee portanti dell'economia e il cambio della valuta. La verità racchiusa nel mistero non è soltanto un elemento da contemplare, ma un codice al quale la Chiesa e la società, le istituzioni e le leggi devono rifarsi. *«La Trinità non è quindi una verità tesa ad alimentare il nostro bisogno di cose sopraffini, di cose trascendenti. È una fonte normativa da cui attingere per le nostre scelte quotidiane». (Scritti 6,295)*

Partendo da questa considerazione la riflessione di don Tonino si fa sempre più profonda e mai eterea. Nel 1992 così egli parlava, quasi sintetizzando e motivando l'impegno che aveva caratterizzato il suo percorso umano ed episcopale: *«Nel cielo, più persone - tre, uguali e distinte - vivono a tal punto la comunione l'una per l'altra che formano un solo Dio. (...) La terra deve rispecchiare questo mistero che sta nel cielo. (...) L'esistenza della nostra vita etica consiste nel tradurre in gesti feriali la contemplazione festiva del mistero trinitario, scoprendo in tutti gli uomini la dignità della persona, riconoscendo la loro fondamentale uguaglianza, rispettando i tratti caratteristici della loro distinzione.*

Voglio fermarmi sul concetto di "persone uguali e distinte". Dobbiamo scoprire in tutti gli uomini la dignità di persona. (...)

Noi credenti, responsabili davanti alla storia e davanti al Signore, non abbiamo ancora tradotto queste esigenze radicali che ne dipartono. Il riconoscimento di queste esigenze dovrebbe significare, per noi, la ribellione davanti allo scempio che si fa sulle persone». (Scritti 6,295-296)

Uguaglianza, ma non senza distinzione. Distinzione, ma non contrapposizione. Differenza di ruoli, ma non graduatorie di dignità e di onori. Differenza di ruolo, ma senza mai approfittare del ruolo.

Considerando queste premesse non può che apparire logico, e solo una conseguenza di tutto ciò, l'agire di don Tonino. Un agire caratterizzato dalla gratuità e dallo stupore dinanzi al volto dell'altro (cosa che ha portato chiunque lo ha incontrato a ritenere di aver vissuto una esperienza unica perché totale).

Molti hanno accusato don Tonino di essersi ingerito in affari che non lo riguardavano, in problemi nei quali la Chiesa avrebbe dovuto tacere perché non di sua pertinenza. La risposta a questa accusa, apparentemente logica e pertinente, sta in una domanda: c'è un qualche problema umano che non debba essere avvertito come problema da parte della Chiesa?

Un aiuto ci viene dal Concilio, che nella Costituzione *Gaudium et Spes*, al num. 1, così si esprime: *«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».* E quel prete ugentino, che aveva accompagnato il suo Vescovo al Concilio, di ciò era più che convinto.

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

C.E.I. Conferenza
Episcopale Italiana

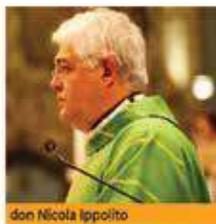


Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.



La parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".



don Nicola Ippolito



A Samarate (VA), don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI
CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

• con la carta di credito **nexi** chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it

• con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

Sostieni il settimanale diocesano

Sostenere il giornale, con abbonamento o con offerte, è anch'essa un'opera di carità, non ai corpi ma alle menti e al cuore. Sostenere il giornale significa sostenere tutto l'impianto comunicativo della Diocesi che, durante la pandemia, non si è fermato un solo giorno, anzi ha moltiplicato il suo impegno a favore della comunità, grazie alla generosa disponibilità di alcuni volontari. Ma la stampa e la spedizione hanno costi reali, per cui invitiamo a sottoscrivere un

**ABBONAMENTO PROMOZIONALE DA GIUGNO A DICEMBRE 2020
AL COSTO DI 20 EURO (CARTACEO) 15 EURO (DIGITALE)**

compilare il modulo presente su www.diocesimolfetta.it oppure inviare una mail a luceevita@diocesimolfetta.it oppure telefonare al 3492550963. Per offerte: versamento su ccp n. 14794705 oppure con bonifico iban: IT15J0760104000000014794705 intestati a Luce e Vita, piazza Giovane 4, 70056 Molfetta.

Con una tiratura di 1550 copie settimanali ed una copertura principalmente incentrata sulle città di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi ed estesa a tutto il territorio regionale e nazionale, presente anche sui social, il Settimanale *Luce e Vita* si offre quale vetrina per spazi promozionali ed inserzioni pubblicitarie (coerenti alla mission del giornale).

Caratteristiche:

8 pagine a colori, in media 10 articoli a numero, news e rubriche
Spazi disponibili: pagina intera, mezza pagina, piè pagina, box 5,5x8,5
Per informazioni scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it



È il momento giusto
per far conoscere
la tua attività che,
come noi,
non si ferma.
E se si è fermata
dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Ogni 100 euro spesi
qui in pubblicità te ne
ritornano 50 in credito
d'imposta



Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 1-bis comma 1
Misure per l'editoria. Modifica art. 36, comma 1-ter
Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18
L'articolazione all'anno 2020, il credito d'imposta
di cui al comma 1 è concessa, ai predetti soggetti
di cui al comma 1, nella misura unitaria
del 50 per cento del valore degli investimenti effettuati

scrivi a luceevita@diocesimolfetta.it

DOMENICA DELLA SS. TRINITÀ

Prima Lettura: Es 34,4b-6.8-9

Il Signore, il Signore misericordioso e pietoso.

Seconda Lettura: 2Cor 13,11-13

La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo.

Vangelo: Gv 3,16-18

Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

Pensare il Dio Uno e Trino è arduo per la nostra mente: sappiamo che è come travasare l'immenso mare in una piccola buca, servendosi di una conchiglia!

E invece pensare la Trinità a partire dal sentire umano con cui ci rivolgiamo a Dio è come abbattere l'irraggiungibile mistero, incontrare Dio in tutta la sua umanità, e scoprirci trinitari anche noi!

Infatti, non ci è forse naturale rivolgerci a Dio come a un Padre su cui si può contare? E sentirsi guardati dal Padre non ci rende padri e madri dei nostri figli? Non lo sentiamo forse coinvolto nelle nostre battaglie quotidiane con la complicità di Fratello maggiore, Amico senza tradimenti nelle nostre pieghe più recondite? E anche quando, impercettibile Spirito, sta dentro ai nostri percorsi di consapevolezza, nelle nostre scelte di giustizia, nella dedizione costruttiva verso gli altri, nel sacrificio quotidiano, nell'amore generativo? Uno, perché unico Dio nella nostra mente; Trino, perché ricco di tutte le dimensioni relazionali che Egli stesso ha impresso nella nostra natura umana, creandoci a sua immagine e somiglianza: anche noi, dunque "uomo uno e trino"! Il Dio trinitario si è sprofondato prepotentemente nell'esperienza relazionale di distanza-vicinanza cui la pandemia ci ha costretti. L'Uno-Trino si ribella in noi quando poniamo distanze di autodifesa dall'altro, percepito come contagiato, mentre ci sprona ad assumere distanze di amore protettivo verso l'altro, a vivere la giusta distanza come rispetto dell'altro e della sua dignità, ridimensionamento del proprio io manipolatore, libertà interiore, in una vicinanza che più non dà per scontato l'altro, ma lo riscopre in una nuova docilità di ascolto, attenzione, risorsa interiore. Il Dio Trinità ci chiede di non sottrarci alla purificazione relazionale che questa pandemia ci impone, perché possa essere autentico e costruttivo quel "salutarsi col bacio santo" (II Lettura) che significa ripartire da un profondo rinnovamento di relazioni sane e santificanti.

CHIESA LOCALE Il sacerdote giovinazzese fu ordinato da Paolo VI

Giubileo sacerdotale di don Nicola Depalo

Il 17 maggio scorso don Nicola Depalo ha tagliato il traguardo del 50° di sacerdozio, Giubileo sacerdotale, e sabato 30 maggio, Vigilia di Pentecoste, il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha presieduto la Liturgia eucaristica di ringraziamento presso la parrocchia sant'Agostino.

Don Nicola Depalo nasce a Giovinazzo il 9 febbraio 1946 e dopo gli studi nel Seminario maggiore romano viene ordinato sacerdote da san Paolo VI nella Basilica di san Pietro il 17 maggio 1970, giorno di Pentecoste. Rientrato in Diocesi sin da subito manifesta il suo desiderio di servire la Chiesa presso le missioni cattoliche all'estero, dopo essersi appassionato a tale incarico negli anni di studi. Mentre è vicario parrocchiale presso l'Immacolata in Giovinazzo, continua la sua specializzazione in Storia della Chiesa a Roma. Solo nel luglio del 1975 Mons. Todisco, all'epoca Amministratore Diocesano, gli permette di entrare nell'UCEI (in seguito diventerà Ufficio Migrantes della CEI), realizzando così il suo desiderio di raggiungere gli italiani all'estero. Serve come Cappellano per gli italiani immigrati diverse comunità tra la Svizzera, la Francia e la Germania.

Nel 2001 a causa di un intervento alla spalla, non potendo più guidare, decide di rientrare in Italia stando accanto all'amico Vescovo Mons. Paglia a Narni. Lì sarà penitenziere nel Duomo e vivrà nella casa del clero. Dieci anni fa, a causa della cagionevole salute del fratello sacerdote don Michele, ex parroco di san Domenico in Giovinazzo, torna in Diocesi e si pone al servizio della comunità di sant'Agostino e collabora saltuariamente col clero cittadino. La Comunità diocesana formula i più sinceri auguri a don Nicola e ringrazia il Signore Buon pastore per il dono di sacerdoti zelanti che non fa mancare nella sua Chiesa.

Massimiliano Fasciano

CHIESA LOCALE

Indicazioni per Messa crismale, celebrazione dei sacramenti e altri appuntamenti

Alla luce delle recenti disposizioni governative e protocolli fra Governo e CEI, nonché delle indicazioni della Conferenza Episcopale Pugliese, il Vescovo Mons. Cornacchia ha emanato in data 26 maggio 2020 due decreti (disponibili sul sito) che riguardano:

- La celebrazione delle esequie
- La benedizione dei matrimoni
- i battesimi
- i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana
- visita agli ammalati
- feste patronali/parrocchiali/confraternali
- la celebrazione della Messa Crismale, secondo precise indicazioni per i partecipanti; trasmessa in diretta streaming sul sito diocesano.

Inoltre il Vescovo comunica che:

La **Solennità del "Corpus Domini"** sarà celebrata domenica 14 giugno; in ogni parrocchia, senza processione eucaristica. Il Vescovo

presiederà la celebrazione in Cattedrale a Molfetta, alle ore 19.00. In tutte le parrocchie ci siano le celebrazioni secondo gli orari stabiliti. Al termine della S. Messa vespertina si preveda un tempo di adorazione e la benedizione eucaristica all'interno della Chiesa. Dove fosse possibile sarebbe opportuno prevedere tali momenti anche a conclusione delle Sante Messe del mattino.

Il Consiglio pastorale diocesano è convocato per giovedì 18 giugno alle ore 20.00, presso l'aula magna del Seminario Vescovile.

Il Consiglio presbiterale è convocato per sabato 20 giugno dalle ore 10.00 alle ore 12.00, presso l'aula magna del Seminario Vescovile.

La **Giornata di santificazione sacerdotale** si terrà venerdì 26 giugno nella Diocesi di Lucera - Troia, secondo il programma che sarà comunicato a breve.

L'**Ordinazione presbiterale del Diacono don Luigi Ziccolella** si terrà sabato 27 giugno, alle ore 19.30, presso la Cattedrale a Molfetta (trasmessa in diretta su Tele Dehon).

I documenti integrali sono disponibili sul sito diocesano.



Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 24

Domenica 14 giugno 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Magistero

Omelia per la Messa Crismale
sabato 6 giugno 2020

Un cuore sempre aperto



Mons.
Domenico
Cornacchia
Vescovo

Carissimi confratelli nel sacerdozio, diaconi, religiosi, religiose, consacrati, fedeli tutti, con particolare gioia, ma anche con un velo di mestizia nel cuore celebriamo insieme l'Eucaristia, vero sacramento di comunione con Cristo e con la Chiesa. Sono spiritualmente a noi vicini, S.E. Mons. Felice di Molfetta, S.E. Mons. Nicola Girasoli e don Paolo Malerba, missionario *fidei donum* in Kenya. Sono con noi Padre Luigi Cannato, missionario in Albania e don Vincenzo Marinelli, alunno dell'Accademia Pontificia. Li salutiamo con affetto sincero e fraterno.

Oggi, in qualche modo, respiriamo l'atmosfera del Mercoledì Santo, allorquando avremmo voluto vivere comunitariamente la Liturgia della benedizione degli Oli Santi. Ho atteso questo bellissimo momento in cui, noi sacerdoti e il popolo dei fedeli, ci uniamo in preghiera e in ringraziamento al Signore. Sì, diciamo grazie al buon Dio per il dono della salute e della guarigione di tanti ammalati. Nel medesimo tempo però, siamo rattristati perché molti, non solo in Italia, ma nel mondo intero, piangono per la perdita di tanti loro cari. Per tutti i defunti eleviamo al Signore, una speciale preghiera di suffragio.

Sembra di esserci risvegliati da un inquietante sonno!

Alcuni mesi fa nessuno si sarebbe immaginato di vivere, da recluso, nella propria abitazione, per parecchie settimane, con le innumerevoli limitazioni che sono seguite al dilagare del morbo del Coronavirus.

Si stringe il cuore al pensiero di tanti che sono morti, senza neppure una carezza dei parenti ed amici. Esprimiamo ancora la nostra vicinanza a don Michele Bernardi che proprio in questo periodo ha perso il suo papà.

Molti sono stati privati di una persona cara, così come tanti hanno perso il lavoro e altri beni. Nessuno però deve perdere la speranza. Per questo siamo qui in preghiera. Sentiamo a noi vicini quanti ci stanno seguendo dalle loro case, specie i malati, gli anziani e i bisognosi di qualsiasi necessità.

Nostro Signore, nella Sinagoga di Nazaret, ha letto il noto passo del profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è su di me: mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri" (Is 61,1). Questo versetto vorrei fosse ripetuto da ognuno di noi, sacerdoti e fedeli laici. È proprio il nostro programma di vita.

Mi rivolgo a voi carissimi confratelli nel sacerdozio affinché, insieme, siamo sempre più consapevoli del delicato mandato ricevuto dal Signore.

Chiediamoci: chi sono oggi i poveri? Dove sono? In che modo si manifestano? Cosa facciamo per essere credibi-

Continua a pag. 2



EDITORIALE • 3

Domenica per tutti.
Cattolici e politica:
tempo di aratura

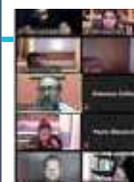
Sparapano - de Candia



AUDIANT • 4

Eucarestia, sacramento
del cammino del coraggio
e della speranza

I. Pansini



ATTUALITÀ • 5

Ri-Generazione Giovani:
secondo incontro
Social Market Solidale

de Stena - S.M.S.



RAGAZZI • 6

Nel ricordo della spensieratezza
- Abbiamo a cuore il futuro -
Ritornare a sognare

Gadaleta - Genisio - Grillo



RECENSIONI • 7

Don Tonino a Betania
Parola di donna
Peste e colera a Ruvo
Imago Virginis

REDAZIONE

Luce e Vita è diffuso solo tramite abbonamento. Da giugno a dicembre 2020 quota simbolica di euro 20; tel. 3492550963 luceevita@diocesimolfetta.it

È possibile sostenere le attività della Diocesi, in particolare della Caritas e di Luce e Vita, destinando il 5xMille della dichiarazione dei redditi all'associazione di promozione sociale Stola e Grembiule riportando il codice fiscale

93485280726



Scansiona il QR code
per rivedere la Messa
Crismale

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bui,

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscifelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocrmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 e l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

li ai loro occhi? Papa Benedetto XVI, nel giorno inaugurale del suo pontificato (24 aprile 2005), ha definito "deserto", tante forme di "povertà", dicendo: "Vi è il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati più ampi".

Molte volte i deserti esteriori non sono altro che l'effetto di una desertificazione interiore. Come il deserto può mutarsi in giardino rigoglioso e fruttifero?

Noi per primi, chiamati alla sequela di Cristo, in modo speciale con la Sacra Ordine, dobbiamo essere sempre più coscienti e consapevoli di questa sublime missione: vivere in modo da trasformare il deserto in vita, mai il contrario. Paolo VI, agli inizi degli anni '30, commentando alcune lettere paoline, diceva: "L'unica ambizione che un sacerdote dovrebbe avere è quella di essere conosciuto, stimato, cercato come direttore di anime, come maestro di spirito, come intermediario tra Dio e gli uomini".

Tra poco, noi sacerdoti rinnoveremo, dinanzi a voi fedeli, le nostre promesse sacerdotali. Siamo così invitati a chiederci se ciò che diamo e predichiamo sia frutto di quanto è già in noi.

San Bernardo, a tal proposito, così si esprimeva: "Se sei saggio, ti dimostrerai conca e non canale. Il canale, quasi istantaneamente riceve e riversa, la conca invece, attende fino a quando è ricolmata e così condivide, senza proprio danno, ciò che è sovrabbondante. [...] In verità, oggi ci sono nella Chiesa molti canali e poche conche".

Miei cari sacerdoti, siamo coscienti della nostra fragilità umana, dei nostri limiti, tuttavia, se il Signore ripone in noi la sua fiducia, cerchiamo di non deluderlo e di corrispondere a tanta benevolenza.

"Portare il lieto annunzio ai poveri" significa dunque mostrare con il nostro agire che, noi per primi, siamo lieti, felici, fieri di quanto proclamiamo agli altri. E dobbiamo far sì che questi se ne accorgano.

Permettetemi, prima di concludere, di esprimere un grande e riconoscente sentimento di gratitudine ai nostri sacerdoti per la vicinanza spirituale, morale e caritativa dimostrata a favore di tanti fratelli e sorelle provate in questo tempo di pandemia. Non solo le porte, ma soprattutto

il loro cuore è stato sempre aperto, vicino e disponibile. Grazie ai tanti collaboratori, benefattori e volontari che, a piene mani, sono andati incontro a Gesù stesso nascosto nei poveri.

Concludo con una bellissima riflessione del Dottore della Chiesa San Gregorio Magno, che possiamo indirizzare a ciascuno di noi sacerdoti: "Un pastore d'anime dev'essere vicino a ciascuno con il linguaggio della compassione e della comprensione. Deve, in modo singolare, essere capace di elevarsi per la preghiera e la contemplazione. I sentimenti di pietà e di compassione gli permetteranno di fare sua la debolezza degli altri. La contemplazione lo porti a superare e vincere se stesso, con il desiderio di cose celesti. Tuttavia, il desiderio della conquista delle cose spirituali non gli faccia dimenticare le esigenze dei fedeli. Come pure: il provvedere e il soddisfare alle esigenze del prossimo, non gli faccia trascurare il dovere di elevarsi alle cose celesti" (Gregorio Magno, *Regola Pastorale*, II, 5).

Gli Oli, che tra qualche istante saranno benedetti, ci facciano già pregare per coloro che saranno raggiunti con la sacra unzione. Innanzitutto preghiamo per il nostro giovane don Luigi Ziccoletta che il prossimo 27 Giugno, in questa Cattedrale di Molfetta, riceverà l'Ordine Sacro del sacerdozio ministeriale. Auguri anche ai cari confratelli che quest'anno celebrano rispettivamente l'anniversario di sacerdozio: il 50° don Nicola De Palo e don Vincenzo Speranza; il 60° Mons. Ignazio de Gioia, don Pasquale de Palma e don Saverio Minervini.

Affidiamo al Signore i piccoli che saranno battezzati, gli adolescenti che si preparano a ricevere il dono dello Spirito Santo con la Confermazione e gli infermi che riceveranno la consolazione della preghiera quale conforto nella loro sofferenza.

A voi, fedeli laici, mi rivolgo con le parole di San Giovanni Paolo II: "Amate i vostri sacerdoti! Stimateli, ascoltateli, seguiteli. Pregate ogni giorno per loro. Non lasciateli soli né all'altare, né nella vita quotidiana. E non cessate mai di pregare per le vocazioni sacerdotali e per la perseveranza della consacrazione al Signore e alle anime".

O Signore, Tu che hai scelto i tuoi sacerdoti come collaboratori della tua redenzione, fa' che gli uomini trovino sempre nelle loro labbra la Tua parola. Maria, la nostra Madre celeste ci guidi oggi e sempre.

Così sia.



EDITORIALE Ruvo, a un passo dalla chiusura domenicale degli esercizi commerciali. Si può fare

Domenica per tutti



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

“Quando torneremo in chiesa saremo più convinti del valore della Domenica e non lo baratteremo con altro; sapremo rivedere le nostre scelte e chiedere, uniti, che anche i commercianti possano viverla in famiglia; che la spesa, come accaduto in questi

mesi, sappiamo farla nei tempi giusti; che l'esigenza di spendere, per il bene dell'economia, non può sacrificare il diritto di tempi lenti, per sé, per i propri cari, le proprie passioni, la propria fede”. Così scrivevamo da queste colonne il 17 maggio scorso, all'inizio della fase 2 della pandemia. Con piacevole sorpresa avevamo appreso che a Ruvo di Puglia tale auspicio sarebbe diventato realtà perché i commercianti avevano manifestato comune accordo nella gestione oculata degli orari di apertura, proponendo una coraggiosa decisione, quella cioè di rivendicare il diritto ad una armonica conciliazione fra tempi di lavoro e tempi di vita personale e familiare.

Grazie anche alla mediazione dell'assessora alle attività produttive, Lucia Di Bisceglie, piccoli e grandi alimentari si erano messi intorno a un tavolo concordando la chiusura serale alle 20,30 e quella totale nelle domeniche e festivi. Nei giorni precedenti si auspicava, da parte di alcuni commercianti, addirittura la chiusura alle 20 per il forte desiderio di riappropriarsi degli spazi di vita della famiglia. E mancava soltanto l'ordinanza comunale perché ciò finalmente si attuasse. Poi, però, pare che uno degli esercenti si sia ritirato facendo cadere l'accordo, determinando il nulla di fatto. Peccato! L'economia prevale. L'uomo è fatto per la domenica e non il contrario, purtroppo. Siamo convinti che, come nel periodo critico siamo stati in grado di gestire le nostre spese, lo si potrebbe fare anche adesso e gli esercenti non prederebbero i loro introiti, sarebbero solo spalmati meglio durante la settimana. Ci vuole volontà. Non è assolutamente giusto continuare con ritmi che vanno a discapito di alcuni (dipendenti). Altrimenti vani saranno stati i sacrifici fatti durante il lockdown.

Chiediamo con forza di tornare sulle decisioni e fare di Ruvo un esempio anche per gli altri Comuni. È questione di abitudine, non di necessità. Per Cristiani e non, è la domenica fatta per l'uomo. Anche noi acquirenti dovremmo saperlo e, di conseguenza, decidere di regolare i nostri acquisti, evitando di farli la domenica.

PASTORALE SOCIALE Cronaca dell'incontro del 29 maggio

Tempo di aratura per i cattolici in politica



Susanna de Candia
Redattrice
Luce e Vita

Venerdì 29 maggio si è tenuto in diretta streaming l'appuntamento “Cattolici e politica: tempo di aratura”, che si sarebbe tenuto il 18 marzo scorso.

Sono intervenuti il prof. Don Antonio Panico – Direttore della sede di Taranto dell'Università LUMSA – e il prof. Giuseppe Moro – Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari Aldo Moro. A moderare, Onofrio Losito, Direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale Sociale e del lavoro e autore del volumetto “Tempo di aratura”.

In tempi passati, la presenza cattolica è stata concentrata in partiti ben precisi, dal Partito Popolare di don Sturzo alla Democrazia Cristiana di De Gasperi e Moro. A seguito della sua scomparsa, le forze cristiane si sono man mano disgregate. Le ragioni sono varie e molteplici, ha accennato il prof. Moro, sarebbe bello se chi crede nell'impegno politico andasse ad approfondire gli anni successivi all'uccisione di Moro, proprio per comprendere i fattori che hanno portato a un lento sfilacciamento delle forze cristiane in politica. Non si può tuttavia negare che oggi alcuni partiti non abbiano una matrice cristiana, almeno negli intenti manifesti.

Ai cattolici, però, manca la propositività; ci si muove tra due strategie: la promulgazione e difesa di alcuni valori irrinunciabili, come se la Chiesa li avesse definiti e i laici impegnati politicamente cercassero o dovessero rappresentarli, e la testimonianza diretta, fatta di volontariato, aiuto alle persone in difficoltà, azioni che lasciano segni evidenti.

Se risulta difficile ipotizzare prospettive concrete di impegno cattolico in politica, per quanto lo stesso papa Francesco inviti a farlo, si rende necessaria da un lato la formazione sui temi politici ovvero del Bene Comune sia di quanti già operano politicamente sia di quanti hanno interesse; dall'altro lato occorre coraggio e credere nelle possibilità a disposizione per fare politica. Occorre prepararsi.

Come ha sostenuto don Antonio Panico,

oggi al politico non basta avere una preparazione culturale, occorre soprattutto forza interiore per superare le difficoltà e resistere agli attacchi, continuando ad essere corretti e a fare comunità.

Secondo il prof. Moro, dopo la caduta del muro di Berlino, è stato difficile comprendere le vicende storiche. E questo vale anche per i cattolici. A poco a poco l'incomprensione si è trasformata in disaffezione e oggi disinteresse. Nelle stesse chiese locali c'è poca sensibilità alla politica.

La tendenza odierna è una politica personalista, fatta da una persona carismatica che parla alle masse facendo leva sulle necessità. Se il sovranismo in Europa non esiste di fatto, non bisogna abbassare la guardia sulle direzioni che alcune forze politiche stanno pren-



dendo.

Lo stesso linguaggio politico attuale è molto più diretto e semplificato, proprio perché manifesta un sentire e un agire “di stomaco”, che può apparire concreto ma soffoca le passioni e gli ideali. L'Unione Europea è stata la più grande conquista del dopoguerra ed è nata da ispirazioni cristiane, non nazionalistiche, col tempo però gli interessi economici hanno preso il sopravvento.

Piuttosto che interrogarsi se oggi sia opportuno concentrare i cattolici in un partito unico o favorire la presenza in quelli già esistenti, è essenziale anzitutto essere presenti nel dibattito politico. Per questo sono importanti le scuole di formazione socio-politica, come ha sottolineato il prof. Moro, ma anche l'incoraggiamento diretto a tutti, per tornare ad affascinare e a testimoniare la bellezza di un impegno per la collettività, per costruire insieme un nuovo progetto, come ha ribadito don Antonio Panico.



DON TONINO Prosegue la rubrica di approfondimento dell'episcopato di Mons. Bello. Meditazione sul sacramento che è fonte e culmine della Chiesa

Eucaristia, sacramento del cammino, del coraggio e della speranza



Ignazio Pansini
Rettore
Chiesa
Purgatorio

Il cammino episcopale di don Tonino Bello si è sviluppato attorno all'Eucaristia, grazie anche alla rivalutazione della chiesa locale che intorno a quel sacramento trova il suo senso, alla luce dell'approfondimento conciliare. Partendo dall'Eucaristia hanno preso le mosse i suoi tentativi di rivitalizzare una comunità spesso asfittica e in stato di soffocamento per eccessiva chiusura in se stessa.

Nel Documento pastorale pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana, del 1983, "Eucarestia, Comunione e Comunità" al num. 61 così leggiamo: **"Molti cristiani vivono senza Eucaristia. Altri fanno l'Eucaristia ma non fanno la Chiesa. Altri celebrano l'Eucaristia nella Chiesa, ma non vivono la coerenza dell'Eucaristia"**. ("CEI, Eucarestia Comunione e Comunità", 1983,61)



Don Tonino, traducendo questa asserzione, afferma che *l'Eucaristia rimane, cioè, una sorta di sacramento incompiuto.*

Rimane incompiuto quando manca la "sequela eucaristica".

E che significa sequela eucaristica?:

a) lasciarsi afferrare dall'onda di Gesù Cristo e seguirla;

b) avere la coscienza che noi siamo Corpo di Cristo crocifisso alla storia;

c) avere la coscienza che noi siamo Corpo di Cristo crocifiggente;

d) avere la coscienza che noi siamo il Corpo festivo di Cristo;

e) avere la coscienza che la sequela è fatta di ascolto, di preghiera, di sacrificio. (cf. *Affliggere i Consolati*, 2009, 47-50)

L'Eucaristia, allora, non si esaurisce nella sola celebrazione cultuale, così come l'impegno del cristiano nella storia non può limitarsi

alla sola fase del culto.

La mensa eucaristica non è il luogo dell'autocompiacimento. L'Eucarestia non è un sacramento utile a dilettezioni amorose in solitario e/o ad un autocompiacimento che sottraggono l'uomo dalle sue responsabilità verso l'altro uomo così come verso il creato. È il sacramento della vita e non dell'oblio. È il sacramento dell'Amore donato. Non esclude l'altro, ma ne esige la presenza.

L'Eucarestia ha una valenza "politica", capace di orientare e motivare scelte concrete tese alla costruzione di una società nuova, fondata su basi altre rispetto a quelle comunemente utilizzate, e finalizzata a perseguire obiettivi altri rispetto a quelli intorno ai quali si affanna "il mondo". La stessa Chiesa o è "eucaristica" o non è Chiesa.

Anche le scelte cosiddette "politiche" del cristiano devono partire necessariamente dall'Eucaristia, se si vuole che il mondo diventi luogo di esperienza quotidiana di rapporti di amore, di gioia, di vita, di comunione. Appare chiaro, quindi, che, per don Tonino Bello, la vita del cristiano non può contraddistinguersi che come impegno eucaristico. Altrimenti *"le comunioni che facciamo a che servono, se non sono sostenute da un vissuto?"* (AA.VV. *Don Tonino Vescovo secondo il Concilio*, 2004,67). Infatti la l'Eucaristica di cui ci si nutre durante una Messa non solo esige che ci impegni nel tener viva la comunione fraterna, ma questa comunione fraterna la esige perché sia credibile quella eucaristica: *"Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e li ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono"* (Mt.5,23-24).

L'Eucaristia, infatti, non è il sacramento della fuga dal mondo, non è un invito a rintanarsi nel chiuso della propria coscienza sganciata dalla comunità. Non sottrae l'uomo dalla sua personale responsabilità verso il fratello, anche se è stato quello a sbagliare. È il sacramento dell'impegno perché in un mondo di discordia prevalga la logica della concordia, perché in un clima di contrapposizioni fioriscano spazi di comunione, perché in un areopago in cui si esalta la morte e prevale la disperazione trovi spazio un centro in cui sperimentare la vita e dal quale prenda il via la speranza. L'Eucaristia è il sacramento del cammino, del coraggio e della speranza. È il sacramento della risurrezione, per cui a quanti partecipano viene affidato il compito

di annunciare e far sperimentare la risurrezione.

L'Eucaristia è il sacramento che deve favorire l'estasi, intesa etimologicamente, *ex stasis*: abbandono della staticità. La partecipazione all'Eucaristia deve fare uscire dalla staticità, per immettere sulla strada di Dio, che è pure la strada dell'uomo. Dal ripiegamento su se stessi si deve passare ad una disponibilità a piegarsì sul mondo.

Stando a queste premesse, dall'Eucaristia dovrebbe partire anche la forza dirompente di una pastorale non più residenziale, ma missionaria. L'Eucarestia non si coniuga e non la si comprende se si rimane sedentari. Fin dalla Chiesa costituita dagli apostoli, non è nel cenacolo che si fa testimonianza dell'incontro con Cristo, così come la comunione che scaturisce dall'Eucarestia non si esaurisce - benché la esiga - all'interno delle mura di una chiesa.

La piena consapevolezza del ruolo del cristiano e del suo stretto ed indissolubile rapporto con l'Eucaristia porta il pastore a guidare il gregge affidatogli su sentieri spesso irti, ma che alla fine risultano essere gli unici a condurre a pascoli abbondanti. L'Eucaristia è nutrimento per questo cammino, è forza che spinge ad andare oltre, è rifiuto della sedentarietà, è anticipazione del futuro, è sperimentazione della Risurrezione.

Nella realizzazione di questo progetto, la responsabilità della comunità ecclesiale è grande nei confronti della società, vista la missione affidatale da Cristo, suo fondatore, così come don Tonino si esprime nel corso dell'omelia pronunciata alla Messa dei giovani durante il XXI Congresso Eucaristico Nazionale di Reggio Calabria: *"È urgente prendere coscienza che siamo un popolo che passa in mezzo al mondo per annunciare che il Signore è risorto e cammina con noi. In questo senso, noi credenti dobbiamo essere i servi del mondo: e non dobbiamo avere paura di piegarci per lavarci i piedi. Questa non è una Chiesa che si mimetizza, non è una Chiesa populista, non è una Chiesa ridotta al rango di ancella, non è una Chiesa schiava. È una Chiesa serva, come Cristo la vuole"* (Scritti 6,549-550). Il Vescovo afferma che *"Non dobbiamo avere paura di piegarci per lavarci i piedi"*. Sì, perché prima di chiedere al mondo che viva la fraternità, è indispensabile che la chiesa la testimoni mediante un servizio reciproco, al suo interno. Se si vuole essere credenti credibili e creduti (vedi sopra: Mt.5,23-24).

PASTORALE GIOVANILE Si è tenuto lo scorso 27 maggio il secondo appuntamento della Pastorale Giovanile diocesana.

Ri-Generare i giovani protagonisti del cambiamento



Domenico de Stena
Redazione
Luce
e Vita

«**C**ari giovani, per favore, non guardate la vita "dal balcone", ponetevi dentro di essa. Gesù non è rimasto sul balcone, si è messo dentro; non guardate la vita "dal balcone"».

Con queste parole di Papa Francesco, pronunciate in occasione della GMG del 2013, ed impresse nella *Christus Vivit*

(n.174) sono tornati ad incontrarsi i ragazzi ed i giovani della Pastorale Giovanile diocesana che, guidati dal loro direttore don Luigi Amendolagine, hanno animato il secondo incontro del percorso "Ri-Generazione Giovani". Le riflessioni si sono impennate sul tema del cambiamento e di come i giovani oggi, specialmente oggi, possano esserne protagonisti. Ad animare la serata don Michele Birardi, responsabile della pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e membro del coordinamento regionale del Progetto Policoro. Non ha fatto mancare la sua partecipazione anche il Vescovo Domenico, il quale, in apertura di serata, ha sottolineato sia l'importanza di ritornare a ritrovarsi l'un l'altro citando San Paolo VI che parlava di giovani "apostoli di altri giovani", sia di agire consapevolmente nella fase di semina in questa nuova fase dove pian piano recuperiamo le nostre abitudini.

L'incontro si è aperto con la visione di un video tratto dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro del 2013, nella cui veglia Papa Francesco ha parlato proprio di giovani che non devono passivamente "stare al balcone" cioè osservare passivamente la storia che scorre ma esserne protagonisti sin da subito.

Una frase che è stata da stimolo per entra-

sicuramente avrebbero provato i discepoli di Emmaus: dalla delusione di un crocifisso alla conoscenza, solo alla sera, del Risorto.

E cioè, abbandonando le emozioni ma mettendoci in gioco, facendo cose mai fatte prima, essendo quindi stranieri a sé stessi, ci incamminiamo e ci allontaniamo dalle nostre certezze per comprendere il nuovo (ecco il cambiamento) che ci attende; non hanno avuto paura i discepoli di Emmaus che dal "problema" causato dal lutto e da una morte così atroce ne hanno tratto un vantaggio, un desiderio di vita e di raggiungere la meta. La comprensione del percorso fatto in Emmaus arriva al termine del cammino: don Michele ha sottolineato come spesso i giovani vogliono sapere prima condizioni e tempi di ciò che stanno per affrontare e questo nella vita moderna non sempre può accadere.

Nella seconda parte del suo intervento, il sacerdote barese ha illustrato, alla luce di quanto detto prima, i cinque punti focali per il cambiamento, nello studio come nel lavoro evangelicamente orientato: le grandi sfide di oggi riguardano la discontinuità, la globalizzazione, l'accelerazione, l'interdipendenza e la comunicazione. Circa la prima è bene che si "spariglino le carte" ovvero si interrompa la routine del *si è sempre fatto così* per iniziare a percorrere nuove strade; quest'ultime, per andare al secondo punto, sono percorse anche da altri in un discorso che è necessariamente globale che si spinge più in là rispetto a prima. Anche il terzo e quarto punto possono accomunarsi nel rimanere saldi nei progetti che si intraprendono e nell'interdipendenza cioè nella condivisione e nel "fare rete" che oggi costituisce elemento imprescindibile. In ultimo, ma non certo di minore importanza, vi è la comunicazione: utilizzare le parole, oggi, richiede competenza e prudenza specie, ha sottolineato don Michele, quando queste vengono pronunciate, o scritte, attraverso gli strumenti che la società ci offre.

Concetti non banali, che sono da stimolo per ragazzi e giovani spesso delusi.

In chiusura di serata, prima dei doverosi ringraziamenti di don Luigi a quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo incontro (oltre alla Pastorale Giovanile, il Progetto Policoro, la Caritas, la Pastorale diocesana del lavoro, l'AGESCI, l'ANSPI e la Gi.Fra, Figlie di Maria Ausiliatrice) spazio a numerose domande degli oltre sessanta partecipanti alla video conversazione. "La realtà non è ciò che accade, ma ciò che ci facciamo con quello che ci accade".

MOLFETTA Ringraziamenti dell'associazione Social Market Solidale certezza di un sorriso

«**A**d ottobre saranno tre. Gli anni di lavoro, capillare, che svolge sul territorio. Ma per quello che fa ne dimostra molti di più». Si apre così il comunicato del Social Market Solidale diffuso nei giorni scorsi per dar conto di quanto fatto in questi mesi di pandemia. «8.200 pezzi (tra alimentari, prodotti per l'infanzia e prodotti per l'igiene personale e la pulizia) oltre a donazioni di prodotti e buoni spesa per un valore complessivo di oltre 6.000,00 euro».

«Il Social Market Solidale, espressione dell'Associazione *Regaliamoci un Sorriso* OdV, ha tenuto sempre le sue porte aperte e, oltre all'attività interna consueta (raccolta, registrazione e sistemazione dei prodotti, cura delle relazioni con le famiglie, supporto



nella scelta dei prodotti) finalizzata alla clientela delle oltre 170 famiglie/mese che abitualmente gestisce, l'Associazione ha implementato l'attività di distribuzione di viveri al servizio delle "nuove povertà" che lo stesso lockdown ha creato, consegnando oltre 150 pacchi alimentari quindicinali ad altrettanti nuclei familiari e collaborando con la Caritas diocesana e l'Auser di Molfetta alla co-gestione del centro comunale di distribuzione dei viveri, attivato ad aprile presso il nuovo comando della Polizia Municipale».

In questa fase di rallentamento dell'emergenza il presidente Graziano Salvemini ringrazia le realtà che hanno collaborato, a partire dal Comune di Molfetta, alla Diocesi e ai numerosi soggetti che hanno donato soldi o merce. «Autentiche certezze, in ultimo, sin dall'inizio dalla creazione del Social Market Solidale, sono l'Azione Cattolica della Diocesi di Molfetta e il Rotary Club di Molfetta, la Croce Rossa Italiana - Comitato di Molfetta e del SER Molfetta soprattutto nella fase di consegna domiciliare della spesa e alla condivisione di intenti sempre mostrata dai Gruppi di Volontariato Vincenziano di Molfetta.

«Ci pervengono ancora oggi molte donazioni. Le porte del Social Market sono aperte a quanti vogliono intraprendere il volontariato, la sede è in via Ten. Marzocca 77 a Molfetta. Ulteriori informazioni sono reperibili anche sulla pagina Facebook della onlus www.facebook.com/regaliamociunsorrisoonlus.

Ass. Regaliamoci un sorriso



re nel vivo dell'incontro. Don Michele ha sottolineato, in prima battuta, come il Papa abbia inserito quel discorso appena ascoltato nell'esortazione post-sinodale *Christus Vivit* proprio per tracciare la strada del cambiamento che, con Cristo accanto, assume un significato notevolmente diverso. La realtà giovanile e l'istanza di cambiamento continua che in essi risiede e spesso esternata con malessere generale, può essere paragonata a quella che

Abbiamo a cuore il tuo futuro

Quando la scuola educa alla prevenzione di ogni dipendenza

di Sara Genisio



Un incontro riguardante le dipendenze con uno psicologo e un'esperta.

Un cartellone, sul quale sarebbero state scritte le parole o le frasi chiave dell'incontro, e la visione di un filmato sono stati il punto di partenza. In seguito, le emozioni e i pensieri scaturiti dal video, hanno permesso di giungere a un vero e proprio dialogo, attraverso il quale si è compreso effettivamente che cosa sia una dipendenza. La parola fa subito pensare alle sostanze stupefacenti, ma in realtà tutto può diventare una dipendenza anche i giochi d'azzardo o addirittura il cibo.

Ma quindi, se tutto può essere dipendenza, come si fa a capire cosa lo è e cosa invece

no? Si comincia col prendere in considerazione tutti i comportamenti dipendenti, le situazioni o i luoghi potenzialmente a rischio, che potrebbero essere la causa delle dipendenze: la solitudine, l'insicurezza, le relazioni "tossiche", i problemi in famiglia e la mancanza di ascolto.

Interessante e di facile lettura la classificazione di queste situazioni tramite l'utilizzo dei segnali stradali: stop (comportamento incerto sul quale è meglio riflettere), pericolo (comportamento pericoloso), divieto di transito (comportamento assolutamente vietato) e permesso di transito (comportamento vietato che può essere tollerato). Ne è scaturito un vero e proprio dibattito, ciascuno voleva esporre il proprio pensiero, anche i più vivaci e

solitamente distratti. I ragazzi si aspettavamo qualcosa di ben diverso: un incontro noioso, in cui sarebbero stati ad ascoltare passivamente gli esperti, senza poter esporre i loro pensieri, le paure e le esperienze. Solitamente hanno paura di intervenire per il timore di dire qualcosa di "sbagliato" e di essere giudicati, ma lo psicologo e l'esperta, sono riusciti a metterli a loro agio. Una lezione di vita fantastica, che rimarrà per sempre indelebile nei cuori e nelle menti di tutti i ragazzi e che adesso si veste anche di nostalgia.



Nel ricordo della spensieratezza

Affrontare l'esame conclusivo senza l'abbraccio di classe, tra lezioni, risate e compagni di mille avventure

di Alessandro Gadaleta



Incredibilmente tutto si è fermato, apparentemente anche il tempo scolastico, come in un racconto strano e fantastico.

Già dal 4 marzo, quando la situazione in Italia peggiorò notevolmente, furono improvvisamente chiuse le scuole per la necessità di prevenire l'ulteriore diffusione del contagio. L'unico modo per assicurare la continuità didattica fu individuato nel ricorso ai collegamenti telematici attraverso programmi informatici per interagire durante le lezioni e portare avanti i piani di studio. In questo lungo periodo

non è stato facile adeguarsi a questo nuovo metodo di insegnamento ed essere privati di ogni contatto con l'ambiente scolastico. Sono mancate molto le relazioni dirette con i professori e, ovviamente, con i compagni di classe, soprattutto quelli più stretti. I momenti di socializzazione in classe sono fondamentali per la crescita individuale e, in verità, è stato impossibile anche vivere le situazioni esilaranti tra amici durante le pause delle lezioni.

Purtroppo, a causa dell'emergenza coronavirus, anche gli esami di terza media si svolgeranno a distanza. Le informazioni sullo svolgimento dell'esame finale sono state altalenanti fino all'ultimo mese, perché si temeva un peggioramento ulteriore

dopo i primi segnali di un possibile ritorno alla normalità.

Al termine delle valutazioni si è deciso di far svolgere l'esame con le seguenti modalità: preparazione di un elaborato scritto o multimediale e discussione orale dinanzi al consiglio di classe attraverso un collegamento telematico a gruppi di alunni.

Secondo le disposizioni della Ministra Azolina, non sarà possibile tornare a scuola nemmeno per l'ultimo giorno dell'anno scolastico, per cui sarà doloroso lasciarsi con gli amici del triennio senza un abbraccio in classe, anche se sono sicuro che ci incontreremo presto per tornare a ridere e conversare di persona all'aperto, in totale sicurezza.



Ritornare a sognare

Storia di una passeggiata alla ricerca della libertà

di Giada Grillo

Il virus ha portato con sé l'incertezza della vita, la sua inspiegabile stranezza. E ora, come foglie in bilico in questa maledetta primavera... abbiamo sempre più voglia di staccarci dai rami dell'esistenza per atterrare su di un prato fatto di libertà.

In realtà la libertà è diversa da quella che avevamo prima, si può uscire, si può andare in bicicletta, si può stare con gli amici e si può riabbracciare la propria famiglia al completo, ma con le necessarie precauzioni. Quando ho saputo che avevamo riottenuto la libertà provavo un gran senso di orgoglio, ero fiera della mia patria, fiera di noi, che ancora una volta siamo riusciti a superare un imprevisto nel

cammino della vita. Per prima cosa ho voluto riabbracciare la mia famiglia al completo e i miei amici. È stata una sensazione unica rivederli dal vivo, e udire le loro voci e le loro inconfondibili risate. Abbiamo fatto lunghe passeggiate fra gli alberi in fiore, siamo andati in bicicletta nei prati avvolti da una scia di felicità. Il virus è ancora nelle nostre menti, ma la primavera è nei nostri cuori, ci dona la speranza e ci conferma che andrà tutto bene e che tornerà la luce persino nelle notti più buie. La cosa che però mi

mancava più di tutte e che mi è stata negata è vivere il mio sogno: nuotare.

Ogni notte sognavo di tornare ad inseguire la mia passione in completa libertà, ma la mattina successiva provavo molta nostalgia sapendo che tutto ciò non era possibile. Pochi giorni fa ho fatto una passeggiata sul lungomare, il rumore delle onde è riuscito a sovrastare quei pensieri di nostalgia e a ridarmi la speranza e la felicità. Ho corso verso la spiaggia, in quel momento deserta, e mi sono lasciata trasportare dalla gioia, mi sono lasciata accompagnare dalle onde in un bagno di libertà.



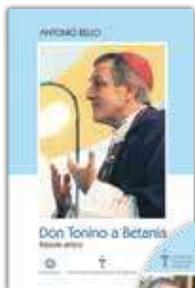
La Redazione Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Sparapano Luigi.



ED INSIEME

Don Tonino a Betania. Pastore amico

Nei primi anni della sua esistenza, la Fraternità Francescana di Betania ha avuto il grande dono di essere accompagnata come pastore da don Tonino Bello. Leggere ora le omelie e rivedere frammenti visivi inediti della presenza che il Servo di Dio ha assicurato in Fraternità, permette di entrare in profondità nella storia di questa "porzione di Chiesa", desiderata e voluta per ispirazione divina da padre Pancrazio Gaudioso. Felice la sua intuizione di attribuire a Bello la qualità di "pastore". Nei testi si legge l'incofraggiamento e il consenso del "pastore amico" a intraprendere un percorso di consacrazione nuovo, inedito, coraggioso, che sfocerà nell'approvazione in Istituto unico maschile e femminile di vita consacrata. E le parole pronunciate nei momenti più importanti della vita interna (vestizioni, professioni temporanee e perpetue di sorelle e fratelli, ordinazioni diaconali e presbiterali) evidenziano il riferimento all'ispirazione evangelica che dà senso profondo alla vita comunitaria nella casa di Betania, dove preghiera e servizio si intrecciano indissolubilmente in un cammino di fede oblativa e orante. (Pagine 180 con DVD, €15,00)



mons.

"cofondatore"

legge l'incofraggiamento e il consenso del "pastore amico" a intraprendere un percorso di consacrazione nuovo, inedito, coraggioso, che sfocerà nell'approvazione in Istituto unico maschile e femminile di vita consacrata. E le parole pronunciate nei momenti più importanti della vita interna (vestizioni, professioni temporanee e perpetue di sorelle e fratelli, ordinazioni diaconali e presbiterali) evidenziano il riferimento all'ispirazione evangelica che dà senso profondo alla vita comunitaria nella casa di Betania, dove preghiera e servizio si intrecciano indissolubilmente in un cammino di fede oblativa e orante. (Pagine 180 con DVD, €15,00)

LA MERIDIANA

Parola di donna. La figura di Maria in don Tonino Bello

"Molti hanno scritto di Maria. Tanti lo faranno ancora. Gli scritti di don Tonino Bello su Maria sono tra quelli che più accompagnano gli incontri, le preghiere, le invocazioni alla Madre di Dio da diversi anni.



Respirano di un profumo che piace a molti: credenti e non credenti. Scritti intensi, poetici e profetici con i quali il vescovo di Molfetta strappò l'icona di Maria al cielo portandola nelle strade della sua diocesi, dandole i nomi delle donne le cui storie conosceva e vedeva attraversando, da vescovo, il mondo a lui contemporaneo e cogliendo in esse i segni dell'incarnazione che ancora Dio chiedeva a ognuno e ognuna di accogliere. Queste pagine di Michele Illiceto ci aiutano a evitare che anche l'operazione di incarnazione di Maria fatta da don Tonino, con il passare degli anni, si normalizzi. Ogni testo di don Tonino a Maria è attraversato da una scrittura antropologica, pastorale, poetica, mistica. Per questo ognuno dei quadri che lui tratteggia ci appaiono veri, nostri.

Tradurli, nel senso di condurli, ancora di più a noi e ai nostri giorni è quanto fa l'autore che ci

aiuta a capire che il concetto di salvezza è nella deponenza della forza e nell'apertura a un sì generativo e che tutto questo non è mistero di Dio, ma scelta di vita. E anche parola di donna." (Pagine 236, €18,00)

PRO LOCO RUVO DI PUGLIA

Peste, Colera e Coronavirus: storia di ieri, storie di oggi

Scritti sulle più tragiche epidemie nella storia di Ruvo di Puglia raccolti al tempo del CoVid-19. In un agile formato illustrato, Cleto Bucci e Francesco Lauciello hanno raccolto storie di uomini e di donne, di morte e di speranza dai tempi di epidemia che hanno toccato la città di Ruvo di Puglia dal Seicento all'Ottocento. Si incontreranno Vescovi, suore, nobili e popolani che hanno segnato la città durante la peste del 1656 e le epidemie coleriche dell'Ottocento.



Ai "tempi nostri" è invece dedicata l'appendice del volume con l'iniziativa del parroco della Cattedrale di esporre il San Rocco d'argento contro il virus.

La pubblicazione, nell'intenzione dei due autori, vuole accendere un faro su questi tragici avvenimenti della storia cittadina con la certezza che raccontare il passato sia il modo migliore per costruire il futuro. Il volume è disponibile presso la Pro Loco di Ruvo di Puglia e online su ilSedente.it

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

Imago Virginis

In un momento difficile per il mondo della cultura, nell'attesa di una piena riapertura delle attività di tale fondamentale punto di riferimento per il territorio, il Museo Diocesano di Molfetta e la società cooperativa FeArT si sono resi «promotori di un viaggio tra le icone mariane della diocesi, a partire dalle quattro immagini di maggior devozione delle città di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, attraverso la pubblicazione di un ciclo di video sul web». Ne è scaturito il progetto *Imago Virginis*, una gemma perché, come ha asserito don Michele Amorosini, rappresenta una straordinaria «occasione per riscoprire la storia e la devozione delle immagini con cui la Vergine si è manifestata sul territorio, accrescendo il senso di appartenenza e la fede del suo popolo». Il progetto, fortemente voluto dalla Diocesi, ha veduto la collaborazione dell'Ufficio Beni culturali e Arte sacra e dall'Ufficio catechistico di Molfetta. A realizzare i video DOT Studio, con testi a cura di Daniela Confetti, Paola De Pinto, Onofrio Grieco, Lucrezia Modugno e don Michele Amorosini, immagini e montaggio di Marco Fumarola, la voce di Donato Altomare e la grafica di Michele Digregorio. Hanno collaborato alla revisione scientifica mons. Luigi Michele de Palma, Francesco Di Palo, Francesco Picca



e Francesco de Nicola. Insomma, un prezioso team, arricchito di volta in volta da contributi differenti, ha elaborato prodotti capaci di suscitare subito reazioni positive ed entusiasmo nel web.

Diversi requisiti rendono pregevole il lavoro svolto. In primo luogo l'agilità dei prodotti, fruibili in otto minuti, caratteristica che non intacca la qualità scientifica degli interventi. I testi sono infatti redatti con cura e competenza e le letture iconografiche risultano sintetiche, ma rigorose. Ogni tappa del tour multimediale coniuga l'attenzione al patrimonio artistico diocesano con la focalizzazione del contesto in cui è incastonata. Le voci narranti operano precisi riferimenti alla storia e alle tradizioni locali, chiarendo come ciascuna icona sia concepita nel tessuto cittadino e quali forme di devozione popolare essa abbia suscitato. Significativo è il raccordo operato dalla voce di don Michele Amorosini che, nel finale, cede la parola agli scritti di mons. Antonio Bello, rievocando pagine significative della devozione mariana del Servo di Dio e della sua azione pastorale nella nostra diocesi. Dal punto di vista artistico, utile l'esame delle singole icone, ricondotte alle connotazioni archetipiche delle *imagines Virginis*. Nella molfettese Madonna dei Martiri, il modulo della *Glikophilousa* o madre della tenerezza è contaminato con quello della Madonna della Passione (il *puer* che rivolge lo sguardo agli angeli recanti gli *arma Christi*). Tale opzione di rappresentazione si rivela in armonia con la natura del santuario, nell'ideale equivalenza tra martirio del Cristo e sofferenze dei pellegrini. La Madonna di Sovereto è riconducibile al motivo dell'Odegitria, poiché indica il Cristo, sola via per la grazia. Forte appare il richiamo all'iconografia bizantina nello schema compositivo, nel volto della Madonna e nella scelta cromatica, che con colori più caldi pone in evidenza la figura del bambino. Nella Madonna delle Grazie, a Ruvo, è riconoscibile il modello della *Virgo lactans*, forse in combinazione con tratti dell'Odegitria. Il particolare del seno, che pudicamente traspare dalla veste e che la Vergine pare voler porgere all'osservatore, enfatizza non tanto il rapporto insito nel ristretto gruppo familiare quanto il legame di Maria con la comunità dei fedeli. In merito alla Madonna di Corsignano, la cornice consente di vedere solo il volto mariano e cela quello del figlio, ma sembra che anch'essa vada a riproporre il motivo dell'Odegitria. Maria con una mano sorreggerebbe il figlio e con l'altra indicherebbe, infatti, la via. Il percorso ci racconta, accanto a pagine di devozione popolare commossa e sincera, le differenti modalità di concezione della mariologia, con la Vergine a fungere da guida indefettibile per ogni fedele e al contempo da madre dolcissima, che, declinando il verbo della tenerezza e dell'affettuosa cura dell'altro, ci addita la via dell'amore.

Gianni A. Palumbo

CORPUS DOMINI

Prima Lettura: Dt 8,2-3.14b-16a

Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

Seconda Lettura: 1Cor 10,16-17

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.

Vangelo: Gv 6,51-58

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.



sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

“Gesù, eccomi nuovamente al mio posto di ieri, innanzi al tuo tabernacolo, più bello di tutta la meravigliosa creazione, e persino del tuo Paradiso! Questo stato umile della tua dimora terrena, questa miseria di

cui ami circondarti, ti rendono a me più amabile che se ti circondassi di tutta la tua gloria, perché vederti così mi anima a sostituire tutto l'amore dei santi col mio povero cuore. Solo io, con Te solo.

Devo tutto preparare in modo che Tu nel mio cuore ci possa restare molto meglio che nel tabernacolo, che è poi un freddo marmo. Qui invece ci troverai un cuore caldo, un palpito affrettato per Te. Qui, o Gesù, troverai una vita che per Te si immola. Vieni subito, Gesù. Ecco, io ti apro la porta: entra mio glorioso Tutto, mio Unico, mio Dio. Vieni, amore, Gesù del mio cuore, vieni! Ma vieni Tu solo, senza angeli e senza santi, Tu solo con me solo, perché ho da dirti tante cose quest'oggi. Ma solo a Te, che puoi comprendermi e compatirmi. Vieni, o Signore, ho sete di Te...

Ascolta un po' la mia voce: sai che voglio in primo luogo? Essere santo! È una grazia, o Gesù, che non puoi negarmi, perché totale oblazione. Ma sai come voglio diventare santo? Ai piedi del tuo tabernacolo d'Amore, aspirando il tuo profumo eucaristico, inebriandomi delle carezze di cui Tu largheggi da questo amabile trono. Gesù, accrescimi sempre il fervore eucaristico perché solo così Tu mi piaci. Io non dirò come San Paolo: Il mio vivere è Gesù Crocifisso, ma Gesù Eucaristico. Il tuo tabernacolo mi basta. E questo perché conoscendoti nell'Eucarestia apprendo tutto ciò che mi è necessario per vivere e santificarmi.

Caro amico, ti devo dire un'altra cosa più intima ancora. Sai, Gesù, io ti voglio amare ardentemente, follemente, perché mi piace il tuo patto amoroso. Io ti voglio tanto bene, perché so che sei geloso di un cuore che si è dato a Te. Ebbene Gesù, conservami tutto, esclusivamente tuo, fa che sia sempre fedele fino alla morte al tuo bell'amore eucaristico!”

(Don A. Grittani)

PARROCCHIA S. BERNARDINO

Musica e coralità al tempo del Covid-19

In questo tempo difficile, che ha stravolto i nostri programmi e le nostre abitudini, noi della Schola cantorum “Harmonia mundi” della parrocchia San Bernardino in Molfetta abbiamo voluto continuare a fare musica. Nonostante l'impossi-



bilità ad incontrarci abbiamo sentito l'esigenza di reinventarci per produrre qualcosa di nuovo ed innovativo. A spronarci sono state le parole del Santo Padre Francesco che in un recente videomessaggio ha esortato dicendo: “Anche se siamo isolati, il pensiero e lo spirito possono andare lontano con la creatività dell'amore. Questo ci vuole oggi: la creatività dell'amore”. Abbiamo voluto quindi accogliere questa esortazione e con il supporto del parroco don Pasquale Rubini abbiamo realizzato un concerto mariano dal titolo *Sancta Maria, Mater Dei* in una modalità conforme alle direttive di distanziamento sociale, ossia online. Il concerto meditativo è stato realizzato anche grazie alla partecipazione di artisti che ben hanno accolto l'invito del coro diretto da Nicola Petruzzella. Ad impreziosire questa iniziativa ci sono state il soprano Carmela Lopez, il mezzosoprano Maria Candirri e la violinista Ilaria Catanzaro. Il programma musicale ha previsto composizioni mariane che vanno dal gregoriano ad Arcadelt, Franck, Gounod, Verdi, Mascagni, Vavilov. Un itinerario nella storia della musica scandito da preghiere e meditazioni di Papa Francesco. Il concerto è stato trasmesso domenica 17 maggio in diretta streaming sui canali della parrocchia e il 30 maggio su Padre Pio TV, annunciato e seguito con entusiasmo da emittenti locali e non. Questa iniziativa ci rende ancora una volta consapevoli del fatto che la musica ha il potere di unire, mai di dividere. La musica che si fa preghiera ha un valore aggiunto, ossia quello di trascendere l'umano e tendere al Divino. **Nicola Petruzzella**

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Eletta la nuova Presidenza

Si conclude l'itinerario assembleare dell'Azione Cattolica diocesana che, nel Consiglio del 7 giugno, ha eletto i membri della Presidenza:

Presidente: Nunzia di Terlizzi

Vice presidenti settore Adulti: Tommaso Amato e Marta Binetti

Vice presidenti settore Giovani: Armando Fichera e Sabrina Cagnetta

Responsabile Acr: Vincenzo Cappelluti

Segretario: Antonella Lucanie

Amministratore: Raffaele Lasorsa

Coord. Cittadino Molfetta: Lorenzo de Palma

Coord. Cittadino Ruvo: Katia Scarimbolo

Coord. Cittadino Giovinazzo: Giuseppe Carelli

Coord. Cittadino Terlizzi: Pasquale Ricciotti.

A tutti, gli auguri di buon servizio alla Chiesa e alle città, nell'AC!



CHIESA LOCALE

Corpus Domini e Ottavario

La Solennità del “Corpus Domini” sarà celebrata domenica 14 giugno, in ogni parrocchia, senza processione eucaristica. Il Vescovo presiederà la celebrazione in Cattedrale a Molfetta, alle ore 19.00, cui seguirà la Benedizione Eucaristica. L'organizzazione è a cura dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento, Parrocchia Cattedrale e Capitolo. In tutte le Parrocchie ci siano le celebrazioni secondo gli orari stabiliti. Al termine della S. Messa vespertina si preveda un tempo di adorazione e la benedizione eucaristica all'interno della chiesa. Dove fosse possibile sarebbe opportuno prevedere tali momenti anche a conclusione delle Sante Messe del mattino.

Nella festa patronale ruvese, Ottavario del Corpus Domini, domenica 21 giugno, il Vescovo celebrerà nella Concattedrale alle ore 18.30 (diretta televisiva su Antenna Sud).



CARITAS DIOCESANA
MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

Luce e Vita

Sostieni le iniziative diocesane (Caritas e Luce e Vita) destinando il tuo **5xMille** all'associazione **Stola e Grembiule APS**

Questo è il nostro **CODICE FISCALE**

93485280726

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 25

Domenica 21 giugno 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



foto: chiancabianca.it

Editoriale Verso le elezioni regionali

Nota della Commissione regionale per i problemi sociali
e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato

La Puglia che speriamo dallo "stare al balcone" all'impegno per il bene comune

La crisi sanitaria mondiale ci sta insegnando che non siamo invulnerabili, ma siamo fragili di fronte agli attacchi di un virus sconosciuto. Siamo passati dalla minimizzazione del pericolo, al dolore, alla paura per la gravità del momento che suscita seri interrogativi sul valore della nostra vita e sul futuro della nostra esistenza personale e sociale. Quello che con certezza abbiamo compreso è che non siamo onnipotenti: la scienza e il progresso tecnologico, pur con tutti i loro enormi meriti, non possono eliminare il lato grigio dell'esistenza. Questa situazione mette a nudo le nostre contraddizioni: si è passati dagli assalti ai supermercati per svuotare gli scaffali alla cura amorevole dei nostri fratelli, dall'accaparramento sconsiderato al vivere solo con ciò che è necessario. La pandemia ha già prodotto la perdita di tanti posti di lavoro, dimostrando la fragilità del nostro sistema economico e generando nuovi scartati tra i più deboli. Nei loro messaggi i vescovi ci invitano a non lasciarci dominare dalla paura e ad esercitare la carità, a

pregare per gli ammalati e per chi si spende per salvare le loro vite e ci chiamano anche alla prudenza in questa perché l'epidemia non dilaghi nuovamente. Ad ogni modo in questo momento così difficile siamo richiamati ad uno stile di vita più sobrio, meno superficiale, più responsabile e più solidale.

La Chiesa non rimane distante dai drammi della nostra gente, ma, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, sente che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo di oggi, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (GS 1).

Nel rispetto del **primato della persona**, sentiamo il dovere di spronare la classe politica regionale ad operare per superare il disagio sociale e costruire il bene comune. Non possiamo pensare a questa elezione come un fatto di ordinaria amministrazione. L'attuale condizione di pandemia, che ha frammentato le relazioni sociali, orientandole verso un pericoloso individualismo, potreb-

Continua a pag. 2



ARTE • 3

Restaurata la tela:
Cacciata degli
angeli ribelli

M. Di Pippo



PAGINONE • 4 - 5

Cosmo Binetti e
Luigi Ziccoella
prossimi sacerdoti

S. M. de Candia - R. Carlucci



AUDIANT • 6

Don Tonino:
uomo di Dio
cristiano e autentico

I. Pansini



EVENTI • 6

Torna il Veladay
evento promosso
dall'ANSPI diocesana

P. Toma



SOVVENIRE • 7

TuttoXTutti 2020
concorso che premia
progetti parrocchiali di
utilità sociali

REDAZIONE

Luce e Vita è diffuso solo tramite abbonamento. Da settembre a dicembre 2020 quota simbolica di euro 20; tel. 3270387107 luceevita@diocesimolfetta.it

È possibile sostenere le attività della Diocesi, in particolare della Caritas e di Luce e Vita, destinando il 5xMille della dichiarazione dei redditi all'associazione di promozione sociale Stola e Grembiule riportando il codice fiscale

93485280726



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro M. Capurso, Roberto

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscicelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-Fax 080 3355088

- Cell 3270387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



be rappresentare un alibi per ritirarsi dalla politica; al contrario riteniamo che possa essere la spinta a ripensare il servizio alla polis con modalità nuove. Per i credenti, la politica rimane la più alta forma di carità, come affermava San Paolo VI. In questo senso, dal momento che nei prossimi mesi saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Regionale, desideriamo offrire alcune riflessioni per giungere più consapevoli a questo importante momento per la nostra democrazia. Oggi, quando si parla di Puglia, non si guarda solo alle sue bellezze, ma

anche a grandi nodi problematici che avrebbero bisogno di essere sciolti senza indugi.

1 La dignità del lavoro risulta ancora essere ferita e, mentre abbiamo visto una iniziale regolarizzazione dei migranti stagionali, ancora continuano forme di caporalato, lavoro nero, ecomafie e agromafie, e i più fragili, come tanti fratelli immigrati presenti sul nostro territorio, continuano ad essere vessati dagli artefici dei fenomeni devianti appena citati.

Altra annosa questione tocca sempre il mondo del lavoro e riguarda le prospettive del mondo giovanile. L'emigrazione è ripresa da un decennio ed è sempre drammatica, anche perché i giovani che lasciano la nostra terra hanno tutti un livello di formazione decisamente elevato. La realtà ci racconta che negli ultimi 10 anni circa 150.000 giovani sono emigrati dalla nostra Regione (Rapporto SVIMEZ 2019) e questo rappresenta una vera emergenza, anche in relazione al consistente calo delle natalità. Le nostre comunità ormai invecchiano e sono prive di ricambio generazionale. Da questo punto di vista la Chiesa non è inerte: segnaliamo che il Progetto Policoro della CEI, presente in tutte le Diocesi Pugliesi e teso a formare i giovani alla cultura del lavoro e all'autoimprenditorialità, sta contribuendo a dare nel piccolo segni di speranza, soprattutto grazie all'utilizzo del microcredito diocesano. Ad ogni modo si rende necessaria l'attivazione di percorsi solidi e credibili attraverso la ripresa della Formazione Professionale e, allo stesso tempo, lo sviluppo degli Istituti Tecnici di Specializzazione nel post diploma di maturità, oltre al consolidamento del microprestito, già attivato dalla Regione Puglia, da rivolgere ai giovani privi di garanzie bancarie, dato che lo stesso settore rende difficile comunque l'accesso al credito e alla liquidità. Richiamiamo inoltre la necessità di grandi infrastrutture che, oltre ad essere fonte di lavoro degno, permettano ad alcune parti della Puglia di uscire dall'isolamento geografico economico e sociale. Restando nel perimetro segnato dal lavoro, stiamo sperimentando nella Pubblica Amministrazione ed in molte aziende private lo smart working: si tratta di un'opportunità su cui occorre vigilare perché, non si traduca, per tagliare i costi, in nuove forme di sfruttamento che non prevedano il "diritto alla disconnessione" e, soprattutto, privino il lavoro di quell'aspetto relazionale che è la sua forza più grande.

2 La questione ambientale. La nostra Regione, considerata una delle più belle mete per bellezze ambientali e monumenti storici, a causa della pandemia è una delle più provate nel settore turistico e continua a dover fronteggiare alcune emergenze sul piano ambientale che cozzano con la meraviglia che caratterizza la stragrande maggioranza del territorio. La complessa vicenda dell'ex Ilva, oggi Arcerol-Mittal, insegna che la Regione Puglia, ispirandosi alle buone pratiche proposte dalla *Laudato si*, dovrà continuare

a battersi perché si produca acciaio senza devastare l'ambiente e senza ferire la dignità dei lavoratori e degli abitanti più vicini alla zona industriale. Papa Francesco invita tutti a custodire e non deturpare la Casa Comune per abitarla dignitosamente e responsabilmente. Per questo auspichiamo che l'azione politica della nuova Consigliatura, nel rispetto delle proprie competenze e con gli strumenti concessi dalle leggi, sia impegnata nell'azione di bonifica e messa in sicurezza del siderurgico tarantino, della Centrale di produzione di energia elettrica e dell'intera area portuale di Brindisi tutte direttamente collegate alla movimentazione e all'uso del carbone.

3 La Xylella. La devastante distruzione degli olivi secolari, avvenuta per il progressivo diffondersi della Xylella, forse tragicamente sottovalutata, attende ancora una strategia efficace di confinamento della diffusione, così come urge una politica di ripopolamento e sostegno agli agricoltori ed imprese, che hanno visto distruggere un patrimonio senza alcuna prospettiva.

4 Tra l'altro, come abbiamo già osservato, **il settore turistico** che si è rivelato vitale per l'economia pugliese, rischia di essere fortemente compromesso. Sarà fondamentale garantire sostegno a questo comparto (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari e termali, ristorazione), come a quello legato alla cultura e alle tradizioni, considerando le loro evidenti difficoltà: tanti lavoratori stagionali temono di veder compromesso il loro futuro.

5 Rimane urgente anche la questione della **sanità pubblica** in evidente stato di affanno: l'emergenza sanitaria in questi mesi ha fatto riscoprire l'importanza della salute come bene sociale e globale, che può essere tutelato solo con la cooperazione e la solidarietà di tutti. Umanizzare le cure e soprattutto ridurre i tempi di attesa degli esami diagnostici, delle visite specialistiche e degli interventi chirurgici deve essere un obiettivo primario da perseguire: la qualità della vita del paziente non può prescindere dalla riorganizzazione dei presidi ospedalieri e dal rafforzamento qualitativo e quantitativo del personale sanitario.

6 Facciamo tristemente i conti con **la criminalità organizzata**: è sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo nel foggiano, dove lo Stato non sta facendo mancare la sua risposta, ma dove anche la società civile ed ecclesiale sta reagendo con coraggio e determinazione. Gli sforzi di Magistratura e Forze dell'Ordine, vanno sempre sostenuti non spegnendo i riflettori sulla questione sicurezza e legalità, per evitare il rischio che la questione passi nell'oblio più totale. Sarebbe però un'omissione non segnalare la sofferenza di tante imprese a causa di una elevata pressione fiscale che andrebbe evidentemente ridimensionata.

Le nostre comunità e il vasto mondo di associazioni, movimenti e del volontariato sono chiamate a lavorare per unire le forze in vista del bene comune e, anche nelle difficoltà che abbiamo segnalato, essere fattore di speranza e di responsabilità per costruire il nostro presente e il nostro futuro. È quanto mai urgente passare, per dirla con Papa Francesco, dal "balconear", cioè dallo stare a guardare dal balcone a giudicare tutto e tutti, all'impegno concreto, "sinfonico", senza nessuna forma di demagogia per il bene a vantaggio della nostra amata Puglia.

S.Ecc. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo Di Taranto, Presidente della Commissione

Sac. Matteo Marire, Segretario

RUVO DI PUGLIA Restaurata e presentata la tela attribuita al Solimena

Ritrovare la fede attraverso la bellezza il restauro della “Cacciata degli Angeli ribelli”



Mario Di Puppo
Architetto
Pro Loco
Ruvo di Puglia

Giovedì 11 giugno, presso la chiesa di San Michele Arcangelo, Sua Ecc.za Rev. ma Mons. Domenico Cornacchia ha celebrato la messa delle 19 a cui è seguita la benedizione della tela *La cacciata degli Angeli ribelli*, recentemente restituita al suo antico splendore grazie

alla collaborazione fra il Consiglio Regionale della Puglia, la Pro loco di Ruvo di Puglia e la Parrocchia di San Michele Arcangelo. A seguire, l'evento di presentazione del dipinto restaurato nell'area antistante il sagrato della chiesa di San Michele Arcangelo, attrezzata secondo le nuove normative atte ad evitare la diffusione del coronavirus.

Il sottoscritto, in qualità di moderatore, ha dato avvio alla serata ringraziando quanti si sono impegnati per il restauro e per la buona riuscita dell'evento di presentazione dello stesso. In seguito ha esposto sinteticamente la storia del complesso architettonico dei minori osservanti, fermando l'attenzione dei presenti sulle allegorie scolpite dell'Apocalisse rintracciabili nella lettura del prospetto della chiesa settecentesca.

Rocco Lauciello, Presidente della Pro Loco di Ruvo di Puglia nonché dell'UNPLI Puglia, ha parlato diffusamente del patrimonio dei beni ecclesiastici mobili della nostra città. Ben 350 opere furono censite negli anni Settanta del Novecento, registrate presso la Soprintendenza di Bari, testimonianza della cultura ruvese e nucleo fondante di una auspicata sezione cittadina del Museo diocesano. Inoltre, il Presidente ha rimandato a nuovi interventi di restauro in programma per altri monumenti ruvesi.

Domenica Gattulli, Segretaria generale del Consiglio regionale della Puglia, ha illustrato i contenuti iconografici e iconologici del dipinto. La tela è la traduzione del brano apocalittico della vittoria di San Michele, a capo delle milizie celesti, su Lucifero e gli Angeli ribelli al volere di Dio. Ogni elemento della trama figurativa concorre alla composizione del messaggio da tramandare all'osservatore: QUIS UT DEUS? Chi è come Dio? La Gattulli è partita dalla lettura di una targhetta ritrovata sul retro del dipinto facente parte del restauro degli anni Cinquanta del Novecento dove si leggeva l'iscrizione: “RUVO DI PUGLIA = S. ANGELO = S. MICHELE (BONITO)”. Quindi, in passato si volle vedere nella mano del pittore Giuseppe Bonito (Castellammare di Stabia, 1 novembre 1707 – Napoli, 19 maggio 1789)

l'autore della tela ruvese. L'ipotesi è smentita dalla Gattulli che, dal confronto delle tele bonitiane, vince un diverso ductus pittorico. Allora, la Segretaria Regionale sostiene l'ipotesi - che fu già del noto storico dell'arte Michele D'Elia – di attribuzione del quadro a Francesco Solimena, ricordato come l'Abate Ciccio (Canale di Serino, 4 ottobre 1657 – Napoli, 5 aprile 1747). In effetti, il confronto fra le opere del Solimena e la tela ruvese convince sulla paternità dell'opera al maestro partenopeo e alla sua fiorente bottega.

Giuseppe Chiapparino, restauratore della ACHG restauri di Terlizzi, ha inquadrato il dipinto sia dal punto di vista storico che artistico parlando dei pittori giordaneschi e solimeneschi. In seguito, ha esposto gli interventi di restauro consistiti in delicate operazioni di ripulitura, foderatura, stuccatura, reintegro, montaggio su un nuovo telaio e riverniciatura eseguite sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza; l'opera ha recuperato la bellezza originaria liberata dai segni del tempo.

Aldo Patrino, Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia, ha approfondito il tema del turismo e degli eventi futuri, alla luce delle politiche di contenimento della diffusione del coronavirus. La serata, ossequiosa della normativa, è stata un esempio da seguire per la pianificazione di prossime iniziative che siano di rilancio del volano economico del terzo settore.

Pasquale Roberto Chieco, Sindaco di Ruvo di Puglia, ha ringraziato i presenti e ha confermato la straordinarietà dell'evento, il primo in presenza dopo il covid. In seguito ha apprezzato la capacità della Pro Loco di cooperare con altri enti e privati al fine di giungere ad una meta importante per il patrimonio artistico cittadino: il restauro della tela. Il suo auspicio è che la città possa dotarsi presto di un ulteriore polo museale che valorizzi i beni sacri cittadini.



Don Michele Amorosini, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra della Diocesi, ha lodato l'iniziativa e ha parlato del progetto di recupero dei beni artistici ecclesiastici di cui faceva cenno Rocco Lauciello. Infatti, ha affermato che nei giorni scorsi sono state spostate opere d'arte che giacevano in pessime condizioni affinché si potessero attivare tutte le azioni di restauro e valorizzazione delle stesse. Il processo sarà lungo ma è stato compiuto il primo passo; la meta sarà raggiunta grazie alla cooperazione di tutte le forze in gioco.

Don Michele Del Vecchio, parroco della Chiesa di San Michele Arcangelo, si è soffermato sui messaggi biblici sottesi alle trame figurative richiamando l'attenzione dei presenti sul valore pedagogico cristiano dell'arte sacra. Le allegorie visive tramutano in elementi sensibili il brano dell'Apocalisse (12,7-9) dove il bene supremo sconfigge il male assoluto. Il sacerdote ha ringraziato i parrocchiani per le donazioni ricevute, simbolo di una comunità che si impegna.

Mons. Domenico Cornacchia ha concluso la serata plaudendo all'iniziativa congiunta della Pro Loco, del Consiglio Regionale della Puglia e della Parrocchia di San Michele Arcangelo. Si è soffermato sulle difficoltà che ha attraversato e sta attraversando la chiesa a causa della pandemia ma ha visto nella serata di ieri il barlume di una lenta ma inarrestabile ripresa. Ha confermato la volontà della diocesi di valorizzare le opere d'arte sacra presenti sui territori affinché “restaurando la materia si restauri la fede”.

VOCAZIONI In dialogo con don Luigi Ziccolella e don Cosmo Binetti prossimi Sacerdoti. Cosmo sarà ordinato domenica 21 giugno alle ore 17.00 presso la Basilica di San Giovanni in Laterano in Roma da S.E. Mons. Santo Marciànò. Luigi sarà ordinato sabato 27 giugno alle 19,30 nella Cattedrale di Molfetta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, diretta su Tele Dehon

Finalmente Sacerdoti

Intervista a cura di **Roberta Carlucci** e **Susanna Maria de Candia**

Come ti senti a pochi giorni dall'ordinazione, anche a seguito dello slittamento della cerimonia?

(Luigi) Non ci sto dormendo la notte. Dopo il rinvio, sembra che sia la volta giusta. Questo tempo mi è servito per comprendere meglio cos'è il servizio e mi ha aiutato a fidarmi di più del Signore, sentendomi un po' meno indegno del dono che sto per ricevere.

(Cosmo) Avverto molte emozioni, soprattutto per il tempo che stiamo vivendo. In questa pandemia ho sofferto un po' l'incertezza, la non chiarezza del futuro che però ha portato anche a rafforzare la speranza. Lo spostamento dell'ordinazione mi ha permesso di sentirmi più pronto e responsabile verso la missione che il Signore mi affiderà un giorno in una realtà militare. La gioia parte proprio da qui: dall'attesa per un nuovo inizio, che lascia sempre quella scia di stupore ma anche di tremore e timore.

Com'è nata la tua vocazione?

(Luigi) Le due date di ordinazione hanno unito la mia storia. Il 18 aprile (prima data scelta per l'ordinazione, ndr) avrebbe dovuto tenersi la festa per la Madonna di Sovereto, per la quale ho una devozione semplice e

vita è stata intrisa di fede. La mia vocazione nasce nella comunità parrocchiale di San Gioacchino a Terlizzi, quando era parroco don Mario Petruzzelli, il quale ci teneva particolarmente al gruppo dei ministranti e alla preghiera estiva delle lodi. Sono stato in Azione Cattolica da bambino, poi nel 2005, a 10 anni, sono entrato nel Seminario Minore. Qui ho vissuto l'esperienza di comunità, di fraternità, condivisione. Durante la scuola superiore, ho vissuto la separazione dei genitori e questo ha inflitto un colpo anche al mio rapporto con il Signore, ma sia la comunità parrocchiale sia gli amici del liceo e i sacerdoti mi hanno aiutato a superarle. Al Seminario Maggiore, ho dovuto mettere tutto in discussione, facendomi accompagnare dalla frase del Vangelo "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6, 37). Anche nelle amicizie forti o negli innamoramenti ho capito che volevo donare.

(Cosmo) La mia vocazione è iniziata dentro la comunità parrocchiale, qui ho sperimentato tramite l'esperienza in Azione Cattolica cosa voglia dire donarsi, ho capito i valori importanti per un prete, ma anche per qualsiasi altra persona. Significativa è stata anche l'esperienza nella Marina Militare. Ogni giorno sentivo forte il desiderio di commentare la Parola con gli altri e a un certo punto ho pensato che il Signore mi stesse chiedendo altro. È stato proprio un maresciallo a sollecitare nuovamente in me questo pensiero, già preso in considerazione di tanto in tanto in passato, ma mai approfondito. Anche la vicinanza silenziosa di don Franco Sancilio, con cui è iniziato il mio percorso sacerdotale, è stata eloquente per me. Sono entrato a 29 anni nell'Ordinariato Militare, ma la mia vocazione nasce intorno ai 20 anni. Tuttavia, non avevo avuto da subito il coraggio

di rispondere a quella chiamata, avevo fatto anche esperienze di vita diverse (nel lavoro, nelle amicizie, anche nel fidanzamento). In sintesi, i tre cardini della mia vocazione sono stati: comunità parrocchiale, AC e Marina.



Quali figure di santità o laici hanno particolarmente influito sulla tua scelta?

(Luigi) Nel mio cammino ho incontrato tanti sacerdoti, dai parroci, agli educatori del seminario minore e regionale, tanti laici della parrocchia di origine, non ultima la signorina Letizia Berardi. Ma anche tanti altri. Citerei davvero tutta la mia famiglia parrocchiale. Tra i santi, mi ha colpito San Giovanni Paolo II, papa dei primi anni di vita e poi uomo delle grandi folle di giovani e dai segni non studiati e significativi. Mi ha colpito molto anche il Ven. Giovanni Paolo I, un uomo capace di trasmettere quella gioia piena che viene dal vangelo. Apprezzo molto il beato don Pino Puglisi, conosciuto negli anni di seminario, capace di denunciare i meccanismi mafiosi che si instaurano nella società e talvolta anche nell'ambiente ecclesiastico e di parlare fuori dalla chiesa per annunciare un vangelo di libertà. Ultimamente, una delle figure che mi affascina è quella del Ven. Carlo Acutis (che sarà beatificato ad Assisi il prossimo 10 ottobre, ndr), soprattutto per una sua frase "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie". In questo periodo in cui vivo in seminario minore, mi sta stimolando molto la figura di don Tonino Bello.

(Cosmo) Ce ne sono diverse. Partirei dal curato d'Ars, che incoraggiava a fare le cose con semplicità. Madre Teresa di Calcutta, perché ha accompagnato sempre i poveri ed è stata attenta alle loro esigenze. S. Teresa d'Avila, per l'immagine del castello interiore. Inoltre, quest'ultima è proprio la figura di santità che mi sta accompagnando soprattutto in questo periodo a entrare meglio nel ministero sacerdotale.

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



CARTA DI IDENTITÀ

COMUNE DI

• **Luigi Ziccolella**

• 26 anni

• San Gioacchino - Terlizzi

• Liceo Scientifico, Baccellierato in Teologia, studente per la Licenza in Antropologia Teologica

• Segretario del Vescovo, collaboratore presso la Santa Famiglia in Molfetta

"Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro" (San Giovanni Paolo II)

Celebrerà la prima Messa domenica 28 giugno, alle ore 11.00, nella Concattedrale di Terlizzi e alle ore 19.00, nella parrocchia Santa Famiglia in Molfetta

genuina che mia madre mi ha consegnato e attraverso la quale ho iniziato a gustare la dolcezza materna della Madonna e a muovere i primi passi del mio cammino vocazionale. Invece, la data del 27 giugno coinciderà con l'anniversario di morte di mio nonno, la cui

Quali sono state le difficoltà e le conferme nel tuo cammino vocazionale?

(Luigi) Un momento difficile della mia vita è stato la separazione dei miei genitori, sul quale durante gli anni del seminario ho dovuto lavorare molto. Negli anni di studio, è stato faticoso anche comprendere se la strada intrapresa fosse una mia scelta o una scelta imposta dagli altri. È stato, inoltre, difficile capire in qualche momento di non essere perfetti nel percorso. Ricordo anche un episodio che è stato una piccola conferma. In seminario si faceva la narrazione del partage storico vocazionale e durante questo momento ho scelto un'immagine e una frase del vangelo (Mc 6,37) che poi, tornando in camera, ho ritrovato esattamente identiche su una rivista. Mi è sembrato un piccolo segno di incoraggiamento nel riconoscere l'autenticità della scelta fatta per il mio cammino.

(Cosmo) Ho iniziato il Seminario parallelamente al lavoro in Marina (dove prestavo servizio dal 2003), facendo il segretario del cappellano, per cui è stato difficile conciliare studio e lavoro. Tuttavia, le conferme sono arrivate proprio grazie alla comunità del Seminario. Mi sono fatto accompagnare dal versetto "il Signore è la mia roccia", che ho sentito vicino particolarmente nel momento in cui ho lasciato definitivamente il lavoro (nel 2017, dopo un paio d'anni di aspettativa), quando ho percepito che il Signore mi stava chiamando a qualcosa di più grande.

Come vivi la scelta del celibato?

(Luigi) Ho imparato a viverla, a comprenderla. Offrire la propria vita per il Signore, per il vangelo, significa donarla totalmente agli altri ed è difficile dividere il proprio cuore, se è donato a una sola persona. Per me, quindi, la castità non è un senso di privazione ma di donazione piena. Castità, inoltre, è anche non orientare la gente a me, perché la gente non deve guardare a me, ma a Dio. Ed è un dono di grazia, oltre che una scelta.

(Cosmo) Innanzitutto, chi fa una scelta di celibato non è da considerarsi una persona sola o frustrata, ma che ha scelto di spendere la propria vita per gli altri e in questo modo si sente realizzata. La castità è una ricchezza, un patrimonio da spendere per gli altri, perché ci completa e ci fa essere liberi dentro, liberi di amare tutti.

Quali sono i temi del magistero di papa Francesco che senti più vicini e quelli su cui hai perplessità o ti senti poco preparato?

(Luigi) Penso che papa Francesco non sia tanto uomo di magistero ma un magistero di uomo. È infatti tornato a dar voce, valore, forza anche ai gesti, che spesso parlano più di tante parole, le quali invece possono diventare ambigue, false, e deviare i discorsi e le relazioni. Vorrei inoltre sottolineare un tema che

lui tratta spesso e che mi piace molto: la santità della porta accanto, come dice al n.1 della *Gaudete et exultate*. La santità è la vocazione di tutti e ci chiede tutto. Solo donare tutta l'esistenza consente di ricevere la vita vera.

(Cosmo) Di Papa Francesco mi colpisce la semplicità, la capacità di entrare in ogni circostanza, di penetrare il mistero dell'uomo. Io lo avverto molto vicino, lo sento proprio accanto, come un sacerdote. È capace di parlare a tutti. Mi piace moltissimo in particolare, l'*Amoris Laetitia*.

Che rapporto hai con i social e quanto li puoi considerare strumento di evangelizzazione?

(Luigi) I social sono un luogo da abitare. In questo periodo di emergenza sanitaria ho capito che, anche se non so utilizzare bene i social, posso usarli come se fossi un costruttore, un muratore, per mettere ogni giorno dei mattoni che contribuiscono alla costruzione del reale. Inoltre, è opportuno, da credenti, utilizzare un linguaggio consono e non rispondere alle provocazioni. In questi ultimi tempi, c'è stata molta polemica e violenza nelle parole e negli schieramenti che si sono venuti a creare tra i cattolici sui social circa alcuni temi. Questa cosa mi ha fatto stare anche male. All'interno dei social, vorrei rimanere come una presenza a servizio del Vangelo.

(Cosmo) Possono essere uno strumento di carità, se usati bene, anche se spesso se ne fa abuso per condividere qualsiasi cosa. Bisognerebbe cogliere il messaggio essenziale da trasmettere. Sono comunque capaci di fare comunità, basta pensare a questo tempo di pandemia in cui hanno tenuto insieme anche membri della stessa famiglia distanti. Sono molto d'accordo sulla possibilità di condividere sui social il commento al vangelo, anche con immagini, post o contenuti ben selezionati. Stare sui social è come abitare una casa virtuale.

Quale messaggio daresti ai giovani per aiutarli a comprendere la vocazione della loro vita?

(Luigi) Vorrei dire loro di non avere timore di amare e di dare la vita e di darla in pienezza, totalmente, senza calcolare quanto riesco a dare o quanto ci guadagnerò. Quando si scade nella mentalità utilitaristica non si ama. Se si dona solo una parte, è come se



non si dà niente. Quello che si riceve e si guadagna donandosi è molto più di quello che si è capaci di dare.

(Cosmo) Li inviterei a donare la vita per trovare il senso perduto, la gioia. Quindi, a spendersi per gli altri, mettersi a disposizione

e al servizio degli altri e a lasciarsi arricchire dalle relazioni.

Infine, provate a raccontarci cosa dicono i cappellani militari dei diocesani e i diocesani dei cappellani.

(Luigi) Fino a poco tempo fa era inteso come un rifugio per chi non era riuscito a entrare nei seminari regionali, ma in realtà chi diceva questo non conosceva a fondo l'utilità del seminario della cappellania militare. Cosmo, personalmente, mi ha fatto conoscere il lato bello e il motivo autentico della scelta di entrare in quel seminario. Si tratta semplicemente di una delle varie sfaccettature della vocazione cristiana e del do-

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



CARTA DI IDENTITÀ
COMUNE DI

- **Cosmo Binetti**
- 35 anni
- San Domenico - Molfetta
- Professionale per il Commercio, Laurea in Scienze Giuridiche, Baccellierato in Teologia, al momento studente per la Licenza in Teologia Fondamentale

"Sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5,5)



narsi nel sacerdozio.

(Cosmo) Per me i diocesani sono una ricchezza, perché ho sempre cercato di fare comunione con la mia diocesi e di integrarmi, penso che non ci sia una Chiesa più bella dell'altra ma la varietà è la testimonianza dei diversi carismi di un'unica Chiesa. Si possono avere rapporti costruttivi pur essendo lontani dalla diocesi, mi piace l'idea di simbiosi.

Tutta la Comunità diocesana formula i più fraterni auguri a don Luigi e a don Cosmo per il ministero presbiterale, pregando perché siano sempre più non immagine di se stessi, ma dell'umile Buon Pastore



DON TONINO Prosegue la rubrica di approfondimento dell'episcopato di Mons. Bello. Riflessione sullo stile umano ed episcopale

Uomo di Dio Cristiano autentico



Ignazio Pansini
Rettore
Chiesa
Purgatorio

C'è stato uno "stile episcopale" proprio di mons. Bello?

E, se c'è stato, dove è possibile ritrovare le ragioni che ne hanno incoraggiato e favorito l'attuazione?

Domandiamoci il perché di quelle scelte che, oggi, in tanti ritengono essere state profetiche.

Ci poniamo alla ricerca dell'elemento che ha reso coerenti le scelte poste in essere da quel vescovo che, altrimenti, potrebbero essere intese come episodi dovuti alle circostanze e non come "stile" ampiamente motivato e palesemente orientato.

Ci sarà stato un elemento capace di illuminare in maniera unitaria una vita così ricca ed articolata come quella di don Tonino?

Riteniamo di sì. E per comprenderlo occorre ripartire dall'intenso legame biblico che quel vescovo curava mediante l'ascolto e alimentava con la preghiera.

La centralità di Jhwh

Lo stemma episcopale di don Tonino Bello rimane singolare: aveva come elementi iconografici quegli stessi riportati sullo stemma del suo paese e che si impone dall'alto della chiesa madre. La scelta "forzata" dello stemma indica già la matrice che lo anima orientandone il cammino: essere con la gente, espressione della gente, tutore di quella gente che mai avrebbe potuto far sentire la propria voce. Per la gente sarà il suo impegno, perché la croce da peso insopportabile diventi strumento per liberarsi sulla scia di chi quella croce l'aveva sconfitta facendovisi appendere:

Quello è lo stemma del mio paese e io non sapevo cosa scegliere quando sono stato ordinato Vescovo.

Una croce con le ali, una croce senza peso.

Non vi sembra una promessa ed un colpo di speranza con cui il Signore ci invita, nonostante tutti i dolori della terra e nonostante le stroncature dei nostri programmi, ad avere fiducia nella sua misericordia? (Scritti 6,222)

Lo stemma episcopale si arricchiva, come motto, di un versetto del salmo 34: *Audiant et laetentur* (v.3: *Ascoltino - i poveri - e si rallegrino*).

Non è una scelta casuale.

Il salmo in oggetto è un canto caratterizzato dall'entusiasmo di chi si sente amato da Dio, ne avverte la sua presenza salvifica e vuole che tutti, soprattutto i poveri e quanti sono esclusi o emarginati dalla società, siano partecipi dell'amore di Dio e ne sperimentino la gioia

derivante dall'incontro con Lui.

La gioia dell'incontro con Dio non può essere sperimentata in maniera esclusivamente individuale. Il rapporto con Jhwh non è un evento solitario, ma riveste un carattere comunitario. Nasce da qui il forte desiderio ed impegno perché la sua sposa, la Chiesa che è in Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, si riscoprisse come "comunione".

Alla ricerca da parte dell'uomo c'è sempre la risposta di Dio che libera: *Ho cercato Jhwh e mi ha risposto, e da ogni paura mi ha liberato* (v.5).

Il grido del sofferente trova sempre ascolto nel Dio che salva: *Questo povero grida e Jhwh lo ascolta, lo salva da tutte le sue angustie* (v.7).

La relazione con Jhwh non è segnata dalla sottomissione, ma dal riscatto dalla povertà in cui si trova: *Assaporate e gustate quanto è soave Jhwh. Beato l'uomo che a lui si affida* (v.9).

La centralità di Jhwh, il liberatore che riscatta da ogni asservimento, è evidente nel contesto dell'inno: *Jhwh riscatta la vita dei suoi servi, non sarà condannato chi a lui si affida* (v.23).

Il salmo nella sua intelligenza trova eco nello stile di vita (di più e più eloquentemente che nello stile "episcopale") di don Tonino, che ha fatto dell'impegno teso a riscattare i poveri, partendo dal favorire in essi la consapevolezza di essere amati da Dio. Questa consapevolezza nasce dall'esperienza di accoglienza che egli ha saputo offrire. Giuseppe l'avanzo di galera, Gennaro l'ubriaco, Marta la scheda perforata, Bartolo che dorme tra i cartoni in Via della Conciliazione, i vu cumprà, i drop out e tutte le vittime di ingiustizie sono state da lui aiutate a ricoprirsi luogo di Dio; non basilica minore come può essere una Chiesa di pietre, ma basilica maggiore. E non solo le vittime hanno potuto godere della sua attenzione, ma anche i carnefici che, se sono diventati tali, forse lo sono diventati a seguito di un disinteresse della comunità verso i loro bisogni. Ha fatto della strada la sua vita e lungo la quale non ha mai smesso di stupirsi dinanzi allo splendore, sia pure spesso nascosto e forse più spesso offeso, che è presente dietro ogni volto.

Dalle sue labbra e prima ancora dal suo

agire traspare la sua scelta preferenziale per la gente comune, quella che non ha stemmi dietro cui nascondersi, quella che non ha titoli accademici da anteporre al proprio nome, quella che non ha capitali bancari su cui poggiare la propria debolezza. L'agire del vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi è teso a salvaguardare la dignità dell'uomo in quanto uomo, di ogni uomo, e nello stesso tempo esalta la portata e la ricchezza della semplicità e dei gesti quotidiani a strumenti di salvezza e luogo in cui scoprire e vivere la gioia.

Jhwh, in Gesù, non ha fatto forse la stessa cosa? Non ha messo da parte la sacralità del ruolo per farsi carne e fare della carne un luogo di salvezza? Non ha manifestato anche Lui il fianco a critiche e opposizioni, a maldicenze e rifiuti?



Mons. Antonio Bello, discepolo di Gesù, cristiano "fino in cima", non poteva agire diversamente.

Avendo come modello di vita Gesù, don Tonino non poteva fare diversamente.

Il motto da lui scelto fu il suo stile: *I poveri ascoltino e si rallegrino* (v.3). Un invito identico lo ritroviamo nel salmo 69,33: *Vedano gli umili e si rallegrino*.

Perché nella povertà è la salvezza.

Perché la povertà è la porta che permette l'accesso in Dio.

Perché i poveri hanno un tutore: Gesù.

Diventa chiara, quindi, la scelta di campo operata senza tentennamenti da don Tonino. L'amore per Gesù non poteva che fargli fare una scelta preferenziale per quanti in Cristo avevano trovato conforto e speranza.

Ma don Tonino non si fermò all'amore per i poveri. Egli stesso si fece povero. Come Gesù: "Conoscete infatti la grazia del Signore nostro

Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor.8,9).

Amò "madonna povertà" e la scelse a compagna di viaggio. La povertà divenne il suo stile di vita.

Enorme e da tutti riconosciuta era la sua cultura, eppure da tutti si faceva comprendere. Avrebbe potuto utilizzare i pulpiti che i mezzi di comunicazione nazionali mettevano a sua disposizione, ma rimase fedele ai pochi fogli del settimanale diocesano. Eppure la sua parola non rimase mai confinata nella diocesi.

Povertà non coincide con miseria. Il contrario di povertà non è ricchezza, ma arroganza. E don Tonino mai si è mostrato arrogante. Il suo parlare ed il suo agire è stato sempre inclusivo e accogliente.

Il suo parlare si caratterizzò per la capacità di "parlar bene di tutti". Non poteva essere al-

Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale «vita pacifica». Non elide i contrasti. Espone al rischio di ingenerosi ostracismi. Postula la radicale disponibilità a «perdere la pace» per poterla raggiungere.

(Scritti 2,313-314)

Come il salmista, così don Tonino ha annunciato speranza, indicando in Dio colui che esaudirà il grido di quanti confidano in Lui (cf. v.7).

L'amico dei poveri, calcando egli stesso le orme di questi, non ha tenuto nascosto per sé la consapevolezza che la tenerezza e la misericordia di Dio sarà riversata su coloro che a Lui si affidano (cf. v.9). Dai suoi occhi traspariva ammirazione per chi gli era dinanzi, i suoi gesti erano di accoglienza, le sue mani pronte ad abbracci, le sue parole erano tasselli per costruire ponti. Mai negando la Verità.

Con la sua vita ha gridato che unico impegno richiesto all'uomo è la ricerca della pace e la realizzazione della giustizia: *Sta' lontano dal male e fa' il bene, ricerca la pace e perseguila!* (v.15).

Né è venuta meno, in lui, anche nel momento del dolore più acuto, la certezza che è lo stesso Dio a volgere il suo sguardo sull'uomo oppresso per liberarlo: *Gli occhi di Jhwh sui giusti, i suoi*

orecchi al loro grido di aiuto (v.16). *Perché molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera Jhwh* (v.20).

È da ricercarsi nel Signore, nella fedeltà del Signore a se stesso e quindi nella Sua giustizia, il fondamento della speranza che ha caratterizzato una vita non priva di difficoltà e di sofferenze. Perché, nonostante tutto, Jhwh riscatta la vita dei suoi servi, non sarà condannato chi a lui si affida (v.23).

Don Tonino è stato definito profeta.

Pertanto è opportuno chiederci: è stato profeta di che?

Se profeta è stato, ha solo espresso una identità che è propria di ogni cristiano e - in misura maggiore e in maniera più qualificata - di ogni vescovo.

Egli non è stato neppure un martire, inteso secondo quei parametri ufficiali che distanziano e separano il martirio dalla testimonianza quotidiana richiesta a ciascuno.

Don Tonino, anche e soprattutto da vescovo, è stato un cristiano autentico che ha letto e seguito fedelmente gli insegnamenti del Vangelo.

ANSPI Esperienze in vela il 27/06 Veladay 2020

“Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo orientare le vele”, di Lucio Anneo Seneca.

Il significato di questa frase riguarda il senso da dare alla propria vita, per cercare di orientarla quanto più possibile verso i nostri obiettivi, senza cedere al fatalismo e ritenersi segnati dal destino. Visto con le categorie dei nostri giorni, possiamo considerarlo un esempio di aforisma motivazionale.

Anchor quest'anno, nonostante qualche difficoltà, l'ANSPI Comitato Zonale Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi in collaborazione con Circolo della Vela Molfetta e Sancilio Molfetta, organizzano la fantastica esperienza del Veladay che quest'anno si svolgerà i giorni 26, 27 e 28 giugno 2020 nel porto di Molfetta.

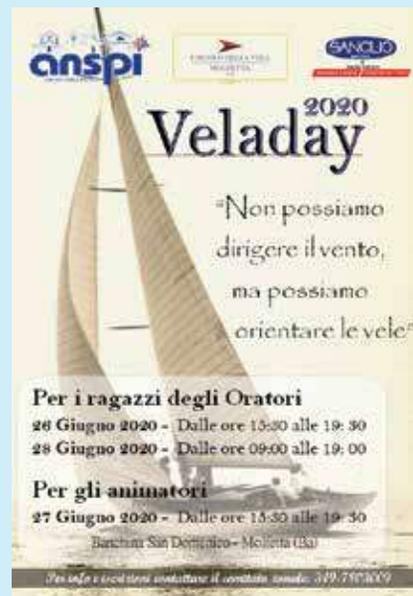
Da tempo il 2 giugno è scelto dalla Federazione Italiana Vela quale giornata promozionale dello sport della Vela a livello nazionale, ed il circolo cittadino di Molfetta accoglie ogni anno l'iniziativa offrendo a grandi e piccoli la possibilità di un entusiasmante giro in barca a vela gratuito, al solo scopo di far conoscere e trasmettere la passione per questo sport ancora non molto conosciuto e praticato in una città marinara come Molfetta.

Anche quest'anno l'evento si arricchisce della collaborazione dell'associazione ANSPI che offre ai ragazzi degli oratori della diocesi nuove esperienze per gli stessi oratori.

Come lo scorso anno, ci sarà una giornata dedicata ai suoi giovani animatori con un intero pomeriggio a loro dedicato nella giornata del 27 Giugno: un giro in barca da effettuare grazie al Circolo della Vela ed un momento di preghiera a bordo saranno lo stimolo per preparare nel migliore dei modi gli animatori per le attività che li vedranno impegnati nel periodo estivo nei loro oratori, nonostante le varie restrizioni imposte.

Non resta dunque che preparare le vele e attendere la fine di giugno per farsi condurre in un'esperienza che vedrà protagonisti il vento ed il mare ad allietare e rallegrare ancora i nostri oratori. Vi aspettiamo.

Pietro Toma



trimenti se la sua vita fu una fedele adesione al Signore ricercando la gioia che da Lui scaturisce: *Chi è l'uomo che desidera la vita, e brama i giorni per gustare la gioia? Preserva la tua lingua dal male, le labbra da parole menzognere* (v.13-14).

In linea con il progetto di Dio sull'uomo il Vescovo Bello ha speso le sue energie per la pace e per la giustizia. Perché?

Perché ha posto il Signore al centro della sua vita ed ha seguito fedelmente gli insegnamenti del salmista: *Sta' lontano dal male e fa' il bene, ricerca la pace e perseguila!* (v.15). Don Tonino aveva compreso che la pace è Jhwh. Egli è la giustizia (cf. Is.11,1-9).

E la "sua" pace è stata una pace scomoda e scomodante. Un annuncio che ha dato fastidio a molti perché ha minato le sicurezze sulle quali ci si era arroccati. Pace, per lui, era sinonimo di strada, con tutti gli incontri che la strada comporta, con tutte le difficoltà che il camminare richiede. Pace, più che quiete, è impegno; più che un dato acquisito è una meta verso la quale orientare impegni e scelte.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprendimento e di sacrificio.

XII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Ger 20,10-13

Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Seconda Lettura: Rm 5,12-15

Il dono di grazia non è come la caduta.

Vangelo: Mt 10,26-33

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.



sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grifani

Sentirsi riconosciuti da Dio nel nostro valore è ciò che fonda la dignità umana. Come individui, all'interno del corpo intero dell'umanità.

Ma il nostro valore, che è dono, va coltivato e sviluppato.

Il nostro valore deriva da quella dignità umano-divina anzitutto ricevuta: "Voi valete più... di tutto il resto"! E perciò, non temete gli uomini, coloro che uccidono il corpo dell'uomo, le sue opere, la sua storia, ma non possono uccidere l'anima, il suo essere, il suo pensiero, i suoi ideali, il progetto di Dio che un giorno si manifesterà... Voi invece ascoltate la voce di Dio quando parla nelle tenebre della confusione o delle esperienze dure della vita, perché avrete forza di gridare sui tetti la verità ed operare in rottura.

La percezione ispirata del valore alto dell'uomo e della sua dignità sviluppa vissuti di ammirevole spessore: "Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana". "Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così. Solo che quando si tratta di rimboccarsi le maniche ed incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare. Ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare" (Giovanni Falcone).

Il Magistrato Silvia Curione, sopportando a lungo l'insulto di "bambina ingenua", è riuscita ad opporsi e scardinare un intero sistema di potere basato su intimidazioni e corruzione.

Santa Edith Stein sentì viva la missione di indicare al suo popolo ciò che sopravvive ad ogni olocausto: "la dignità umana che, quando abitata da Dio, non si lascia abbruttire dall'odio".

Testimonianze che la dicono lunga su una fede che è incisiva solo quando innestata nel reale substrato umano, in un serio impegno personale a servizio degli uomini.

Anche noi vogliamo essere attenti a quanto la voce di Dio ci sta dicendo nelle tenebre di questa pandemia, per rispondere con consapevole dignità.

AVVISO ALLE PARROCCHIE

TuttixTutti 2020

Dopo il rallentamento dovuto all'emergenza coronavirus, riparte *TuttixTutti*, il concorso per le parrocchie promosso dalla CEI a livello nazionale, che taglia il traguardo della 10^a edizione.

Il divieto di aggregazione ha fatto sì che gli incontri formativi, previsti nel regolamento, non potessero essere effettuati. In questa logica è stato eliminato l'obbligo di organizzarli; è stata così semplificata la partecipazione per le parrocchie che dovranno creare un gruppo di lavoro e inviare solo il loro progetto di utilità sociale, che sarà valutato, come di consueto, da una giuria composta dai membri del Servizio Promozione della CEI.

Le parrocchie che hanno avuto la possibilità di organizzare gli incontri prima del lockdown riceveranno comunque il contributo previsto dal precedente regolamento.

Le iscrizioni, secondo le indicazioni presenti sul sito www.tuttixtutti.it, dovranno pervenire insieme ai progetti di solidarietà entro il 30 giugno. Dieci i premi, compresi tra €1.000 e €15.000, attribuiti dalla Giuria, che selezionerà i 10 progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito.

Il concorso premia le idee che nascono da un'intera comunità parrocchiale, desiderosa di aiutare chi ha più bisogno. È una gara di solidarietà che ha sostenuto, in nove anni di storia, - afferma Massimo Monzio Compagnoni, dal 1° maggio alla guida del Servizio Promozione della CEI - la realizzazione di numerose proposte che offrono risposte concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Si può trattare di un orto sociale, di un doposcuola di qualità, di una mensa per senza fissa dimora o di un piano di formazione-lavoro in un'azienda agricola. Tutte iniziative che intendono dare risposte tangibili alle esigenze della collettività". *TuttixTutti* rappresenta un'opportunità importante per le parrocchie che, grazie ai contributi economici in palio, hanno la possibilità di realizzare iniziative solidali per le comunità con importanti ricadute in termini di accoglienza, assistenza, formazione e opportunità di inserimento professionale.

I vincitori saranno proclamati sul sito il 15 settembre e avranno più tempo a disposizione per realizzare il proprio progetto, da rendicontare poi attentamente.

Tutti gli approfondimenti e gli aggiornamenti sono disponibili su www.tuttixtutti.it e sulle pagine Facebook e Twitter.

Facebook: facebook.com/CeiTuttixTutti/
Twitter: <https://twitter.com/CeiTuttixTutti>

REDAZIONE

Integrazione

Ad integrazione dell'articolo di Domenico de Stena, a pag.5 del precedente numero di *Luce e Vita*, tra le associazioni che hanno collaborato

all'evento non era stata segnalata anche l'Associazione Cattolica. Ce ne scusiamo con l'associazione e i Lettori.

RECENSIONE

Due Inni popolari alla Madonna dei Martiri

Un fascicolo autoprodotta racchiude, in 68 pagine A4, un compendio della devozione popolare in onore della Madonna dei Martiri che il Prof. Cosmo Tridente, già docente ordinario di discipline economiche e commerciali, autodidatta in campo letterario, offre ai lettori in occasione del 180° anniversario della realizzazione del simulacro (1840-2020), ad opera dello scultore napoletano Giuseppe Verzella. "... Queste pagine rendono vive nel cuore delle persone una devozione tutta particolare". Infatti Tridente, mettendo insieme alcuni articoli pubblicati sulla rivista "L'altra Molfetta", richiama i molteplici aspetti delle fedi dei molfettesi. Non mancano, accanto ad analisi sui testi degli inni e delle preghiere, i riferimenti a don Tonino, alla visita del Papa a Molfetta, alle tradizioni popolari e al fervore del popolo.

CONSULTA DIOC. AGGREGAZIONI LAICALI

Forzare l'aurora a nascere

Nell'incontro del Consiglio Pastorale diocesano del 18 giugno, la Consulta delle Aggregazioni Laicali ha presentato il documento *Forzare l'aurora a nascere. Pensare il presente, agire il futuro*. L'esigenza di interrogarsi, come laici, e porre all'interno della nostra Chiesa locale l'attenzione a snodi importanti ha portato la Consulta a delineare tre scelte di fondo (*camminare insieme, essenzializzare, fare rete*) e tre scelte di campo (*lavoro, educazione, famiglia*) da cui ripartire per un cammino pastorale che tenga in debito conto l'esperienza umana inedita conseguente alla pandemia. Sul prossimo numero e sul sito diocesano il documento integrale, frutto anche della riflessione compiuta nelle settimane scorse nelle parrocchie e nelle associazioni.



CARITAS DIOCESANA
MOLFETTA-RUVIO-GIOVINAZZO-TERLIZZI



Sostieni le iniziative
diocesane (Caritas e Luce e Vita)

destinando il tuo **5xMille**
all'associazione

Stola e Grembiule APS

Questo è il nostro
CODICE FISCALE

93485280726

Editoriale

Si conclude un anno pastorale assolutamente diverso

Ricordati...



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

Ricordati...
L'imperativo, dalla chiara evocazione biblica, è stato il verbo con cui Mons. Cornacchia ha sintetizzato la sua introduzione al Consiglio Pastorale Diocesano, riunito il 18 giugno scorso in presenza, dopo l'ultima convocazione del novembre scorso.

Date, impegni, visite e scadenze pastorali saltate a causa degli eventi; ma «non dobbiamo pensare a quanto non si è fatto - ha detto -, piuttosto abbiamo il dovere di ricordare le tristi scene che ci sono passate davanti agli occhi attraverso gli schermi televisivi».

Ricordare, portare al cuore, custodire la memoria di coloro che sono deceduti o che si sono ammalati, come di quelli che li hanno curati con grande abnegazione o che hanno garantito i servizi essenziali, non ultimo quello dell'informazione.

«Se è vero che la pandemia non ha toccato il nostro territorio, come purtroppo è successo ad altrove - ha detto il Vescovo - è altrettanto vero che dobbiamo anche rimarcare come sotto la coltre di tristezza si sia sprigionata una grande energia canalizzata in molti modi: nelle Caritas, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei singoli... di tanti che hanno aperto il proprio cuore e le proprie mani agli altri e continuano a farlo». Il Vescovo ha così ringraziato i laici, dopo che nell'ultima Messa

Crismale aveva ringraziato il Clero per quanto fatto in questi mesi. «Adesso tocca riprendere lentamente e progressivamente» non chiudendo una parentesi, ma cogliendo le sollecitazioni che l'emergenza ha suscitato.

È proprio in questa prospettiva che la Consulta dei laici ha proposto un documento (alle pagine 4 e 5) con cui offre alla Chiesa locale alcune scelte di fondo che possono rimodulare la pastorale in un tempo che speriamo possa dirsi rinnovato: *camminare insieme, essenzializzare, fare rete*, con particolare riferimento a tre priorità: *lavoro, educazione, famiglia*. Non siamo all'anno zero, ma a un nuovo inizio che deve trovarci tutti più uniti e concordi, cercando di elevare il livello di presenza e di testimonianza ecclesiale sui territori (fisici e digitali). Il contributo del laicato diocesano va in questa direzione, sperando che non venga neutralizzato da un atteggiamento spugnoso che tende a livellare o insabbiare ogni buona intenzione o che insiste nel guardare le cose solo dal proprio angolo visuale, non cogliendo il buono che c'è negli altri.

Da parte nostra, come giornale, ci fermiamo con questo numero cartaceo (ma seguiamo on line), per la consueta pausa estiva, non essendoci mai fermati prima, anzi... Contiamo di riprendere a settembre con la distribuzione parrocchiale, facendo tesoro di quell'altra grande eredità di questo anno pastorale che è stata il Festival della Comunicazione.

Buona estate!



SCUOLA • 3

Docenti di religione discriminazione continua

M. A. Sette



TESTIMONI • 3

Guardando al futuro con le parole di Mons. Luigi Martella

Mons. L. Martella



PAGINONE • 4 - 5

Forzare l'aurora a nascere. Pensare il presente agire il futuro

CDAL



AGGREGAZIONI • 6

L'anima del mondo/9 Anspi e oratorio Laici e tempo libero

P. Toma - V. Lamorarca



CULTURA • 7

Studi in memoria di Mons. Domenico Amato

La poesia di de Santis

Germinario - Palumbo



DOCUMENTAZIONE

In distribuzione il volume del secondo semestre 2018

Archivio diocesano

REDAZIONE

Nei mesi di luglio e agosto *Luce e Vita* prosegue la sua missione informativa solo on line, sul sito www.diocesimolfetta.it con la newsletter *DiocesInforma* e sui social.

Per ricevere la newsletter inviare una mail a luceevita@diocesimolfetta.it
Per inviare o ricevere informazione tramite Whatsapp 3270387107



SCUOLA Tagliati fuori da molte opportunità, si prefigura ora il concorso

Docenti di Religione discriminazione continua

Alle legittime rivendicazioni di ogni categoria di lavoratori, che si moltiplicano in queste settimane, vogliamo qui manifestare anche quelle dei Docenti di Religione precari, vittime oltre che di atavici pregiudizi culturali, anche di discriminanti trattamenti giuridici. Concorso per tutti, tranne che per loro, in attesa dal 2003; concorso straordinario per precari, tranne che per loro, molti dei quali plurilaureati, in servizio da oltre 20 anni, e non solo 36 mesi, con compiti organizzativi e di collaborazione dirigenziale nonchè di sperimentazione in molte scuole...; riconoscimenti del servizio e premialità, tranne che per loro... che di classi ne seguono fino a 18, che di studenti ne seguono fino a oltre 400 l'anno, che per documenti e didattica, in presenza e a distanza, moltiplicano ore extra di lavoro... Che se chiedono un mutuo le banche rifiutano o storcono il naso per i loro contratti a tempo determinato. Che se dovessero rimanere fermi per grave malattia, resterebbero a casa senza contratto e senza stipendio... Finalmente anche i sindacati (Cigl, Cisl, Uil, Ugl, Gilda, oltre che Snadir) hanno preso atto di un'ingiustizia che dura da tantissimi anni. E abbiamo appreso che venerdì 19 giugno è stato avviato il Tavolo di lavoro congiunto tra il Ministero dell'Istruzione e Conferenza Episcopale Italiana per l'approfondimento delle diverse tematiche che riguardano l'insegnamento della Religione Cattolica e per la definizione dell'intesa sul prossimo concorso previsto dal decreto scuola approvato lo scorso dicembre. Il Tavolo seguirà l'iter dell'Intesa con l'obiettivo di chiuderla in breve tempo e procedere poi con la stesura del bando, previsto entro il 2020, senza distinzione tra docenti di recente laurea e docenti con anche 20 anni di servizio. Ancora discriminati! Pubblichiamo una lettera (di qualche settimana fa, in piena pandemia) di una nostra docente, a nome della categoria, al Direttore dell'Ufficio di Pastorale scolastica diocesano, per rappresentare il disagio e l'isolamento. (Luigi Sparapano)

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,
Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,
Alessandro M. Capurso, Roberta
Carlucci, Giovanni Capurso,
Rosa Chieco, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia,
Domenico de Stena, Elisabetta
Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,
don Giuseppe Germinario,
Gianni A. Palumbo, Anna
Piscitelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 3270387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Gentilissimo Direttore,
Le chiedo di rappresentare il nostro disagio.

Sono responsabile di plesso di una della due sedi dell'Alberghiero di Molfetta. Al momento, faccio le veci del dirigente su 28 classi - in passato sono state anche 40 - in una sede in cui non ci sono uffici di segreteria. La mia quotidianità è fatta di almeno 16 ore di servizio, quando la scuola funziona normalmente. Dal momento in cui il Ministero ha decretato il passaggio alla didattica a distanza, il servizio si è ulteriormente dilatato. Esso consiste nel lavoro di docente, nel lavoro amministrativo di coordinamento delle attività didattiche, nel lavoro di terminale residuale di tutto quello che bisogna fare ma che leggi e contratti non fissano in un punto di erogazione: si parte dal ripristino dell'agibilità dei locali scolastici e si finisce - passando attraverso i servizi sociali di prossimità, lo sportello psicologico, lo sportello professionale - alle relazioni con le famiglie, con le forze dell'ordine, con gli enti locali. Lo faccio volentieri. A questo ho dedicato la mia vita.

Come me, in forme diverse, tutti gli altri.

Ma il nostro accesso all'istituzione avviene nella veste di docenti a tempo determinato di Religione Cattolica e per questo veniamo discriminati e umiliati.

1) Non abbiamo accesso alla piattaforma SOFIA di

formazione dei docenti.

2) Non abbiamo accesso ai 500 euro per la formazione dei docenti.

3) Non abbiamo una carriera.

4) Non abbiamo un ruolo e siamo sempre con le valigie in mano.

Oggi sono stati banditi concorsi. Per tutti. Ma non per noi. In questo momento, lo Stato destina risorse straordinarie in debito per "non lasciare indietro nessuno". Quando tutto sarà finito noi saremo chiamati a pagare i debiti, ma saremo gli ultimi e gli unici che sono stati lasciati indietro. Intanto, in una civiltà che associa l'autorevolezza delle persone al loro statuto economico, veniamo messi nelle condizioni di essere costantemente umiliati nel nostro impegno.

Per questo chiedo sommamente che vengano perseguiti con la necessaria determinazione due obiettivi:

1) l'equiparazione professionale dei docenti di Religione a quella di tutti gli altri docenti della scuola italiana

2) la loro stabilizzazione.

Non meritiamo alcuna discriminazione.

Sia Lei la nostra voce.

Le auguro buon lavoro.

Torno al mio silenzioso servizio.

Maria Antonietta Sette



ANNIVERSARIO Cinque anni fa l'improvvisa morte del Vescovo. Le sue parole ancora attuali

Guardando al futuro con le parole di Mons. Martella

Il 6 luglio 2015 moriva improvvisamente S. E. Mons. Luigi Martella, Vescovo della nostra Diocesi dal 2000 fino al 2015.

Sono trascorsi cinque anni dalla sua dipartita e il ricordo del suo ministero episcopale nella nostra Chiesa locale è ancora molto vivo, come indelebile rimarrà nella mente e nel cuore di sacerdoti e laici il suo stile di pastore buono e mite, attento a indicare la strada maestra da percorrere per testimoniare, senza sconti o rallentamenti, Gesù, unica speranza del mondo. Desideriamo fare memoria dell'amato vescovo don Gino, riproponendo lo stralcio di una sua omelia, pronunciata a conclusione della visita pastorale che Mons. Martella svolse nelle città della nostra Diocesi dal 2006 al 2008. Il titolo del paragrafo, pensato da lui stesso, è "Guardando al futuro": quelle parole risultano ricche di profezia e colme di grande attualità. Il tempo che stiamo vivendo, caratterizzato da una crisi epocale che ha coinvolto la società mondiale e la Chiesa universale, ha bisogno di una ventata di speranza e don Gino, in tempi non sospetti, dette prova di essere stato ispirato nel consegnarci alcune riflessioni che oggi permettono di guardare al futuro con grande fiducia. (Vito Bufi)

«**Il futuro incalza, cari amici, e noi dobbiamo essere pronti a costruirlo, a dargli forma, a diradare le nebbie dell'incertezza.** Quale futuro sarà? Cosa fare?

Come dobbiamo prepararlo? Sono interrogativi che premono con tanta insistenza ed urgenza. Per poter rispondere a tali e simili altri interrogativi, ritengo sia necessario partire da una consapevolezza: un momento felicissimo si offre alla missione della Chiesa diocesana. È il momento presente, questo non un altro. Non possiamo aspettare «tempi migliori»: saremmo condannati ad una presenza irrilevante e insignificante. È il nostro *krònos*, spesso funestato da pesanti negatività che dobbiamo trasformare in *kairòs*, cioè, tempo di grazia, tempo di qualità, di senso pieno e di palpitante passione. Il mondo, questo nostro mondo, quello che è intorno a noi, ha estremo bisogno di ciò che noi, cristiani, possiamo dare; è l'ora della Chiesa, l'ora di come potrebbe e come deve essere, una fraternità unita in fede sostanziosa, pulita, trasparente, in pace all'interno di sé per poter offrire tutte le sue energie a disposizione totale dell'umanità: un'ora, dunque, quale forse non c'è stata mai. Una richiesta, un'invocazione costante ho colto nel percorso della Visita, negli anziani, negli adulti, nei giovani, nei fanciulli: vieni più spesso; stai un po' più con noi! È la richiesta di vicinanza, di prossimità che emerge, di relazioni vere; è, in ultima analisi, l'insopprimibile bisogno di punti di riferimento certi, garantiti, affidabili. E non è perché sono o siamo bravi, ma perché siamo portatori di valori che ci superano, siamo portatori di Cristo, luce del mondo e sale della terra.

La nostra diocesi è già impegnata sulla tematica della relazionalità come via della speranza, in coerente fedeltà alle indicazioni del progetto pastorale in atto...

Lo sanno bene i genitori, lo sanno altrettanto bene i docenti, lo sanno i catechisti, lo sappiamo tutti quanto sia fondamentale e necessario investire su questo aspetto. Non ci nascondiamo le difficoltà ma non possiamo

esimerci da un compito così importante e coinvolgente. «Educare non è mai stato facile - dice Benedetto XVI - e oggi sembra diventare sempre più difficile: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, la missione loro affidata.

Troppe incertezze, troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita» (Benedetto XVI, *Lettera ai fedeli di Roma*, 23 febbraio 2008).

Carissimi, noi come comunità ecclesiale, siamo in prima fila in questo compito, perché educare è la missione stessa della Chiesa. Essa è Madre e Maestra. «Maestra in umanità» ci ricorda il Concilio Vaticano II. Con questa consapevolezza ci impegneremo a farlo, attingendo alle nostre risorse migliori che sono il Santo Vangelo di Gesù e la ininterrotta tradizione della Chiesa. Sapendo anche che la sfida dell'educare non è opera di navigatori solitari, bensì di tutti. È la comunità, dunque, che deve essere «educante» perché si possa sperare di approdare a risultati positivi.

Sentiamo rivolta a noi singoli e a noi come comunità quella domanda di Gesù a Pietro, in vista della missione: «Mi ami tu?». Perché da qui dipende l'efficacia della missione, dall'amore. Se mi ami, pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle!

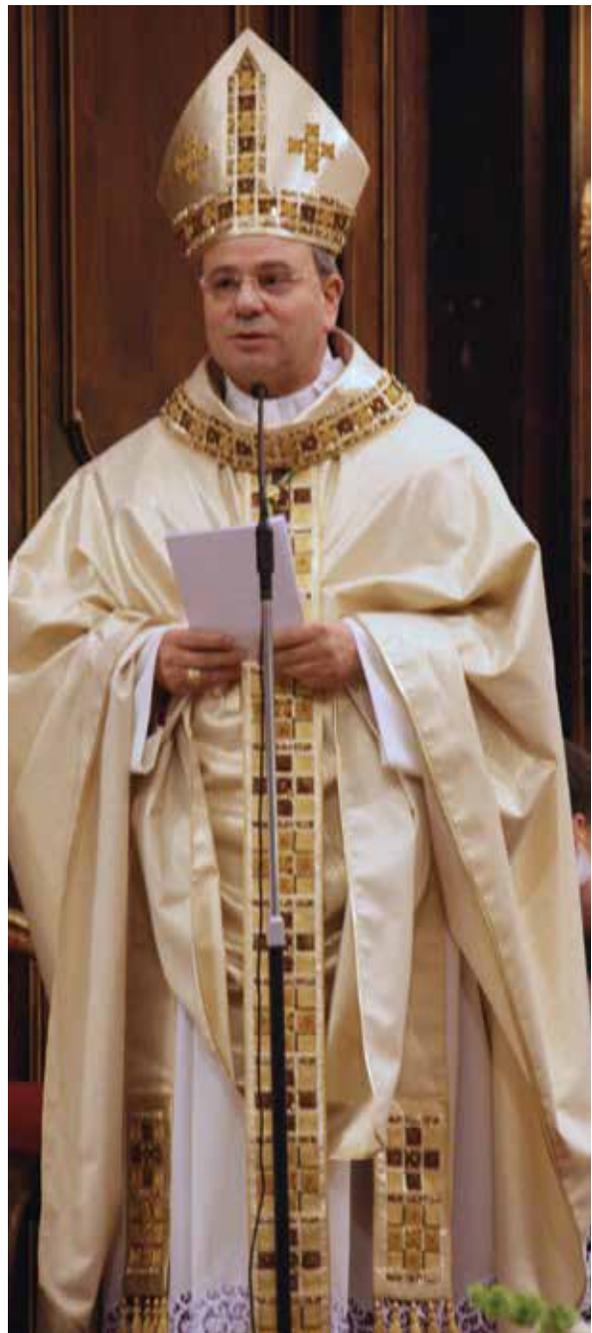
Trovo come una straordinaria esplicitazione della richiesta di Gesù, quelle parole di San Giovanni Bosco, proprio riguardo all'arte dell'educare: «Ricordatevi - diceva il Santo - che l'educazione è cosa del cuore... e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi». E aggiungeva, l'eccellente pedagogo: «Studiamoci di farci amare... e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori

ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di colui che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto ma soprattutto nell'educazione della gioventù.

(*Epistolario*, uff. lett. vol. III)

(28 giugno 2008)

Mons. Luigi Martella





CDAL Tre scelte di fondo e tre scelte di campo nel documento datato 13 giugno e presentato al Consiglio Pastorale nella seduta del 18 giugno 2020

Forzare l'aurora a nascere Pensare il presente agire il futuro

Premessa

Il periodo storico in cui siamo tuttora immersi ci ha posti di fronte a scenari assolutamente inaspettati, urgenze cui far fronte, emergenze in campo sociale, economico, sanitario, educativo. Anche la comunità ecclesiale ha risentito di questa fase di isolamento, disagio, difficoltà. Dopo un primo momento di smarrimento, ciascuno ha provato a mettere in campo ogni risorsa possibile per rispondere degnamente all'emergenza, esprimendo vicinanza alle persone nei modi e nei tempi che siamo riusciti a concepire e a vivere. Tanto si è fatto nella condivisione della Parola e nella cura alle povertà più evidenti. Durante questo periodo, da laici, abbiamo avvertito la responsabilità di interrogarci e porre, all'interno della nostra Chiesa locale, l'attenzione a snodi importanti, da cui ripartire per un cammino pastorale che tenga in debito conto questa esperienza umana inedita, dando ad essa modo di parlare ed interpellare le nostre coscienze cristiane, ma anche le nostre prassi, così da rimodulare ogni progettazione, proposta, attività sulle reali necessità di questa storia e di questa geografia. L'abbiamo fatto avviando una riflessione che fosse il più possibile aperta ad ogni contributo, invitando ciascuna realtà laicale ecclesiale, ma anche i singoli laici a riflettere, interagire, proporre, condividere pensieri e prospettive, attivando così un processo virtuoso di coinvolgimento, dialogo, confronto e messa in comune. Nell'economia di un esercizio di discernimento che sicuramente investirà tutta la Chiesa locale, affidiamo al nostro Vescovo e al Consiglio Pastorale Diocesano questo documento, sintesi del percorso compiuto, che ci ha visti impegnati a dare ragione dell'amore e dell'attenzione alla nostra realtà diocesana e al suo futuro, in termini di concreta passione per Gesù Cristo e per le persone alle quali ci è dato di camminare a fianco.

1. LE SCELTE DI FONDO

Ci sono scelte, che probabilmente non costituiscono una novità, ma si impongono, oggi più che mai, per la loro importanza e urgenza, soprattutto riguardo all'individuazione di un *modus agendi*, di uno stile che deve caratterizzare il nostro essere Chiesa, come richiesto da Papa Francesco nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e nella enciclica *Laudato si'*. Anzitutto la necessità di **camminare insieme**, individuando le priorità su cui focalizzarsi e agire. A nessuno è chiesto di rinunciare al proprio *unicum*, sentirsi chiamato a fare o ad essere ciò che non è. Tuttavia è urgente convergere su al-

cune importanti priorità, da declinare secondo il proprio carisma e le proprie peculiarità, per non continuare a procedere su vie parallele. Questo comporta lo sforzo di pensare, elaborare insieme gli obiettivi da perseguire. Parole come sinodalità e corresponsabilità, richiamate in tanti documenti del magistero, vanno concretamente vissute, incarnate, rivitalizzando luoghi e organismi di partecipazione, a livello parrocchiale come a livello diocesano, per darci occasione di operare un paziente discernimento comunitario, con tutta la fatica che confronto ed ascolto reciproco comportano, per giungere ad una condivisione di obiettivi e scelte operative.

Altra premessa necessaria e subordinata a quanto sopra, è la necessità di **essenzializzare** larga parte dei nostri percorsi e delle nostre proposte. Abbiamo sperimentato in questo tempo quanto possano essere superflui molti degli appuntamenti offerti in maniera reiterata. Questo è il momento di capire ed individuare insieme ciò che veramente vale la pena di promuovere, tenuto conto delle nuove, sopravvenute esigenze dovute ad un tempo personale sempre più occupato dal lavoro, rispetto al quale "dosare" i nostri interventi con discrezione ed intelligenza, avendo cura di non sottrarre spazio alle persone per la costruzione di legami affettivi, familiari, relazionali. L'essenzialità va assunta come cifra di una Chiesa che riduce la quantità a favore della qualità, con la consapevolezza che annunciare la Buona Novella esige la capacità di coniugare senso del limite e senso di responsabilità. Un'essenzialità che si gioca anche sul versante spirituale: meno devozionismi, meno attenzione a pratiche rituali, a favore di una fede più sostanziale, che dia senso e direzione alle nostre vite.

Infine riteniamo importante nell'attuale momento storico imparare ad unire le forze, rafforzare il rapporto con le istituzioni, coordinare la presenza sul territorio, **fare rete** con tutte le realtà, anche quelle del mondo civile e sociale, per "organizzare la speranza", intrecciando competenze e risorse, evitando solipsismi e moltiplicazione di servizi paralleli, concorrendo in questo modo a ricreare una immagine di comunità che sostiene, supporta, accompagna. Occorre

quindi essere presenti e propositivi, promuovere tutti gli organismi e i tavoli di confronto e di lavoro che si dedicano al raggiungimento di questi obiettivi, continuando a partecipare ad esperienze già consolidate in alcuni nostri comuni, rivitalizzando altre che stentano a decollare. Auspichiamo pertanto che ogni comunità parrocchiale possa inserirsi, laddove esistano, o dar vita ai comitati di quartiere, in cui, insieme alle più svariate realtà operanti sul territorio, ci si impegni concretamente per la crescita della cultura della cittadinanza, della legalità e del rispetto dell'ambiente.

2. TRE SCELTE DI CAMPO

Sono sotto gli occhi di tutti alcune urgenze, gli ambiti più innervati di fragilità, su cui confrontarci: lavoro, educazione, famiglia. Le proposte qui espresse non vanno concepite come elenco di attività da sovrapporre e aggiungere all'esistente; vanno piuttosto lette in modo intrecciato e collegato, perché emerga una condivisione di idee e la possibilità di individuare alcune scelte operative comuni.

2.1. LAVORO

La crisi lavorativa, figlia del *lockdown*, rappresenta una delle grandi voragini che si sono aperte e rischiano di inghiottire nel precipizio gli equilibri di un'economia già precaria e minata, con danni irreversibili soprattutto per piccole e medie imprese, conseguenze pesanti per le famiglie e il loro tenore di vita, crescente divario socioeconomico tra ricchi e poveri. Ci vorrà tempo per reinventarsi e ripartire davvero.



Intanto occorrerà vigilare e intervenire perché sia scelta la direzione di uno sviluppo giusto e sostenibile, garantire dignità a chi perde il lavoro, offrire occasioni di rilancio a chi ha bisogno di riproporsi sul mercato. Come Chiesa siamo consapevoli che questo è un banco di prova per esprimere reale vicinanza alla problematica della gente. Da un lato occorre chiedere, a fianco dei lavoratori, tutele e impegni a mantenere posti di lavoro. Dall'altro studiare e sostenere forme di supporto, aiuto, per evitare il rischio di far insinuare in questo ruolo la criminalità organizzata, col moltiplicarsi di forme illegali parallele e fenomeni quali lavoro nero, mercato nero, usura, gioco d'azzardo.

Proposte

Elaborare un sistema virtuoso che incentivi piccole e medie imprese, oltre che solidarietà sociale:

- *Consentire a tutti l'accesso alla conoscenza, per rimettere in moto creatività, mobilità sociale e innovazione attraverso sportelli ed infopoint anche on line;*
- *Istituire un fondo per il finanziamento e il sostegno con la formula del microcredito;*
- *Creare reti solidali di commercianti nei quartieri o nelle città, a cui sia garantito l'acquisto delle merci a fronte di un loro comprovato impegno ad attivare distribuzioni solidali e gratuite;*
- *Impiantare un sistema di GAS (Gruppi di acquisto solidale) a livello locale, che incentivino acquisti a kilometro zero da agricoltori del nostro territorio;*
- *Proporre nei quartieri esperienze di pane, carne, frutta "sospesi", a favore di famiglie ed anziani in difficoltà.*

2.2. EDUCAZIONE

L'impegno educativo caratterizza da sempre e veicola il nostro annuncio cristiano. La grave crisi economica in atto richiede inoltre di ricalibrare i nostri percorsi puntando fortemente sugli stili di vita, valorizzando la sobrietà come forma di rispetto per chi non ha e consapevo-

lezza del reale valore delle cose e della loro importanza.

Con l'avvento dirompente di modalità d'incontro e di comunicazione on line, lo sforzo educativo va nella direzione di rendere la nostra comunicazione "etica", nei modi, nel linguaggio, nei giudizi, nel rispetto della persona, dei suoi tempi e della sua privacy, rendendo questa strumentazione un servizio, da imparare a gestire con attenzione e correttezza nei nostri gruppi e nelle nostre realtà ecclesiali anzitutto, ribadendo l'etica del volto e la necessità di continuare ad essere volti rivolti.

Anche temi quali il rispetto dell'ambiente, della pace e del disarmo vanno implementati e richiamati con molta più convinzione, integrandoli nei nostri ordinari percorsi. Vanno spiegati gli effetti devastanti del degrado ambientale, del consumo smodato delle risorse naturali, dell'inquinamento, sul nostro presente e sul nostro futuro anche sanitario, assumendo il paradigma dell'"ecologia integrale" e concretamente mettendo in atto atteggiamenti virtuosi già nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nelle nostre città.

Va evidenziata la stringente consequenzialità tra le logiche perverse della produzione e commercio delle armi ed il persistere di guerre e sottosviluppo, insieme ai fenomeni migratori che tanto ci interrogano.

Infine l'educazione alla politica e alla democrazia come esercizio cristianamente doveroso di responsabilità, cura e presa in carico della polis, è impegno urgente che deve caratterizzare tutta la comunità ecclesiale, in modi e forme da reiventare, soprattutto nell'ordinarietà dei percorsi e non solo attraverso occasionali appuntamenti di nicchia, per arginare la rabbia sociale, incanalando le energie nei binari della consapevolezza delle sfide, della propositività, della partecipazione e della cittadinanza attiva.

Proposte

Curare la dimensione formativa per "fare" cultura:

- *Puntare sulla formazione dei laici, come assoluta necessità di far crescere persone capaci di pensiero critico e costruttivo, incisivi sul piano culturale, nella società civile, nella comunità ecclesiale.*
- *Indicare a tutti i gruppi che fanno formazione, i nodi più urgenti (salvaguardia del creato, politica, etica della comunicazione, pace, sobrietà nel consumo) da includere in una più ampia attenzione all'urgente assunzione di nuovi stili di vita;*
- *Comprendere che il rispetto della povertà implica l'esercizio collettivo di sapersi accontentare di un tenore di vita più basso e più equo per tutti.*

- *Farsi carico della promozione, partecipazione, riuscita di una iniziativa diocesana, quale potrebbe essere la scuola socio politica (ma non solo), su cui convogliare giovani e adulti della comunità, individuandone insieme temi e struttura.*

2.3. FAMIGLIA

Le famiglie sono quelle che stanno pagando e verosimilmente pagheranno il tributo più pesante a questo momento di seria difficoltà: su di loro è gravata la cura degli anziani, l'accompagnamento dei figli nell'esperienza della didattica a distanza ma anche della reclusione forzata, la responsabilità della prevenzione sanitaria, in alcuni casi la gestione della malattia dovuta al virus, l'assistenza alla disabilità, la perdita dei cari vissuta nel vuoto sociale, lo *smart working* e l'incertezza lavorativa. Le convivenza o la distanza sociale, sottoposta a prove e pressioni enormi, che nei casi più semplici ha dovuto rimodulare equilibri consolidati, in quelli più complessi e compromessi ha evidenziato violenze domestiche e solitudine, non è stata indifferente e non sarà priva di strascichi, portando con sé serie conseguenze psicologiche, affettive, relazionali. Una Chiesa che mette in atto antiche e nuove strade di prossimità, deve tener conto di queste problematiche nella programmazione dei tempi e delle tipologie delle proprie attività, alleviare disagi e sofferenze, ma anche recuperare i rapporti umani, scongiurare l'isolamento, arginare la disperazione, rilanciare la speranza in nome di Gesù Cristo. Occorre pensare ad una comunità ecclesiale dove i laici facciano da cassa di risonanza di istanze e bisogni di vita, dove tutti si adoperino per saper accogliere il peso dell'altro ed essere "samaritani dell'ora prima, dell'ora giusta e dell'ora dopo".

Proposte

Mettere in atto cambi di passo e cambi di prospettiva:

- *Rileggere e riqualificare i servizi prestati in comunità, alla luce di nuovi bisogni e delle nuove modalità di risposta agli stessi;*
- *Individuare, anche a livello interparrocchiale, figure di volontari o gruppi già esistenti che assumano il compito di rispondere alle necessità di bambini, anziani, giovani, adulti;*
- *Istituire centri di ascolto che possano orientare verso servizi garantiti da comune, enti privati, realtà ecclesiali o anche solo mettere in circolo informazioni (p. es. affissione dei numeri di pubblica utilità, elenco di tutte le strutture presenti in diocesi disposte ad accogliere, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni, donne vittime di violenza e minori in situazioni di emergenza);*
- *Promuovere il volontariato nelle realtà diocesane già esistenti e consolidate.*

La preghiera e l'azione dello Spirito guidino i nostri passi ed illuminino ogni scelta di questa Chiesa, perché possa indicare l'aurora che nasce ed esserne insieme segno vivente.

Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali



L'ANIMA DEL MONDO/9

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Anspi e oratorio

IDENTITÀ

... dentro la storia e la geografia ...

PAROLE

Anspi in Diocesi

Laici e tempo libero



Pietro Toma
Presidente
Anspi Zonale
Molfetta

ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia per gli Oratori e i Circoli Giovanili), è un'associazione dal carattere giovanile e festoso che trova negli oratori e nei circoli giovanili la sua essenza e ragion d'essere, dai suoi albori e lungo tutta la sua storia. Tutto nasce nel 1957 con Mons. Belloli quando, nell'abbracciare il concetto di "attenzione pedagogica" egli volge l'attenzione alla crescita della persona, centro della catechesi, identificandola con i giovani, che la catechesi la vivono. Il desiderio è uno solo: rendere i ragazzi protagonisti del loro apprendere con mezzi concreti e funzionali. Nello slancio del Concilio Vaticano II, spinto anche da Papa Paolo VI, Mons. Belloli realizza l'intuizione di un'associazione che renda concreto il suo desiderio: è il luglio 1963 quando nasce l'Associazione Nazionale San Paolo per gli oratori e i circoli giovanili in Italia. Le aree di intervento Anspi rientrano in una progettualità associativa unica e globale, ed agiscono in forma sussidiaria: esse sono formazione, teatro, musica, cinema e media, sport, turismo e volontariato. Il nostro principale supporto come comitato zonale è per le aree di formazione, in sinergia con l'ufficio di Pastorale Giovanile, col quale si sono realizzati dei percorsi formativi annuali diocesani aperti a tutti, perché *"Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi"* (don Bosco). Per lo sport, in diocesi, oltre a dare il nostro corposo contributo alla realizzazione della manifestazione "Ecclesiadi", ogni anno si sviluppano Campionati tra Oratori per le diverse fasce d'età. Ci piace sottolineare che, in particolar modo negli anni 2010, 2011 e 2012, abbiamo realizzato Tornei dedicati alla figura di Don Tonino e organizzati con la Comunità CASA di Calentano: si trattava di tornei il cui obiettivo era reintrodurre alla vita quotidiana i ragazzi in uscita dal percorso di disintossicazione. La struttura organizzativa è: Comitato Nazionale con sede a Brescia, 120 circoli zionali (diocesani), tra cui il nostro, e 1650 tra oratori e circoli affiliati. Il nostro Comitato Zonale, denominato ANSPI Molfetta, nasce il 26 febbraio 2001. Nel periodo in cui siamo stati costretti a casa, le nostre attività non si sono mai fermate, nel mese di aprile, con "ORA(torio) A CASA" abbiamo voluto ricreare un momento festa di nuova generazione servendoci del web, ma adesso grazie all'ordinanza 255 del Presidente della Regione Puglia del 11 giugno 2020, che detta le linee guida per le attività estive da poter effettuare nei nostri oratori, partiamo con un nuovo modo di fare oratorio, restando sempre attenti al divertimento dei ragazzi e bambini. Don Michele Falabretti (Responsabile Nazionale di Pastorale Giovanile) definisce l'oratorio un luogo di libertà: "Appare chiaro che l'oratorio rappresenti una realtà che trascende lo spazio fisico, dedicato a semplici attività ludiche o ricreative, ma costituisca uno strumento fondamentale a disposizione della Chiesa per rispondere alla sua vocazione e missione educativa. Un luogo soprattutto ideale che accolga, che col suo calore fa germinare la capacità di donare e di offrire, in cui la libertà di creare una comunità di riferimento sia massima e che dia il giusto conforto, necessario a sentire e soddisfare il richiamo al ritorno ogni volta in cui se ne avverte il bisogno". *"Buoni cristiani, onesti cittadini, futuri abitanti del cielo."* Buon Oratorio a Tutti!



Vito Lamonarca
Genitore

Mi riesce difficile pensare ad un tempo totalmente "libero" perché mi sembrerebbe un tempo vuoto, quasi inutilizzato. Il tempo è tempo e scorre inesorabilmente. La vita ci chiede di riempirlo di doveri contrattuali, educativi, morali, sociali. Sono gli obblighi del lavoro che ne assorbono la maggior parte. Poi ci sono quelli per la cura dei figli che devi seguire nello studio, per la salute quando sono piccoli, aiutare nelle loro scelte quando crescono. Quando crescono liberano un po' di tempo che verrà subito assorbito dai genitori che chiederanno di restituire loro le cure che hanno avuto per te. Magari hai anche un ruolo nella vita sociale, che significa impegno in parrocchia, in una associazione, nella collettività più ampia.

Chissà se alla fine qualcosa si libera, solo per te. Ma in cosa lo impagneremo questo tempo che si è liberato? Se ami stare all'aria aperta e mangiare sano, perché non dedicarsi alla coltivazione di un piccolo orto? Oggi si fittano piccoli appezzamenti di terreno dove cimentarsi con verdure e ortaggi. Così, giusto per ottenere qualcosa che non si possa avere con un click o con un "copia e incolla".

Perché non tirare fuori qualche passione messa da parte in un angolo del cassetto o del cuore? Lo studio per una disciplina che ti ha sempre affascinato ma che hai smesso di coltivare, perché non avrebbe portato pane sulla tua tavola.

Oppure dedicarsi all'organizzazione di un viaggio che hai sempre desiderato fare. Non un viaggio da comprare, già confezionato in agenzia, ma studiato a tavolino, a misura dei tuoi desideri. Con tutte le informazioni disponibili in rete ti puoi immergere in ogni luogo ed iniziare a gustare la bellezza che quel posto ha da offrire, prima ancora di raggiungerlo. Si può rispolverare quella bici appesa al chiodo e, fiato ed acido lattico permettendo, approfittare del sole per godere delle immense e silenziose distese di verde smeraldo che la nostra Murgia ha da offrire. Per i più pigri e distanti dalle Murge una canna da pesca in riva al mare è il giusto pretesto per godersi i baci del sole con il sound delle onde in sottofondo.

Puoi decidere anche di viaggiare indietro nel tempo senza sovvertire le leggi della fisica. Semplicemente tirando fuori dal cassetto le foto del tuo passato, dei compleanni, delle vacanze, dei lieti eventi da poter condividere con la tua famiglia, i tuoi amici e goderti le meraviglie e gli stupori del "ma guarda come eravamo". Grazie al video editing funziona anche con i nativi digitali ove le foto, sotto forma di file, sono ancora più evanescenti.

E se vuoi spingerti più in là nel tempo, tornare addirittura ad essere bambino e dedicarti a costruire da te nuovi supereroi. E perché no, giocare con i tuoi bimbi annullando in un attimo le distanze temporali. Che la tua passione sia il dolce o il salato anche la cucina è luogo di magnifiche creazioni e condivisioni, quando non è occupata per soddisfare bisogni primari.

Ed ecco che ne abbiamo riempito ancora di tempo, che libero non è più. Nel frattempo, un sinistro beep dalla casella di posta elettronica ti avvisa che è scaduto il tempo dei voli pindarici e bisogna tornare ai doveri contrattuali, educativi, morali, sociali. Quei momenti però, danno la possibilità di ritrovare se stessi, recuperare equilibrio, assaporare una dimensione di libertà.

I Circoli ANSPI in Diocesi

Don Tonino Ruvo 268
Sant' Achille Molfetta 258
Santa Maria di Sovereto Terlizzi 359
Molfetta Bulls 72
San Domenico Molfetta 313
Sant' Agostino Giovinazzo 31
Real Carmine 30
ASD Soccer Ruvo 97
San Giacomo Ruvo 26
Madonna della Rosa Molfetta 21
Don Bosco Molfetta 21

LIBRI Pubblicato il quaderno n.29 dell'archivio diocesano

Spes contra spem in memoria di Mons. Domenico Amato



Giuseppe Germinario
Vicario
parrocchiale
S. Lucia Ruvo

A quasi cinque anni dall'improvvisa scomparsa di mons. Domenico Amato (1960-2015), l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento - Monte di Pietà e Confidenze ha voluto pubblicare un volume di studi in memoria del suo stimato Padre Spirituale («*Spes contra spem*»). Studi in memoria di Mons. Domenico

Amato, a cura di L. M. de Palma, Molfetta, la Nuova Mezzina, 2019, 520 p., Quaderni dell'Archivio Diocesano di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, 29).

È ancora vivo e carico di affetto il ricordo di don Mimmo che conservano in tanti. Sacerdote semplice e immediato, attento e sincero, mons. Amato ha lasciato un segno nella nostra Chiesa diocesana e nel cuore di molti. I numerosi incarichi pastorali da lui ricoperti gli hanno permesso di incontrare tante persone, di formare tanti giovani laici e seminaristi, di guidare molte anime e di intervenire in tante situazioni sociali difficili. La profondità delle sue meditazioni e delle sue riflessioni era accompagnata dall'ilarità e simpatia che spendeva nelle relazioni umane.

Don Mimmo era anche un uomo di studio, un appassionato ricercatore della Verità, un esemplare maestro e teologo. La ricerca e la docenza sono state un'altra forma dell'esercizio del suo ministero sacerdotale. È per questo motivo che ventidue studiosi hanno accolto l'invito per la realizzazione di questo volume. Si tratta di amici, colleghi, studenti di mons. Amato i quali hanno voluto rinnovare la loro gratitudine offrendo un contributo alla miscelanea in sua memoria.

Il volume offre anzitutto il curriculum e una dettagliata bibliografia dello stimato sa-

cerdote. Di seguito contiene, in una prima sezione, dei contributi su don Mimmo. Questi non si limitano ad una serie di ricordi, che pure non mancano, ma mettono in luce vari aspetti della sua personalità. Così, ad esempio, Giovanni Ancona evidenzia la portata teologica degli studi antropologici di mons. Amato, Antonella Dargenio descrive la sua sensibilità educativa nei riguardi degli studenti, Jean Paul Lieggi tratteggia la sua profonda riflessione cristologica. Uno sguardo pastorale agli scritti di don Mimmo è offerto da Pio Zuppa,



mentre Marco Ignazio de Santis ripercorre dettagliatamente l'impegno al servizio di «Luce e Vita». Il contributo di Arcangelo Ficco sulla passione di mons. Amato per la storiografia chiude la prima parte del volume e fa quasi da ponte alla seconda, nella quale sono raccolti alcuni saggi sulla storia della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Leggere questi studi è come un viaggiare tra pergamene d'archivio e opere d'arte, tradizioni religiose e spartiti musicali, eventi storici e prospettive culturali.

A impreziosire il volume è lo spartito musicale dell'introito della Messa di Pasqua *Resurrexi* composto dal maestro Antonio Magarelli e dedicato a mons. Amato. Così si chiude la miscelanea, con un riman-

do al mistero della morte e risurrezione di Cristo, che don Mimmo ha sempre posto al centro della sua vita sacerdotale e della sua riflessione teologica, e che ora contempla in pienezza.

Questa raccolta di studi, grazie all'impegno dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento - Monte di Pietà e Confidenze e di quanti vi hanno contribuito, è un'ulteriore occasione per la nostra Chiesa diocesana, e non solo, per far tesoro della grande testimonianza e riflessione di un sacerdote che ha vissuto per essa.

RIFLESSI Rubrica di poesia

La raffinata e intensa poesia di Marco Ignazio de Santis

Marco Ignazio de Santis è intellettuale sfaccettato, che ha coltivato felicemente più generi letterari, dalla narrativa alla poesia. Demologo e storico, rappresenta uno dei maggiori esperti della figura di Gaetano Salvemini, cui ha dedicato il magistrale *W Salvemini. Le elezioni politiche del 1913 nei collegi di Molfetta e Bitonto* (Aracne, Roma 2013) e, recentemente, l'ottimo *Salvemini - d'Annunzio - Pascoli - Prezzolini & C.*

Personaggi e vicende dell'Italia del primo '900 (Helicon, Arezzo 2019). La sua intensa attività culturale gli è valsa nel 1986 il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In ambito poetico, numerose sono le sue raccolte, tra le quali segnaliamo *Lettere dagli argonauti* (La Vallisa, Bari 2007; Premio "Renata Canepa" 2008) e il recente *Ritorno di fiamma*, che l'ha visto cimentarsi con la poesia umoristica e satirica (Genesi, Torino 2016). I suoi versi si radicano nella tradizione letteraria internazionale, evidenziando un profondo senso della natura e della spazialità, nelle volute di una musicalità armoniosa. La tensione all'assoluto e all'infinito si esprime in forme alte e raffinate, connotate, al contempo, da chiarezza e forza comunicativa.

a cura di Gianni A. Palumbo

Ascesa al Monte Sacro

(*Garganum mugire putes nemus, Orazio, Epist., II, 1*)

Sulla cala deserta
volteggia nel cielo
il falco pellegrino.
Un refole marino
sommueve i cuscini di Aleppo.
Aspiro salsedine e resina
e la salita e l'animo
si fanno più leggeri.
Cerco la pace
nel cuore della foresta,
dove l'ombra scolora
ricordi e sentieri.

Sotto il cerchio dei faggi
affondo
dentro le foglie secche,
lo sguardo smarrito
nella palude di fronde,
povera cosa perduta
in un silenzio allibito.
Poi vedo i rami tremare,
e sento il bosco stormire
col respiro profondo
dell'eternità.

(Da *Libro mastro*)

XIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: 2Re 4,8-11.14-16
Costui è un uomo di Dio, un santo, si fermi da noi.

Seconda Lettura: Rm 6,3-4.8-11
Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti con lui: camminiamo in una vita nuova.

Vangelo: Mt 10,37-42
Chi non prende la croce non è degno di me.



sr. Anna Colucci
 Oblate
 don A. Grittani

Amare Gesù più della madre e del padre? Più di un figlio? Dio ci ha creati affettivi, consegnandoci agli affetti primari, e poi ci dice che non è degno di Lui chi ama di più il padre, la madre, un figlio? (Vangelo) Evidentemente è l'amore stesso che richiede un esodo da sé perché la persona amata si sviluppi e cresca. Sappiamo infatti che, se non "lasciamo" la madre e il padre non diventiamo uomini e donne. Se non consegniamo un figlio al suo personale cammino non lo rendiamo uomo o donna. E sappiamo che la relazione autentica, nei piccoli come in più ampi contesti sociali, richiede il rispetto profondo dell'altro che non posso manipolare come possesso o esercitando un potere; e richiede anzitutto il rispetto di sé, perché non ci si può consegnare ad una dipendenza o al potere dell'altro. Siamo chiamati invece a raggiungere la "dignità" di Gesù nella libertà interiore.

Cose risapute, ma tutt'altro che scontate. E invece il Vangelo parla nelle pieghe più profonde dei processi umani di sviluppo, e richiede un cammino serio e dignitoso. C'è una "zona sacra" nel più profondo centro dell'uomo, che deve essere abitata solo dall'uomo e dal suo Creatore, perché si possa essere generativi nell'amore... È nel perdere la vita "per Gesù" che la ritroviamo. E ciò che l'amore è capace di compiere dentro gli attraversamenti della nostra esistenza, ciascuno può raccontarlo... Gesù è davvero l'Amore della nostra vita. In ogni tempo!

"Si sta bene vicino a Gesù, sempre, in ogni circostanza: nelle carezze della vita e nelle amarezze, nella quiete dello spirito e nel tormento, nelle ansiose attese di un migliore avvenire e nelle deprimenti delusioni, nella vita e nella morte. Si sta sempre bene accanto a Gesù: gioia dell'innocente fanciullezza; ardimento dell'entusiasmo giovanile; nella maturità scudo nell'incessante lotta quotidiana; conforto e sorriso ultimo di chi si avvia alla fine della vita. Si sta sempre bene con Gesù!" (Don Ambrogio Grittani)

Un augurio a tutti per un amore più vero.

PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE Festa della Dedicazione

Come ogni anno, il 7 Giugno, la comunità parrocchiale della Madonna della Pace si stringe intorno alla sua Mamma Celeste che, da oltre quarant'anni accompagna il cammino dei suoi figli come Madre saggia, Consigliera e Promotrice di pace. La Parrocchia, fondata nel lontano 1977, sceglie il 7 Giugno come giornata della festa della Madonna della Pace, in concomitanza con l'anniversario della dedicazione della nuova Chiesa, avvenuta nel 1998. Anche quest'anno, seppure in forma più sobria, i parrocchiani si sono ritrovati intorno al banchetto eucaristico



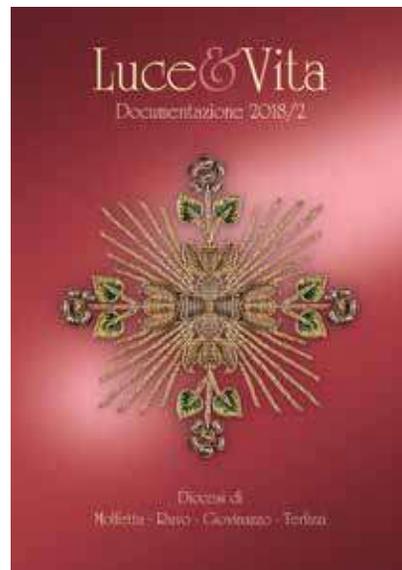
in compagnia del Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia che ha voluto esprimere il suo augurio per la prosecuzione di un cammino di Santità. Durante la celebrazione ha ricordato le figure di don Luca, parroco fondatore, don Mimmo, suo degno successore e il vescovo don Tonino, persone amate e particolarmente care alla comunità che hanno gettato le basi e tracciato la strada di una comunità nascente, che ha guardato a questi pastori come modelli credibili e guide spirituali, valide e fondamentali per la crescita umana e la vita di fede cristiana. Oggi, la comunità, guidata da don Angelo, parroco infaticabile e premuroso, attento ai bisogni del singolo e animato da grande spirito cristiano, continua a guardare Te, Maria, Regina della Pace e a contemplare il tuo volto dolcissimo che rassicura nei momenti bui della vita. Grazie per tutti i beni che ci hai elargito e che continuerai a donarci, gratuitamente.

Annalisa Antonacci e Nora Caputi

DOCUMENTAZIONE Luce e Vita Documentazione 2018/2

Inviato con questo numero *Luce e Vita Documentazione 2018/2*, Semestrale - Ufficiale per gli atti di Curia per la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Fra gli atti del Vescovo: la Lettera pastorale per il 2018/2019, vari messaggi, interventi e omelie; tra gli atti diocesani della curia: verbali del consiglio presbiterale e pastorale, statuto e regolamento della Consulta per le Aggregazioni Laicali e annuario del Seminario vescovile.



Completano il volume *Gli Studi in memoria di Mons. Gaetano Valente e Elena Germano Finocchiaro (1924-2018)*... » curati da Luigi Michele de Palma.

Il volume è disponibile in redazione (scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it o chiamare al 327 0387107) con contributo di euro 15,00.

REDAZIONE Congratulazioni

La redazione esprime le sue congratulazioni a Susanna M. de Candia che, grazie all'attività giornalistica su *Luce e Vita*, ha ottenuto l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bari.



CARITAS DIOCESANA
 MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI



Sostieni le iniziative
 diocesane (Caritas e Luce e Vita)
 destinando il tuo **5xMille**
 all'associazione
Stola e Grembiule APS

Questo è il nostro
CODICE FISCALE

93485280726

Nota redazionale

Riprendiamo la pubblicazione di Luce e Vita,

dopo la pausa estiva - in cui abbiamo comunicato soltanto per via digitale - e riprendiamo anche la distribuzione parrocchiale dopo i mesi in cui abbiamo spedito il giornale per posta soltanto agli abbonati.

La prima indicazione accorata è quella di **prendere il giornale**, dalle bacheche o tavolini parrocchiali, e **portarlo via, senza lasciarlo nuovamente**. Questo, in rispetto delle norme per cui non possiamo passare di mano in mano fogli o altro materiale. Sarà cura dei parroci affidare la distribuzione *ad personam* delle copie disponibili.

La seconda indicazione è quella di **incoraggiare convintamente la diffusione e la lettura del giornale** perchè abbiamo bisogno di persone - preti e laici - che vadano oltre la scorza dei fatti, che non cedano alla logica social di accontentarsi di immagini e slogan o che non riciclino parole e convinzioni personali, senza l'elaborazione di un pensiero articolato. Non che *Luce e Vita* sia il *non plus ultra* dell'informazione o il depositario di ogni verità. Ma perchè di certo favorisce la maturazione di un punto di vista diverso sulla realtà e su alcuni suoi aspetti che possono sfuggire. Con il vostro incoraggiamento, la Redazione ce la metterà tutta. L.S.

Editoriale



Il vero senso della festa



Roberta Carlucci
Redattrice
Luce e Vita

Era inevitabile.

L'avvento della pandemia da SARS-CoV-2 ha avuto un impatto importante su tutte le manifestazioni pubbliche con numerosa partecipazione di popolo. Le feste patronali, che spesso si svolgono proprio nei mesi centrali dell'anno, hanno risentito molto delle restrizioni normative imposte dall'emergenza sanitaria. Ma siamo sicuri che in questa fatica e privazione non risieda una bellezza da scoprire, da custodire?

La situazione attuale ha portato, anche nella Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, a rimodulare i programmi dei festeggiamenti. Rimodulare, ma non cancellare. Forse a farne le spese più dolorose in termini lavorativi ed economici sono state tutte le attività collaterali alle

feste, quali quelle dei giostrai e degli ambulanti, ma anche delle imprese fornitrici di luminarie e di fuochi d'artificio che hanno visto ridurre notevolmente le loro commissioni.

Mons. Domenico Cornacchia a fine luglio, in conferenza stampa a Molfetta, aveva rivolto un pensiero paterno proprio a loro, non trascurando le sofferenze delle famiglie che vivono di queste attività.

I cittadini, i fedeli, di certo, non hanno subito conseguenze così pesanti e tangibili dalla rimodulazione dei programmi, benché in questi mesi potranno essere anche loro alle prese con fatiche personali. Sicuramente sono stati privati di parte del folklore, dello spirito brioso e talvolta anche troppo urlato di quei giorni di festa, ma almeno non hanno perso "la parte migliore". A loro è stato garantito un dono

Continua a pag. 2



VESCOVO • 2

Messaggio del Vescovo per le feste mariane estate 2020

Mons. D. Cornacchia



VESCOVO • 3

39° Convegno Molfettesi nel mondo
Pompili: Rigenerazione

Cornacchia - Carlucci



PAGINONE • 4-5

Giornata del Creato
Documento dei vescovi
Indicazioni pastorali

CEI - G. de Nicolò



CULTURA • 6

La fabbrica dei santi
Nuovo contributo scientifico

M. Amorosini



ATTUALITA' • 7

Nota in visita delle elezioni del 20 e 21 settembre 2020

CDAL

REDAZIONE

Nel riprendere la pubblicazione del settimanale, ricordiamo i recapiti per comunicare con la redazione:

**giovedì ore 10-12
lunedì e venerdì 17-19
telefono 0803355088
cellulare 3270387107.**

Ogni giovedì su Tele Dehon e sui canali social diocesani trasmissione del notiziario diocesano e video rassegna del giornale.

Per inviare notizie, articoli, appuntamenti... da pubblicare sul giornale e on-line scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it

VESCOVO
Messaggio
scritto in
vista delle
feste mariane
nell'estate
2020

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segretario di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Geminario, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta



**Mons.
Domenico
Cornacchia**
Vescovo

I mesi di agosto e settembre rappresentano per tre città della nostra Diocesi un momento particolarmente sentito e molto atteso perché il popolo si raccoglie festante attorno alla Vergine Maria: la Madonna di Sovereto a Terlizzi, la Madonna di Corsignano a Giovinazzo e la Madonna dei Martiri a Molfetta.

Provo sentimenti di commozione ricordando che anche il Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello, negli ultimi mesi della malattia, chiese che sulle pareti della sua stanza fossero appese le bellissime icone mariane venerate nelle nostre città, aggiungendo la quinta icona di Santa Maria *de finibus terrae*, quella della sua terra natale. È stato mio desiderio riappendere le immagini mariane in quella camera da letto dove si è conclusa l'esistenza terrena dell'amato pastore. Quel luogo è oggi meta di numerosi pellegrinaggi di gente che viene in Episcopio e si ferma a pregare per la beatificazione di Mons. Bello.

A motivo dell'emergenza sanitaria ancora in corso, quest'anno, purtroppo, non sarà possibile organizzare eventi religiosi e civili che possano determinare assembramenti e, di conseguenza, pericolo di contagio. Grazie ad accordi tra le autorità ecclesiastiche e le amministrazioni comunali, non ci saranno processioni né le tradizionali bancarelle, e questo dispiace molto.

Vivere, però, sia le novene che le celebrazioni liturgiche nelle chiese che custodiscono le icone della Vergine Maria,

non significa ridurre il senso profondo della festa. La preghiera personale e comunitaria, le belle invocazioni rivolte alla Madonna, i canti mariani della tradizione, il Santo Rosario, le celebrazioni eucaristiche continueranno ad esserci, ed anche in maniera più solenne rispetto agli altri anni, proprio per sopperire ad alcune privazioni provocate dalla pandemia.

Le feste in onore della Madonna che ci apprestiamo a vivere saranno un'occasione propizia per sostare un po' di più davanti alle stupende immagini della Vergine Maria. Il suo sguardo incrocerà il nostro e, come figli devoti, sgorgheranno spontanee le parole dell'antifona mariana: *«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta»*.

Questa antica preghiera è molto attuale in questo tempo di emergenza sanitaria e sociale. Invito tutti a recitarla spesso. Cercare rifugio in Lei, rivolgerLe accorate suppliche in questo periodo di prova per molte nazioni del mondo, chiedere a Maria di liberarci da

ogni pericolo, fisico e spirituale: sono sentimenti che accomunano tutti noi, soprattutto chi sta soffrendo per la malattia o per la morte di una persona cara.

Chiediamo alla Vergine gloriosa e benedetta di rivolgerci su di noi il suo sguardo di Madre buona per far crescere la speranza e la fiducia in giorni migliori per l'intera umanità e sperimentare la salvezza che viene dal suo figlio Gesù.

dalla prima pagina

di **Roberta Carlucci**

che non ha prezzo e che è forse possibile gustare con ancora più intensità: la festa liturgica. Il cuore vero da cui parte tutta la programmazione dei festeggiamenti è rimasto intatto, seppure con delle modifiche volte a tutelare la salute dei cittadini. È in questa Storia, in queste circostanze specifiche, che ciascuno viene chiamato a scoprire intimamente il senso profondo della festa, la gratitudine per ogni occasione che ci è dato vivere. Solo quattro mesi fa non era consentito partecipare neppure a una singola celebrazione eucaristica. Oggi, la sola possibilità di avere un calendario di celebrazioni, eventi e incontri legati a una festa patronale dovrebbe essere considerata un privilegio, soprattutto dopo quanto vissuto con il lockdown. Nel redigere i calendari, quest'anno c'è stato uno sforzo più intenso e ingegnoso degli altri da parte dei comitati per le feste patronali. Di questo va dato atto, perché la responsabilità nei confronti della popolazione questa volta è davvero notevole.

La prossima festa importante in Diocesi sarà quella dell'8 settembre nella città di Molfetta, dedicata alla compatrona Maria SS. dei Martiri. In vista di questa ricorrenza, abbiamo raccolto da padre Nicola Violante, rettore e parroco della Basilica Madonna dei Martiri, alcune parole che possano

ulteriormente sostenere la riflessione in questo tempo particolare.

«Ogni festa è un dono di Dio per l'uomo. La festa è un'epifania dell'amore desiderato e vissuto, perché aiuta a riscoprire il senso del vivere, la dimensione comunitaria della vita, la celebrazione della memoria storica e dell'identità di un popolo. Come ci ricorda il Direttorio su Pietà popolare e liturgia al n. 20, è soprattutto la festa, con i giorni di preparazione, a far risaltare le manifestazioni religiose che hanno contribuito a forgiare la tradizione peculiare di una data comunità». La tradizione, in questo tempo storico, viene a confrontarsi con una pandemia che sta stravolgendo la vita quotidiana di molti, con tante ripercussioni sulla vita delle feste patronali. Esse, pur essendo state snaturate momentaneamente di alcuni aspetti folkloristici, non perdono però quella vitalità religiosa che appartiene a un popolo che da secoli venera la santità dei propri patroni.

Quest'anno vivremo delle feste che ci faranno riscoprire la forza spirituale della religiosità con la consapevolezza che *senza la dimensione della festa, la speranza non troverebbe una casa dove abitare* (Ecclesia in Europa, n.82, Giovanni Paolo II).



VESCOVO Messaggio ai Molfettesi nel mondo

Non sia meno festa

La devozione alla **Madonna dei Martiri** è così radicata nel cuore dei Molfettesi che è riuscita ad impiantarsi anche nelle città di oltreoceano, raggiunte nel secolo scorso dai concittadini che hanno intravisto nella Vergine Maria il legame indissolubile che unisce le famiglie lontane dalla patria con i parenti e amici rimasti in Italia.

In particolare, in questo anno 2020, caratterizzato dalla grave emergenza sanitaria e sociale che ha colpito tutto il mondo a causa del coronavirus, invito tutti i Molfettesi, anche quelli che vivono negli Stati Uniti, in Argentina, in Venezuela, in Australia, a sostare, realmente o idealmente, ai piedi della Madonna per invocare, per l'intera umanità, la salute del corpo e dello spirito e la fine della pandemia.

Mai come in questi mesi, le parole del responsorio che si canta in latino o in italiano per onorare la Madre di Gesù Salvatore del mondo, sono molto attuali per chiedere alla Madonna di liberarci da questa terribile malattia: *«Regina sei dei Martiri, Patrona di Molfetta; siam figli tuoi, ma deboli, da tutti i mali strappaci»*.

A motivo delle norme di distanziamento sociale richieste dalle autorità civili ed ecclesiastiche, quest'anno non ci sarà la tradizionale sagra a mare dell'8 settembre né alcuna processione.

La novena e la festa liturgica si svolgeranno all'interno della Basilica. Tutto questo ci rende un po' tristi, ma non significa che non possiamo ugualmente festeggiare la nostra Compatrona, anche se con modalità diverse, affinché lei continui a proteggere i suoi figli e a ridare speranza ai cuori di tutti.

Carissimi Molfettesi sparsi nel mondo, la pandemia ha aumentato la distanza fisica tra voi, le vostre famiglie di origine e la nostra amata città di Molfetta. Niente e nessuno potrà però distruggere il legame di amore, di affetto, di amicizia, che unisce i cuori di tutti coloro che vogliono bene alla Madonna dei Martiri.

Coraggio, allora! La Madonna apra i nostri cuori alla speranza e alla fiducia che stanno per arrivare giorni migliori per tutta l'umanità. Chiediamo a Lei di stare accanto alle nostre famiglie, vicine e lontane, soprattutto a quelle che si trovano in difficoltà economiche, ai malati e a tutti coloro, personale medico e paramedico, che si prodigano per sconfiggere il virus. Facciamo arrivare al cuore della Madonna dei Martiri la nostra invocazione, con le bellissime parole del canto a lei dedicato:

«Al supplicante popolo sorridi dolce e pia; volgi lo sguardo, o Vergine, a nostr'anime afflitte. Ave Maria!».

+ **Domenico Cornacchia**
Vescovo

Programma del 39° convegno Molfettesi nel mondo

Lontani dagli occhi, vicini al cuore

GIOVEDÌ, 3 SETTEMBRE - Basilica Madonna dei Martiri, ore 19.00, *S. Messa dell'emigrante* presieduta da P. Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale dei frati minori di Puglia e Molise; **5/6/7/8 SETTEMBRE - Piazza Municipio**, dalle ore 18.00 alle ore 21.00, Esperienza di realtà virtuale immersiva. *Vedi la Madonna!* Attraverso l'uso di visori VR, lo spettatore parteciperà all'uscita del sacro simulacro di Maria SS. dei Martiri dalla Basilica, alla processione verso il porto, all'imbarco sui pescherecci per la sagra

a mare e allo sbarco... sul molo de La Boca a Buenos Aires. Ingresso gratuito. Posti limitati. Prenotazione obbligatoria sul sito www.molfettesinelmondo.it.

MERCOLEDÌ, 9 SETTEMBRE - Sala Conferenze della Sede Comunale di Lama Scotella, ore 16.00, Evento istituzionale *«Molfetta Day»*:

Seduta straordinaria del Consiglio Comunale, trasmessa in diretta streaming.

ore 20.30, **Piazza Municipio**, Concerto di chiusura *Mistral Nestia & Attilio Troiano Big Band*

ATTUALITÀ Dal terremoto del 24 agosto 2016

Pompili: tempo di rigenerazione

Le storie di ognuno sono un *«intreccio di fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri»* (cfr. Messaggio di Papa Francesco per la 54^a GMCS).

Questo intreccio è emerso ancora una volta nei giorni scorsi, in occasione del 4° anniversario del terremoto di Amatrice. La cittadina laziale è parte della Diocesi di Rieti, la quale ospiterà il Festival della Comunicazione 2021, dopo l'edizione 2020 realizzata on line nella nostra Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi durante la fase 2 della pandemia da coronavirus. Il vescovo di Rieti, Mons. Domenico Pompili, aveva tenuto una sua valida relazione durante la serata di apertura del festival. Provvidenzialmente, la sua relazione, insieme alle testimonianze sulle popolazioni terremotate rese da fra Mimmo Semeraro e fra Carmelo Giannone (frati pugliesi in missione nel territorio di Accumoli, sempre nella Diocesi di Rieti), erano state messe in programma già dall'inizio del 2019. Il loro contributo, offerto al festival nel periodo di maggio, è risultato, dunque, particolarmente indicato nel momento storico che il Paese stava attraversando.

La pandemia non solo ha ucciso persone, ma ha anche sgratolato molte piccole certezze quotidiane, proprio come un terremoto. In occasione, poi, dell'anniversario del terremoto di Amatrice del 24 agosto scorso, ascoltare l'omelia di Mons. Pompili su Rai1 e il racconto dei commentatori sul contributo dei frati e della Chiesa tutta in quei territori ha reso palese come un evento realizzato nei confini della nostra Diocesi abbia potuto aprire lo sguardo su una situazione nazionale e di cui non possiamo non tener conto in un tempo che è di ricostruzione per tutto il Paese. Oggi non siamo più in lock down, ma siamo già all'inizio della seconda ondata, anche qui in Puglia. E, in questo contesto, non possono lasciare indifferenti le parole di incoraggiamento venute ancora una volta da

Mons. Pompili, come lo erano state quelle dello scorso 4 maggio durante il Festival. Nel vangelo del 24 agosto si leggeva *«Da Nazareth può venire qualcosa di buono?»*. Pompili si è chiesto se qualcosa di buono potesse venire da Amatrice, ma si potrebbe mettere al posto di quel paese il nome di qualsiasi altro paese. La ricostruzione, o meglio, come preferisce chiamarla Pompili, la rigenerazione dopo il lock down coinvolge ciascuna realtà locale, è la vocazione alla quale dovranno essere chiamate tutte le parti politiche che, vincitrici o vinte, andranno a sedersi nel Consiglio Regionale dopo le prossime elezioni. Riprendendo sempre le parole di Pompili, saremo salvati da un tempo di profonda difficoltà se sapremo *«curare la qualità dei legami interpersonali»*, scegliere *«la relazione e non la speculazione, la fiducia e non il sospetto»* e *«stabilire un rapporto umano con l'ambiente naturale e storico»*. Deve essere un tempo in cui *«non morire di aiuti, ma vivere delle nostre risorse»*. Qualcosa di buono verrà dai territori se ciascuno saprà alzare lo sguardo dal proprio ombelico, mettersi in relazione e fare la propria parte.

E qualcosa di buono, qui in Diocesi, si può continuare ancora a raccogliere dalla recente edizione del Festival della Comunicazione (completamente fruibile da Youtube e dai canali social della Diocesi). In un tempo difficile, risalta ulteriormente quanto sia stata ardua occasione di confronto, narrazione, riflessione, e quale preziosa connessione abbia generato con una Diocesi tanto provata ma che con la sua storia insegna molto a tutto il Paese.

Roberta Carlucci



GIORNATA DELL'AMBIENTE I Vescovi delle due Commissioni, per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e dell'Ecumenismo e il dialogo, hanno elaborato un Messaggio per la celebrazione della 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre)

Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12) Per nuovi stili di vita

In occasione della 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22).

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

Vicinanza, gratitudine, lungimiranza

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale. Sono emerse tante contraddizioni nel nostro modo di concepire la vita e le speranze del futuro. Si è visto un sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi. Alle tante persone colpite negli affetti come nel lavoro desideriamo esprimere tutta la nostra vicinanza, nella preghiera come nella solidarietà concreta.

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una capacità di reazione forte della popolazione, una disponibilità a collaborare. Tanti medici e operatori sanitari pronti a spendersi con generosità (in alcuni casi fino al dono della vita) per la cura dei malati; tanti lavoratori pronti a fare la loro parte – in condizioni spesso onerose – per consentire la prosecuzione della vita quotidiana anche in emergenza; tante famiglie pronte a stravolgimenti nella loro esistenza, restando a casa per cooperare all'azione comune; tanti uomini e donne che hanno pagato prezzi pesanti per la loro prossimità solidale ai più fragili: a tutti e a tutte la nostra gratitudine, per un impegno condiviso che è sempre risorsa fondamentale nell'emergenza. Abbiamo toccato con mano tutta la nostra fragilità, ma anche la nostra

capacità di reagire solidalmente ad essa. Abbiamo capito che solo operando assieme – anche cambiando in profondità gli stili di vita – possiamo venirne a capo. Ne è prova anche la solidarietà che si è venuta a creare verso i nuovi poveri che bussano alla porta della nostra vita.

Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche: davvero la pandemia ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare. Non ultimo, in un contesto di incertezza e fragilità, diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico. Il suo smantellamento ha creato le condizioni per un impoverimento sociale.

Un pianeta malato

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della

pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti

tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acuitizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in

profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato».

Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità.

Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente.

A cinque anni dalla promulgazione della



Laudato si' e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021), **occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesiologicalhe, pastorali, spirituali, pedagogiche.** L'enciclica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.

Impegni per le comunità: un orizzonte ecumenico

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla *Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo* e promosso dall'*Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso* della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte ecosostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze. Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire.

Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.

Roma, 24 maggio 2020

Un anno per fare propria l'enciclica *Laudato si'*



Giovanni de Nicola
direttore
Ufficio per
l'Ecumenismo

Dal 1989 le chiese, che intraprendono così un cammino di dialogo sul rispetto dell'ambiente, celebrano la Giornata del creato il 1° settembre e il tempo del creato fino al 4 ottobre, con la possibilità di tenere iniziative di conoscenza, di riflessione, di preghiera comune, di indicare segni orientati alla custodia del territorio e dell'ambiente in generale.

Il tema di quest'anno (*riportato accanto n.d.r.*) è tratto da Tt 2,12 e riguarda lo stile di vita e gli atteggiamenti da adottare nella vita quotidiana, soprattutto perché abbiamo scoperto che tutti siamo partecipi delle conseguenze dei disastri naturali che avvengono sul nostro pianeta.

A cinque anni dalla pubblicazione della *Laudato si'* (18-6-2015), la Giornata per la cura del creato assume una valenza di rilancio dell'enciclica fortemente voluta da papa Francesco sulla cura della casa comune. Il comune cammino durante l'epidemia nella sofferenza e nel superamento della malattia ci fa comprendere la necessità di farci carico della casa comune che ci è affidata, «sapendo che ciò di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo» (LS 244).

Sulla dimensione corale, necessaria per affrontare le sfide che provengono dalle questioni ambientali sollevate dall'attività umana in particolare, insiste anche l'Esortazione Apostolica *Querida Amazonia* di papa Francesco. Se tutto il patrimonio di fede ci unisce, «come non lottare insieme? Come non pregare insieme e lavorare fianco a fianco per difendere i poveri dell'Amazzonia, per mostrare il volto santo del Signore e prenderci cura della sua opera creatrice?» (QA 210).

Il messaggio della *Commissione episcopale per l'ecumenismo* e della *Commissione per i problemi sociali e il lavoro*, ispirato dal testo della lettera a Tito e dalla pandemia in corso, insiste maggiormente su alcuni atteggiamenti concreti, mostrando vicinanza alle famiglie colpite dalla malattia o dal lutto, gratitudine a chi è impegnato in prima linea nel fronteggiare le conseguenze dell'epidemia, lungimiranza nel ripensare la vita e la sua cura in questo contesto con le relazioni sociali ed economiche. Le commissioni hanno stilato un elenco di atteggiamenti concreti da assumere come comunità, su un piano teologico, formativo, comunicativo, digitale ecc. Si tratta di comunicare la bellezza del creato, dare una svolta ai nostri atteggiamenti e

abitudini non conformi all'ecosistema, mettere in rete le scelte locali, far conoscere le buone pratiche di proposte ecosostenibili, perseguire progetti sul territorio, operando in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano con lo stesso spirito.

La Giornata del creato 2020 non può non rimandare alla Settimana Sociale di Taranto del febbraio 2021: *Il pianeta che speriamo: Ambiente, lavoro, futuro.*

Il suggerimento è di vivere questo tempo del creato, osservate le misure anticontagio, riprendendo il grande tema biblico della creazione, magari in un contesto di preghiera, prepararsi alla Settimana Sociale di Taranto, provando a immaginare come «sviluppo economico e rispetto della terra e delle relazioni tra le persone, possano stare insieme». Forse si potrebbe pensare, nell'ottica di una ecologia integrale, a prevedere meno ore di lavoro al giorno, assicurando «un tempo per prendersi cura degli altri, in famiglia e nel vicinato». Proprio in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando a molti livelli, non solo sanitario, ma anche economico e sociale, si possono risvegliare le risorse per un cambiamento.

Si potrebbe pensare anche a esperienze di preghiera immersi nella natura e nel silenzio, per uscire «dalle nostre chiusure autoreferenziali» e scoprirci avvolti dalla tenerezza del Padre. Secondo San Bonaventura il Creato è il primo «libro» che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la bellezza, siamo condotti a lodare il Creatore. Ogni creatura è, dunque, donata come una «parola di Dio». «In questo senso possiamo dire – ribadisce papa Francesco – che il Creato, rete della vita, luogo di incontro col Signore e tra di noi, è il social di Dio» (*Messaggio per la giornata del creato*, 1 settembre 2019). Un importante spazio di dialogo con le altre tradizioni cristiane è la confessione di Dio creatore, laddove ciascuna porta la sua sensibilità per un reciproco arricchimento. Rispetto a chi parte direttamente dalla sua sensibilità personale per le questioni ecologiche, il cristiano, in un'ottica di ecologia integrale, parte dalla dimensione spirituale, dalla centralità della Parola e dell'Eucaristia, per giungere alla ricerca concreta di nuovi stili di vita personali e comunitari. La fede in Dio creatore illumina il nostro impegno per la sostenibilità ambientale.



Scansiona il QR code
per scaricare il materiale
della 15a Giornata Nazionale
per la Custodia del Creato

MUSEO DIOCESANO Francesco Verzella e le botteghe di Picano, Testa, Citarelli. Aspetti e firme della statuaria in legno napoletana dell'Ottocento tra 'capiscuola', comprimari, allievi, epigoni. Il lavoro di Francesco Di Palo per i tipi di Claudio Grenzi Editore, in distribuzione presso Museo Diocesano

La fabbrica dei santi Prezioso scrigno di arte, storia e fede



Michele Amorosini
direttore
Ufficio Arte
Sacra

compiti di un'istituzione museale quale il Museo Diocesano di Molfetta, sorto

più di dieci anni fa per volontà del compianto vescovo Mons. Luigi Martella, sono incentrati e partono dalla tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico-artistico degli enti ecclesiastici della Diocesi, estendendosi, poi, secondo una prospettiva più ampia, ai campi della ricerca e dello studio che rappresentano fasi preliminari e necessarie alle corrette e piene azioni di conservazione e promozione delle

e collaboratore del nostro Museo, che da decenni è attivo nella ricerca storico-artistica volta alla riscoperta dell'arte locale nelle sue complesse dinamiche tra centro e periferia. Questa volta l'oggetto d'attenzione dello studioso è la scultura lignea ottocentesca dell'Italia meridionale che rappresenta un capitolo rilevante della nostra storia dell'arte che era stato quasi del tutto ignorato e che ora acquisisce nuova prorompente dignità grazie ad una scrupolosa indagine sul campo che ha permesso il rinvenimento di personalità, capolavori e vicende completamente inedite.

Un lavoro di ricerca e di studio appassionato e complesso che ha visto Francesco Di Palo approcciarsi ad opere che hanno rivestito, e nella maggior parte dei casi tutt'ora rivestono, un ruolo importante all'interno delle ritualità festive o penitenziali di intere comunità, trattandosi spesso di effigi di santi patroni o di titolari di confraternite e associazioni laicali.

Anche la nostra Diocesi conserva un ricco e variegato corpus di opere che hanno meritato l'interesse dello studioso e che, anzi, ne hanno costituito il punto di partenza. A Molfetta, per esempio, è ben conosciuta la presenza di pregevoli opere di Francesco Verzella (1776-1835) quali l'Assunta, la Madonna del Buon Consiglio, il San Luigi Gonzaga (parrocchia di San Gennaro), la Madonna del Carmine (chiesa di San Pietro) e il San Giovanni Evangelista nel Museo Diocesano, per poi passare alla Madonna dei Martiri che è, invece, opera autografa di Giuseppe Verzella (1784-1853), fratello minore di Francesco. La "piazza" di Giovinazzo, invece, preferì i servizi dello scultore partenopeo Arcangelo Testa (1786-1859) autore dell'Immacolata nella chiesa di San Francesco e le statue "vestite" dell'Addolorata nella Concattedrale e della Madonna del Carmine ora nella chiesa di San Giovanni Battista. L'apprezzamento per le opere di Arcangelo Testa fu registrato anche a Ruvo di Puglia dove sua era, nella chiesa di Santa Lucia dei Cappuccini, la di-

strutta Santa Filomena, il cui culto nel XIX secolo divampava in tutta Italia, e la Veronica dell'Arciconfraternita del Carmine. Discorso diverso per Terlizzi dove operava lo scultore locale Giuseppe Volpe (1797-1876) alla cui sgorbia si devono diverse opere care alla devozione popolare quale la Madonna del Carmine in Santa Maria la Nova o la Madonna della Stella nell'omonima chiesa e dove, comunque, va ricordata la pregevole Madonna della Misericordia di Francesco Verzella nella chiesa dell'Annunziata. E le citazioni potrebbero continuare con i casi delle opere di Vincenzo Reccio, Raffaele della Campa, Ferdinando Cifariello, Giuseppe Catello, ecc.

Il volume, con le sue 621 pagine e le 700 immagini a colori, presentate nella superba veste grafica dell'editore Claudio Grenzi, costituisce, in definitiva, con il suo corposo apparato critico, documentario e iconografico, un riferimento bibliografico imprescindibile per studiosi, appassionati o semplici curiosi che vogliano addentrarsi nei meandri della scultura napoletana in legno

dell'Ottocento. Un volume che il Museo Diocesano presenta nell'anno del quinto anniversario dalla scomparsa di S.E. Mons. Luigi Martella e di Mons. Mimmo Amato – sotto i cui auspici ed incoraggiamenti Francesco Di Palo aveva iniziato il suo lungo e appassionato percorso di ricerca – ed a ridosso dell'ampliamento della struttura, voluto ed incoraggiato dal Vescovo Mons. Domenico Corracchia.

Francesco Di Palo

La fabbrica dei santi

Francesco Verzella e le botteghe di Picano Testa Citarelli. Aspetti e firme della scultura in legno napoletana dell'Ottocento tra 'capiscuola' comprimari allievi epigoni



opere.

Per tale ragione la pubblicazione di un volume come *La fabbrica dei Santi. Francesco Verzella e le botteghe di Picano Testa Citarelli. Aspetti e firme della scultura in legno napoletana dell'Ottocento tra 'capiscuola' comprimari allievi epigoni* (Claudio Grenzi Editore, 2020) rappresenta un momento importante per il Museo e per l'intera comunità che si arricchisce di un contributo scientifico di grande rilevanza nel campo degli studi sulla scultura lignea napoletana dell'Ottocento.

L'autore della ciclopica pubblicazione è lo storico dell'arte Francesco Di Palo, componente della Commissione diocesana dell'Arte Sacra



CDAL L'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale del 20/21 settembre è occasione per una riflessione ad ampio raggio. Sul prossimo numero scheda informativa sul referendum.

Nota in vista delle elezioni del 20 e 21 settembre 2020

L'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale del 20/21 settembre per il rinnovo delle cariche alla Regione Puglia, così come per il referendum sul taglio dei parlamentari, impone a noi comunità ecclesiale il consueto richiamo alla responsabilità di esercitare il diritto di voto e, prima ancora, ad informarsi correttamente e riflettere, perché la scelta operata sia frutto di un quanto mai opportuno discernimento. Eppure, sentiamo forte anche l'esigenza di esternare tutto il nostro disagio per le logiche che stanno caratterizzando questa atipica campagna elettorale, fortemente condizionata dalla pandemia da COVID 19, giocata tra la pausa spensierata e vacanziera dei cittadini e la fretta di chiudere gli appuntamenti sospesi, quasi fossero una fastidiosa parentesi. Il disagio non è solo frutto dell'insofferenza di chi vede e rileva l'inconsistenza e le contraddizioni del sistema. È figlio anche di una profonda sofferenza, provocata dalla lettura di quanto succede, delle dinamiche sottese, dei risvolti in prospettiva. Tuttavia non vogliamo elencare lamentazioni, ma indurre a riflessioni da condividere, da un lato per favorire la presa di coscienza dei candidati sul ritorno delle proprie azioni e strategie; dall'altro lato perché anche noi, donne e uomini comuni, possiamo ragionare sulla qualità della nostra partecipazione e cominciare da qualche parte ad agire, per esempio chiedendo a gran voce una riforma elettorale complessiva, che riesca a colmare vuoti e raddrizzare storture senza toccare i capisaldi della Costituzione.

I referendum: stanno passando sotto assoluto silenzio, perché in ogni caso non serve raggiungere un quo-rum, senza che di fatto sia stato messo in luce non tanto lo sbandierato taglio dei parlamentari, ma come avviene questo taglio, a quanto corrisponde in termini di risparmio e di rappresentatività, se ha senso o dà solo voce all'antipolitica, e quali sono le conseguenze che genereranno la scelta del sì o quella del no, nel nostro sistema parlamentare.

I partiti: ormai da tempo hanno assunto connotazioni presidenzialiste-personaliste, con conseguente svuotamento della vita interna di partito e inceppamento della catena di trasmissione dalla base al vertice e sembrano impegnati a cercare l'uomo forte, a renderlo vincente con le dovute alleanze, puntando sulla scaltrezza, sull'immagine, sugli slogan, più che individuare figure autorevoli ed esemplari, che esprimano contenuti e posizioni chiare. L'impressione è che la coerenza non sia più una virtù, i programmi un ricordo

lontano, destra e sinistra fumosi concetti filosofici.

Le liste civiche: sono numerosissime, la maggior parte sorte a sostegno di qualche candidato più in vista, a sua volta sostenitore di un candidato Presidente: un'esperienza di presa di distanza rispetto ai classici partiti, partita come germe di cambiamento dal basso, che però di fatto dura il tempo delle elezioni. Poi? Che fine fanno i candidati non eletti? Difficilmente c'è un dopo, un progetto, un prosieguo nell'esperienza politica, al di là dell'esito della tornata elettorale; spesso la lista si scioglie come neve al sole e, all'indomani delle votazioni, ciascuno torna nell'anonimato, a fare ciò che faceva prima, con l'unico risultato di aver fatto il portatore d'acqua al candidato governatore. All'interno delle stesse liste esiste una progettualità, una strategia, che non sia quella della frammentazione per pescare più voti, raccattando candidature nelle varie categorie "rappresentative"?

I candidati Presidenti: in campagna elettorale azzerano distinguo e differenze di identità in nome di coalizioni dettate da conteggi di voto e sondaggi, più che da alleanze politiche e imbarcano tutto e il suo contrario, consapevoli che "Parigi val bene una messa", mettendo in conto tradimenti e voltate di spalle di chi guarda oltre fedeltà e appartenenze, a vantaggio del raggiungimento di una poltrona. Oppure ancora, difendono a spada tratta i distinguo, ostentando durezza e purezza fino ad eventuali contrordini, spacciati per necessarie ragioni politiche, provenienti dai vertici di Roma.

Sullo sfondo rimangono, un po' sbiaditi, i reali problemi di questa regione, **le scelte determinanti** che riguardano **sviluppo del territorio, sanità, istruzione, rapporto salute-lavoro, vocazione al turismo, ad essere "Puglia, arca di pace e non arco di guerra", valorizzazione dell'ambiente, rilancio dell'agricoltura, piaga del lavoro nero e della criminalità organizzata, rischio di scippo delle risorse che ci condanna a di-ventare sempre più sud, fuga dei cervelli ed esodo dei giovani, gestione dell'immigrazione e dei finanziamenti.** Si tratta di temi grossi, pesanti, e seri, che il COVID ha drammaticamente amplificato, che richiedono un'attenzione specifica alla loro interdipendenza e conseguenti azioni mirate su più piani intrecciati tra loro. Invece gli stessi temi spesso vengono rispolverati dai candidati all'occorrenza, in modo parcellizzato, approssimativo e confuso, senza far riferimento ad un progetto, una visione d'insieme,

perché poi, si sa, entrano in ballo tanti interessi economici e la politica che vince è quella che accontenta un po' tutti.

Già, **la politica.** La grande assente, di cui, da gente della strada, sentiamo veramente il bisogno. Una politica sana e una politica seria, lungimirante, per la Puglia, per i cittadini, generatrice di laboratori di idee che evolvono in concretezza, fatta da donne e uomini competenti, che vogliono davvero esprimere un servizio oltre la propria persona e carriera. Una politica che

punti sul senso civico e sulla partecipazione, che lavori ancora a lungo, com'è sotto gli occhi di tutti dopo l'ultimo consiglio regionale, sulla parità di genere.

Il disagio sta anche nel non riuscire ancora a trovare forme adeguate per chiedere ed ottenere un cambiamento nello stile della competizione, nelle priorità, nelle intese; chiedere ed ottenere scelte chiare, rispetto a cui misurarsi e misurare, candidati di spessore, degni del ruolo che vorrebbero ricoprire, non politici adatti a tutte le stagioni, e una legge elettorale i cui meccanismi restituiscano reale potere decisionale ai cittadini. In questa fase storica il risentimento individuale e collettivo esige risposte coraggiose ed oneste. Chiediamo a tutti i candidati di essere veritieri, di non far promesse che sanno di non poter mantenere. Chiediamo la rinuncia alla fomentazione del rancore, anche attraverso l'uso dei social. Chiediamo la rinuncia alla semplificazione, che parla solo alla pancia, ma non aiuta a ragionare sulla complessità.

Infine, siccome **possiamo sempre scegliere,** sta a noi, comunità civile ed ecclesiale, lasciare che queste non rimangano istanze o, peggio, sogni di una notte di mezza estate. Occorre assumerci la responsabilità non solo di andare a votare, quanto di adoperarci concretamente, dal basso, per studiare formule, metodi, proposte e soprattutto creare un adeguato retroterra culturale, una corrente di pensiero, una sensibilità, che permettano, nel tempo, di costruire una realtà politica appropriata, centrata sulle reali esigenze delle persone, lineare e feconda nel nostro Paese.



XXIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Ez 33,1-7-9

Se tu non parli al malvagio, della sua morte domanderò conto a te.

Seconda Lettura: Rm 13,8-10

Pienezza della Legge è la carità.

Vangelo: Mt 18,15-20

Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.



Massimiliano de Silvio
Diacono

La Parola che il Signore ci dona non è astratta, ma continuamente viva e da incarnare perché possa essere Parola che fa abitare nel nostro animo la pienezza di Colui che ci ama da sempre perché è nostro Padre.

Il Signore oggi ci sprona a porre un interrogativo: come deve orientarsi e agire una comunità che voglia dirsi veramente alla sequela di Cristo Buon Pastore ed essere identificativa di uno stile che guarda sempre a illuminare il cuore dell'uomo perché sia costruttore di fraternità?

Al centro del discorso di Cristo vi è la considerazione, unica e singolare, di ogni persona nata dal cuore di Dio che invita anche noi ad essere attenti nel prenderci cura dei nostri fratelli, ridestando viva considerazione anche lì dove le fragilità o gli errori del cammino abbiano oscurato il volto di qualcuno, che resta comunque nostro fratello.

La prima lettura, in sintonia col Vangelo, ci dona un'immagine bella a cui le comunità cristiane e ciascuno di noi potrebbero ispirarsi per essere pienamente fedeli all'invito di Cristo: la sentinella.

Dovremmo essere sentinelle che risvegliano l'aurora in chi abbiamo accanto, anche lì dove è necessario un lavoro di pazienza e perseveranza, attingendo dall'esempio di Cristo e ponendoci alla scuola della sua umiltà poiché essa è come una carta sottile e trasparente che ci permette di non dare sempre tutto per scontato, ma orientare il nostro agire in direzione di quell'Amore di Dio che è fibra sottile con cui siamo fatti. È ciò che S. Paolo sottolinea senza giri di parole nella lettera ai Romani.

Le nostre comunità allora diverranno sentinelle dell'aurora se saranno in grado di mantenere vive le relazioni e di fondarle sull'amore e sulla verità che non bada al compromesso più facile; se saranno in grado di rendere forti i legami e se cammineranno assieme a ciascun uomo loro affidato, divenendo testimonianza e segno di quell'Alleanza che Dio ha tracciato da sempre nel cuore di ogni vivente. Anche se l'impresa sembrasse senza esito, attingiamo continuamente a Cristo, esperto conoscitore dell'umanità.

CHIESA LOCALE

Ordinazione diaconale

Sabato 5 settembre 2020, nella Cattedrale di Molfetta alle 19,30, **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice, ordina diaconi gli accoliti Ignazio de Nichilo e Massimiliano De Silvio. La Messa sarà in diretta su Tele Dehon. **Ignazio de Nichilo**, 27 anni, della parrocchia Immacolata in Molfetta, svolge il suo ministero presso la parrocchia Madonna della Rosa. Collabora con l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia. **Massimiliano De Silvio**, 32 anni, ruvese, della parrocchia San Domenico, svolgerà il suo ministero presso la Parrocchia San Giovanni Battista de' Rossi in Roma- Settore Est, in quanto inizierà in autunno gli studi di Licenza in Teologia Spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma. **Venerdì 4 settembre 2020**, alle ore 20.00 presso la parrocchia San Domenico in Ruvo di Puglia, **Veglia di preghiera vocazionale** in preparazione all'ordinazione diaconale e *declaratio* dei due giovani ordinandi. Ci uniamo nella preghiera a Dio perché alimenti e custodisca la vocazione di questi nostri giovani.

BASILICA MADONNA DEI MARTIRI

Programma liturgico

Lunedì 7 settembre

Ore 6.25 Santo Rosario

Ore 7.00 *I giovani incontrano Maria* S.Messa presieduta da **S.E. Mons. D. Cornacchia**, animata dalla Pastorale Giovanile.

Ore 11.30 S.Messa e Supplica alla Madonna dei Martiri

Ore 18.00 Santo Rosario

Ore 19.30 S.Messa* e imposizione della corona alla "Regina dei Martiri" da parte di Mons. Domenico Cornacchia.

Ore 21.00 piazzale dell'Ospedaletto dei Crociati. Proiezione del documentario "Nei giorni a Te sacri" prodotto da Mediatica di Leo Binetti.

Ore 21.30 - 22.30 - 24.00 S.Messa;

martedì 8 settembre

S.Messe ore **01.15-04.00-05.00-06.30-08.00-9.30-11.00-12.30**

Ore 15.00 Le campane suoneranno a festa nel ricordo dell'uscita del simulacro della Vergine per la tradizionale Sagra a mare

Ore 20.00 Solenne Pontificale* - presso Ospedaletto dei Crociati - presieduto da **S.E. Mons. D. Cornacchia**, e affidamento della città alla Madonna.

*La S.Messa sarà trasmessa in diretta TV sul canale Tele Dehon e in diretta streaming sulla pagina Facebook del Comitato Feste Patronali

COMUNICAZIONI SOCIALI

Altre due pietre d'inciampo

Prosegue il progetto ideato per il 25° *dies natalis* di don Tonino Bello, quello cioè di collocare

delle pietre con una targa e qr code su alcuni dei luoghi più simbolici dell'operato del Servo di Dio, individuati dalla Commissione diocesana. Mercoledì 19 agosto 2020, sul piazzale antistante la stazione di Giovinazzo, è stata benedetta la pietra "Accanto agli Operai" (*primo qr code*), in memoria di quel 15 febbraio 1983 in cui il vescovo, da pochissimo insediato in Diocesi, prese posizione in favore degli operai delle Acciaierie che protestavano occupando i binari della ferrovia. Molto intensa la testimonianza di uno degli operai che ha raccontato quella vicenda vissuta di persona. Sabato 22 agosto, dinanzi alla Chiesetta di S. Maria della Stella, a Terlizzi, è stata la volta della pietra "L'incendio del Carro" (*secondo qr code*), nello spazio in cui viene allestito il Carro Trionfale che nella notte tra il 21 e il 22 agosto del 1991 fu incendiato, suscitando lo sdegno di tutta la popolazione e un intervento deciso di don Tonino contro la criminalità e l'illegalità. Riletti i brani dell'omelia che don Tonino pronunciò già due anni prima, in occasione della Festa patronale, in cui denunciava la situazione di degrado della città. Il Vescovo Domenico ha presenziato al rito della benedizione, insieme ai Vicari zionali e ad altri sacerdoti, e i rispettivi sindaci hanno portato il saluto della città. Il progetto proseguirà nelle prossime settimane con ulteriori pietre collocate a Molfetta e nelle altre città diocesane.

PARR. S. DOMENICO - RUVO DI PUGLIA

50° di sacerdozio del parroco don Vincenzo Speranza

Il 12 settembre prossimo ricorre il giubileo sacerdotale di **don Vincenzo Speranza**, parroco della Comunità di San Domenico, in Ruvo. In vista di tale importante data la parrocchia promuove un programma di celebrazioni: *mercoledì 9 settembre, ore 19,15*

S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Francesco Savino**, Vescovo di Cassano all'Jonio *giovedì 10 settembre, ore 19,15;*

S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano;

mercoledì 9 settembre, ore 19,15

S.Messa presieduta da **S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti**, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti;

sabato 12 settembre, ore 19,30

Solenne Concelebrazione presieduta da **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Le celebrazioni del 9, 10, 11 settembre saranno trasmesse in streaming sulla pagina facebook della parrocchia, quella del 12 sarà trasmessa on TV su Tele Dehon canale 18-518. Sul prossimo numero di *Luce e Vita* ampia intervista con don Vincenzo Speranza: la genesi della sua vocazione, gli incarichi, le esperienze, le difficoltà, il sacerdozio oggi, il futuro...



Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 28

Domenica 13 settembre 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

La parola ai protagonisti: gli studenti

Ricominciamo a fare scuola

Senza troppi convenevoli, settembre ha bruscamente fatto irruzione nelle nostre vite, presentandosi come un leggero e innocuo abbassamento di temperatura, tale da farci alzare il lenzuolo sopra al naso.

Abbiamo rimandato tutto a settembre e ora che è qui non sappiamo come gestire quella serie di insicurezze messe da parte per tutta l'estate, decidendo di dimenticare il lockdown a ritmo di reggaeton. Perché questo è sempre stato il mese delle certezze, del ritorno alla solita e noiosa routine di sempre, dell'inizio dell'anno scolastico fatto di impegni e studio. Ma questa volta è un rientro anomalo.

In TV diverse sono le proposte: il Ministro Azzolina vuole garantire spostamenti più veloci adottando banchi con le rotelle; il Comitato Tecnico Scientifico afferma che la mascherina non è necessaria se mantenuta la distanza di sicurezza, ma poi precisa che la mascherina potrà essere imposta dall'autorità sanitaria in base al trend epidemiologico; Andrea Gibelli (Associazione

Trasporti) chiede che i pullman abbiano il 75% della capienza e non più il 50% perché non è possibile attingere a così tanti mezzi di trasporto pur di garantire la distanza. E ancora «I ragazzi entreranno ad orari scaglionati», «Verrà misurata loro la temperatura e in caso di febbre verranno isolati», «Stiamo provvedendo ad una nuova applicazione per fronteggiare un'ipotetica nuova emergenza, così da poter continuare con la didattica a distanza».

Nessuno sa davvero come muoversi, pare di essere in una bisca, pronti a scommettere tutto quello che abbiamo. Eppure la scuola deve ricominciare, come ogni settembre. È così faticoso riprendere la penna in mano: le lettere escono a tratti, con una calligrafia strana, da prima elementare; tutte quelle versioni di latino e quegli esercizi di matematica chiedono di essere svolti, ma il massimo che si può fare è aprire i libri e fissare il muro nel tentativo di autoconvincersi a studiare, questa volta per davvero.

Non tutti gli studenti reagiscono allo stesso modo sapendo che a

breve ritorneranno tra i banchi di scuola. Qualcuno è ancora nella fase di negazione, qualcun altro si è fatto prendere dall'ansia di studiare, qualcun altro ancora non vede l'ora di vivere una parvenza di quotidianità con i soliti compagni e professori. Ci sono ragazzi preoccupati di recuperare il programma non svolto nei mesi che vanno da marzo a giugno e c'è chi non sa come (e se) recupererà le insufficienze prese l'anno scorso. I meno coscienti si augurano nuovamente la didattica a distanza, il lockdown, non comprendendo che significherebbe mettere definitivamente in ginocchio l'Italia, che già a stento cerca di rimettersi.

Anche il MSAC non si ferma: si ripropongono quegli appuntamenti che sono pilastri del movimento, integrando iniziative che mirano alla formazione di studenti forti, appassionati, coscienti ed entusiasti.

Noi non abbiamo paura di settembre, anzi, non vediamo l'ora di ricominciare a far scuola!

Équipe diocesana
Movimento Studenti di AC

CHIESA • 2



Giubileo sacerdotale di don Vincenzo Speranza. Tappa di nuovi inizi

E. Di Terlizzi

CARITAS • 3



Il morso del Covid. Viaggio nelle Caritas cittadine/Ruvo

L. Sparapano

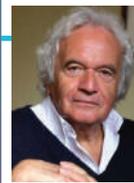
PAGINONE • 4-5



Referendum: Sì o No? Elezioni regionali: la Puglia che speriamo

D. Facchini - Chiese di Puglia

CULTURA • 6



Scrittura di sé, social e lockdown, intervista con Duccio Demetrio/1

G. Capurso

LETTERE • 7



Terlizzi festa maggiore col coronavirus. Rosone e novena ad Hoboken

M. Cipriani - Ass. Oll Muvi

REDAZIONE

Per dare notizia degli eventi parrocchiali, esperienze, cronache pastorali, lettere... da pubblicare sul giornale, on line e nel videonotiziario, chiediamo ai direttori degli uffici pastorali, ai parroci, agli animatori della comunicazione e ai responsabili associativi, di contattare la redazione.

Apertura sede:

giovedì ore 10-12

lunedì e venerdì 17-19

telefono 0803355088

cellulare 3270387107

email:

luceevita@diocesimolfetta.it



L'omelia, il video e le foto dell'ordinazione diaconale di Ignazio de Nichilo e Massimiliano De Silvio

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Geminaro, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

“Tessitori della tenerezza di Dio” così ha definito i sacerdoti Mons. Cornacchia nell'omelia per la recente ordinazione diaconale. “I fedeli hanno diritto di vedere che non stiamo giocando a nascondino...”. È chiara l'identità del prete, come del diacono, il cui cuore non da altri può essere occupato se “è pieno dall'amore di Dio”. E noi ringraziamo i sacerdoti, all'inizio dell'anno pastorale, che continuano ogni giorno a lasciar traboccare, nel servizio silenzioso e autentico, l'amore di Dio nelle comunità cui sono inviati e nei ministeri affidati. Auguri a tutti loro e per loro preghiamo!

ANNIVERSARIO Il 12 settembre alle ore 19,30 S. Messa presso la parrocchia S. Domenico. Diretta TV su Tele Dehon (can. 18, 518) e in streaming teledohon.it

Giubileo di don Vincenzo Speranza una tappa di nuovi inizi



Elisabetta Di Terlizzi

redattrice Luce e Vita

Ogni vocazione, nel suo percorso, è unica e irripetibile. Così don Vincenzo Speranza, parroco della chiesa di San Domenico di Ruvo, ama definire questa chiamata al sacerdozio che ha ricevuto esattamente cinquanta anni fa. Si è trattato di un invito del Signore, oltre che una chiamata ad operare tra la gente.

Nella chiacchierata con don Vincenzo è stato piacevole ascoltare, per diverse volte, la parola “tanto”, in riferimento agli anni, ai ricordi vissuti, alle persone e ai vari incarichi e ambiti pastorali. Tutto ciò, infatti, è simbolo di pienezza e ricchezza di un servizio che ha sempre svolto con amore, passione e sacrificio.

Grazie alla famiglia, molto religiosa e agli anni della fanciullezza trascorsi in parrocchia come ministrante, all'età di circa undici anni decide di entrare nel seminario minore di Bitonto, dove rimane fino agli anni del ginnasio. Successivamente, si trasferisce nel Seminario Regionale per completare il suo percorso di studi, sia liceale che teologico. Il 12 settembre del 1970 è ammesso all'ordine del presbiterato e viene consacrato sacerdote da S.E. Mons. Aurelio Marena, vescovo di Ruvo-Bitonto. Seguirà poi la licenza in Teologia Ecumenica e la laurea statale in Pedagogia, all'Università di Bari.

Tra i suoi punti di riferimento, nel percorso vocazionale, annovera la sua cara mamma Laura e don Paolo Cappelluti, sacerdote ruvese molto importante per la sua formazione.

Diverse e molto varie le esperienze che hanno segnato don Vincenzo, tra cui quella di animatore e rettore del seminario vescovile. A ciò si aggiunge il ruolo di parroco della Comunità di San Domenico e quello, più recente, di presidente del Capitolo di Ruvo, nonché direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera e della Riparazione Eucaristica.

Evangelizzazione, spiritualità del Cuore di Cristo e attenzione ai poveri sono le tre coordinate che guidano il suo essere prete e, chiedendogli cosa dovrebbe caratterizzare il sacerdote oggi, soprattutto i giovani preti, don Vincenzo non ha dubbi nell'affermare che è decisiva la testimonianza del proprio sacerdozio, la visibilità della propria vocazione, la credibilità per quello che un prete dice e fa. Smentisce, quindi, il famoso detto “fai come dico io, non fare come faccio io”, perchè la gente vuol vedere nel vissuto quello che si predica.

Nel suo racconto, si sofferma molto sul rapporto costruito con i giovani, alimentato particolarmente anche dalla

partecipazione alle tre giornate della gioventù, vissute a Colonia, Sidney e Cracovia.

Ciò che gli rincesce, a tal proposito e in questo periodo emergenziale, è l'aver coltivato il rapporto con loro solo tramite Internet, a causa della pandemia. Nonostante ciò, non ha intenzione di mollare la presa, al contrario, si



Copertina del libro in cui don Vincenzo Speranza racchiude la sua esperienza sacerdotale: la sua biografia, i pensieri augurali di numerosi vescovi e sacerdoti, di ex giovani, gli attestati ricevuti, le corali parrocchiali, i ringraziamenti e un corposo apparato fotografico. A don Vincenzo gli auguri della redazione e della Diocesi!

percepisce in lui la voglia di recuperare il tempo perso.

Di questi cinquant'anni vissuti al servizio di Dio, don Vincenzo non ha nessun tipo di rimpianto e dice che ripercorrerebbe la stessa strada, al di là di tutti i limiti. Anzi, questo anniversario è per lui una tappa, ma anche un punto di partenza nella vigna del Signore in cui è chiamato ad operare e, per il futuro, ha diversi progetti. Ha svelato, infatti, che vorrebbe offrire più attenzione agli ammalati e al sociale e maggiore disponibilità per far accostare la gente al sacramento della riconciliazione.

Tante idee, insomma, si apprestano ad essere concretizzate e ad essere accostate ai tanti frutti che don Vincenzo ha già fatto maturare in questi lunghi anni. Grande felicità, infatti, traspare dalle sue parole e ciò che si augura per l'avvenire è che il Signore possa continuare a sceglierlo e chiamarlo alla sua sequela.



CARITAS Il morso del Covid. La memoria della Chiesa italiana nel tempo del Covid-19. Riproponiamo il Viaggio nelle Caritas cittadine realizzato in estate e pubblicato sul sito. Invitiamo altre istituzioni ecclesiali a raccontare la loro esperienza di aiuto realizzata nei mesi di lock down

Ruvo: trarre il bene dal male, anche dal Covid



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

Mentre attendo di incontrare Raffaella Scaronigella e Nicola Cappelluti, volontari della Caritas cittadina di Ruvo, nella nuova sede di Arco Miavo (ex Curia vescovile), vedo uscire la signora Maria, sorridente, non perché avesse ottenuto qualcosa, ma perché

orgogliosa di ringraziare la Caritas e poter comunicare di aver ripreso a lavorare senza più bisogno dell'assistenza che invece è stata necessaria durante il lockdown. Così come Domenico (nomi di fantasia) che aveva chiesto aiuto per un'ultima bolletta, l'ultima, perché ha da poco ricominciato a lavorare come cameriere, recuperando la sua autonomia economica. Come loro e le rispettive famiglie, circa 70 nuovi nuclei familiari si sono rivolti in Caritas, tra marzo e maggio, oltre i 120 già iscritti.

Seicentoquaranta interventi dal 1° marzo al 17 maggio, con un incremento di quasi il 50% rispetto all'attività ordinaria.

Pacchi viveri, contributi per farmaci, pagamento utenze, ricariche bombole di gas, buoni spesa al supermercato, pasti pronti, attivazione internet per far fronte alla didattica a distanza, contributo per fitti... Sono le voci preminenti di un servizio silenzioso ma efficacissimo e, aggiungerei, "Provvidenziale", che la Caritas di Ruvo, coordinata dalla insospettabile Laura Caputi e in stretta sintonia con la Caritas diocesana e il suo attuale direttore don Cesare Pisani, svolge da decenni, intensificato negli ultimi mesi. Se vogliamo stare ai numeri, Nicola Cappelluti segnala che "sono stati circa 12.600 euro i soldi investiti di cui, nota non secondaria, 10.000 destinati a famiglie ruvesi e 2600 a famiglie comunitarie ed extracomunitarie".

Il morso del virus quindi ha inciso profondamente la città, soprattutto da fine marzo a inizi giugno, ma non dal punto di vista virale, per fortuna.

Chi sono stati gli utenti "nuovi" che, con grande dignità, sono entrati in Caritas? "Addetti alla ristorazione e all'edilizia, in tutte le sue branche. E un'altra categoria su tutte – ammette amaramente Raffaella – cioè le donne separate, con figli, così tante che ci hanno fatto scoprire un volto sconosciuto della città".

"Nella prima fase il problema è stato di tipo alimentare – prosegue Raffaella – strettamente legato quindi alla necessità di fare la spesa. Nella seconda fase il problema forte, ancora persistente, è la capacità di

pagare l'affitto di casa, sotto intimidazione di sfratto da parte dei proprietari che temono, tutt'ora, l'insolvenza prolungata a causa della mancanza di lavoro. La Caritas è intervenuta per scongiurare lo sfratto. Solo in qualche caso (ma solo in qualche caso?!, ndr), è stata condonata la mensilità".

Fino a quando il Comune non si è organizzato con la distribuzione dei buoni-spesa, la Caritas è stato punto di riferimento quasi unico, per circa un mese, anche grazie alla rete di associazioni attive a Ruvo. Ma qui c'è anche il lato buono della medaglia. "Se la Caritas non fosse stata pronta ad inizio pandemia – sottolinea Nicola – la situazione sarebbe stata ancora più tragica. E a far fronte a questo è stato il grande cuore dei Ruvesi: circa 8000 euro donati, su iban o in contanti, che hanno consentito di gestire l'emergenza, a cui si sono aggiunti i fondi Caritas derivanti dall'8xMille. Donazioni in denaro da privati e in alimen-

ti da parte di supermercati, raccolta viveri nei condomini, pane e spesa "sospese" in diversi negozi. "Onore e riconoscenza, quindi, a tutti coloro che hanno aperto il cuore e il portafogli e sono davvero tanti. Grazie!".

"Ma il Covid è stato anche una occasione di grande cambiamento in positivo – concordano Raffaella e Nicola – reso visibile dalla nuova sede che il Vescovo Domenico ha deciso di assegnare alla Caritas, dal 12 maggio, in quanto nella precedente, su corso Jatta, si agiva in condizioni ormai inadeguate. Il centro cittadino ha quindi irrobustito e reso più efficace e dialogante il suo servizio di coordinamento con le Caritas parrocchiali che sono quindi il terminale operativo della Caritas. Va rimarcato con forza il grande aiuto che le Caritas parrocchiali hanno garantito nelle settimane più difficili di lockdown. Non è mancato il rischio di contagio, sfiorato da vicinissimo, tanto dai volontari quanto dalle persone che sono entrate nel centro di ascol-

to cittadino. Ascolto che è divenuto l'obiettivo specifico dell'attività Caritas, accanto a quello della interazione con le associazioni del territorio (ecclesiali e laiche) della rete cittadina Diamoci una mano presente da diversi anni, con cui "abbiamo seguito e sostenuto gli interventi a favore della povertà con l'iniziativa della raccolta alimentare, addirittura fatta ad un ipermercato di Bari". Proprio questa rete ha dato vita all'Emporio Solidale LegAmi, aperto tutti i venerdì (orari: 11-12 e 17-19) per coloro che vogliono donare generi alimentari a lunga conservazione e/o prodotti per l'igiene della persona e della casa. L'emporio ha sede in una struttura adiacente la Parrocchia di Santa Lucia ed è a disposizione di tutte le persone più biso-



gnose. Qualcosa di analogo al Social Market Solidale di Molfetta o ad altri servizi presenti in Italia. Intensa e fattiva la collaborazione con il Comune, partecipando al COC (Centri Operativi Comunali), sia nella distribuzione dei buoni sia nella conoscenza dei casi e delle situazioni reali delle famiglie che non sempre corrispondono ai dati identificativi burocratici (ISEE, reddito reale...).

L'attività Caritas continua (080 3615745 – 377 3225719). "L'esigenza maggiore, in questo periodo – concludono Raffaella e Nicola – è legata al pagamento di utenze. La ripresa lavorativa sta facendo migliorare la situazione".

"Sono stati mesi di grandi cambiamenti – ribadiscono –, ma anche in positivo". Lo dicono loro che in questi mesi hanno gestito personalmente gli ascolti, dovendo anche proteggere gli altri volontari. Ed è anche a loro e a tutti i volontari che la città dice: Grazie!

REFERENDUM La riforma costituzionale in questione prevede di ridurre i seggi alla Camera dei Deputati da 630 a 400, al Senato della Repubblica da 315 a 200. Capiamone il senso.

Sì o No non è solo un tratto di matita



Domenico Facchini
Avvocato

Il 20 e 21 settembre 2020 gli italiani sono chiamati a votare per il referendum costituzionale (già previsto per marzo scorso e rinviato per la nota emergenza sanitaria in corso) sulla riduzione del numero dei parlamentari; alcuni nella stessa circostanza voteranno anche per le elezioni regionali e comunali. Questo il quesito referendario: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente “Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari”, approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 240 del 12 ottobre 2019?».

Tale riforma costituzionale veniva già approvata dal Parlamento. Successivamente l'iniziativa di un gruppo di senatori l'ha arrestata con il ricorso ai cittadini, come previsto dall'art. 138 della Costituzione secondo il quale le leggi di revisione costituzionale «... sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera»; si sarebbe evitato il referendum se la legge fosse «stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti».

La riforma costituzionale in questione prevede di ridurre i seggi alla Camera dei Deputati da 630 a 400, al Senato della Repubblica da 315 a 200. Si stabilisce la riduzione dei parlamentari eletti dagli italiani all'estero: i deputati da 12 a 8 e i senatori da 6 a 4 (cfr. art. 56 e art. 57 Cost.). Per i senatori a vita (art. 59 Cost.): è previsto che il numero complessivo dei senatori in carica nominati dal Presidente della Repubblica non può in alcun caso essere superiore a cinque. Il referendum in questione è di tipo confermativo: con il SI si approva, con il NO si respinge. Non è richiesto il quorum come il referendum abrogativo: il risultato è sempre valido ed è preso in considerazione indipendentemente dal numero dei votanti.

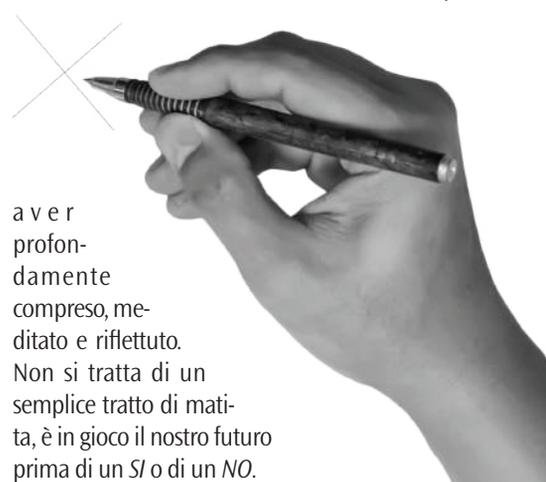
Le tesi del SI. La revisione costituzionale si propone di favorire un miglioramento del processo decisionale delle Camere per renderle più capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini. Il taglio dei componenti renderebbe il Parlamento più efficiente, perfezionerebbe il rapporto tra cittadini e istituzioni ed eliminerebbe la frammentazione dei gruppi parlamentari, che a volte non rappresentano le principali forze politiche del Paese. L'attuale numero di deputati e senatori si fonda sull'idea che il Parlamento sia, in sostanza, esclusivo nella produzione normativa, ma poiché tale assetto monopolistico si è modificato la riduzione è una naturale conseguenza che renderà automaticamente il sistema più funzionale. Si tratta di una occasione per rinnovare la macchina statale e non c'è (sempre a dire dei sostenitori del SI) alcun rischio per la demo-

crasia. La riduzione dei parlamentari è solo un punto di partenza, non di arrivo: seguiranno altre riforme necessarie a migliorare il funzionamento dello Stato. Se passa il SI si metterà inevitabilmente mano alla legge elettorale per ridefinire i collegi coerentemente al numero inferiore dei parlamentari eletti. Con la vittoria del SI ci sarà una diminuzione (seppure notoriamente limitata) di spesa per le casse statali.

Le tesi del NO. Se passasse la revisione in oggetto l'effetto principalmente temuto è la riduzione di rappresentatività, anche per non aver esteso le riforme ad altri meccanismi istituzionali, in quanto si toccano equilibri delicati che potranno rendere più difficoltosa l'esistenza di un rapporto personale diretto tra cittadini ed eletti, facilitando così il controllo dei partiti sui loro rappresentanti. Se approvata, la modifica imporrà la ridefinizione della legge e delle circoscrizioni elettorali; le regioni piccole (per es. Molise, Valle d'Aosta...) potrebbero trovarsi a poter eleggere solo rappresentanti dei partiti di maggioranza. La circoscrizione estero perderebbe ancora di più la propria rappresentanza e i piccoli partiti verrebbero maggiormente penalizzati. Con la vittoria del SI aumenterebbe il rischio di modifiche costituzionali approvate pure senza referendum dei cittadini, essendo più facile il superamento della maggioranza richiesta. La riduzione dei parlamentari potrà accentuare talune tendenze negative già presenti, come il rafforzamento del potere esecutivo ai danni del potere legislativo. Per i sostenitori del NO respingere questa riforma vuol dire riaffermare il ruolo centrale dei parlamentari come rappresentanti dei cittadini e in continuo contatto con gli elettori. Quanto poi alla prospettata semplificazione delle procedure, i sostenitori del NO ritengono che quando i parlamentari, nel corso dei dibattiti, espongono le loro opinioni e magari quelle di cittadini con i quali possono tenersi in contatto, questo è un vantaggio per la democrazia e per la qualità della legge, non una complicazione che esige di essere semplificata. Con riguardo al segnalato vantaggio economico per lo Stato si oppone che con tale riduzione ci sarà un risparmio soltanto dello 0,007 per cento della spesa pubblica: ossia, si stima che il risparmio pubblico sarà l'equivalente di circa un caffè (95 centesimi) all'anno per ciascun italiano.

A questo punto, ci sia consentita una considerazione sull'approccio alla imminente consultazione dei cittadini, certamente tra le più significative della storia repubblicana. L'elemento più importante della nostra Carta costituzionale è la spinta unitaria dei costituenti attorno al valore “sacro” della persona umana: l'individuo finalmente inteso come fine primario dell'ordinamento giuridico e sociale. La Costituzione repubblicana traccia una visione della persona non più statica ma dinamica poiché titolare di diritti e di doveri, diret-

ta allo sviluppo politico, economico, sociale e culturale. La Costituzione non si limita ad elencare i diritti ma fornisce indicazioni per la loro effettività e per la loro attuazione. Al suo interno ci sono valori intrinseci, non sempre esplicitamente dichiarati ma chiaramente desumibili: la persona, il lavoro, la dignità, la libertà, l'uguaglianza, la democrazia, l'etica, la legalità; non dimenticando, in ogni caso, che tra i valori devono annoverarsi i doveri e tra di essi emergono principalmente la solidarietà e la partecipazione attiva. Con la dichiarazione che l'Italia è una “Repubblica democratica” (art. 1 Cost.) si è manifestata una scelta: la democrazia esprime la partecipazione e il legame stretto tra elettore ed eletto. L'Italia è una democrazia parlamentare (che vuol dire strutturata attorno ad un Parlamento che esercita il potere legislativo) ma non esclude, e anzi chiaramente prevede, pure forme di partecipazione diretta dei cittadini (l'iniziativa popolare delle leggi, il referendum e così via). La democrazia è l'humus necessario e indispensabile della convivenza civile. Di qui il significato fondamentale della partecipazione attiva. Il cittadino deve esercitare la sovranità popolare partecipando alle elezioni (quali che siano le sue scelte) e deve chiedere conto ai suoi “delegati” di ciò che fanno nell'interesse comune, deve far sentire la propria voce, partecipare al dibattito pubblico sulle questioni di fondo, indignarsi per le cose che non vanno, svolgere azioni concrete di controllo sul bene comune. Questa è la cittadinanza attiva che, alla fine, è la maggior garanzia del rispetto e dell'attuazione di tutti i valori costituzionali. Il distacco, l'indifferenza e la superficialità nell'affrontare le questioni non appartengono alla democrazia e non la qualificano; non valorizzano la persona e non ne esaltano la dignità. L'invito che implicitamente ci rivolge la nostra Carta costituzionale è di essere cittadini partecipi e consapevoli. Ciascuno deve essere all'altezza delle proprie responsabilità e fare la scelta più significativa per l'intera comunità. L'esortazione, sommessa ma fortemente sentita, è allora quella di entrare sempre (pure adesso) nella cabina elettorale
d o p o



a v e r
profon-
damente
compreso, me-
ditato e riflettuto.
Non si tratta di un
semplice tratto di mati-
ta, è in gioco il nostro futuro
prima di un SI o di un NO.

ELEZIONI REGIONALI Il documento della Commissione regionale per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato in vista del rinnovo del Consiglio regionale della Puglia

La Puglia che speriamo

La crisi sanitaria mondiale ci sta insegnando che non siamo invulnerabili, ma siamo fragili di fronte agli attacchi di un virus sconosciuto. Siamo passati dalla minimizzazione del pericolo, al dolore, alla paura per la gravità del momento che suscita seri interrogativi sul valore della nostra vita e sul futuro della nostra esistenza personale e sociale. Quello che con certezza abbiamo compreso è che non siamo onnipotenti: la scienza e il progresso tecnologico, pur con tutti i loro enormi meriti, non possono eliminare il lato grigio dell'esistenza. Questa situazione mette a nudo le nostre contraddizioni (...). La pandemia ha già prodotto la perdita di tanti posti di lavoro, dimostrando la fragilità del nostro sistema economico e generando nuovi scartati tra i più deboli. (...) Ad ogni modo in questo momento così difficile siamo richiamati ad uno stile di vita più sobrio, meno superficiale, più responsabile e più solidale.

La Chiesa non rimane distante dai drammi della nostra gente, ma, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, sente che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo di oggi, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (GS 1).

Nel rispetto del primato della persona, sentiamo il dovere di spronare la classe politica regionale ad operare per superare il disagio sociale e costruire il bene comune. Non possiamo pensare a questa elezione come un fatto di ordinaria amministrazione. L'attuale condizione di pandemia, che ha frammentato le relazioni sociali, orientandole verso un pericoloso individualismo, potrebbe rappresentare un alibi per ritirarsi dalla politica; al contrario riteniamo che possa essere la spinta a ripensare il servizio alla polis con modalità nuove. Per i credenti, la politica rimane la più alta forma di carità, come affermava San Paolo VI. In questo senso, dal momento che nei prossimi mesi saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Regionale, desideriamo offrire alcune riflessioni per giungere più consapevoli a questo importante momento per la nostra democrazia. Oggi, quando si parla di Puglia, non si guarda solo alle sue bellezze, ma anche a grandi nodi problematici che avrebbero bisogno di essere sciolti senza indugi.

1 La dignità del lavoro risulta ancora essere ferita e, mentre abbiamo visto una iniziale regolarizzazione dei migranti stagionali, ancora continuano forme di caporalato, lavoro nero, ecomafie e agromafie, e i più fragili, come tanti fratelli immigrati presenti sul nostro territorio, continuano ad essere vessati dagli artefici dei fenomeni devianti appena citati.

Altra annosa questione tocca sempre il mondo del lavoro e riguarda le prospettive del mondo giovanile. L'emigrazione è ripresa da un decennio ed è sempre drammatica, anche perché i giovani

che lasciano la nostra terra hanno tutti un livello di formazione decisamente elevato. La realtà ci racconta che negli ultimi 10 anni circa 150.000 giovani sono emigrati dalla nostra Regione (Rapporto SVIMEZ 2019) e questo rappresenta una vera emergenza, anche in relazione al consistente calo delle natalità. Le nostre comunità ormai invecchiano e sono prive di ricambio generazionale. Da questo punto di vista la Chiesa non è inerte: segnaliamo che il Progetto Policoro della CEI, presente in tutte le Diocesi Pugliesi e teso a formare i giovani alla cultura del lavoro e all'autoimprenditorialità, sta contribuendo a dare nel piccolo segni di speranza, soprattutto grazie all'utilizzo del microcredito diocesano. Ad ogni modo si rende necessaria l'attivazione di percorsi solidi e credibili attraverso la ripresa della Formazione Professionale e, allo stesso tempo, lo sviluppo degli Istituti Tecnici di Specializzazione nel post diploma di maturità, oltre al consolidamento del microprestito, già attivato dalla Regione Puglia, da rivolgere ai giovani privi di garanzie bancarie, dato che lo stesso settore rende difficile comunque l'accesso al credito e alla liquidità. Richiamiamo inoltre la necessità di grandi infrastrutture che, oltre ad essere fonte di lavoro degno, permettano ad alcune parti della Puglia di uscire dall'isolamento geografico economico e sociale. Restando nel perimetro segnato dal lavoro, stiamo sperimentando nella Pubblica Amministrazione ed in molte aziende private lo smart working: si tratta di un'opportunità su cui occorre vigilare perché, non si traduca, per tagliare i costi, in nuove forme di sfruttamento che non prevedano il "diritto alla disconnessione" e, soprattutto, privino il lavoro di quell'aspetto relazionale che è la sua forza più grande.

2 La questione ambientale. La nostra Regione, considerata una delle più belle mete per bellezze ambientali e monumenti storici, a causa della pandemia è una delle più provate nel settore turistico e continua a dover fronteggiare alcune emergenze sul piano ambientale che cozzano con la meraviglia che caratterizza la stragrande maggioranza del territorio. La complessa vicenda dell'ex Ilva, oggi Arcerol-Mittal, insegna che la Regione Puglia, ispirandosi alle buone pratiche proposte dalla Laudato sì, dovrà continuare a battersi perché si produca acciaio senza devastare l'ambiente e senza ferire la dignità dei lavoratori e degli abitanti più vicini alla zona industriale. Papa Francesco invita tutti a custodire e non deturpare la Casa Comune per abitarla dignitosamente e responsabilmente. Per questo auspichiamo che l'azione politica della nuova Consigliatura, nel rispetto delle proprie competenze e con gli strumenti concessi dalle leggi, sia impegnata nell'azione di bonifica e messa in sicurezza del siderurgico tarantino, della Centrale di produzione

di energia elettrica e dell'intera area portuale di Brindisi tutte direttamente collegate alla movimentazione e all'uso del carbone.

3 La Xylella. La devastante distruzione degli olivi secolari, avvenuta per il progressivo diffondersi della Xylella, forse tragicamente sottovalutata, attende ancora una strategia efficace di confinamento della diffusione, così come urge una politica di ripopolamento e sostegno agli agricoltori ed imprese, che hanno visto distruggere un patrimonio senza alcuna prospettiva.

4 Tra l'altro, come abbiamo già osservato, il **settore turistico** che si è rivelato vitale per l'economia pugliese, rischia di essere fortemente compromesso. Sarà fondamentale garantire sostegno a questo comparto (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari e termali, ristorazione), come a quello legato alla cultura e alle tradizioni, considerando le loro evidenti difficoltà: tanti lavoratori stagionali temono di veder compromesso il loro futuro.

5 Rimane urgente anche **la questione della sanità pubblica** in evidente stato di affanno: l'emergenza sanitaria in questi mesi ha fatto riscoprire l'importanza della salute come bene sociale e globale, che può essere tutelato solo con la cooperazione e la solidarietà di tutti. Umanizzare le cure e soprattutto ridurre i tempi di attesa degli esami diagnostici, delle visite specialistiche e degli interventi chirurgici deve essere un obiettivo primario da perseguire: la qualità della vita del paziente non può prescindere dalla riorganizzazione dei presidi ospedalieri e dal rafforzamento qualitativo e quantitativo del personale sanitario.

6 Facciamo tristemente i conti con **la criminalità organizzata**: è sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo nel foggiano, dove lo Stato non sta facendo mancare la sua risposta, ma dove anche la società civile ed ecclesiale sta reagendo con coraggio e determinazione. Gli sforzi di Magistratura e Forze dell'Ordine, vanno sempre sostenuti non spegnendo i riflettori sulla questione sicurezza e legalità, per evitare il rischio che la questione passi nell'oblio più totale. Sarebbe però un'omissione non segnalare la sofferenza di tante imprese a causa di una elevata pressione fiscale che andrebbe evidentemente ridimensionata.

Le nostre comunità e il vasto mondo di associazioni, movimenti e del volontariato sono chiamate a lavorare per unire le forze in vista del bene comune e, anche nelle difficoltà che abbiamo segnalato, essere fattore di speranza e di responsabilità per costruire il nostro presente e il nostro futuro. È quanto mai urgente passare, per dirla con Papa Francesco, dal "balconear", cioè dallo stare a guardare dal balcone a giudicare tutto e tutti, all'impegno concreto, "sinfonico", senza nessuna forma di demagogia per il bene a vantaggio della nostra amata Puglia.

FILOSOFIA La scrittura autobiografica rappresenta un mezzo e un metodo insostituibile per la valorizzazione di se stessi. Ne abbiamo parlato durante il Festival della Comunicazione e torniamo a parlarne con l'intervista a Duccio Demetrio, fondatore della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, fondata nel 1998, con riferimento anche alla diversa finalità della scrittura sui social

Scrittura di sé, social e lockdown/1



Giovanni Capurso
Redazione
Luce e Vita

Duccio Demetrio è uno dei più noti pedagogisti italiani, fondatore, tra l'altro, della LUA (Libera Università dell'autobiografia di Anghiari) www.lua.it. Le sue ricerche promuovono la scrittura di se stessi, sia per lo sviluppo del pensiero interiore e auto analitico, sia

come pratica filosofica e pedagogica.

Prof. Demetrio, per decenni si è occupato della scrittura nell'ambito clinico. In che modo può essere utile nella cura di sé?

Mi sono occupato e mi occupo (da filosofo) però di scrittura autobiografica in un'accezione non terapeutica o medica della clinica, ma in relazione alle importanti ricerche sulla filosofia antica introdotte qualche decennio fa da filosofi quali Michel Foucault e Pierre Hadot. Laddove, per clinica, si intende un metodo di educazione rivolto ad adulti attuato attraverso esercizi di scrittura personale di carattere per lo più memorialistico, quando tali proposte siano di conseguenza volte a migliorare la conoscenza, l'interpretazione e la consapevolezza di sé per finalità di carattere morale: non psichiche, dunque, né di natura fisiologica. In tal senso, la scrittura si dimostra un valido strumento per chi sia disponibile ad intraprendere un percorso di rivisitazione retrospettiva della propria esistenza.

Quindi la scrittura è un mezzo per tirar fuori delle risposte?

Il termine, come è noto, da *kliné* (giaciglio) sta ad indicare un oggetto/soggetto al quale prestare attenzione, di cui occuparsi e che esige cure che possono prevedere anche quelle mediche, ma non ne escludono altre. La scrittura però non è metaforicamente un bisturi, quanto piuttosto un forcipe maieutico: ci aiuta a trar fuori da noi i problemi, a portarli alla luce, per esaminarli e dar loro parole, narrazioni, ricordi. Si tratta di un approccio autoanalitico di carattere "esistenziale": diagnostico, prognostico, anche terapeutico – come sostenevano ancora gli antichi – volto alla cura intellettuale e filosofica del proprio animo; in una sorta di "ricoltivazione di sé", avendo come guida lo scrivere e la volontà di non cancellare le proprie memorie, anche le più dolorose. La scrittura autobiografica infatti si dedica prioritariamente al passato, ma con uno sguardo proteso in avanti. Non cerca maestri, consulenti, figure alle quali affidare e delegare la propria cura. È un viaggio in solitudine che si ispira alle tra-

dizioni spirituali e religiose più antiche, ancora oggi insuperate. Ma è soprattutto "metaterapia" e trattamento volto ad un cambiamento delle azioni del passato e del presente riconosciute erranee. La scrittura di sé, perciò, già nella concezione platonica, ma anche in quella stoica, assumeva – e ancor oggi sa dimostrarcelo – un ruolo (poi raccolto dal Cristianesimo) teso alla riappacificazione con se stessi, all'ammissione delle proprie colpe, all'autocontrollo delle proprie scelte, come antidoto contro gli istinti, le passioni insensate, le irragionevolezza.

A tal proposito penso ai carcerati...

Nel tentativo di tradurre in pratica tali principi, a lungo mi sono occupato presso le carceri milanesi di introdurre le attività di scrittura di sé sempre nel rispetto di queste antiche linee guida. Direi ottenendo risultati importanti, aiutando i detenuti a scrivere e a riflettere sulla loro storia in piena libertà e sospensione del giudizio, senza intenti valutativi che non fossero da costoro ritrovati e messi in pagina.

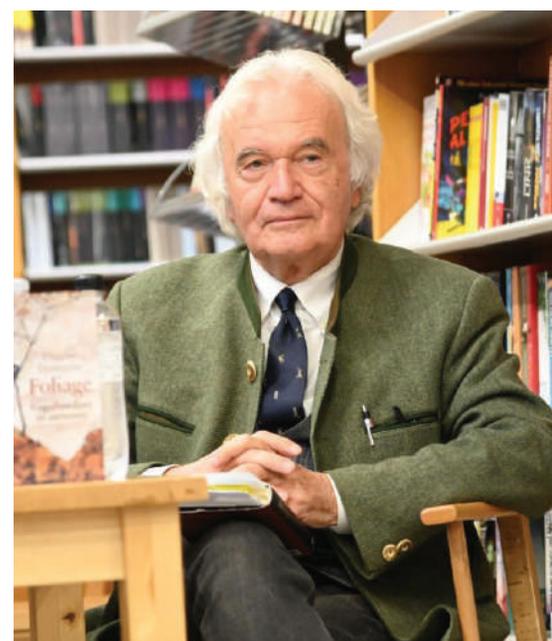
Perché per lei è interessante proprio quella autobiografica? Cosa ha in più rispetto ad altre forme di scrittura?

La scrittura autobiografica è un insieme di modalità narrative non verbali (diari, memorie, appunti, lettere, cronologie di vita, ecc.) che rientra nel genere delle cosiddette "storie vere". Ciò non perché abbia il potere di condurci - per lo meno non sempre - a svelare in modo veritiero fatti, esperienze, emozioni che abbiamo attraversato. È un genere che si discosta dalle scritture di finzione, dichiarate o taciute; da quelle cosiddette creative, di fantasia, evasione, le quali in molte circostanze come quelle citate, ci distraggono e distolgono dal dovere di guardare in faccia, con responsabilità, talune realtà scomode che preferiremmo dimenticare.

Invece le scritture autobiografiche, nella loro gamma, ci permettono di educare nel corso del tempo quelle attitudini morali di cui si è detto: si tratta perciò di prassi "veritative" autoprodotte per libera scelta: hanno il compito di condurci a ricostruire quanto con sincerità "crediamo" di aver realmente vissuto e non inventato. Sono scritture affidate alla più assoluta discrezione dell'autore, che certamente potrebbe anche mirare ad ingannare il lettore (dal momento che chiunque scrive per svelarsi, confessarsi, affidarsi a qualcuno).

Il che fa sì che la scelta di indagare la propria soggettività rappresenti il vertice di un'avventura personale, di una libera scelta, ripeto, che non mira (o non dovrebbe mirare) a dimostrar-

si soltanto una produzione di carattere letterario. Anche la pagina più elementare e grammaticalmente discutibile nella quale ci si racconti in prima persona, costituisce una manifestazione dell'umano che ci chiede di essere comunque ascoltata e letta. Ne consegue che ogni "reperto" o documento autobiografico, anche effimero, è traccia, lascito, eredità di una presenza che ha sentito il bisogno, per i motivi più disparati, di farci sapere della sua esistenza, del proprio essere stato al mondo. Quali ne siano state le sorti. Il pensiero e le pratiche autobiografiche vanno annoverati in tal modo a tutti gli effetti tra i diritti individuali non negoziabili e imprescindibili delle culture democratiche. Così come - al contempo - ogni pagina scritta di nostro pugno dovrebbe essere considerata come un documento storico, sociale, antropologico, semiologico, assolutamente prezioso: da salvare, proteggere, far conoscere. Quanto detto ci invita di conseguenza a mettere tra parentesi le analisi soltanto di natura estetico-letteraria. Una modalità che nel corso dei secoli ha attribuito valore solamente ai generi autobiografici ricondotti ad autori celebri e non agli scritti umili degli emarginati, dei semianalfabeti, degli ultimi. (Continua sul prossimo numero)



Inquadra il qr code e guarda l'incontro del Festival della comunicazione; dal min 16,46 l'intervista al Prof. Demetrio

Terlizzi, Festa Maggiore col coronavirus

Sia ben chiaro che le immagini sacre, il sacerdote e la festa non verranno mai meno perché sono vitali per l'uomo umano.

Nessun decreto politico o di vescovo poteva bloccare le feste religiose; il piccolo Covid19 ha ordinato a tutti la sospensione per rivisitare e autenticare le varie manifestazioni dai virus che, nel tempo, si sono aggiunti.

Non c'è da meravigliarsi che si sia strumentalizzato il sacro, si sia spettacolarizzata la manifestazione e divenuta anche palcoscenico per la propria autoreferenzialità e conferma del potere dei boss mafiosi a seconda del luogo.



Queste ambiguità e perfino superstizioni sono espressioni del limite dell'uomo che non si possono cancellare, ma come suggerisce Romano Guardini, filosofo e teologo italo-tedesco, dobbiamo sempre e soltanto "purificare". Un'operazione questa che dev'essere fatta continuamente per onestà intellettuale, rispetto del sacro e rispetto del popolo santo, fedele.

Quali cambiamenti ha costretto a portare il coronavirus nel 2020?

A livello religioso: non c'è stata in Chiesa l'ammucchiata incolore e distratta e curiosa di quanto avviene, non si è visto chiacchierare laici e preti anche a causa delle distanze, i tempi sono stati più brevi, ed anche gli applausi che potevano essere eliminati del tutto, perché la gloria del Signore riempie il Tempio e questo è il Suo trono".

Avremmo desiderato anche la presenza dei malati al primo posto, come è giusto che sia, e una predica che valutasse la vitalità della città civile e religiosa e indicasse obiettivi per l'anno successivo, urgenti, giacché Terlizzi non risulta tra le 70 città vivibili della Puglia!

È da apprezzare la partecipazione delle varie Parrocchie durante il settenario per indicare la comunione delle Chiese e la comune devozione alla Vergine. Sarebbe preferibile evitare la celebrazione della messa del giorno che impone la riflessione sulla Parola di Dio, e trattare un tema mariano o il tema dell'anno

pastorale, incastonato nel Vespro mariano. Ottima idea, anche, la veglia dei giovani in preparazione alla Festa.

A livello sociale: la festa della Madonna di Sovereto è un incontro con i suoi cittadini e conserva quindi un carattere locale non una meta turistica da pubblicizzare su tutti i media per un riscontro a livello economico, turistico e pubblicitario.

Si è notato finalmente la sobrietà nelle luminarie, nei fuochi pirotecnici, nei programmi musicali in città, poche bancarelle e visitatori dai paesi vicini.

I segni della Festa non devono mancare ma non devono esorbitare fino a significare spreco, cattivo gusto e disprezzo della povertà della gente, autoreferenzialità e propaganda politica, venendo meno ai bisogni elementari della città.

È importante che la Festa sia festa di tutti e quindi nel programmarla bisogna anche prevedere l'aiuto ai poveri perché possano gioire anche essi insieme a tutti. Da valorizzare la presenza dei terlizzesi migranti, promuovere manifestazioni culturali e divertimenti popolari. La Festa religiosa deve consolidare la fede, ristabilire i rapporti umani e promuovere tutta la vita sociale.

Queste, alcune considerazioni che il Coronavirus ci ha costretto ad attuare, altre sono affidate alla comune pietà e amore alla propria città.

È importante, in questo cambiamento d'epoca, introdotto prepotentemente dal Coronavirus, avere delle chiare luci di posizione per il mondo nuovo che sta nascendo e a cui tutti dobbiamo offrire il nostro contributo.

Lo psicologo Felice Cimatti suggerisce a "reimparare, piangere, sorridere, parlare". Papa Francesco ci invita a praticare la "gratuità, senso e bellezza".

Luci di posizione che devono illuminare e rinnovare le relazioni tra gli uomini con la madre terra e con l'Essere Superiore. Compiti splendidi e grandiosi che offrono senso e motivi per vivere con gioia ed impegno.

Michele Cipriani

Ad Hoboken un rosone e la novena in video

È arrivato negli USA, ad Hoboken, New Jersey per la comunità degli emigrati molfettesi, in onore della Madonna dei Martiri, il grande rosone realizzato in Puglia. La luminaria, spedita in America, è stata benedetta da Mons. Giuseppe de Candia, dell'ufficio diocesano Migrantes, persona di riferimento per le diverse comunità di emigrati molfettesi: "Dalla semioscurità circa il futuro del mondo per la pandemia - ha detto don Giuseppe - è spuntata una luce: un grande rosone della Madonna dei Martiri ad Hoboken". Accolta con fede e devozione dai componenti presenti della Società Madonna dei Martiri che, aprendo il contenitore e accen-

dendolo hanno intravisto la strada del loro futuro: "non dobbiamo aver paura perché la Madonna è con noi". Possa la Madonna dei Martiri far luce alla strada del futuro di Hoboken e del mondo intero. Un grande abbraccio a tutti "



Il progetto è stato realizzato grazie soprattutto all'Associazione Oll Muvi, con la partecipazione della Regione Puglia e agli "interventi a favore dei Pugliesi nel Mondo" L.R. n. 23/2000, Art. 10 - PIANO 2019- Contributo a progetti di iniziativa delle Associazioni e Federazioni iscritte all'Albo regionale. "Sarà importante, in questa mission, evidenziare l'arte pugliese, quella che illumina le feste patronali, quest'anno purtroppo in ombra; queste le parole di Roberto Pansini, ideatore del progetto e Presidente dell'Associazione Oll Muvi, consigliere del CGPM Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo della Regione Puglia, delegato CIM (Confederazione Italiani nel Mondo) per la Puglia -.

Il progetto "Un pizzico di Puglia" (A pinch of Puglia) vede un lavoro di diversi mesi realizzato con creatività, professionalità e arte dall'azienda pugliese di luminarie "Paulicelli Light Design", che quest'anno festeggia 100 anni di attività. In primis il titolare, il giovane Domenico Paulicelli, che ha creduto da subito nel progetto e ha preso a cuore la grande comunità degli emigrati pugliesi nel New Jersey, conosciuti lo scorso anno.

Il "grande rosone", spedito negli USA, ha oltre 500 luci a led e una circonferenza di tre metri, un richiamo alle feste patronali pugliesi.

La novena che si è celebrata ad Hoboken è stata animata a distanza da don Giuseppe mediante un video che ha inviato per non far mancare la riflessione e la preghiera. Immagini e parole, partendo proprio dalla Basilica, per riflettere sulla situazione attuale, sull'attualità del pensiero di Maria che dall'alto ci protegge. Anche se si è lontani, idealmente queste parole e questi luoghi tanto cari, uniscono e congiungono i cuori e annullano le distanze. All'esterno della chiesa di San Francesco è possibile ammirare il rosone, l'arte delle luminarie pugliesi, davvero tante le foto postate sui social, ci piace pensare che oltre alla fede che unisce i tanti emigrati anche il "rosone" sarà un'ulteriore attrazione per i tanti molfettesi in America.

Associazione Oll Muvi

XXIV DOMENICA DEL T.O.**Prima Lettura: Sir 27, 33 – 28, 9***Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.***Seconda Lettura: Rm 14,7-9***Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.***Vangelo: Mt 18,21-35***Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

Massimiliano de Silvio
Diacono

«Il Signore è buono e grande nell'amore» questa è la preghiera che scandisce il ritmo del Salmo responsoriale di questa domenica e che diviene sintesi della Parola che il Signore pone nel nostro cuore.

Una Parola che ci scuote perché possiamo anche noi essere ardenti di carità e bontà l'uno verso l'altro, riscoprendo proprio la cifra alta dell'amore di cui siamo costituiti poiché creati da Dio che è Amore.

In continuità con la scorsa settimana oggi ci domandiamo: il Volto misericordioso e lo sguardo educante del Signore illuminano il nostro sguardo? Animano il nostro discernimento? Donano virtù alle successive azioni che ne derivano? E noi, siamo in grado di metterle in atto nell'ambito delle nostre comunità, delle nostre famiglie, dei circoli amicali...?

Gesù propone un senso di giustizia che rispecchia la logica dell'eccedenza perché è propria di un Padre buono che genera solo amore e le cui azioni sono intessute solo di ciò. Il perdono che Cristo dona a ogni essere vivente è un "nuovo abito di festa" per renderlo nuova creatura, sciolto da qualsiasi legame con rimanenze di stoffe sudicie e smarrite nell'identità.

Dio non bada ai numeri e alle nostre logiche fittizie, ma come Padre amorevole si cura che ciascuno coltivi quell'educazione all'amore che porta per sua natura al perdono, il quale è elemento essenziale che può ravvivare comunità, famiglie e tutte quelle relazioni quotidiane che sono in cammino verso la Verità. È un processo complesso ma che genera vita.

Morire all'odio e vivere alla luce del perdono, in un continuo percorso di conversione, è l'invito che il libro del Siracide rivolge perché possiamo essere fedeli al Dio della vita e vivere in Lui, come S. Paolo sottolinea nella lettera ai Romani. E chi dice che ciò sia facile? Non è semplice e per nulla scontato apprendere tale messaggio radicale ed eversivo rispetto alle mode del nostro tempo, orientate spesso all'edificazione di muri più che di ampi ponti. Il libro della croce di Cristo, come diceva Antonio di Padova, può essere per ciascuno di noi il luogo per incontrare il volto di Colui che si è fatto Pane.

UFFICIO CATECHISTICO**Indicazioni per i percorsi di catechesi nelle parrocchie**

Carissimi, una lettura pasquale della esperienza della pandemia – che l'Ufficio Catechistico Nazionale sta cercando di proporci - non può prospettare il semplice ritorno alla situazione di prima, augurandosi di riprendere l'aratro da dove si era stati costretti a lasciarlo. Questa esperienza dovuta alla pandemia da Covid-19 non può più essere vissuta dai cristiani come una parentesi da chiudere al più presto: deve, piuttosto, diventare un invito a maturare un'esistenza diversa, anche nelle nostre comunità parrocchiali. Risuonano ancora le parole di papa Francesco: «*La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità*» (EG, n. 33). Ogni comunità parrocchiale a seconda degli spazi che ha a disposizione, si organizza per la ripresa dell'attività di catechesi rivolta soprattutto ai ragazzi.

Potrete scaricare dal link qui di seguito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI: <https://giuridico.chiesacattolica.it/linee-orientative-per-la-ripresa-della-catechesi/> le linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi in ambito parrocchiale. Potete così avviare le "iscrizioni" per il nuovo anno attenendovi alle norme in sintonia con i protocolli sanitari della scuola; troverete i moduli, che potete personalizzare, per l'iscrizione alla catechesi e il "patto di responsabilità" tra parrocchie e famiglie. Suggerisco da quest'anno di cominciare il percorso formativo dalla terza elementare e non più dalla seconda, non solo per vivere con maggiore serenità l'ottemperanza delle norme anti-covid, ma anche in vista di una revisione del progetto catechistico diocesano; a guidarci sarà lo studio del nuovo *Direttorio per la catechesi*. Vivremo nelle nostre comunità parrocchiali il mandato dei catechisti l'ultima domenica del mese, 25 ottobre 2020, mentre come ufficio diocesano, assieme al Vescovo, incontreremo comunitariamente per città i catechisti e gli educatori secondo il seguente calendario:

- Lunedì 26 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Ruvo c/o Parrocchia S. Lucia
- Martedì 27 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Giovinazzo c/o parrocchia Immacolata
- Mercoledì 28 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Terlizzi c/o parrocchia S. Maria La Nova
- Venerdì 30 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Molfetta c/o parrocchia Sacro Cuore

Il Signore ci suggerisca le modalità più giuste per toglierci dalla testa la smania di dover indottrinare a tutti i costi, come se lo Spirito Santo non

dovesse più agire nella vita dei nostri ragazzi.

8x1000**Lavori alla parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo**

Sono stati presentati domenica 6 settembre 2020 presso la parrocchia, i lavori di ristrutturazione che riguarderanno il complesso parrocchiale di san Giuseppe, in Giovinazzo. Nella stessa chiesa parrocchiale sono intervenuti il parroco don Luigi Caravella, la progettista Ing. Annamaria Sollecito e l'incaricato diocesano per l'Edilizia di culto Dott. Salvatore Francesco Triggiani. I lavori riguarderanno la ristrutturazione delle aule di catechismo, del salone pastorale e l'aula liturgica, per un costo complessivo di €420.000,00 di cui €346.000,00 provenienti dalla CEI, fondi dell'8xMille. Ancora una volta la nostra Diocesi beneficia delle nostre stesse offerte e destinazioni realizzate con la firma nella dichiarazione dei redditi. Un dono restituito!

PROGETTO POLICORO**Nuovo tutor del Progetto Policoro in Diocesi**

Dovendo provvedere alla sostituzione dell'ing. Onofrio Losito, che ha rimesso il suo mandato in vista di un impegno politico, il Vescovo ha nominato don Luigi Amendolagine, in qualità di Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, nuovo Tutor e Coordinatore Diocesano del Progetto Policoro. Il Progetto Policoro è un progetto organico della Chiesa italiana. Si chiama così perché Policoro, città in Provincia di Matera, è il luogo dove si svolse il primo incontro, il 14 dicembre del 1995, voluto da don Mario Operti. Attraverso il Progetto, si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile attraverso risposte concrete, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità, secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

Un progetto di accompagnamento dei giovani, un'iniziativa di promozione di attività giovanili, un'occasione di sviluppo locale a dimensione nazionale, che cerca di coniugare il Vangelo con la concretezza della vita. Vangelo e lavoro nella vita dei giovani, questo è il segreto che don Mario Operti ha voluto lanciare col Progetto Policoro.

Il Vangelo è dentro l'esperienza lavorativa, Vangelo e lavoro se vanno insieme, cambiano il mondo. Il lavoro infatti esprime il Vangelo: è una forma di evangelizzazione. I soggetti che promuovono il Progetto Policoro come un progetto organico della Conferenza Episcopale Italiana sono l'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro, il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e la Caritas Italiana. Ringraziamo Onofrio per il servizio svolto in questi anni, mentre auguriamo a don Luigi un proficuo ministero a favore dei giovani.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 29

Domenica 20 settembre 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

Messaggio del Vescovo agli Studenti ai Docenti e al Personale scolastico

Protagonisti di Fraternità



Mons.
Domenico
Cornacchia
Vescovo

Carissime ragazze e ragazzi, con il mese di settembre, il nostro pensiero va alla riapertura della scuola, quest'anno particolarmente segnata da indicazioni e progetti che possano farci vivere, in sicurezza e in serenità l'inizio delle lezioni nell'attuale emergenza causata dalla diffusione del Covid-19.

Già avete dimostrato un'incredibile audacia nell'affrontare una situazione nuova, imprevista e non facile da gestire. Eppure nello sperimentare la fragilità delle relazioni interpersonali e la precarietà della vita, ciascuno di noi ha potuto riscoprire la bellezza delle piccole cose, quelle che diamo per scontate, vissute nella libertà dei movimenti e nell'incontro con le persone a cui vogliamo bene. In questo lungo periodo tutti, in modo diverso, abbiamo affrontato tante difficoltà e profonde sofferenze facendoci sentire parte di un'umanità ferita che nella solidarietà può trovare uno spiraglio di luce e di speranza.

È innegabile: siamo radicalmente interconnessi tra di noi e la prosperità della vita sociale dipende da una politica capace di guardare al bene integrale delle persone che non è solo materiale, ma anche psicologico e spirituale. Abbiamo bisogno di curare noi stessi avendo

stima degli altri, allontanando la violenza dalle città e attivandoci, con responsabilità e creatività, nella custodia della casa comune nella quale viviamo ed esistiamo come con-creature, trovando nelle parole del Vangelo un senso nuovo al nostro vivere e operare.

Pertanto all'inizio del nuovo anno scolastico vi auguro di apprendere, con impegno e interesse, le conoscenze che vi saranno offerte attraverso le varie discipline, nella certezza che ogni persona diventa "grande" quando "impara ad imparare", sostenuto da una consistente rete educativa tra scuola, famiglia e parrocchia. La sapienza non si acquisisce una volta per tutte, ma è il frutto sinergico di mente e di cuore che trasformano le aule, anche se a volte virtuali, in un luogo di incontro.

Un abbraccio paterno a tutti i dirigenti scolastici, ai docenti, ai genitori, al personale della scuola e a voi ragazzi e ragazze.

Coraggio, amate la scuola! Non abbiate paura di coinvolgervi in nuovi percorsi pedagogici e didattici.

Questa è la sfida del momento presente che troverà in voi dei protagonisti che, con fantasia, scriveranno pagine meravigliose di fraternità.

Buon anno scolastico a tutti!

14 settembre 2020

+ Domenico Cornacchia, vescovo



CHIESA • 2

Benevoli e solleciti nella carità. Il Vescovo ai diaconi e ai preti

Mons. D. Cornacchia



CARITAS • 3

Il morso del Covid/2. Viaggio nella Caritas cittadina di Terlizzi

L. Sparapano



Ripartiamo insieme

PAGINONE • 4-5

Linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi in parrocchia

UCD - UCN



CULTURA • 6

La scrittura, generatrice di silenzio, intervista con Duccio Demetrio/2

G. Capurso



ULTIMA PAGINA • 8

Come programmare la catechesi al tempo del COVID-19?

A. Mattia - F. Facchini

REDAZIONE

Per dare notizia degli eventi parrocchiali, esperienze, cronache pastorali, lettere... da pubblicare sul giornale, on line e nel videonotiziario, chiediamo ai direttori degli uffici pastorali, ai parroci, agli animatori della comunicazione e ai responsabili associativi, di contattare la redazione.

Apertura sede:

giovedì ore 10-12

lunedì e venerdì 17-19

telefono 0803355088

cellulare 3270387107

email:

luceevita@diocesimolfetta.it

VESCOVO Nell'omelia per la recente ordinazione diaconale le caratteristiche del diacono e del sacerdote che devono splendere agli occhi del popolo

Benevoli e solleciti nella carità



Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissimi tutti, con gioia grande, questa sera, in prossimità della Festa della Madonna dei Martiri, la nostra Chiesa diocesana accoglie due suoi figli, Ignazio e Massimiliano, per l'Ordine del Diacono.

Ringraziamo il Signore e la Vergine Santa. La parola di Dio ascoltata, ci invita a considerare che tutti, specie chi viene investito dalla grazia dell'Ordine Sacro, siamo chiamati a:

Essere tessitori della tela della tenerezza di Dio. Il Signore, esorta così il profeta Ezechiele: *"Ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele"* (Ez 33, 7). Sentinella, non spione dei fratelli, solerte mezzo della misericordia divina, non giustiziere di qualcuno. Vale a dire che la sorte, positiva o negativa dell'altro, dipende, in qualche modo, anche da me.

Non ci vuole molto a comprendere che oggi è sempre più dilagante un modo di agire all'insegna dell'indifferenza e dello scarto, direbbe Papa Francesco, trascurando, invece, quello della correzione fraterna e dell'amore. Don Lorenzo Milani ai suoi giovani alunni faceva scrivere sui muri della scuola di Barbiana: *I care* (mi interessa, mi appartiene). Siamo chiamati a sentire, ad origliare, a fare nostri i gemiti di chi non ce la fa o rimane ai margini dell'attenzione pubblica. Le speciali antenne per sentire secondo Dio sono la benevolenza e la sollecita carità.

Il Vangelo dice: *"Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo, tra te e lui solo..."*; (Mt 18, 15). Così come nella prima Lettura abbiamo sentito: *"Se io dico al malvagio: 'malvagio, tu morirai', e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte, do-manderò conto a te"* (Ez 33, 8).

Con sollecitudine ed amorevolezza dobbiamo andare verso chi ha bisogno e, come diceva Don Bosco: dobbiamo colpire il peccato, ma amare il peccatore, sempre. In secondo luogo, siamo tutti invitati ad **assolvere al dovere di amarci vicendevolmente.** Forte è l'invito di Paolo: *"Non siate debitori di nulla a nessuno, se non*

dell'amore vicendevole" (Rm 13, 8). Amare non è facoltativo per un cristiano, ma quasi un debito da assolvere, prima che sia troppo tardi. Ciò che conta però è il come si dice o si fa una correzione. Il modo, tante volte, è più incisivo dello stesso messaggio che si intende dare. Sempre il grande educatore Don Bosco affermava che il bene va fatto bene.

Siamo inoltre chiamati ad **essere testimoni di una fede operosa.** *"La fede senza le opere è morta"* (San Giacomo). Così infatti, ci fa pregare l'Orazione della Colletta di Ordinazione diaconale: *"Dio Onnipotente ed eterno, donaci di testimoniare nella vita, il mistero che celebriamo nella fede"* (Cf At 4, 1ss.).

Il diacono allora chi è? È colui che parte, prima degli altri, in soccorso di chi ha bisogno; è chi ascolta e vede più lontano (sentinella); è colui che si gioca la vita senza rimpianti. Il diacono è chi dona molto, perché dona con gioia: salute, affetti, intelligenza, cuore, tempo...! Diacono dunque è colui che vive per servire, non per servirsi degli altri.

Oh, com'è bello sentirsi dire a volte: Sì, ho bisogno di te, mi servi! Viceversa, è deprimente non essere presi in considerazione o peggio quando dovessero dire di noi: "Non mi servi, non sei buono a nulla". Pensiamo: dipende solo da noi, far dire una cosa o l'altra a chi ci sta vicino.

Diacono ancora, è colui che serve, che è utile e si mette in atteggiamento di servizio, sincero, gratuito, senza alcuna riserva o condizione. È colui che ha il cuore pieno di Dio, per cui non c'è posto nella sua vita per nessun altro amore, arraffato sottobanco o raggiunto a poco prezzo.

Mons. Tonino Bello invitava i giovani diaconi ad alternare stola e grembiule, ovvero il sacro e il profano; il tempo da dedicare a Dio e quello da donare al prossimo; lo stare dinanzi a Gesù nel Tabernacolo e ad aprire il cuore al tabernacolo di Gesù: il povero, il bisogno-

so, l'emarginato, il forestiero, ecc. Non dimentichiamo carissimi che siamo fragili, di terracotta, e perciò preziosi. Non si tratta, né si adopera un cristallo di Murano come un pezzo di legno qualsiasi. Così è il consacrato: umile, ma assai importante per il Signore.

Miei cari Massimiliano ed Ignazio, ricordiamo che non siamo in proprietà di Dio e... di qualcun altro, ma solo del Signore, che tutto abbraccia e di tutto si occupa; quindi anche del prossimo e delle cose terrene. A tal punto sottolineo che i nostri fedeli hanno il diritto di percepire ed accorgersi che non stiamo giocando a nascondino: siamo ministri sacri e tali dobbiamo apparire: testimoni e donatori di Dio. Siamo nel mondo, ma non siamo del mondo, dice Gesù.

Abbiamo rinunciato, sì, ad una nostra famiglia, ad una moglie e figli, ma il nostro dev'essere un amore sponsale, totale, gioioso e senza nostalgia. Questo è il senso vero del nostro celibato per il Regno.

Tutti da noi devono sentirsi amati e rispettati, mai usati o ingannati. Siamo di tutti, ma di nessuno in particolare. Lo scrittore cattolico francese Jacques Maritain diceva: *"Oggi, l'unica via che porta a Gesù è la nostra testimonianza"*. Così come: *"Per essere veramente libero devi legare te stesso"* (Silvano dal Monte Athos).

Voi cari sacerdoti e diaconi accogliete Ignazio e Massimiliano, con amorevolezza e gioia; siate per loro esempi da imitare e non da evitare.

Ringrazio i genitori, gli educatori dei Seminari, i parroci di origine e di pastorale, con quanti hanno permesso a questo momento. Chiedo il continuo ricordo nella preghiera. Un sincero grazie al Padre Generale della Famiglia di San Giuseppe Cottolengo di Torino, Don Carmine Arice e Mons. Gianni Caliandro, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Il Signore ci conceda di perseverare nel suo amore.

"Maria brilli nella vostra vita come Stella maris" (Benedetto XVI, *Spe salvi*, 49). Certamente non temeremo le bufere della vita se ci fidiamo del timoniere che è Gesù. Così sia.

5 settembre 2020



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Germinario, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



CARITAS Il morso del Covid/2. 150 famiglie si sono rivolte per la prima volta in Caritas; 1000 interventi effettuati: consegnati pacchi alimentari, sostegno al reddito, buoni spesa, assistenza farmaceutica e prodotti per neonati. Circa 16000 euro per coprire anche utenze e affitti

Terlizzi: la fantasia della Carità



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

Sono in corso lavori di tinteggiatura e risistemazione a Casa S. Luisa, la sede della Caritas cittadina di Terlizzi, cuore locale della carità che non conosce distinzioni, che apre a tutti, che accoglie storie di vita, che tenta di offrire soluzioni, in molti casi le uniche possibili. Una rinfrescata ai

muri, in questo inizio di agosto, parallela ad una meritata "rinfrescata" psicofisica ai sette volontari e operatori che, coordinati da Edgardo Bisceglia, responsabile cittadino e vicedirettore della Caritas diocesana, nel periodo dell'emergenza hanno dovuto esercitare un surplus di dedizione, di passione, di attenzione alla persona, di coinvolgimento emotivo, di cui essere profondamente grati. Incontro Tommaso Parisi e Nicla Tangari, due di loro, giovani protagonisti di un servizio prezioso che, per quanto silenzioso e discreto, merita di essere portato in luce. Perché il bene, come la lucerna evangelica, va messo in alto per fare luce ad altri.

"Durante il lockdown, per il 90% dei casi l'ascolto è stato telefonico, da mattino a sera, - dice Tommaso - per accogliere richieste di ogni tipo, cui seguiva la consegna a domicilio". Quasi commovente immaginare la scena: al telefono o con whatsapp le persone aprivano il loro cuore e manifestavano i bisogni, anche inespressi, quindi i volontari, sfidando il rischio, mentre tutti erano rinchiusi in casa, si recavano a portare, col sorriso, quanto richiesto.

"La povertà a Terlizzi è cresciuta - aggiunge Nicla -, abbiamo conosciuto molte famiglie mai venute in Caritas". E l'attuale situazione vede una fascia di persone tagliate fuori dalle diverse possibilità messe in campo: "Il morso del Covid ha lasciato il segno in molte famiglie rimaste senza lavoro o che avevano debiti già contratti in precedenza".

La richiesta attuale prevalente è il lavoro e il sostegno nel pagamento delle utenze e degli affitti. Da qui l'appello che si leva da Casa S. Luisa a mettere in vacanza la solidarietà. I proprietari di case in fitto potrebbero condonare una o due mensilità, sapendo che gli affittuari versano in situazioni difficoltose? Chi ne avesse la possibilità potrebbe lasciare in Caritas l'equivalente di qualche bolletta "sospesa" da destinare a chi ne avesse bisogno? Il Papa ha più volte chiesto di esercitare la fantasia della carità e forse questo tempo ferragostano potrebbe essere un'occasione per farlo.

"Durante i mesi del Covid circa 150 persone (rappresentative di altrettante famiglie) si sono rivolte in Caritas, e di queste l'80% nuovi iscritti - continuano Nicla e Tommaso -, mentre sono

una trentina le famiglie abitualmente seguite. Gli interventi effettuati sono stati 1000: consegnati pacchi alimentari, più volte anche alle stesse famiglie, sostegno al reddito, buoni spesa, assistenza farmaceutica e prodotti per neonati". Un totale di circa 6000 euro di buoni (alimentari e farmaceutici) e 10000 euro per utenze e affitti, tutti fondi Caritas, soprattutto derivanti dall'8xMille e, in minor parte, da donazioni private.

Alle 150 famiglie aiutate a livello cittadino si aggiungono altre 75 prese in carico direttamente dalle parrocchie che hanno continuato a garantire i servizi essenziali con almeno un operatore a disposizione, nel rispetto delle norme anticovid, in costante relazione con il centro cittadino. Positivi i rapporti con Comune e Servizio Sociale, tanto che la Caritas è stata anche inclusa nel C.O.C. per la gestione di situazioni più complesse.

Lavoratori precari e stagionali, in particolare del settore ricettivo (bar, ristoranti...), agricolo e florovivaistico; poi c'è quella particolare fascia di persone impiegate nei servizi alla persona (badanti, collaboratrici domestiche...); queste le tipologie prevalenti di persone che si sono rivolte in Caritas; nei 150 nuclei assistiti c'è una media di due minori a famiglia, quindi si possono immaginare le necessità ulteriori a quelle alimentari. "Abbiamo provveduto al fabbisogno scolastico - ricorda Nicla - tramite buoni presso le cartolerie, mentre gli operatori del centro diurno per minori hanno continuato a seguire i bambini e, nell'atto di consegnare i pacchi spesa, si è colta l'opportunità di incontrarli di persona e tenere viva la relazione già esistente. Ovviamente per la didattica a distanza è stato necessario attivare numerose sim per connessione internet, o fornire il router a chi ne fosse sprovvisto". È stata preziosa - aggiunge Tommaso - la segnalazione di alcune insegnanti che sapevano di famiglie in forte difficoltà ma che, per dignità, restavano chiuse con il loro disagio". La Caritas terlizze, inoltre, ha un protocollo di collaborazione con altre associazioni cittadine per la raccolta di alimenti, "spesa sospesa", consegna a domicilio...

Ma non sempre la Caritas è riuscita nei suoi intenti. "Tra i vari casi affrontati - racconta amaramente Tommaso - emblematica la storia di un commerciante che si era rivolto sia ai Servizi sociali sia alla Caritas perché, avendo un esercizio (in altra città) e non potendo far fronte alle spese di affitto e ai debiti di avvio dell'attività, nonostante gli aiuti finanziari e anche di assistenza legale offerta da Caritas e il bonus alimenti dal Comune, ha ceduto ad altre pressioni. Lo scoraggiamento e il fiato sul collo che aveva da chissà chi, lo hanno indotto a svendere l'attività, arredi

e licenza, per pochi euro offerti a cuor leggero. Una sconfitta umana e sociale che ha rivelato la presenza di persone pronte ad approfittare della disperazione degli altri.

C'è stata poi la situazione di un gruppo familiare, due nuclei per 13 persone di cui 5 minori, già noti per altre vicende passate, originarie del brindisino ma residenti in Germania, che, tornate per via del blocco tedesco, si erano fermate nelle campagne tra Molfetta e Terlizzi, occupando una catapecchia fatta di lamiera, senza l'ombra di servizi igienici e senza acqua. Prima aiutati a Molfetta dalle suore, poi la Caritas terlizze-



se, in collaborazione con la parrocchia S. Giocchino, si è preoccupata di fornire il servizio doccia e un sostanzioso sostegno alimentare quotidiano, oltre al reperimento di semplici mobili. "Il Servizio Sociale, raccogliendo la nostra segnalazione, ha scritto al Tribunale che ha emanato un provvedimento a tutela dei minori rimasto ineseguito per via della ferma opposizione dei genitori e per via della difficoltà ad intervenire in tempo di restrizioni Covid-19. Una difficile convivenza dei due nuclei ha portato alla loro separazione e, per fortuna, ricominciando a lavorare, si sono sistemati in semplici case, mentre la Caritas ha continuato a fornire il necessario, come anche il vestiario, grazie alla disponibilità delle parrocchie. "Una di quelle situazioni in cui ci siamo sentiti impotenti - aggiunge Nicla - per la presenza di minori e per il fatto che non fossero residenti quindi senza poter essere aiutati dal Comune".

Il morso del Covid ha colpito in profondità anche a Terlizzi scatenando un'emergenza economico sociale, più che sanitaria, ma anche qui ci sono aspetti positivi. Ad esempio l'aver abbattuto il pregiudizio che la Caritas sia l'ultima spiaggia per i disperati, cosa di cui vergognarsi. "Parecchie persone hanno proprio detto il loro disagio e la vergogna iniziale, poi dopo è stata superata questa difficoltà. Anche la messaggistica istantanea è stata provvidenziale per superare lo scoglio del primo contatto e riuscire così a chiedere aiuto".

7 agosto 2020

UFFICIO CATECHISTICO

Lettera ai catechisti



Nicolò
Tempesta
Direttore
UCD

Carissimi, una lettura pasquale della esperienza della pandemia – che l'Ufficio Catechistico Nazionale sta cercando di proporci - non può prospettare il semplice ritorno alla situazione di prima, augurandosi di riprendere l'aratro da dove si era stati costretti a lasciarlo. Questa esperienza dovuta alla pandemia da Covid-19 non può più essere vissuta dai cristiani come una parentesi da chiudere al più presto: deve, piuttosto, diventare un invito a maturare un'esistenza diversa, anche nelle nostre comunità parrocchiali. Risuonano ancora le parole di papa Francesco: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (EG, n. 33).

Ogni comunità parrocchiale, a seconda degli spazi che ha a disposizione, si organizzi per la ripresa dell'attività di catechesi rivolta soprattutto ai ragazzi. Potrete scaricare dal link qui di seguito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI: <https://giuridico.chiesacattolica.it/linee-orientative-per-la-ripresa-della-catechesi/> le linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi in ambito parrocchiale (riportate accanto, ndr). Potete così avviare le **iscrizioni** per il nuovo anno attenendovi alle norme in sintonia con i protocolli sanitari della scuola; troverete i **moduli**, che potete personalizzare, per l'iscrizione alla catechesi e il "patto di responsabilità" tra parrocchie e famiglie.

Suggerisco da quest'anno di cominciare il percorso formativo **dalla terza elementare** e non più dalla seconda, non solo per vivere con maggiore serenità l'ottemperanza delle norme anti-covid, ma anche in vista di una revisione del progetto catechistico diocesano; a guidarci sarà lo studio del nuovo *Direttorio per la catechesi*.

Vivremo nelle nostre comunità parrocchiali **il mandato dei catechisti** l'ultima domenica del mese, 25 ottobre 2020, mentre come ufficio diocesano, assieme al Vescovo, incontreremo comunitariamente per città i catechisti e gli educatori secondo il seguente calendario:

Lunedì 26 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Ruvo c/o Parrocchia S. Lucia
Martedì 27 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Giovinazzo c/o parrocchia Immacolata

Mercoledì 28 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Terlizzi c/o parrocchia S. Maria La Nova

Venerdì 30 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Molfetta c/o parrocchia Sacro Cuore

Il Signore ci suggerisca le modalità più giuste per toglierci dalla testa la smania di dover indottrinare a tutti i costi, come se lo Spirito Santo non dovesse più agire nella vita dei nostri ragazzi.

CEI Le seguenti indicazioni sono destinate alle attività educative con minori in qualsiasi modo denominate – catechesi; iniziazione cristiana; gruppo giovanissimi;

Linee orientative per la

1. La peculiare situazione di quest'anno

La particolare situazione sanitaria impone l'adozione di misure di prevenzione volte ad evitare il contagio da COVID-19 come il rispetto della distanza interpersonale di sicurezza; lo scaglionamento di ingressi ed uscite; l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale come ad esempio le mascherine. È necessario tenere un atteggiamento equilibrato: è bene non sottovalutare il rischio di

contagio, ma neanche farsi paralizzare dalla paura. Adottare le necessarie misure di prevenzione permette lo svolgimento di attività educative in sicurezza. Nel programmare l'anno pastorale sarà bene tenere presente che i percorsi educativi potranno essere interrotti in qualsiasi momento e senza preavviso nel caso in cui si dovesse sviluppare un focolaio o dovesse peggiorare l'andamento dell'epidemia. Per questo motivo si consiglia di essere preparati a riprendere in poco tempo gli incontri in modalità a distanza in caso di interruzione forzata di quelli in presenza.

2. Gli spazi

La capienza massima di ogni aula e la disposizione dei posti a sedere deve essere tale da garantire sempre la distanza interpersonale di un metro. Essa dovrà essere rispettata anche negli ambienti più ampi in cui confluiscono più gruppi (palestre; cortili e campi sportivi; saloni...). Negli ambienti parrocchiali tutti dovranno indossare la mascherina in modo che copra sia il naso che la bocca.

3. Informazioni per le famiglie

La Parrocchia dovrà informare esattamente le famiglie circa il calendario degli incontri e le loro modalità. Saranno anche illustrate le misure di prevenzione da rischio di contagio COVID-19 adottate dalla Parrocchia e i comportamenti richiesti alle famiglie e ai minori. I luoghi destinati alle attività educative saranno provvisti di segnaletica, con pittogrammi e affini,

idonea anche ai bambini. A tali scopi potrà essere utilizzato anche il materiale messo a disposizione dal Ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità attraverso i siti istituzionali.

4. Il Patto di Corresponsabilità

Al momento dell'iscrizione (bozza di modulo all'allegato 1) sarà necessario che



la Parrocchia e la famiglia del minore sottoscrivano un patto per il rispetto delle regole ai fini del contrasto alla diffusione del virus (bozza all'allegato 2). I genitori e gli adulti coin-

volti (catechisti, educatori, animatori...) dovranno attenersi alle indicazioni fornite dalla Parrocchia e saranno invitati ad un continuo auto-monitoraggio delle condizioni di salute proprie e del proprio nucleo familiare. Verranno fornite loro informazioni circa i comportamenti da adottare in caso di comparsa di sintomi sospetti di COVID-19. Non potrà partecipare agli incontri chi ha temperatura corporea superiore ai 37,5°C o altri sintomi influenzali; chi è in quarantena o in isolamento domiciliare; chi è entrato in contatto con una persona affetta da COVID-19 nei 14 giorni precedenti.

5. Le responsabilità

L'applicazione puntuale di un Protocollo di prevenzione adeguato alle attività svolte, difficilmente potrà configurare una dichiarazione di responsabilità da contagio.

6. Modalità di entrata e di uscita

Deve essere garantita una zona di accoglienza oltre la quale non è consentito l'accesso a genitori e accompagnatori. Le procedure di entrata e di uscita devono prevedere un'organizzazione, anche su turni, che eviti assembramenti di genitori e accompagnatori all'esterno della struttura stessa. Nel caso in cui il numero dei ragazzi e/o la configurazione degli spazi e degli accessi faciliti la creazione di assembramenti, è consigliabile che i ragazzi entrino ed escano scaglionati a gruppi, con turni distanziati almeno fra i 5 e i 10 minuti. Quando possibile, saranno

preadolescenti; adolescenti – svolte prevalentemente mediante incontri in spazi chiusi. (...) Le presenti indicazioni potrebbero essere aggiornate in ragione dell'andamento epidemiologico e della continua evoluzione normativa. A pag. 8 una proposta di programmazione

ripresa dei percorsi educativi in parrocchia

opportunamente differenziati i punti di ingresso dai punti di uscita con individuazione di percorsi obbligati. Le presenze dei minori agli incontri di catechesi dovranno essere scrupolosamente segnate su un apposito registro. I genitori si impegnano a trattenere a casa il minore in caso di sintomi influenzali e temperatura superiore ai 37,5° C.

7. In caso di presenza di sintomi sospetti durante le attività

Qualora durante l'incontro un minore o un maggiorenne in qualsiasi modo coinvolto (catechista, educatore, animatore...) dovesse manifestare i sintomi da infezione da COVID-19 (es. tosse, raffreddore, congiuntivite, febbre) sarà momentaneamente isolato. Nel caso di un minore, la Parrocchia informerà tempestivamente la famiglia, che dovrà portarlo a casa e contattare il pediatra di libera scelta o il medico di base. Chi venisse trovato positivo al COVID-19 non potrà essere riammesso a catechesi fino alla piena guarigione, certificata secondo i protocolli previsti. Si avrà cura di mantenere la riservatezza circa l'identità delle persone che soffrono di sintomi sospetti, nel rispetto della normativa sulla riservatezza al fine di non creare inutili allarmismi.

8. Norme igieniche

È bene che siano sempre ricordate le misure igienico-comportamentali, compatibilmente con l'età e con il grado di autonomia e consapevolezza delle persone. La Parrocchia metterà a disposizione idonei dispenser di soluzione idroalcolica per la frequente igiene delle mani in tutti gli ambienti, in particolare nei punti di ingresso e di uscita. Si raccomanda ai minori la necessità delle seguenti misure:

- lavarsi frequentemente le mani in modo non frettoloso;
- indossare sempre le mascherine in modo che coprano naso e bocca;
- non tossire o starnutire senza protezione;
- mantenere il distanziamento fisico di almeno un metro dalle altre persone;
- non toccarsi il viso con le mani;
- pulire frequentemente le superfici con le quali si viene a contatto;
- arieggiare frequentemente i locali.

Pur essendo responsabilità dei genitori fornire ai minori le mascherine, è bene che la Parrocchia ne abbia alcune di scorta.

9. Incontri con adulti

Nel caso di incontri con soli maggiorenni (riunioni con i genitori; catechesi...) si seguiranno le medesime regole.

In particolare:

- La capienza massima di ogni ambiente utilizzato e la disposizione dei posti a sedere

deve essere tale da garantire sempre la distanza interpersonale di un metro.

- Gli ambienti chiusi siano ben arieggiati almeno prima e dopo l'incontro.

- Prima dell'incontro i partecipanti saranno avvisati che non potrà prendervi parte chi ha temperatura corporea superiore ai 37,5°C o altri sintomi influenzali; chi è in quarantena o in isolamento domiciliare; chi è entrato in contatto con una persona affetta da COVID-19 nei 14 giorni precedenti.

- L'ingresso e l'uscita avverrà in modo da garantire sempre la distanza interpersonale di sicurezza di un metro. A tal fine, in base al numero dei partecipanti e alla disposizione degli accessi, si provveda a un adeguato scaglionamento.

- Si usino porte diverse per entrare e per uscire, se ciò non fosse possibile i flussi di entrata e uscita siano rigidamente alternati.

- I partecipanti dovranno igienizzare le mani all'ingresso.

- Sarà obbligatorio indossare sempre la mascherina.

- Prima e dopo l'evento si effettui la corretta igienizzazione degli ambienti e degli arredi, specie delle superfici toccate dai partecipanti (sedie, tavoli, microfoni).

10. Pulizia

Nel caso di attività svolte in ambienti chiusi gli enti gestori sono tenuti a:

- garantire una approfondita pulizia giornaliera degli ambienti con detergente neutro e disinfettante, con particolare attenzione alle superfici toccate più frequentemente;

- garantire che i servizi igienici siano oggetto di disinfezione almeno giornaliera con soluzioni a base di ipoclorito di sodio allo 0,1%

di cloro attivo o altri prodotti virucidi autorizzati;

- assicurare particolare attenzione alla disinfezione di tutti gli oggetti che vengono a contatto con i bambini/ragazzi (come i banchi). Penne, matite, pennarelli e giocattoli dovranno essere ad uso di un singolo gruppo di bambini e qualora vengano usati da più gruppi di bambini è raccomandata la disinfezione prima dello scambio. Si deve garantire la pulizia degli stessi giornalmente, procedendo con idonea detersione e disinfezione.

In sintesi

- La capienza massima di ogni aula e la disposizione dei posti a sedere sarà tale da garantire sempre la distanza interpersonale di un metro.

- Le modalità di entrata e uscita saranno tali da evitare la formazione di assembramenti e rispettare sempre la distanza interpersonale di un metro.

- Non potrà prendere parte agli incontri chi ha temperatura corporea superiore ai 37,5°C o altri sintomi influenzali; chi è in quarantena o in isolamento domiciliare; chi è entrato in contatto con una persona affetta da COVID-19 nei 14 giorni precedenti.

- Negli ambienti della parrocchia la mascherina sarà sempre indossata.

- Sarà tenuto con cura un registro dei presenti.

- Si rispetteranno e i minori saranno invitati a rispettare le norme igieniche (lavarsi o igienizzarsi spesso le mani; tossire nel gomito o su un fazzoletto; non toccarsi il viso...).

- Saranno arieggiati spesso i locali e garantite quotidiana pulizia e igienizzazione di tutte le superfici.



l'eredità del
15 Festival della
Comunicazione
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

FILOSOFIA Seconda parte dell'intervista su "Scrittura di sé, social e lockdown" con Duccio Demetrio, fondatore della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, fondata nel 1998. Importante riferimento anche alla diversa finalità della scrittura sui social e alle sue derive

La scrittura, generatrice di silenzio



Giovanni Capurso
Redazione
Luce e Vita

La scrittura di sé potrebbe essere intesa anche come una valvola di sfogo per quelle persone che non trovano ascolto nel mondo esterno?

Certamente lo è: nella letteratura clinica psicoanalitica svolge una funzione di carattere liberatorio e catartico. Scrivere è espulsione dei ricordi più dolorosi, che però restano: catturati, intrappolati, consegnati alla carta. È un atto emancipativo. Il fatto di depositarli su un foglio (oggi su uno schermo) equivale a vivere il sollievo lenitivo di essere riusciti a ricostruirli, a leggerli e eventualmente a offrirli ad altri in lettura. Non è un caso che fin dai momenti fondativi del movimento psicoanalitico - Sigmund Freud tra costoro - gli antesignani di tali pratiche cliniche (questa volta in un senso terapeutico clinico, non filosofico) abbiano scritto di sé e su di sé al fine di comprendere le origini di talune personali sintomatologie facendo autoanalisi. La scrittura di sé, e in ogni caso anche per chi sia mosso da progetti ambiziosi di carattere letterario, inevitabilmente ci invita e costringe a scandagliare come una sonda il nostro passato, sempre che l'inconscio di cui l'oblio si nutre con la collaborazione del setting psicoanalitico, sia disponibile a rilasciare i nostri più remoti messaggi trasformandoli in ulteriori indizi traumatici. La scrittura oggi è non a caso (e finalmente) ritenuta un'alleata preziosa dei processi di natura terapeutica non filosofici.

Ho sempre pensato che la scrittura sia un modo per ritagliarsi uno spazio di silenzio. Direi un silenzio voluto, che fa bene all'anima. A cosa serve per lei questa dimensione dell'umano?

Dico spesso che la scrittura (quale ne sia questa volta il tipo) è generatrice di silenzio. Costringe a staccarti da ciò che ti circonda e quindi anche da quanto accade in un ambiente assordante. Sono innumerevoli gli esempi di scritture redatte in condizioni di rumorosità estreme: in stato di guerra, nei frastuoni metropolitani e umani, in abitazioni ad alta presenza di fonti sonore vocali, musicali, ecc. Giustamente in tali situazioni vorremmo cercare un po' di silenzio e la scrittura (come la pittura e qualsiasi altra attività intellettuale che richieda un'alta concentrazione) ci aiuta a raggiungerlo, a sostarvi, a mutarlo in un piacere che senz'altro ci offre benessere, sempre che sia questo che cerchiamo. Non dobbiamo però dimenticare che si può soffrire per troppo silenzio (come in una miriade di casi è accaduto durante la pandemia, nella fase lockdown che ha visto però migliaia di persone rivolgersi alla scrittura di sé per riempire quei silenzi).

Il silenzio ha il potere di distenderci così come di inquietarci; di farci ascoltare meglio - ad esempio nel contatto con la natura - taluni suoni, così come di cancellarli del tutto. Occorre aggiungere che il silenzio, oltre ad essere fonte di "stati di grazia" sublimi per la mente e l'animo, può diventare un'esperienza drammatica, per nulla pacificatrice: quando ci viene impedito di parlare, di ascoltare, di condividere; quando venga il silenzio associato all'ingiustizia, alla perdita di libertà, al sopruso, alla emarginazione.

Per esempio in un paese come Anghiari, dove si trova la vostra Libera Università dell'Autobiografia, vedo molto di quella possibilità di recuperare lo spazio di silenzio che è proprio di quei borghi a misura d'uomo, oltre poi della scrittura...

La Libera Università dell'Autobiografia (www.lua.it) fin dai suoi primi passi e cioè nel 1998-99, grazie alla bellezza del borgo e dei dintorni appenninici, si prefisse di favorire le attività sedentarie o in cammino dedicate alla scrittura autobiografica considerandole occasioni di educazione al silenzio. Come ho già sottolineato, la scrittura è gesto che crea silenzio dentro di noi e quando le venga offerta la possibilità di essere sperimentata in luoghi silenziosi si trasforma in una occasione meditativa, che favorisce e esalta la ricerca della bellezza esteriore e interiore.

Come si lega oggi la scrittura con il mondo dei social e, soprattutto, per i giovani? Io vi trovo una contraddizione: più che essere una cura dell'anima, alimenta il

narcisismo...

Le scritture via social le ritengo new-epistolari, sono forme di interazione e di socializzazione delle informazioni, delle emozioni, dei sentimenti. Hanno rimesso in evidenza quanto la scrittura nasca e si diffonda all'insegna della sua invenzione migliaia di anni fa, in quanto strumento, metodo, necessità umana di comunicazione, prima ancora che di raccoglimento personale e introspettivo. Tale uso si diffuse successivamente in relazione allo sviluppo delle culture soprattutto occidentali, che iniziarono a coltivare la nozione di individuo, di io e poi, con il Cristianesimo, di persona. I social hanno quindi, a mio parere, un ruolo primario rispetto agli scopi citati ma, come lei opportunamente sottolinea, non concorrono a mitigare le propensioni narcisistiche dilaganti nelle loro manifestazioni più superficiali, esibizionistiche ed effimere. È evidente che anche se sui social si scrive molto di sé, anche per sentirsi meno soli e contrastare l'insorgere di paure e apprensioni, tali scritture di tono autobiografico non educano alla interiorizzazione, alla crescita del nostro mondo interiore. Tutto viene esternalizzato: si è espropriati da una socialità enfaticizzata per esorcizzare i momenti di solitudine che sono inevitabili nella vita.

La scrittura può essere infine un modo per aprire una dimensione religiosa? Come la intende lei?

La scrittura autobiografica, se intrapresa come viaggio interiore, come interrogazione di sé incessante (seguendo l'esempio di sant'Agostino), come progressiva autonomizzazione del giudizio, offre sul piano pedagogico un fondamentale contributo agli effetti di un sempre maggiore sviluppo del nostro senso di umanità verso noi stessi e il prossimo. Ebbene per me la dimensione religiosa, in credenti e non credenti, si accende e fa udire la sua voce discreta e tenace nel momento in cui percepiamo i nostri limiti, dinanzi alla grandezza di appartenere alla vita e di condividerla con altri. Nei valori fondativi e imprescindibili della missione che abbiamo, nessuno escluso, di trovare il nostro senso sulla terra: da soli e insieme. Se la scrittura della nostra vita, dei suoi momenti salienti, felici o dolorosi, ci accompagna passo dopo passo e diviene nostra compagna di strada in un costante cammino volto alla ricerca di sé, allora la scrittura non è più narcisismo sterile e estetizzante, bensì incontro e testimonianza altruistica. Terrena ed etica per chi non crede e per chi è già nella fede.



Edith e Alberto
Assistenza anziani
Rimini

▲
another place



**Continueremo
a sognare progetti.
E a realizzarli insieme.**

8xmille.it C'è un Paese che non ha mai smesso
di prendersi cura dei più deboli.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

XXV DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Is 55,6-9

I miei pensieri non sono i vostri pensieri.

Seconda Lettura: Fil 1,20c-24,27a

Per me il vivere è Cristo.

Vangelo: Mt 20,1-16

Sei invidioso perché io sono buono?

Massimiliano
de Silvio
Diacono

La parabola del Vangelo di oggi sembra molto strana: il padrone della vigna appare smemorato e ingiusto nel rendere il salario dovuto agli operai chiamati in diverse ore del giorno... chi lavora di più sembra avere di meno di chi lavora poco tempo... Ma che idea ha Gesù?

Il Maestro buono però non vuole darci insegnamenti sulla didattica del lavoro e sull'organizzazione di imprese economiche, ma con le sue parole vivide e vivaci vuole farci conoscere il volto di un Padre buono la cui immagine spesso è ancora distorta da noi che misuriamo e incaselliamo persone e idee nei nostri schemi e automatismi mentali.

Dio è un "padrone" che non bada a spese, che guarda a ciascuno perché ognuno "abbia la vita e l'abbia in abbondanza" (Gv 10,10); non bada a chi arriva prima o dopo, ma continua a chiamare e attendere i suoi figli, anche quelli che arrivano all'ultima ora nella sua vigna, perché magari attardati tra i viottoli stretti e spesso difficili della quotidianità. Dobbiamo allora lasciare invidia ed egoismi che corrodono spesso le nostre comunità e le nostre relazioni poiché non hanno in conto la vera opera di grazia che proviene da Dio che va oltre ogni limite e tempo, per far risorgere ogni uomo e salvarlo a qualsiasi ora! Il profeta Isaia ci invita a cercare il Signore che è grande nella misericordia e nel perdono, il cui pensiero d'amore eccede rispetto a quello dell'uomo.

L'invidia, la mancanza di comprensione di doni ricevuti dalla Provvidenza e che sono differenti l'uno dall'altro, il giudizio scontato lanciato come pietra tra i molti, le gelosie e il chiacchiericcio, spesso dividono le nostre comunità che perdono l'unità e la viva fraternità di cui devono risplendere, per divenire luoghi di lamentele e tristi fraintendimenti che oscurano il Volto di Colui in cui vi è ogni pienezza di vita e a cui dobbiamo tendere, come ci sprona S. Paolo nella lettera ai Filippesi. Dio è padre più che padre-padrone e noi come possiamo non prendere esempio e illuminare chi ci sta accanto con la stessa bontà di cui ogni giorno siamo ricolmi?

UFFICIO CATECHISTICO Dal laboratorio regionale del 30 luglio scorso

Come programmare la catechesi al tempo del Covid? Una proposta



Guarda la prima
e seconda parte
del laboratorio

La commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi il 30 luglio u.s. ha organizzato un laboratorio presso il Seminario Regionale dal titolo: "Quale iniziazione cristiana dei ragazzi al tempo di #Covid-19?".

Mons. Caliandro, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, ha aperto la mattinata presentando due relazioni; la prima tenuta dal presidente dell'associazione italiana catecheti don F. Zaccaria sul tema *Quale rilettura sapienziale della vita ecclesiale in tempo di Covid?* e la seconda dalla dott.ssa A. Augelli, pedagogista dell'Università Cattolica di Milano.



La prima relazione ha fatto riferimento alle parole di papa Francesco il quale ha sottolineato quanto la pandemia abbia messo a nudo un'umanità che si credeva onnipotente, ha evidenziato il grido dei poveri e della Terra, l'importanza delle relazioni che sono state mantenute grazie alla rete, la riscoperta dell'essenziale e la ricaduta a livello ecclesiale.

In questo momento, secondo Zaccaria, la Chiesa deve prendere consapevolezza del cambiamento puntando sulla qualità delle proposte e non sulla quantità delle risposte.

La dott.ssa Augelli ha posto l'attenzione sulle ansie, paure, angosce e senso di incertezza che hanno vissuto i bambini; il Covid, destrutturando le nostre programmazioni, ha esasperato il senso di incertezza, rompendo la linearità dei paradigmi. Le famiglie, pertanto, considerate appieno una grande risorsa, hanno dovuto ridefinire il sistema di regole, si è scoperta la capacità di dover cogliere l'imprevisto e di dover rallentare i tempi e renderli "più umani".

Come può cambiare l'intervento educativo nelle comunità pastorali? Sarebbe opportuno ampliare gli spazi, quelli virtuali, ripensando alla distanza vissuta; parlare di progettualità e non di programma, valorizzando il tempo presente... non come prima, ma meglio di prima; dare spazio al contatto, non quello verbale, ma quello dello sguardo e mettere al centro la relazione.

La seconda parte della giornata si è svolta in modalità laboratoriale per offrire delle linee generali di percorsi e di strumenti utili.

Le Chiese di Puglia hanno sentito il bisogno di proporre delle scelte catechetiche condivise, pur salvaguardando la specificità dei cammini diocesani, presentando percorsi e strumenti utili, perché occorre rinnovare la catechesi con linguaggi, appuntamenti, durata e tappe nuovi...

Il buon cristiano si vede anche nei social; allora con un buon stile catechisti ed educatori possono far uso di strumenti interattivi molto veloci per toccare la vita dei ragazzi, per darsi la mano e per camminare vicini ed insieme. Padlet - Whatsapp - Word clouds - Kahoot App - Just one - sono spazi virtuali, divertenti ed originali per creare e collaborare con i ragazzi... basta però munirsi di manuale di istruzioni!

Ora occorre pensare ad una pastorale contagiosa; nessuno possiede una soluzione che eviti l'allontanamento dei ragazzi dalle parrocchie, la stanchezza dei catechisti, il poco entusiasmo... ma tutto può essere l'inizio di un cammino.

Lavorando con l'Anspi - Centro studi regionale, le équipes diocesane della catechesi hanno proposto una ricetta *homemade* che può essere da spunto nella programmazione catechetica futura delle nostre parrocchie.

Nella simulazione di un percorso, che potrebbe non essere più possibile in forma settimanale in presenza, si potrebbe programmare **su base mensile**, scegliendo di volta in volta un Tema, da declinare in **quattro tappe**:

- 1. Vita** (partire dall'esperienza, dalla vita dei ragazzi in riferimento all'argomento)
- 2. Parola**, (presentare i riferimenti della S. Scrittura)
- 3. Rilettura della vita** alla luce della Parola (attualizzazione in termini di stili di vita rinnovati)
- 4. Celebrazione** (momento conclusivo nella preghiera)

Queste quattro fasi potrebbero essere esplicitate tanto in presenza quanto, se necessario, a distanza, oppure alternate.

Sono emerse quindi le attenzioni costanti che ogni catechista/educatore deve porre nel contesto in cui stiamo vivendo; mettiamo al centro la Parola, la vita e la famiglia; differenziamo il cammino della catechesi che è diverso da quello della scuola e non è il riempimento di qualcosa; lavoriamo con linguaggi nuovi, in gruppo, con la dimensione del gioco e della festa ed in ultimo... incognita Covid!

"Compito della generazione adulta che vuole trasmettere la fede è quello di favorire esperienze. Solo una catechesi che procede dall'informazione religiosa all'accompagnamento e all'esperienza di Dio sarà capace di offrire il senso... esperienze autentiche che non vanno confuse con gli esperimenti..." (n.371 *Nuovo Direttore per la Catechesi*).

Anna Maffia e Francesca Facchini

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 30

Domenica 27 settembre 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

Programma pastorale per l'anno 2020/2021

È tempo di ripartire



Vito Bufi
Direttore
Ufficio
Pastorale

Il mese di settembre è sempre coinciso con l'inizio del nuovo anno pastorale e le tante proposte che, a livello diocesano e parrocchiale, vengono programmate per permettere a tutti di percorrere un cammino di crescita spirituale, di comunione ecclesiale, di missionarietà aperta al territorio, di carità operosa. Quest'anno, a motivo dell'emergenza sanitaria e sociale provocata dalla pandemia, la ripartenza delle attività parrocchiali e diocesane è caratterizzata dalla prudenza, dalla cautela, dalla saggezza nell'osservare le semplici regole indicate da tempo per combattere il coronavirus (distanziamento fisico, mascherina, igienizzazione delle mani).

Ripartire però, con rinnovata fiducia nel Signore e confidando nel buon senso e nell'equilibrio delle persone, è importante: rivivere insieme il cammino di fede, sperimentare di nuovo la gioia della comunione ecclesiale nelle parrocchie, nelle associazioni e nei vari gruppi, ripensare l'annuncio del Vangelo lungo le

strade dei quartieri delle nostre città.

Le prime date, a livello diocesano, sono state fissate: l'inizio del nuovo anno catechistico si terrà in tutte le parrocchie domenica 25 ottobre, mentre il convegno pastorale diocesano si svolgerà in due momenti, il primo a livello diocesano (23 ottobre) e il secondo a livello cittadino (28 ottobre).

Nelle mani dei sacerdoti e degli operatori pastorali arriva il programma per l'anno 2020-2021 (pubblicato in questo numero di *Luce e Vita*) che, facendo tesoro del prezioso lavoro di discernimento e di proposte avviato nei mesi scorsi dalla Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali (CDAL), individua tre scelte di fondo nella fase di programmazione (*camminare insieme, essenzializzare, fare rete*) e tre scelte di campo (*educazione, famiglia, lavoro*), necessarie per una programmazione ben innestata nel tempo che stiamo vivendo. Alcune proposte, a livello diocesano e parrocchiale, rendono operative e concrete le riflessioni contenute nel programma.

Continua a pag. 3

	CULTURA • 2 "Riflessi" di Luce e Vita alla X edizione della Notte della Poesia S.M. de Candia - R. Carlucci
	CHIESA • 3-4-5 Programma pastorale per l'anno 2020/2021 Ufficio pastorale
	CARITAS • 6 Il morso del Covid/3: l'attività della Caritas a Giovinazzo L. Sparapano
	LEV RAGAZZI • 7 La ripresa delle Corali 2hands a Giovinazzo Campo giovanissimi Cattedrale Molfetta Redazione ragazzi
	ULTIMA PAGINA • 8 Spiritualità Ottobre missionario Tempo del creato Madonna dei Martiri

REDAZIONE

Per dare notizia degli eventi parrocchiali, esperienze, cronache pastorali, lettere... da pubblicare sul giornale, on line e nel videonotiziario, chiediamo ai direttori degli uffici pastorali, ai parroci, agli animatori della comunicazione e ai responsabili associativi, di contattare la redazione.

Apertura sede:
giovedì ore 10-12
lunedì e venerdì 17-19
telefono 0803355088
cellulare 3270387107
email:
luceevita@diocesimolfetta.it

POESIA Dopo l'anteprima, durante il festival diocesano della comunicazione, la Notte Bianca della Poesia ha riservato lo spazio alla rubrica di *Luce e Vita*

"Riflessi" della X edizione della Notte Bianca della Poesia

Di quiete e di tempesta

In Te
ho la quiete delle tempeste,
la segnaletica per ogni mio viaggio.

Riposo vigile nelle Tue braccia
e scruto la linea del mare
che taglia quel Cielo
in cui Ti posso incontrare.

Mi devasti, a volte, coi Tuoi azzurri,
perdo la rotta
e non so più dov'è il sole.

Insegnami, allora, a saper contemplare
la sordità del silenzio,
quando i colori abbagliano,
forse confondono.
Ferma la mia barca fragile in alto mare,
li mostrami come gettare le reti
e lasciami ad attendere
la copia della pesca.

Poi, soffia il maestrale del Tuo Spirito
e guidami dolce dove il vento, sfinito,
si placa,
lì dove Tu certamente sai,
dove Tu gelosamente mi vuoi.

Roberta Carlucci

In un mondo prosaico, lasciare spazio alla poesia significa salvaguardare visioni alternative e possibili, per quanto meno pratiche e immediate, consente di innescare processi interiori e non, a fronte di risultati esteriori e spesso parziali.

La poesia è luogo di incontri, pretesto di relazioni, incentivo per nuove prospettive.



Susanna M. de Candia
Redattrice
Luce e Vita

Tra venerdì 4 e domenica 6 settembre si è svolta la X edizione della Notte Bianca della Poesia, tra Giovinazzo e Molfetta, che ha accolto come nelle due edizioni precedenti uno spazio di poesia metafisica *Riflessi*, scaturita dalla rubrica poetica che pubblichiamo sul nostro settimanale.

Un appuntamento che quest'anno avrebbe ospitato anche poeti dalla Francia e dalla Grecia, promosso dall'Accademia delle Culture e dei Pensieri del Mediterraneo e con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, Ambientali e Turistici. Un'edizione, questa, che ha previsto una frammentazione temporale e geografica, con appuntamenti contingentati che si sono svolti tra l'Istituto Vittorio Emanuele di Giovinazzo e l'Anfiteatro di Ponente di Molfetta, nell'arco di tre serate (*dopo l'anteprima al Festival della Comunicazione il 9 maggio scorso, in modalità streaming, ndr*).

Venerdì 4 settembre, il momento *Riflessi* ha preso avvio con la poesia di David Maria Turoldo *Va scomparendo*, sull'importanza dell'intelligenza (certamente intesa come capacità di leggere in profondità) e della memoria, tema che ci è particolarmente caro. Un testo letto e interpretato da Zaccaria Gallo.

Sono poi intervenuti direttamente, con la lettura dei propri componimenti: Maria Addamiano, artista poliedrica che si dedica a pittura, scultura e scrittura multiforme (poesie, racconti, fiabe, romanzi); Roberta Carlucci, nostra redattrice e ufficio stampa per il coordinamento regionale di *Libera*; Gianni Antonio Palumbo, anche lui penna raffinata del nostro settimanale, docente di lettere classiche e di alcuni corsi universitari presso l'ateneo di Foggia, nonché direttore artistico della Notte Bianca della Poesia; Giovanna Sgherza, insegnante di matematica, appassionata di cinema e autrice di testi pubblicati in antologie varie.

Zaccaria Gallo e Lucia Diomede hanno poi dato voce ai testi dei poeti scelti fra i partecipanti alla Notte Bianca: *Maria, ninna nana* di Aurelia Rosa Iurilli, *E se sarà* di Anna Maria Della Penna, *Cuore* di Maria Pia Latorre, *Remissione* di Gennaro Ferorelli, *Wonderful life* di Santa Vetturi (testo in inglese letto da Adriana Zanna), *Un cuscino di stelle* di Rosa Costantino. Liriche capaci di abbracciare l'umanità ed elevarla, di portare lo sguardo al meglio e al bello della vita, soprattutto in questi tempi pandemici dove tutto appare ancora più labile. Infine, un omaggio a Lucia Sallustio, dirigente scolastica e scrittrice, prematuramente scomparsa a dicembre 2019.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Geminarino, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore *Luce e Vita*. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a *Luce e Vita* Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



UFFICIO PASTORALE Il lavoro di confronto tra i diversi uffici pastorali, avviato nel periodo estivo, ha portato alla redazione del programma, all'insegna della essenzialità. Seguirà il planning annuale

Programma pastorale per l'anno 2020/2021

1. PREMESSA

L'anno pastorale 2020 - 2021 si inserisce in un particolare periodo storico contrassegnato, purtroppo, dalla pandemia ancora in corso, che ci ha posti di fronte a scenari assolutamente inaspettati, urgenze cui far fronte, emergenze in campo sociale, economico, sanitario, educativo.

Anche la comunità ecclesiale della nostra Diocesi ha risentito di questa fase di isolamento, disagio, difficoltà. Però, dopo un primo momento di smarrimento, ciascuno ha provato a mettere in campo ogni risorsa possibile per rispondere degnamente all'emergenza, esprimendo soprattutto vicinanza alle persone, nei modi e nei tempi ritenuti necessari per non perdere il contatto con Gesù e la sua Parola e per mantenere vive, anche a distanza, le relazioni umane.

Ora è tempo di ripartire con la consapevolezza che nella programmazione e realizzazione delle attività pastorali, sia a livello parrocchiale che diocesano, è necessario tener conto delle norme socio-sanitarie richieste per scongiurare il coronavirus, con lo stile della responsabilità personale e collettiva, della prudenza e della pazienza, per far rifiorire la speranza e la fiducia che solo Dio può donare.

Il programma pastorale di quest'anno trova ancora la sua ispirazione nella lettera consegnata dal Vescovo per il biennio 2019-2021: *Parrocchia missionaria. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli*. Dal prossimo mese di ottobre, il nostro Pastore desidera riprendere la Visita Pastorale, secondo il calendario già stabilito prima del lockdown, concludendola a giugno 2021 (e non a febbraio), recuperando l'incontro con le comunità che non ha potuto visitare nei mesi scorsi. L'obiettivo rimane sempre quello descritto nella lettera pastorale: «La mia Visita Pastorale nelle comunità parrocchiali serve ad incoraggiare tutti, sacerdoti, religiosi e laici, ad attuare un serio processo di conversione pastorale per ridare nuovo slancio all'opera evangelizzatrice della parrocchia, pensando soprattutto ai destinatari dell'annuncio di salvezza (bambini, ragazzi, giovani, fidanzati, famiglie, adulti, persone con disagi socio-economici, coppie di sposi in crisi, malati, anziani), e progettando modalità nuove

di azione. Coraggio! Il Signore ci darà la forza e la tenerezza dello Spirito Santo per essere audaci e creativi nell'individuare obiettivi e scelte pastorali che facciano realmente innamorare le persone di Gesù. Non facciamoci prendere dal timore di non farcela! Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario! Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!» (Domenico Cornacchia, *Lettera per il biennio 2019-2021 nel tempo della Visita Pastorale*, pag 15-16).

Questo programma, inoltre, fa tesoro di un prezioso lavoro di discernimento e proposte avviato nei mesi scorsi dalla Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali (CDAL), che ha permesso la stesura di un documento consegnato al Vescovo e al Consiglio Pastorale Diocesano il 13 giugno u.s. (*Forzare l'aurora a nascere. Pensare il presente, agire il futuro*). I laici appartenenti alle Associazioni diocesane e parrocchiali, durante questo periodo, hanno avvertito la responsabilità di interrogarsi e porre, all'interno della nostra Chiesa locale, l'attenzione a snodi importanti, da cui ripartire per un cammino pastorale che tenga conto dell'esperienza umana vissuta in questi mesi, dando ad essa modo di parlare ed interpellare le nostre coscienze cristiane, ma anche le nostre prassi, così da rimodulare ogni progettazione, proposta, attività sulle reali necessità del tempo.

2. LE SCELTE DI FONDO

Ci sono scelte che probabilmente non costituiscono una novità, ma si impongono, oggi più che mai, per la loro importanza, soprattutto riguardo

all'individuazione di uno stile che deve caratterizzare il nostro essere Chiesa, come richiesto da Papa Francesco nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e nella enciclica *Laudato si'*.

Anzitutto la necessità di **camminare insieme**, individuando le priorità su cui fermarsi a riflettere per poi agire. È urgente convergere su alcune importanti priorità, da declinare secondo il proprio carisma e le proprie peculiarità, per non continuare a procedere su vie parallele. Questo

comporta lo sforzo di pensare, elaborare insieme gli obiettivi da perseguire. Parole come *sinodalità* e *corresponsabilità*, richiamate in tanti documenti del magistero, vanno concretamente vissute, incarnate, rivitalizzando luoghi e organismi di partecipazione, a livello parrocchiale come a livello diocesano, per dare a tutti, l'occasione di operare un paziente discernimento comunitario, con tutta la fatica che comporta il confronto e l'ascolto reciproco comportano, per giungere ad una condivisione di obiettivi e scelte operative.

La seconda scelta di fondo è la necessità di **essenzializzare** larga parte

dei nostri percorsi e delle nostre proposte. Abbiamo sperimentato in questo tempo quanto sia importante individuare insieme ciò che veramente vale la pena di promuovere, tenuto conto delle nuove e sopravvenute esigenze personali e collettive, rispetto al quale "dosare" le attività da proporre con discrezione ed intelligenza, avendo cura di non sottrarre spazio alle persone per la costruzione di legami affettivi, familiari, relazionali. L'essenzialità va assunta come cifra di una Chiesa che riduce la quantità a favore della

Continua alle pagg. 4-5



dalla prima pagina

di Vito Bui

E intanto, il nostro Vescovo riparte con la visita pastorale nelle comunità parrocchiali, la cui conclusione è prevista non più a febbraio 2021 (così come era stato evidenziato nel primo calendario) ma a giugno 2021. Risuonano incoraggianti le parole del nostro Pastore: «Con la Visita Pastorale nelle parrocchie, mi auguro di inaugurare una nuova stagione di conversio-

ne pastorale, aperta alla comunione missionaria, che ispiri la fantasia della carità, per essere testimoni coerenti e credibili dell'amore di Dio per l'umanità» (D. Cornacchia, *Parrocchia missionaria. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli. Lettera per il biennio 2019-2021 nel tempo della Visita Pastorale*).

La fiducia e la speranza ritmino i nostri

passi incerti in questo tempo complesso e facciano rifiorire l'indispensabile relazione con Dio e l'incontro continuo con i fratelli e le sorelle che incrociano la nostra vita perché, realmente e non solo a parole, possiamo uscire da questa crisi, sia a livello ecclesiale che sociale, migliori, forti nella fede e audaci nelle scelte a favore del bene comune.

“Curare la formazione dei laici, attraverso una catechesi sistematica e non occasionale, fondata prima di tutto sull’ascolto e la meditazione della Prola di Dio e poi sull’approfondimento dei documenti del magistero della Chiesa” (dalla Lettera pastorale per il biennio 2019-2021)

qualità, con la consapevolezza che annunciare la Buona Novella esige la capacità di coniugare senso del limite e senso di responsabilità. Un’essenzialità che si gioca anche sul versante spirituale: meno devozionismi, meno attenzione esagerata a pratiche rituali, a favore di una fede più sostanziale, che dia senso e direzione alle nostre vite.

Infine, è importante, nell’attuale momento storico, impegnarsi a **fare rete** con tutte le realtà, anche quelle del mondo civile e sociale, per “or-



ganizzare la speranza”, intrecciando competenze e risorse, rafforzando il rapporto con le istituzioni, coordinando la presenza sul territorio, contribuendo a ricreare una immagine di comunità che sostiene, supporta, accompagna. È fondamentale il ruolo della realtà ecclesiale locale nella promozione di tutti gli organismi e i tavoli di confronto che si dedicano a far crescere la cultura della cittadinanza attiva, della legalità e del rispetto dell’ambiente.

3. TRE SCELTE DI CAMPO

Il Vescovo, nella sua Lettera Pastorale, ricorda che «l’autentico discepolo di Gesù, dopo aver accolto e vissuto la proposta evangelica, ha la consapevolezza di essere chiamato a trasmettere la propria esperienza di fede, con coraggio, franchezza, gioia, passione, costanza. Essere testimoni dell’amore di Dio per le persone comporta la scelta di non rimanere chiusi nei luoghi sacri o negli ambienti di formazione, quasi che si abbia il timore di incontrare gli uomini e le donne che hanno scelto di fermarsi sulla soglia delle nostre chiese oppure che si sono allontanati da Dio e dalla comunità cristiana» (Domenico Cornacchia, *Lettera per il biennio 2019-2021 nel tempo della Visita Pastorale*, pag 11).

La programmazione delle attività troverà un prezioso strumento di verifica e discernimento nell’ultimo documento vaticano dal titolo *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*. È urgente ridisegnare il volto delle nostre comunità parrocchiali perché «la configurazione territoriale della parrocchia è chiamata oggi a confrontarsi con una caratteristica peculiare del

mondo contemporaneo, nel quale l’accreciuta mobilità e la cultura digitale hanno dilatato i confini dell’esistenza... Si avverte oggi che tali cambiamenti culturali e il mutato rapporto con il territorio stanno promuovendo nella Chiesa, grazie alla presenza dello Spirito Santo, un nuovo discernimento comunitario, «che consiste nel vedere la realtà con gli occhi di Dio, nell’ottica dell’unità e della comunione». È dunque urgente coinvolgere l’intero Popolo di Dio nell’impegno di cogliere l’invito dello Spirito, per attuare processi di “ringiovanimento” del volto della Chiesa» (n 8-10).

Pertanto, gli Uffici pastorali diocesani sono invitati a focalizzare l’attenzione su alcune urgenze, gli ambiti più innervati di fragilità, su cui confrontarsi e programmare le attività: **educazione, famiglia, lavoro**.

Per ogni ambito, vengono indicate due proposte operative: la prima è da realizzare a livello diocesano, la seconda è invece da attuare a livello parrocchiale. Le proposte vanno in ogni caso lette in modo intrecciato e collegato, per far emergere una condivisione di idee e la possibilità di individuare scelte operative comuni.

3.1. EDUCAZIONE

L’impegno educativo caratterizza da sempre e veicola il nostro annuncio cristiano. La grave crisi economica in atto richiede di ricalibrare i nostri percorsi puntando fortemente su stili di vita virtuosi che valorizzino la sobrietà come forma di rispetto per chi è in difficoltà e l’essenzialità per dare il giusto peso alle cose della vita.

Con l’avvento dirompente di modalità d’incontro e di comunicazione on line, lo sforzo educativo va nella direzione di rendere la nostra comunicazione “etica”, nei modi, nel linguaggio, nei giudizi, nel rispetto della persona, dei suoi tempi e della sua privacy, rendendo questi strumenti un servizio da imparare a gestire con attenzione e correttezza nei nostri gruppi e nelle nostre realtà ecclesiali, ribadendo l’etica del volto e la necessità di continuare ad essere “volti rivolti”.

Nella lettera che l’Ufficio Catechistico ha inviato a tutti i catechisti ed educatori ACR della Diocesi il 24 maggio u.s., viene ribadito l’impegno a riprendere gradualmente le attività ordinarie di formazione: «La comunità è una esperienza di Chiesa reale, non è solo online. Il tempo che è davanti a noi, perciò, può essere propizio per rilanciare il nostro impegno formativo a servizio delle nostre parrocchie, aiutando i nostri gruppi a riscoprire la gioia dell’incontro con Gesù, a non avere paura delle relazioni, a saper scambiare opinioni e a elaborare anche i conflitti. A saper ritornare, di fatto, con gradualità e con le giuste attenzioni, alla vita reale».

Anche temi quali il rispetto dell’ambiente, della pace e del disarmo vanno implementati e richiamati con molta più convinzione, integran-

doli nei nostri ordinari percorsi. Vanno spiegati gli effetti devastanti del degrado ambientale, del consumo smodato delle risorse naturali, dell’inquinamento, sul nostro presente e sul nostro futuro anche sanitario, mettendo in atto atteggiamenti ecologici e virtuosi nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nelle nostre città. Il documento prodotto dal Tavolo Interdicasteriale della Santa Sede, *In cammino per la cura della casa comune – A cinque anni dalla Laudato si’* può essere un ottimo strumento di lavoro per riprendere in mano l’Enciclica e mettere in atto i suggerimenti del Papa.

Va evidenziata, inoltre, la stringente consequenzialità tra le logiche perverse della produzione e commercio delle armi ed il persistere di guerre e sottosviluppo, insieme ai fenomeni migratori che tanto ci interrogano.

Infine, l’educazione alla politica e alla democrazia come esercizio cristianamente doveroso di responsabilità, è impegno urgente che deve caratterizzare tutta la comunità ecclesiale, in modi e forme da reinventare, soprattutto nell’ordina-



rietà dei percorsi e non solo attraverso occasionali appuntamenti di nicchia, per arginare la rabbia sociale, incanalando le energie nei binari della consapevolezza delle sfide, della propositività, della partecipazione e della cittadinanza attiva.

Proposte

A livello diocesano:

Promuovere l’esperienza formativa della **scuola socio politica** coinvolgendo giovani e adulti delle comunità parrocchiali e delle realtà associative diocesane e cittadine, individuando insieme temi e struttura.

A livello parrocchiale:

Puntare sulla formazione dei laici, per far crescere persone capaci di pensiero critico e co-

“Una Chiesa che mette in atto antiche e nuove strade di prossimità, deve tener conto delle problematiche e delle risorse che ci sono nelle nostre famiglie, programmando tempi e tipologie delle proprie attività adatte a questo periodo. (dalla Lettera pastorale per il biennio 2019-2021)

struttivo, incisive sul piano culturale, nella comunità ecclesiale e nella società civile, proponendo, nello specifico, percorsi tematici sulla salvaguardia del creato, politica, etica della comunicazione, pace, sobrietà nel consumo. In particolare, incoraggiare componenti delle comunità parrocchiali a inserirsi nei comitati di quartiere, laddove esistono, oppure favorirne la nascita, per impegnarsi concretamente, insieme alle più svariate realtà operanti sul territorio, a favore della crescita della cultura della cittadinanza, della legalità e del rispetto dell'ambiente.

3.2. FAMIGLIA

Le famiglie sono quelle che stanno pagando e, verosimilmente, pagheranno il tributo più pesante a questo momento di seria difficoltà. Su di loro è gravata la cura degli anziani, l'accompagnamento dei figli nell'esperienza della didattica a distanza, ma anche della reclusione forzata, la responsabilità della prevenzione sanitaria, in alcuni casi la gestione della malattia dovuta al virus, l'assistenza alla disabilità, la perdita dei cari vis-

la preoccupazione non tanto di organizzare la festa della prima comunione o della cresima, ma innanzitutto avete avvertito la responsabilità di far crescere il dono della fede che dà sapore alla vita e qualità a questa società impaurita dalla grave crisi economica e sociale che ci ha travolti. Grazie, cari genitori, perché in questo tempo la speranza di una vita buona per i vostri figli si è nutrita di tanta pazienza».

Una Chiesa che mette in atto antiche e nuove strade di prossimità, deve tener conto delle problematiche e delle risorse che ci sono nelle nostre famiglie, programmando tempi e tipologie delle proprie attività adatte a questo periodo, alleviare disagi e sofferenze, recuperare i rapporti umani, scongiurare l'isolamento, arginare la disperazione, rilanciare la speranza in nome di Gesù Cristo. Occorre pensare ad una comunità ecclesiale dove i laici facciano da cassa di risonanza di istanze e bisogni di vita, dove tutti si adoperino per saper accogliere il peso dell'altro ed essere “samaritani dell'ora prima, dell'ora giusta e dell'ora dopo”.

Proposte

A livello diocesano:

Istituire centri di ascolto che orientino gli utenti verso servizi garantiti dalle amministrazioni comunali, enti privati, realtà ecclesiali e per mettere in circolo informazioni (per esempio, affissione dei numeri di pubblica utilità, elenco di tutte le strutture presenti in diocesi disposte ad accogliere, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni, donne vittime di violenza e minori in situazioni di emergenza).

A livello parrocchiale:

Individuare e formare, a livello parrocchiale e interparrocchiale, figure di volontari o gruppi già esistenti che assumano il compito di accompagnare il cammino di vita e di fede di bambini, anziani, giovani, adulti.

3.3. LAVORO

La crisi lavorativa, figlia del lockdown, rappresenta una delle grandi voragini che si sono aperte e rischiano di inghiottire nel precipizio gli equilibri di un'economia già precaria e minata, con danni irreversibili soprattutto per piccole e medie imprese, conseguenze pesanti per le famiglie e il loro tenore di vita, crescente divario socio-economico tra ricchi e poveri. Ci vorrà tempo per reinventarsi e ripartire davvero. Intanto occorrerà vigilare e intervenire perché sia scelta la direzione di uno sviluppo giusto e sostenibile, garantire dignità a chi perde il lavoro, offrire occasioni di rilancio a chi ha bisogno di riproporsi sul mercato.

Come Chiesa siamo consapevoli che questo è un banco di prova per esprimere reale vicinanza alla problematica della gente. Da un lato occorre chiedere, mettendosi a fianco dei lavoratori,



tutele e impegni a mantenere posti di lavoro. Dall'altro, studiare e sostenere forme di supporto e aiuto, per evitare il rischio di far insinuare in questo ruolo la criminalità organizzata, col moltiplicarsi di forme illegali parallele e fenomeni quali lavoro nero, mercato nero, usura, gioco d'azzardo.

Proposte

A livello diocesano:

Istituire un fondo per il finanziamento e il sostegno con la formula del microcredito.

A livello parrocchiale:

Proporre nei quartieri esperienze di pane, carne, frutta “sospesi”, a favore di famiglie ed anziani in difficoltà. Suggestire ai vari gruppi parrocchiali il sistema di GAS (Gruppi di acquisto solidale), che incentivino acquisti a chilometro zero da agricoltori del nostro territorio.

4. CONCLUSIONE

Il tempo e lo spazio che è davanti a noi devono essere riscoperti come opportunità che Dio dà a tutti per riscoprire la virtù della speranza che ridà fiducia ai giorni futuri. Il Vescovo, nella sua Lettera Pastorale, indica la strada da percorrere. Le attività che saranno programmate possono contribuire a raggiungere lo scopo.

«Le persone che incontriamo ogni giorno desiderano vedere Gesù attraverso i nostri pensieri, le nostre parole, i nostri gesti; ci vogliono vedere coerenti con la fede che professiamo; ci chiedono di manifestare con i fatti l'amore di Dio per l'umanità. Per questo motivo, non possiamo dichiararci cristiani e poi non scegliere quotidianamente di incontrare Cristo, ripartire da Lui, dalla sua Parola, dal dono che Lui fa del suo Corpo e del suo Sangue... Il Vangelo non è un optional del cristiano, non è un'esperienza che, se piace, si mette in pratica. È invece un dovere che scaturisce dal Sacramento del Battesimo che impegna ogni uomo e ogni donna che credono in Dio a portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto (Domenico Cornacchia, Lettera per il biennio 2019-2021 nel tempo della Visita Pastorale, pag 7-8. 10).

Seguirà, in vista del convegno pastorale del 25 ottobre, il planning degli appuntamenti pastorali annuali.



suta nel vuoto sociale, lo smart working e l'incertezza lavorativa. La convivenza o la distanza sociale, sottoposta a prove e pressioni enormi, che nei casi più semplici ha dovuto rimodulare equilibri consolidati e, in quelli più complessi e compromessi, ha evidenziato anche violenze domestiche e solitudine, ha provocato serie conseguenze psicologiche, affettive, relazionali.

Non sono mancati però i segni di speranza che hanno coinvolto le famiglie con i bambini e i ragazzi, facendole sentire protagoniste del cammino di fede dei propri figli. Il Vescovo lo ha ribadito nella lettera del 10 maggio u.s.: «Grazie a voi, care famiglie, in particolare grazie a voi, genitori, che vi siete riscoperti i primi educatori alla fede, i migliori catechisti dei vostri figli. Avete avvertito

CARITAS Il morso del Covid/3. I fondi impegnati ammontano a circa 11000 euro che, a partire da maggio, sono stati utilizzati per gli affitti (mediamente 400-500 euro mensili), le utenze, contributi economici e buoni spesa. Permanendo importanti situazioni di bisogno.

Giovinazzo: la generosità che non si arresta



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

“**A**nche a Giovinazzo il Covid ha portato nuove povertà: operatori dell’edilizia e dell’agricoltura, della ristorazione e tanti lavoratori a nero. Emergenza che continua perché ridotto il personale di pizzerie e ristoranti che stanno riprendendo, ma in

maniera contingendata. Anche in agricoltura il problema persiste, per il periodo di poco lavoro, prima della vendemmia”. Parole chiare quelle di Leo Gadaleta che con Chiara Stricuglio coordinano da gennaio scorso la Caritas cittadina di Giovinazzo, subentrati a Rosa Serrone, per tanti anni responsabile locale. Ci sono ancora famiglie che hanno bisogno di supporto e, pur essendo ferragosto, non possiamo voltarci dall’altra parte.

contributi economici e ricerca di lavoro per qualcuna delle loro donne. Persone di grande dignità, con un significativo senso di pudore nel chiedere, forse poco solidali tra loro stessi, ma generosi, ad esempio donando alcuni indumenti al guardaroba Caritas.

“Siamo intervenuti tante volte, anche da parte del Comune che ha attivato la rete Giovinazzo solidale e ha concentrato in un unico luogo la raccolta di alimenti”. La Caritas faceva le segnalazioni e il Comune, tramite i gruppi del SER, consegnava a domicilio. Anche le parrocchie hanno continuato a distribuire pacchi alimentari, su appuntamento o a domicilio. Molto prezioso il lavoro fatto per aiutare le famiglie a compilare le domande di sussidio da presentare in Comune, agevolando operazioni informatiche altrimenti difficile da fare per certe famiglie. “Ci siamo

questo periodo agostano non dovrebbe cessare, permanendo importanti situazioni di bisogno.

“Qualcuno siamo andati noi a cercarlo perché il forte disagio nell’andare alla Caritas non permetteva di ricevere quando necessario per il sostentamento della famiglia; dopo quella che doveva essere l’unica volta – poi restituisco subito, aveva detto Giovanni (nome di fantasia), tanto era il disagio – purtroppo, tante altre sono succedute, fino a che, in questi giorni, ha ripreso pian piano a lavorare”.

Molti casi di persone che si erano rivolte al Comune e da questo indirizzate alla Caritas che, per tutto il lockdown ha tenuto in piena attività Leo e Chiara, con il telefono in continua comunicazione. “Purtroppo ho dato il mio numero di cellulare – dice sorridendo Leo – credendo che sarebbe stata una cosa temporanea, invece è diventata telefono di pubblica utilità che ancora adesso è riferimento per chi avesse necessità (3663114355). Per fortuna – dice lui – che anche io sono stato fermo per il lavoro per cui ho potuto dedicarmi agli ascolti. Un periodo molto, molto intenso, aggravato dalla chiusura dei centri di ascolto da parte delle parrocchie, limitatesi alla distribuzione di alimenti. Adesso abbiamo fermato il centro di ascolto cittadino e sollecitato le parrocchie a riaprire i rispettivi centri interfacciandosi con noi per le esigenze economiche”.

Accanto a questa attività assistenziale non si è fermata quella aggregativa della Caritas cittadina con l’animazione estiva dei minori seguiti dalle operatrici, dopo l’interazione avuta nel periodo scolastico per il quale sono state fornite schede telefoniche e tablet per consentire la didattica a distanza.

Circa il servizio guardaroba, per ora sospeso, riprenderà a settembre in maniera congiunta con le Suore di San Giuseppe.

L’emergenza è superata, ma i problemi cronici restano: affitti e utenze arretrate. Anche a Giovinazzo è stato difficile trovare proprietari di case che abbiano condonato qualche mensilità di affitto; “l’appello che sento di fare – conclude Leo – è quello di invitare i proprietari di case a calmierare gli affitti che sono esagerati e insostenibili in questo periodo e, se possibile, abbonare qualche mensilità. Sarebbe una alta prova di carità”.



“Abbiamo fatto 39 nuovi ascolti, nel periodo Covid, rispetto ai 10 che normalmente in un anno si aggiungono, tenendo conto che ammontano a circa 800 le famiglie registrate presso il centro di ascolto cittadino, allocato di fianco alla Concattedrale” puntualizza Leo.

Particolare la situazione dei giostrai che sono rimasti bloccati a Giovinazzo, durante il lockdown, dove erano parcheggiati in attesa della stagione delle feste che va da aprile ad ottobre. Nove famiglie per circa 40 persone, che si erano rivolte addirittura a Caritas Italiana che a sua volta aveva allertato la Caritas diocesana e cittadina. Alimenti, buoni spesa,

fatti tramite tra famiglie e Comune, abbiamo fatto parte del COC mettendo a disposizione le nostre conoscenze dirette sul territorio per impostare adeguatamente le iniziative di sostegno del Comune alle tante richieste”.

I fondi impegnati dalla Caritas ammontano a circa 11000 euro che, a partire da maggio, sono stati utilizzati per gli affitti (mediamente 400-500 euro mensili), le utenze, contributi economici e buoni spesa. A parte 3500 euro ricevuti subito (2500 da Caritas diocesana, fondi 8xMille, e 1000 e da una Fondazione), il resto dei soldi sono frutto della generosità dei Giovinazzesi, generosità che anche in



Noi con le corali al nastro di (ri)partenza

Riprende pian piano l'attività canora nelle parrocchie

Il giorno 8 marzo 2020, alle 9:00 di mattina, noi coristi della Parrocchia Santa Lucia di Ruvo di Puglia abbiamo ricevuto la notizia della sospensione dell'attività di animazione del coro durante le messe. Le scalette dei canti da provare per le celebrazioni della Settimana Santa e della Pasqua erano già pronte, ma il Covid-19 ci ha impedito di vivere

virtualmente: sono stati registrati i canti accompagnati dagli strumentisti che successivamente hanno montato i video per inserirli nelle celebrazioni. Finalmente, dal giorno 4 agosto, siamo ripartiti, in presenza e adottando le giuste precauzioni, con le prove dei canti selezionati per animare le messe delle Comunioni e Cresime celebrate a settembre. La ripartenza ha funzionato pienamente e ci ha motivato maggiormente. Durante il lockdown abbiamo davvero capito il valore e la mancanza di questi particolari momenti di condivisione della quotidianità.

"Siamo nati per combattere la sorte, ma ogni volta abbiamo sempre vinto noi", questo uno dei versi della canzone di Roby Facchinetti, *Rinascero rinascerei*, che ci ha accompagnati durante il periodo di quarantena. Non siamo ancora alla fine della battaglia contro un virus mondiale, ma rispettando le regole del distanziamento possiamo vivere una nuova normalità e solo in questo modo saremo in grado di sconfiggerlo.

di Eufemia Daraio

quei momenti di riflessione come accadeva di solito. Inizialmente tutti pensavamo che questa situazione di blocco durasse poche settimane, ma così non è stato. Non vedevamo l'ora di ricominciare questo servizio per la Chiesa! Nel mese di aprile, quando tutti eravamo nelle nostre case e potevamo cantare solo sui balconi, abbiamo deciso di rendere migliori le messe in diretta streaming sui canali social della nostra parrocchia, animandole



L'amicizia è il sale della vita

Due giorni per i giovanissimi della parrocchia Cattedrale di Molfetta

Nei giorni 3 e 4 settembre, presso il Convento dei frati Cappuccini di Giovinazzo, i ragazzi di terza media appartenenti alla parrocchia Cattedrale di Molfetta, hanno partecipato ad un mini-campo scuola entusiasmante e intenso. Arrivati a destinazione, don Vito, il parroco, ha illustrato il programma giornaliero. Il tutto è iniziato con un rinfrescante bagno in mare, a pochi passi dalla struttura; a seguire gli educatori hanno proposto delle attività formative per conoscersi meglio e poter entrare a far parte in maniera attiva e partecipativa del gruppo dei giovanissimi della Parrocchia. Il pomeriggio, dopo pranzo, i ragazzi hanno avuto momenti liberi da passare tutti insieme: è stato uno spasso! Tra risate e partite di calcio, il tempo è passato così velocemente che è arrivata subito l'ora di cena.

La serata? Il momento più magico del campo! La sfida "Cranium", un gioco di logica, con prove a stand, che ha visto competere quattro squadre: quella blu, rossa, verde e gialla (la vincitrice). Lo spirito di squadra, il fermento delle attività, l'emozione di stare insieme sono stati il vero trionfo!

La mattina del giorno seguente gli educatori hanno fatto la sveglia a suon di musica. Al termine della colazione, i giovanissimi hanno rinunciato al mare per trascorrere ancora del tempo insieme. Al pomeriggio un'altra attività di conoscenza ha favorito la conversazione, le relazioni e ha creato maggiore empatia, poi ... tutti all'opera per le pulizie! Al termine, con grande rammarico, rientro a casa!

Un grande ringraziamento al parroco e agli educatori che, nonostante l'annullamento dell'annuale campo estivo a causa delle restrizioni per la pandemia da COVID 19, hanno permesso ai ragazzi di trascorrere due giorni indimenticabili all'insegna dell'amicizia.

di Giorgia Coppolecchia, Alessio De Bari



Noi ci mettiamo le mani, e tu?

Iniziativa ecologica di "2hands" a Giovinazzo

Il problema dell'inquinamento ambientale è un fenomeno di portata mondiale, che coinvolge tutti. Con lo scopo di fare il possibile per il nostro pianeta e nell'affrontare questa grande sfida contro l'irresponsabilità dell'uomo, a Giovinazzo è nata una realtà denominata "2hands Giovinazzo" figlia dell'omonima associazione attiva da due anni a Molfetta.

"2hands" a soli due mesi dalla sua fondazione conta già la partecipazione di circa cento volontari con una fascia d'età media di 22 anni.

Attraverso la pianificazione di clean up (sulle spiagge, in mare, nell'agro-rurale e nel centro urbano), "2hands" offre ad ognuno dei suoi volontari la possibilità di prodigarsi

concretamente nella tutela del proprio territorio e di sentirsi sempre più cittadini responsabili della salvaguardia ambientale, ideali e valori che ben si sposano con lo stile dell'Azione Cattolica. Muniti di guanti, bustoni e tanto amore per il proprio territorio, alcuni aderenti di AC di Giovinazzo hanno pensato di avvicinarsi all'associazione per offrire supporto durante i primi cinque interventi di pulizia lungo la costa giovinazzese. Sono stati raccolti 780 kg di rifiuti tra i quali: cicche di sigarette, reti da pesca, accendini, scarichi edilizi, contenitori di polistirolo, copertoni e tanto altro. A fine intervento i rifiuti sono stati prontamente divisi rispettando i criteri della raccolta differenziata vigenti.

Tra i ragazzi intervenuti, Alessandro, Marianna e Miheret che hanno rilasciato testimonianza: "Notare che le spiagge sono così sporche per mano dell'uomo, ci ha fatto riflettere molto. Così abbiamo pensato di rispondere subito positivamente alla proposta del nostro educatore e, nonostante il caldo e la fatica, ci abbiamo messo le mani anche

noi. È stata un'esperienza davvero molto divertente e gratificante; ci piacerebbe che altri nostri amici sperimentassero l'attività per capire l'importanza di rispettare e tenere pulito l'ambiente".

Per aderire ai prossimi interventi o per entrare a far parte della squadra di volontari di "2hands" Giovinazzo vi invitiamo a seguirci sui nostri canali social: Facebook, Instagram.

Noi ci mettiamo le mani, e tu?

Donato Fiore,
Mary Marcotrigiano, Gianni Carelli,
parr.sant'Agostino Giovinazzo



La Redazione

Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria (coordinatrice)



XXVI DOMENICA DEL T.O.**Prima Lettura: Ez 18,25-28***Se il malvagio si converte dalla sua malvagità, egli fa vivere se stesso.***Seconda Lettura: Fil 2,1-11***Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.***Vangelo: Mt 21,28-32***Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.*

Massimiliano
de Silvio
Diacano

Nella parabola che Gesù racconta abbiamo tre figure: un padre e due figli. Il secondo sembra essere ubbidiente e rispettoso in merito alla richiesta paterna di andare nella vigna per il lavoro, ma nei fatti si dimostra contrario, caratterizzato da un modo di fare furbesco e ipocrita.

Il primo, invece, appare pigro e di poca volontà, ma nonostante il suo atteggiamento momentaneamente da ribelle, decide di vincere la sua ritrosia e di ascoltare la richiesta paterna.

Potremmo pensare queste due figure come compresenti spesso nel nostro cuore. Nella sequela di Cristo non ci scopriamo forse essere talvolta, come il figlio che dice una cosa, ma in realtà non ha nessuna intenzione di perseguire nella Verità, e altre volte come il figlio che anche se con sacrificio si fa interrogare dalla Verità e si rimette in discussione tornando a camminare anche se a fatica? Nella vita spirituale è importante seguire il Signore, farlo entrare nella propria vita e permettergli di poter renderci veramente creature nuove, di trasformare i nostri "tratturi" in strade luminose e aperte a orizzonti colmi di grazia e letizia, nonostante le difficoltà, la fatica e le battute d'arresto che potrebbero esserci nel nostro cammino.

In questa Domenica il Signore ci chiede se siamo dunque cristiani di facciata o di sostanza. Lui sa come siamo fatti ed è bello notare che non c'è una "terza figura" di figlio nel suo racconto, che è coerente massimamente tra il dire e il fare. Sarebbe troppo ideale. Ciò che deve contraddistinguere un uomo di buona volontà che cerca e ama il Signore è fare la sua volontà, affidandosi a Lui che è Padre che ama sempre i suoi figli fino alla fine, senza riserve anche con le nostre limitatezze e titubanze. S. Paolo, nella lettera ai Filippesi, ci presenta l'unico modello a cui sempre guardare nel cammino perché possiamo essere una cosa sola col Padre: Cristo.

Allora col Salmo 24 possiamo davvero fare nostre le parole: "Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi."

ECUMENISMO**Proposte per il Tempo del Creato**

Anche nella nostra Diocesi si stanno proponendo momenti dedicati al Tempo del Creato 1 settembre - 4 ottobre. Dopo le iniziative della parrocchia S. Giacomo a Ruvo, giovedì 1 ottobre alle ore 19, presso il complesso di Cesano, a Terlizzi, preghiera per il creato, con letture e riflessioni sulla cura della casa comune guidate da don Giovanni de Nicolò. Interverrà l'Associazione *PuliAmo Terlizzi* che nel pomeriggio dedicherà uno dei suoi interventi proprio alla zona di Cesano. Invitiamo le parrocchie e associazioni a segnalarci ulteriori iniziative.

UFFICIO MISSIONARIO**Proposte per l'Ottobre Missionario 2020**

Il Mese Missionario Straordinario celebrato lo scorso anno ci ha dato la possibilità di riflettere sull'universalità della Chiesa e sulla vocazione missionaria di ogni battezzato. Con l'Ottobre missionario 2020 ci sarà l'opportunità di sviluppare ulteriormente questo tema attraverso una riflessione sulla fraternità: "Ogni battezzato - scrive don Giuseppe Pizzoli, direttore della fondazione Missio - è chiamato a far conoscere la bontà, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, attraverso un atteggiamento di accoglienza e uno stile di vita basato sulla fraternità".

Lo slogan tematico del prossimo mese missionario, "Eccomi, manda me - Tessitori di fraternità", è tratto dal racconto biblico della vocazione del profeta Isaia. Alla domanda del Signore: "Chi manderò?", Isaia risponde con prontezza: "Eccomi, manda me!". "Questa chiamata - scrive Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020 - proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale". Infatti, è proprio nel contesto in cui viviamo, determinato dalla pandemia, che l'umanità è chiamata "a remare insieme".

Per celebrare il mese missionario, come ogni anno, il Centro Missionario Diocesano sta fornendo a tutte le parrocchie della diocesi il materiale utile per l'animazione dell'ottobre in parrocchia. Sul sito www.missioitalia.it è disponibile ulteriore materiale per preparare catechesi missionarie per bambini, preadolescenti, giovani e adulti delle comunità parrocchiali o delle realtà associative.

Inoltre, il centro propone alcuni appuntamenti da vivere come comunità diocesana, iniziando il 1° ottobre con un'adorazione eucaristica missionaria presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo.

Il centro missionario animerà, poi, le messe domenicali di alcune parrocchie della diocesi, toccando le 4 città:

- 11 OTTOBRE - San Domenico RUVO

- 18 OTTOBRE - Giornata Missionaria Mondiale: messa celebrata dal vescovo Mons. Domenico Cornacchia alle ore 19.00 presso la Cattedrale di MOLFETTA

- 25 OTTOBRE - Immacolata TERLIZZI

- 29 OTTOBRE - AbbracciAMOndo: incontro con testimoni - iniziativa online.

A breve, sarà disponibile la locandina con una descrizione più dettagliata degli appuntamenti dell'ottobre missionario.

È possibile seguire le attività del Centro Missionario Diocesano sulle pagine Facebook (Centro Missionario Diocesi Molfetta) e Instagram (@cmd_molfetta) e sui canali di comunicazione della Diocesi.

Centro Missionario Diocesano

MADONNA DEI MARTIRI**L'icona della Madonna torna in basilica**

Se negli scorsi anni eravamo abituati a vedere tornare la statua del Verzella dalla Cattedrale alla Basilica, quest'anno, nella domenica successiva alla festa dell'8 settembre, la Madonna dei Martiri ha fatto ritorno in Basilica in un modo differente. Durante la celebrazione eucaristica delle ore 19.00 del 13 settembre, presieduta dal rettore e parroco fra Nicola Violante, l'icona del 1188 è stata ricollocata sull'altare dopo un restauro durato alcuni mesi. L'icona, attorno alla quale è nata a Molfetta la venerazione di Maria con il titolo di Regina dei Martiri, ha adesso una nuova teca, presentata già ai fedeli durante i giorni della novena. Essa consentirà una conservazione ottimale dell'opera nel tempo.

Il restauro si è reso necessario per il cattivo stato di conservazione in cui si trovava l'icona, a causa delle condizioni climatiche poco favorevoli della Basilica. L'umidità aveva causato un distacco di varie parti di colore e, se non si fosse proceduto al restauro con urgenza, ci sarebbe stato il rischio di generare dei danni permanenti. Il restauro è stato eseguito dallo Studio d'arte e restauro di Iaccarino L.V. e Zingaro G., ma è stato possibile solo grazie al generoso contributo economico dei fedeli, raccolto durante il periodo natalizio con l'iniziativa "Un presepe per Maria". Nella serata del 13 settembre, fra Nicola Violante ci ha tenuto a sottolineare agli occhi dei fedeli l'importanza dell'icona, che ha una sua storia e miracolosità, e dalla quale è nato il culto dei molfettesi, molti secoli prima che fosse donata alla Basilica la pregevole statua del Verzella. Tanti sono i racconti, le grazie, i miracoli legati a quell'icona secondo la tradizione popolare, come quello relativo alla *Médonne du Tremelizze*. Ora è finalmente possibile tornare a pregare al suo cospetto e, come raccomandava fra Nicola, incrociare "il nostro sguardo con quello della Madre, affinché Lei ci insegni la misericordia, il perdono, la tenerezza. Perché l'odio distrugge, solo l'amore costruisce". E di questi tempi, guardando agli ultimi fatti di cronaca, è quanto mai necessario tornare ad abbeverarsi a una fonte cristallina d'amore e di misericordia come quella dello sguardo di Maria.



Roberta Carlucci